



PATI 2011



QUARTIER del PIAVE

Piano di Assetto del Territorio Intercomunale
LR 11/2004

VALUTAZIONE DI INCIDENZA - Relazione

Progettisti

Urbanista Raffaele Gerometta
Urbanista Daniele Rallo
Urbanista Alberto Cagnato
Ingegnere Luis Fustinoni

Contributi specialistici

Agronomo Gino Bolzonello
Forestale Mauro D'Ambroso
Ambientalista Mario innocente
Geologo Eros Tomio
Ingegnere Lino Pollastri

Gruppo di Valutazione

Urbanista Lisa De Gasper
Ingegnere Elettra Lowenthal
Dipl. Geometra Michele Pessot
Ingegnere Chiara Luciani
Urbanista Fabio Roman
Dott. Sc. Amb. Lucia Foltran
Geologo Jessica Rosso

1	INTRODUZIONE	3
2	QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO	5
2.1	<i>La Direttiva 92/43/CEE (detta dir. "Habitat")</i>	5
2.2	<i>Il DPR 8 settembre 1997, n. 357</i>	6
2.3	<i>DM 3 Aprile 2000</i>	7
2.4	<i>DGR 22 Giugno 2001, n. 1662</i>	8
2.5	<i>DGR 17 Maggio 2002, n. 1295</i>	8
2.6	<i>DGR 04 Ottobre 2002, n. 2803</i>	9
2.7	<i>DGR 06 agosto 2004, n 2673</i>	9
2.8	<i>DGR 18 maggio 2005, n 241</i>	10
2.9	<i>DGR 10 ottobre 2006, n 3173</i>	10
2.10	<i>Approccio metodologico</i>	12
3	I SITI NATURA 2000	14
3.1	<i>Caratteristiche generali</i>	17
3.1.1	Morfologia e confini	17
3.2	<i>Descrizione biologica</i>	18
3.2.1	Flora	18
3.2.2	Fauna	22
3.3	<i>Descrizione dell'ecomosaico</i>	25
3.3.1	Valenza ecologica dei Siti	25
3.4	<i>Habitat di interesse comunitario</i>	27
3.4.1	Habitat SCHEDE SIC e ZPS	27
3.4.2	Cartografia degli Habitat	31
3.4.3	Biologia ed ecologia delle specie elencate nell'allegato B del D.M. 20/01/1999	35
3.4.4	Status delle altre specie presenti	42
4	CARATTERI MORFOLOGICI GENERALI DEL QUARTIER DEL PIAVE	44
4.1	<i>Inquadramento territoriale – geografico</i>	44
4.2	<i>Suolo e sottosuolo</i>	48
4.2.1	Inquadramento geologico - geomorfologico	48
4.2.2	Inquadramento geopedologico	50
4.2.3	Forme artificiali	51
4.3	<i>Acqua</i>	52
4.3.1	Inquadramento idrogeologico	52
4.3.2	Inquadramento territoriale	54
4.3.3	Il rischio idraulico	55

4.3.4	Qualità delle acque superficiali.....	56
4.3.5	Qualità delle acque sotterranee	57
4.4	<i>La biodiversità – La flora e la Fauna.....</i>	58
4.4.1	Inquadramento fitoclimatico	59
4.4.2	Articolazione della vegetazione.....	59
4.4.3	La fauna	64
5	QUADRO PIANIFICATORIO DI RIFERIMENTO	76
5.1	<i>Il nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento.....</i>	76
5.2	<i>Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.....</i>	81
5.3	<i>Il Piano Ambientale dei Palù del Quartier del Piave</i>	86
5.4	<i>Piano d'Area delle Prealpi Vitorriesi e Alta Marca – Vittoria Valle</i>	90
5.5	<i>Il Piano ambientale dell'area collinare di Farra di Soligo</i>	93
6	LE AZIONI DI PIANO	94
7	DISTANZA DAI SITI NATURA 2000.....	110
7.1	<i>Viabilità di progetto.....</i>	<i>110</i>
7.2	<i>Viabilità esistente da adeguare</i>	<i>111</i>
7.3	<i>Azioni sulle attività produttive in zona impropria.....</i>	<i>113</i>
7.4	<i>Percorsi ciclopedonali di progetto.....</i>	<i>116</i>
7.5	<i>Core area e area nucleo, buffer zone e corridoi ecologici principali</i>	<i>118</i>
8	UTILIZZO DI RISORSE.....	120
9	INTEGRAZIONE DELLE MISURE DI CONSERVAZIONE NELLA VALUTAZIONE.....	121
10	STIMA DEGLI EFFETTI DELLE TRASFORMAZIONI DEL TERRITORIO SUI SITI NATURA.....	123
10.1	<i>Viabilità di progetto.....</i>	<i>123</i>
10.2	<i>Viabilità esistente da adeguare</i>	<i>129</i>
10.3	<i>Azioni sulle attività produttive in zona impropria.....</i>	<i>135</i>
10.4	<i>Percorsi ciclopedonali di progetto.....</i>	<i>141</i>
10.4.1	Rete ecologica.....	145
11	INDICAZIONI E PRESCRIZIONI.....	158
12	ESITO DELLA PROCEDURE DI SCREENING E DICHIARAZIONE FIRMATA DEL PROFESSIONISTA	161

1 INTRODUZIONE

Su incarico dei comuni di Farra di Soligo, Moriago della Battaglia, Pieve di Soligo, Refrontolo, Sernaglia della Battaglia e Vidor - che assieme costituiscono appunto il Quartier del Piave - viene redatta la presente Relazione di Valutazione di Incidenza relativa alla procedura di Valutazione di Incidenza sui Siti di Interesse Comunitario (S.I.C.) IT3240015 "Palù del Quartier del Piave", IT3240030 "Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrizia", IT3240029 "Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano", IT3240004 "Montello" e sulle Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) IT3240023 "Grave del Piave" e IT3240035 "Settolo Basso".

Di queste sei Siti, quattro interessano direttamente il Quartier del Piave mentre gli altri due sono stati presi in considerazione dal momento che distano dall'ambito oggetto di pianificazione meno di 300 m. Da osservare inoltre che il S.I.C. IT3240030 "Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrizia" include al suo interno la Z.P.S. IT3240023 "Grave del Piave". La superficie delle aree delle Rete Natura 2000 riportata nelle schede "Rete Natura 2000 – *Formulario Standard per Zone di Protezione Speciale (ZPS), per zone disponibili per una identificazione come Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e per Zone Speciali di Conservazione (ZSC)*" è la seguente:

- IT3240015 "Palù del Quartier del Piave" – S.I.C.: 692 ha;
- IT3240030 "Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrizia" – S.I.C.: 4752 ha;
- IT3240023 "Grave del Piave" – Z.P.S.: 4688 ha;
- IT3240029 "Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano" – S.I.C.: 1955 ha;
- IT3240004 "Montello" – S.I.C.: 5069 ha;
- IT3240035 "Settolo Basso" – Z.P.S.: 374 ha.

Il Piano di Assetto del Territorio Intercomunale è lo strumento di *pianificazione urbanistica*, che delinea le scelte strategiche di assetto e di sviluppo per il "governo del territorio", al fine di perseguire la tutela dell'integrità fisica e ambientale, nonché dell'identità culturale e paesaggistica dello stesso.

Il Piano interessa ambiti comunali omogenei per caratteristiche insediativo-strutturali, geomorfologiche, storico-culturali e ambientali, o concerne ipotesi progettuali che, per dimensione o rilevanza territoriale, incidono significativamente sulle previsioni strutturali dei comuni circostanti e rappresenta una interpretazione del paesaggio riconosciuto.

Il Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (P.A.T.I) è redatto in conformità ai contenuti di cui alla L.R. 11/2004, agli specifici atti di indirizzo, alle direttive urbanistiche regionali del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC), agli indirizzi e politiche urbanistiche espressi dalle comunità locali.

La nuova legge urbanistica rinnova completamente il quadro di riferimento della strumentazione urbanistica introducendo un duplice livello di programmazione per i comuni in ottemperanza al concetto di sussidiarietà. Il nuovo piano regolatore comunale è sdoppiato tra Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) e il Piano degli Interventi (PI).

Il primo detta le scelte strategiche e viene approvato dall'ente territoriale superiore (la Regione ora e successivamente la Provincia) e deve essere corente con le scelte sovra-comunali.

Il secondo entra invece nel dettaglio delle scelte progettuali del territorio minuto e viene approvato direttamente dal Comune in completa autonomia.

Con questa diversa ottica devono quindi essere letti e interpretati gli elaborati di piano.

Il P.A.T.I. ha i medesimi contenuti ed effetti del P.A.T. rispetto al quale:

- coordina le scelte strategiche di rilevanza sovracomunale, in funzione delle specifiche vocazioni territoriali;

- dispone una disciplina urbanistica o edilizia unitaria per ambiti intercomunali omogenei;
- definisce un'equa ripartizione dei vantaggi e degli oneri tra i comuni interessati mediante convenzione.

Nello specifico il P.A.T.I. del Quartier del Piave è un Piano tematico; pertanto la definizione degli obiettivi generali e delle scelte strategiche è stata fatta tenendo conto dei tre temi del paeaggio trattati, ovvero ambiente, viabilità ed aree produttive in senso lato.

Il P.A.T.I. informa le proprie scelte verso una trasformazione urbanistica funzionalmente equilibrata, armonica e policentrica ed uno sviluppo adeguato a soddisfare le esigenze socio-economiche del presente, senza compromettere la conservazione e l'utilizzo futuro delle risorse del territorio, in particolare di quelle non riproducibili.

In particolare si propone di soddisfare le esigenze delle comunità perseguendo:

- la salvaguardia delle qualità ambientali, culturali ed insediative del territorio al fine della conservazione, tutela e valorizzazione dei beni naturali, culturali, architettonici ed archeologici;
- la tutela delle identità storico-culturali, la qualità e differenziazione dei paesaggi urbani ed extraurbani, al fine di realizzare la riqualificazione degli insediamenti storici ed il recupero del patrimonio edilizio ed ambientale, nonché il miglioramento della qualità degli insediamenti esistenti e del territorio non urbanizzato;
- la prevenzione e riduzione dei rischi connessi all'uso del territorio e delle sue risorse, al fine di garantire la sicurezza degli abitati e la difesa idrogeologica dei suoli.

Il Piano assicura inoltre la tutela e valorizzazione dei valori paesistici riconosciuti, nonché la riqualificazione delle parti compromesse o degradate e l'attestazione di eventuali nuovi valori paesistici coerenti con quelli riconosciuti ed integrati con lo sviluppo economico e sociale sostenibile.

La valutazione di incidenza viene redatta ai sensi della normativa vigente comunitaria, nazionale e regionale. In particolare si è fatto riferimento alla "Guida metodologica per la valutazione di incidenza ai sensi della direttiva 92/43/CEE" (Allegato A) approvata dalla Giunta Regionale della Regione Veneto con delibera n° 3173 del 10 ottobre 2006, ove è indicata la necessità di redigere una relazione di Valutazione di Incidenza non solo per i piani e progetti ricadenti all'interno dei siti Natura 2000, ma anche per quelli aventi possibili incidenze significative su di essi.

Si è ritenuto opportuno analizzare lo stato di fatto del territorio oltre che in relazione ai citati Siti di Importanza Comunitaria anche in relazione all'intero piano. E' stato effettuato quindi un inquadramento territoriale ponendo particolare attenzione agli aspetti naturalistici, idrogeologici e pianificatori. In tal modo è stato possibile valutare le interconnessioni ecologiche e di uso del suolo tra l'ambiente naturale ed il piano stesso.

2 QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO

2.1 La Direttiva 92/43/CEE (detta dir. "Habitat")¹

Copertura:	Stati membri dell'Unione Europea
Adozione:	21 Maggio 1992
Obiettivi:	Protezione delle tipologie di habitat naturali elencate nell'Allegato I della Direttiva e degli habitat a cui sono legate le specie animali e vegetali riportate nell'Allegato II.
Azioni:	Creare una rete di aree protette definita "Natura 2000" e proteggere e ricreare gli habitat elencati negli Allegati. Definire in ogni Paese membro lo status di conservazione delle specie e degli habitat elencati e fornire gli strumenti per monitorare l'evoluzione di tale status di conservazione. Compilare una lista di siti naturali di importanza comunitaria nei territori dei Paesi membri. Alcuni di questi siti vengono definiti SIC – Siti di importanza comunitaria, in inglese Special Areas for Conservation (SAC). Uniti alle Zone di Protezione Speciale previste dalla Direttiva Uccelli Selvatici formeranno la rete Natura 2000.

Commenti.

Nel 1992, la Direttiva "Uccelli selvatici" fu completata dalla Direttiva sulla Conservazione degli Habitat naturali e della Flora e Fauna selvatica, detta anche Direttiva Habitat. In particolare, l'Allegato I della Direttiva elenca le tipologie di habitat naturali di importanza comunitaria per la cui conservazione si richiede la designazione di SIC e include almeno 50 tipi di habitat che rientrano nella categoria di zone umide.

Lo strumento finanziario a supporto della realizzazione di tale rete viene definito LIFE.

Progetto "BIOITALY"

Per quanto concerne i SIC, l'Italia si può considerare uno dei Paesi europei più avanzati nel processo di individuazione di tali siti, un programma tuttora in corso con la definizione di progetto "Bioitaly" e finanziato dall'UE anche in questo caso sotto forma di progetto LIFE. La gran parte del lavoro di rilevamento (o meglio di raccolta delle schede di individuazione dei siti, realizzata fisicamente soprattutto da tecnici di estrazione universitaria o collegati a strutture di ricerca e del mondo ambientalista) è stata svolta dalle Regioni, sotto la supervisione del Ministero dell'Ambiente e dell'Enea. Nel giugno 1995 si è conclusa la prima fase, che prevedeva l'individuazione dei siti aventi importanza comunitaria, e i dati sono già stati inviati all'UE. I siti individuati sono più di 2000.

¹ Tratto da S.Malcevski, L.G. Bisogni, A. Gariboldi, "Reti ecologiche ed interventi di miglioramento ambientale", Il Verde Editoriale, Milano, 1996.

2.2 Il DPR 8 settembre 1997, n. 357

Il DPR 357/1997 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche", rappresenta il provvedimento legislativo statale di riferimento per l'applicazione delle disposizioni normative sulla tutela delle aree di interesse comunitario. La sua formulazione è il risultato di una lunga serie di passaggi operativi avvenuti, a partire dalla seconda metà degli anni ottanta, a livello di comunità europea e a livello di tavolo di concertazione Stato – Regioni (e Province Autonome).

In seguito all'intensa attività di consultazione avvenuta a livello comunitario e dell'emanazione delle disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità Europee, nel 1997 viene emanato quello che potremo definire come il primo regolamento di tutela ambientale.

Il regolamento è teso a disciplinare le procedure per l'adozione delle misure previste dalla direttiva 92/43/CEE "Habitat", relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

In sintesi si riportano alcune definizioni adottate dal DPR 357/1997:

- a) conservazione: un complesso di misure necessarie per mantenere o ripristinare gli habitat naturali e le popolazioni di specie di fauna e flora selvatiche in uno stato soddisfacente;
- b) habitat naturali: le zone terrestri o acquatiche che si distinguono in base alle loro caratteristiche geografiche, abiotiche e biotiche, interamente naturali o seminaturali;
- c) habitat naturali di interesse comunitario: gli habitat naturali, indicati nell'allegato A, che, nel territorio dell'UE, alternativamente:
 - rischiano di scomparire nella loro area di distribuzione naturale;
 - hanno un'area di distribuzione naturale ridotta a seguito della loro regressione o per il fatto che la loro area è intrinsecamente ristretta;
 - costituiscono esempi notevoli di caratteristiche tipiche di una o più delle cinque regioni biogeografiche: alpina, atlantica, continentale, macaronesica e mediterranea;
- d) tipi di habitat naturali prioritari: i tipi di habitat naturali che rischiano di scomparire per la cui conservazione l'UE ha una responsabilità particolare a causa dell'importanza della loro area di distribuzione naturale e che sono evidenziati nell'allegato A con *;
- e) stato di conservazione di un habitat naturale: l'effetto della somma dei fattori che influiscono sull'habitat naturale nonché sulle specie tipiche che in esso si trovano, che possono alterarne, a lunga scadenza, la distribuzione naturale, la struttura e le funzioni, nonché la sopravvivenza delle sue specie tipiche. Lo stato di conservazione di un habitat naturale è definito "soddisfacente" quando:
 - la sua area di distribuzione naturale e la superficie che comprende sono stabiliti o in estensione;
 - la struttura e le funzioni specifiche necessarie al suo mantenimento a lungo termine esistono e possono continuare ad esistere in un futuro prevedibile;
 - lo stato di conservazione delle specie tipiche è soddisfacente (e corrisponde a quanto indicato nella lettera i);
- f) habitat di una specie: ambiente definito da fattori abiotici e biotici specifici in cui vive una singola specie in una delle fasi del suo ciclo biologico;
- g) specie di interesse comunitario: le specie, indicate negli allegati B, D, E, che nel territorio dell'UE alternativamente:
 - sono in pericolo con l'esclusione di quelle la cui area di distribuzione naturale si estende in modo marginale sul territorio dell'UE e che non sono in pericolo né vulnerabili nell'area del paleartico occidentale;

sono vulnerabili, quando il loro passaggio nella categoria delle specie in pericolo è ritenuto probabile in un prossimo futuro, qualora persistano i fattori alla base di tale rischio;

sono rare, quando le popolazioni sono di piccole dimensioni e, pur non essendo attualmente né in pericolo né vulnerabili, rischiano di diventarlo a prescindere dalla loro distribuzione territoriale;

endemiche e richiedono particolare attenzione, a causa della specificità del loro habitat o delle incidenze potenziali del loro sfruttamento sul loro stato di conservazione;

h) specie prioritarie: le specie di cui alla lettera g) successiva, per la cui conservazione l'UE ha una responsabilità particolare a causa dell'importanza della loro area di distribuzione naturale e che sono evidenziate nell'allegato B con *;

i) stato di conservazione di una specie: l'effetto della somma dei fattori che, influenzando sulle specie, possono alterarne a lungo termine la distribuzione e l'importanza delle popolazioni nel territorio dell'UE. Lo stato di conservazione è considerato "soddisfacente" quando:

i) i dati relativi all'andamento delle popolazioni della specie indicano che essa continua e può continuare a lungo termine ad essere un elemento vitale degli habitat naturali cui appartiene;

ii) l'area di distribuzione naturale delle specie non è in declino né rischia di declinare in un futuro prevedibile;

iii) esiste e continuerà probabilmente ad esistere un habitat sufficiente affinché le sue popolazioni si mantengano a lungo termine;

l) sito: un'area geograficamente definita, la cui superficie sia chiaramente delimitata;

m) sito di importanza comunitaria: un sito che, nella o nelle regioni biogeografiche cui appartiene, contribuisce in modo significativo a mantenere o a ripristinare un tipo di habitat naturale di cui all'allegato A o di una specie di cui all'allegato B in uno stato di conservazione soddisfacente e che può, inoltre, contribuire in modo significativo alla coerenza della rete ecologica "Natura 2000" di cui all'articolo 3, al fine di mantenere la diversità biologica nella regione biogeografia o nelle regioni biogeografiche in questione. Per le specie animali che occupano ampi territori, i siti di importanza comunitaria corrispondono ai luoghi, all'interno della loro area di distribuzione naturale, che presentano gli elementi fisici o biologici essenziali alla loro vita e riproduzione;

n) zona speciale di conservazione: un sito di importanza comunitaria designato in base all'articolo 3, comma 2, in cui sono applicate le misure di conservazione necessarie al mantenimento o al ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali o delle popolazioni delle specie per cui il sito è designato;

o) esemplare: qualsiasi animale o pianta, vivi o morti, delle specie elencate nell'allegato D e nell'allegato E e qualsiasi bene, parte o prodotto che risultano essere ottenuti dall'animale o dalla pianta di tali specie, in base ad un documento di accompagnamento, all'imballaggio, al marchio impresso, all'etichetta o ad un altro elemento di identificazione;

p) aree di collegamento ecologico funzionale: le aree che, per la loro struttura lineare e continua (come i corsi d'acqua con le relative sponde, o i sistemi tradizionali di delimitazione dei campi) o il loro ruolo di collegamento (come le zone umide e le aree forestali) sono essenziali per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie selvatiche;

q) reintroduzione: traslocazione finalizzata a ristabilire una popolazione di una determinata entità animale o vegetale in una parte del suo areale di documentata presenza naturale in tempi storici nella quali risulti estinta;

r) introduzione: immissione di una entità animale o vegetale in un'area posta al di fuori del suo areale di documentata presenza naturale.

2.3 DM 3 Aprile 2000

Il DM 3 aprile 2000, contiene l'elenco dei siti di importanza comunitaria ai sensi della direttiva 92/43/CEE e delle zone di protezione speciale designate ai sensi della direttiva 79/409/CEE, al fine di garantire il mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie per la cui tutela tali ambiti sono stati individuati.

L'allegato A del DM 3 aprile 2000 si riferisce alle zone di protezione speciale, di cui alla direttiva 79/409/CEE del 2 aprile 1979 concernente la conservazione degli uccelli selvatici, recepita nella legislazione statale con la legge 11 febbraio 1992, n. 157 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio". La direttiva prevede tra l'altro che gli Stati membri classifichino come zone di protezione speciale (ZPS) i territori più idonei per la conservazione di tali specie, adottando misure idonee.

Con la direttiva 92/43/CEE del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatica, il Consiglio delle Comunità Europee, al fine di contribuire a salvaguardare la biodiversità, ha promosso la costituzione di una rete ecologica europea di zone speciali di conservazione (ZSC) denominata Natura 2000.

Per l'individuazione dei siti nei quali gli Stati membri dovranno designare le ZSC, la direttiva citata definisce le procedure da seguire sia a livello nazionale, sia a livello comunitario. Viene inoltre specificato che nella rete Natura 2000 sono comunque comprese le ZPS classificate dagli Stati membri ai sensi della direttiva 79/409/CEE, che sono sottoposte alle norme stabilite per i SIC e per le ZSC, con particolare riferimento all'applicazione delle misure di salvaguardia e alle procedure per la valutazione di incidenza di piani e progetti.

2.4 DGR 22 Giugno 2001, n. 1662

Con la DGR 22 giugno 2001, n. 1662 – Allegato A – la Regione adotta le disposizioni per l'applicazione della normativa comunitaria e statale relativa ai SIC, alle ZSC e alle ZPS. Pertanto, tutte le amministrazioni competenti, dovranno uniformarsi, nella redazione di piani e progetti che interessino le ZPS e i SIC.

Piani e progetti dovranno essere corredati perciò da una relazione, formulata con riferimento ai contenuti di cui all'articolo 5 e all'allegato G del DPR 357/1997, mediante la quale sia possibile valutare la congruità degli stessi con le esigenze di conservazione dei caratteri naturalistici e ambientali della zona. Viene descritta inoltre la procedura da seguire nell'attuazione della valutazione di incidenza.

2.5 DGR 17 Maggio 2002, n. 1295

Detta i criteri procedurali inerenti alla valutazione d'incidenza ambientale di piani e opere.

Il percorso di valutazione assume una precisa valenza classificatoria e, nel caso di impatti significativi, ordinatoria.

La valutazione individua:

- la possibilità di impatti, anche cumulativi, sugli habitat rilevati all'interno del SIC, ancorché l'opera o l'azione del piano non sia localizzata all'interno di uno di essi;
- il possibile degrado del sistema ed i possibili impatti sulle componenti ambientali;
- le possibili perturbazioni sulle componenti animali e vegetali;
- le possibili misure mitigative degli impatti nonché di monitoraggio.

In sintesi, saranno oggetto di valutazione:

- natura, finalità, dimensioni, flussi di input e output del Piano;
- caratteristiche fisiche, naturali, antropiche del territorio;
- usi del suolo e del territorio;

- le disposizioni normative in termini di pianificazione territoriale;
- gli elementi significativi dal punto di vista paesistico, naturalistico, storico, culturale, agricolo e conservativo;
- gli effetti combinati con altre fonti di disturbo presenti;
- tipologia degli impatti in riferimento a emissioni atmosferiche, idriche e termiche, rifiuti, rumori, radiazioni;
- caratteristiche degli habitat presenti all'interno del SIC/ZPS (tipi di specie, livello di importanza all'interno della rete Natura 2000, possibili perturbazioni sulle specie, significatività di eventuali impatti in relazione allo stato degli habitat);
- misure per ridurre, evitare o mitigare gli effetti negativi significativi;
- misure per monitorare i possibili effetti negativi.

2.6 DGR 04 Ottobre 2002, n. 2803

Detta una nuova e più puntuale guida metodologica inerente alla valutazione d'incidenza ambientale di piani e opere.

Il percorso di valutazione ricalca le linee guida elaborate dall'Unione Europea e dalle precedenti delibere, introducendo la necessità di anteporre alla valutazione di incidenza una procedura di screening volta a verificare la presenza e la probabilità del manifestarsi di possibili incidenze nonché la significatività delle stesse.

Il metodo prevede quattro fasi per definire l'opportunità o meno di operare una valutazione completa dell'incidenza:

Fase 1: definisce se il progetto o piano sia in diretta connessione con il sito Natura 2000 e/o la gestione del sito e stabilisce la probabilità o meno del manifestarsi di incidenze sulla base di uno screening di cui alla fase 2.

Fase 2: matrice sintetica di descrizione del piano o progetto con riferimento a:

- Dati dimensionali dell'intervento
- Indicazioni derivanti dagli strumenti di pianificazione
- Alterazioni sulle componenti ambientali derivanti dal progetto
- Utilizzo delle risorse
- Produzione di emissioni e rifiuti
- Ulteriore fabbisogno nel campo dei trasporti
- Durata dell'attuazione dell'intervento
- Distanza dal sito Natura 2000
- Effetti combinati con altri derivati da diversi piani e/o progetti

Fase 3: valutazione della significatività degli impatti attraverso una matrice di individuazione del tipo di impatto e dell'indicatore quali-quantitativo utilizzato per descriverlo.

Fase 4: dichiarazione sulla necessità o meno di operare ulteriori indagini mirate ad accertare l'incidenza del piano o progetto. Nel caso non si ravvisi tale necessità si prevede una scheda riassuntiva delle determinazioni assunte durante la fase di screening.

2.7 DGR 06 agosto 2004, n 2673

Integra e modifica in parte le precedenti DGR, procedendo alla revisione dei Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) e delle Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) relativi alla Regione Biogeografica Continentale. Viene attuata la ridefinizione cartografica dei S.I.C e Z.P.S. della Regione Veneto, modificando parte delle vecchie schede Natura 2000 e creandone altre per i siti di nuova costituzione, nonché l'adeguamento delle rappresentazioni cartografiche dei singoli SIC/ZPS.

2.8 DGR 18 maggio 2005, n 241

Attua un'ulteriore ricognizione e revisione di alcuni Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) e Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) in esecuzione delle richieste del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio. Comprende l'elenco dei SIC relativi alle Regioni biogeografiche alpina e continentale e delle ZPS. Aggiorna e modifica le schede descrittive Natura 2000 e la rappresentazione cartografica dei siti esistenti, su Carta Tecnica Regionale e su base IGM.

2.9 DGR 10 ottobre 2006, n 3173

Revoca la DGR 2803/2002 e propone una nuova formulazione, sulla base del contributo di osservazioni ed indicazioni formulate dalle strutture regionali interessate, della "Guida metodologica per la valutazione di incidenza ai sensi della Direttiva 92/43/CE". Inoltre definisce in modo più puntuale:

- le competenze dell'Autorità Regionale,
- le autorità delegate alla procedura di valutazione di incidenza,
- le professionalità competenti alla redazione del documento di valutazione di incidenza,
- i criteri ed indirizzi per l'individuazione dei piani, progetti ed interventi per i quali non è necessaria la procedura di valutazione di incidenza.

Come nella precedente DGR 2803/2002 il percorso di valutazione ricalca le linee guida elaborate dall'Unione Europea, introducendo la necessità di anteporre alla valutazione di incidenza una procedura di screening volta a verificare la presenza e la probabilità del manifestarsi di possibili incidenze nonché la significatività delle stesse.

Viene sottolineato che in tutti i casi è necessario operare un'esauritiva e mirata descrizione del progetto e che nel caso di piano, progetto o intervento ricadente completamente o in parte in un sito Natura 2000 è indispensabile la caratterizzazione degli habitat, degli habitat delle specie e delle specie di cui alle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE, direttamente interessati.

Il metodo prevede quattro fasi per definire l'opportunità o meno di operare una valutazione completa dell'incidenza:

Fase 1: definisce se la valutazione di incidenza sia o meno necessaria se il progetto o piano presenti caratteristiche contenute al par. 3 dell'Allegato A della DGR

Fase 2: matrice sintetica di descrizione del piano o progetto e degli elementi dello stesso che possono produrre incidenze:

- Aree interessate e caratteristiche dimensionali;
- durata dell'attuazione e cronoprogramma (adozione, approvazione, costruzione, funzionamento, dismissione, recupero);
- distanza dai siti della rete Natura 2000 e dagli elementi chiave di questi;
- indicazioni derivanti dagli strumenti di pianificazione;
- utilizzo delle risorse;
- fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali;
- emissioni, scarichi, rifiuti, rumori, inquinamento luminoso;
- alterazioni dirette e indirette sulle componenti ambientali aria, acqua, suolo (escavazioni, deposito materiali, dragaggi, ...);
- identificazione di tutti i piani, progetti e interventi che possono interagire congiuntamente.

Fase 3: valutazione della significatività delle incidenze. Si mettono in relazione le caratteristiche del piano, progetto o intervento con le caratteristiche delle aree o dei siti nel loro insieme in cui è possibile che si verifichino effetti significativi prendendo in considerazione anche eventuali effetti cumulativi. La valutazione di tali incidenze prevede:

1. definizione dei limiti spaziali e temporali dell'analisi;
2. identificazione dei siti della rete Natura 2000 interessati e descrizione (caratteri fisici, habitat e specie di interesse comunitario, obiettivi di conservazione, relazioni strutturali e funzionali per il mantenimento dell'integrità);
3. identificazione degli aspetti vulnerabili dei siti considerati;
4. identificazione degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie nei confronti dei quali si producono;
5. identificazione degli effetti sinergici e cumulativi;
6. identificazione dei percorsi e dei vettori attraverso i quali si producono;
7. previsione e valutazione della significatività degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie.

La fase 3 definisce anche alcune delle fonti che dovranno essere consultate al fine di identificare le incidenze del piano ed alcuni indicatori per l'individuazione delle possibili incidenze significative.

Fase 4: dichiarazione sulla necessità o meno di operare ulteriori indagini mirate ad accertare l'incidenza del piano o progetto. Nel caso non si ravvisi tale necessità si prevede una scheda riassuntiva delle determinazioni assunte durante la fase di screening.

Qualora la Selezione preliminare (screening) verifichi la necessità di proseguire le analisi dei possibili effetti dovrà essere redatta una "valutazione appropriata" con opportuni approfondimenti, la trattazione di ipotesi alternative, eventuali misure di mitigazione o compensazione. Per la redazione della relazione si può fare riferimento alla metodologia prevista per la V.I.A.

2.10 Approccio metodologico

La valutazione di incidenza è stata redatta ai sensi della normativa vigente, comunitaria, nazionale e regionale. In particolare si è fatto riferimento alla "Guida metodologica per la valutazione di incidenza ai sensi della direttiva 92/43/CEE Allegato A" approvata dalla Giunta Regionale del Veneto con delibera n. 3173 del 10 ottobre 2006.

Si sottolinea che la presente Relazione costituisce di fatto lo screening di cui al punto 4.1 dell'Allegato A della Dgr n. 3173 del 10 ottobre 2006 che mira a stabilire la significatività degli effetti delle azioni di Piano sui Siti Rete Natura 2000 e, conseguentemente, la necessità o meno di predisporre la relazione di Valutazione di Incidenza appropriata.

La Relazione ha per oggetto la valutazione delle azioni previste dal Piano di Assetto del Territorio (PAT) sui Siti Rete Natura 2000 individuati al cap. 6.

Dalla lettura degli elaborati prescrittivi di Piano sono state schematizzate in forma matriciale le azioni di Piano suddivisibili in "Sistema ambientale", "Sistema produttivo" e "Sistema infrastrutturale" (cfr. cap. 6 Relazione di Incidenza). Dalle azioni di Piano sono quindi state evidenziate quelle azioni maggiormente significative in quanto contemplanti non una tutela del territorio in senso stretto ma una potenziale trasformazione dello stato di fatto.

Sulla base dello studio delle azioni e delle indicazioni della DGRV 3173 del 2006 è stata costruita, per ciascuna azione di Piano, una tabella dove sono stati presi in esame gli elementi che possono produrre incidenze. Questi elementi sono: utilizzo di risorse; alterazioni dirette e indirette su aria, acqua e suolo; produzione di emissioni, scarichi, rifiuti, rumori, inquinamento luminoso; ulteriori fabbisogni nel campo dei trasporti; durata dell'attuazione degli interventi; distanza dai Siti; effetti combinati con altri derivanti da diversi Piani e/o progetti.

Una volta individuati gli elementi che possono produrre incidenze, è stata valutata la significatività delle incidenze sui Siti Rete Natura 2000 nei termini di perdita di superficie di habitat e habitat di specie; frammentazione di habitat e habitat di specie; perdita di specie di interesse conservazionistico; perturbazione alle specie della flora e della fauna; diminuzione della densità di popolazione; alterazione della qualità delle acque, dell'aria e dei suoli; interferenza con le relazioni ecosistemiche principali che determinano la struttura e la funzionalità del Sito; emissioni liquide e disturbo antropico.

Al termine della fase di screening si identificano, per ciascuna azione di Piano, tre tipologie di elementi che possono produrre incidenze (azioni di perturbazione):

1. Azioni di perturbazione per le quali si può escludere il verificarsi di effetti significativi su specie e habitat dei Siti Rete Natura 2000;
2. Azioni di perturbazione per le quali si prefigura la possibilità di incidenze sui Siti Rete Natura 2000;
3. Azioni di perturbazione per le quali si ritiene che gli elementi progettuali non siano sufficientemente dettagliati per valutare la significatività delle incidenze.

Per ciascuna categoria di azione di Piano si individua quindi una specifica modalità operativa a seconda del tipo di incidenza individuata:

1. Per le azioni di Piano per le quali la valutazione delle azioni di perturbazione non ha individuato incidenze significative, non si prescrive la redazione di una Relazione di Valutazione di Incidenza;

2. Per le azioni di Piano per le quali la valutazione delle azioni di perturbazione ha portato all'individuazione di possibili incidenze sui Siti Rete Natura 2000, si prescrive idonea valutazione di incidenza in sede di presentazione della progettazione degli interventi;
3. Per le azioni di Piano per le quali non si hanno elementi progettuali sufficientemente dettagliati per valutare la significatività degli effetti, in fase di progettazione preliminare degli interventi dovrà essere valutata la necessità di redigere o meno una relazione di valutazione di incidenza, ovvero dovrà essere redatto lo screening.

3 I SITI NATURA 2000

All'interno del Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (P.A.T.I.) ricadono i seguenti Siti:

- ✓ S.I.C. IT3240015 "Palù del Quartier del Piave" – tipo B;
- ✓ S.I.C. IT3240030 "Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrizia" – tipo I;
- ✓ Z.P.S. IT3240023 "Grave del Piave" – tipo H;
- ✓ S.I.C. IT3240029 "Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano" – tipo I.

Ad una distanza minore di 300 m dal confine del P.A.T.I. si trovano invece i seguenti Siti:

- ✓ S.I.C. IT3240004 "Montello" – tipo B;
- ✓ Z.P.S. IT3240035 "Settolo Basso" – tipo A.

Si trovano a distanze maggiori i seguenti Siti della Rete Natura 2000:

- ✓ Z.P.S. IT3240024 "Dorsale prealpina tra Valdobbiadene e Seravalle" (tipo F) che dista circa 3 km;
- ✓ S.I.C. IT3240003 "Monte Cesen" (tipo G) che dista circa 3,2 km;
- ✓ Z.P.S. IT3240034 "Garzaia di Pederobba"(tipo H) che dista circa 5 km;
- ✓ S.I.C. IT3230088 "Fiume Piave dai Maserot alle grave di Pederobba" (tipo I) che dista circa 5 km;
- ✓ Z.P.S. IT3240025 "Campazzi di Onigo" (tipo A) che dista circa 3,6 km);
- ✓ S.I.C. IT3240002 "Colli Asolani" (tipo B) che dista circa 3,3 km;
- ✓ S.I.C. IT3240005 "Perdonanze e corso del Monticano" (tipo 3,8 km.B) che dista circa 2 km;
- ✓ S.I.C. IT3240014 "Laghi di Revine" (tipo B) che dista circa

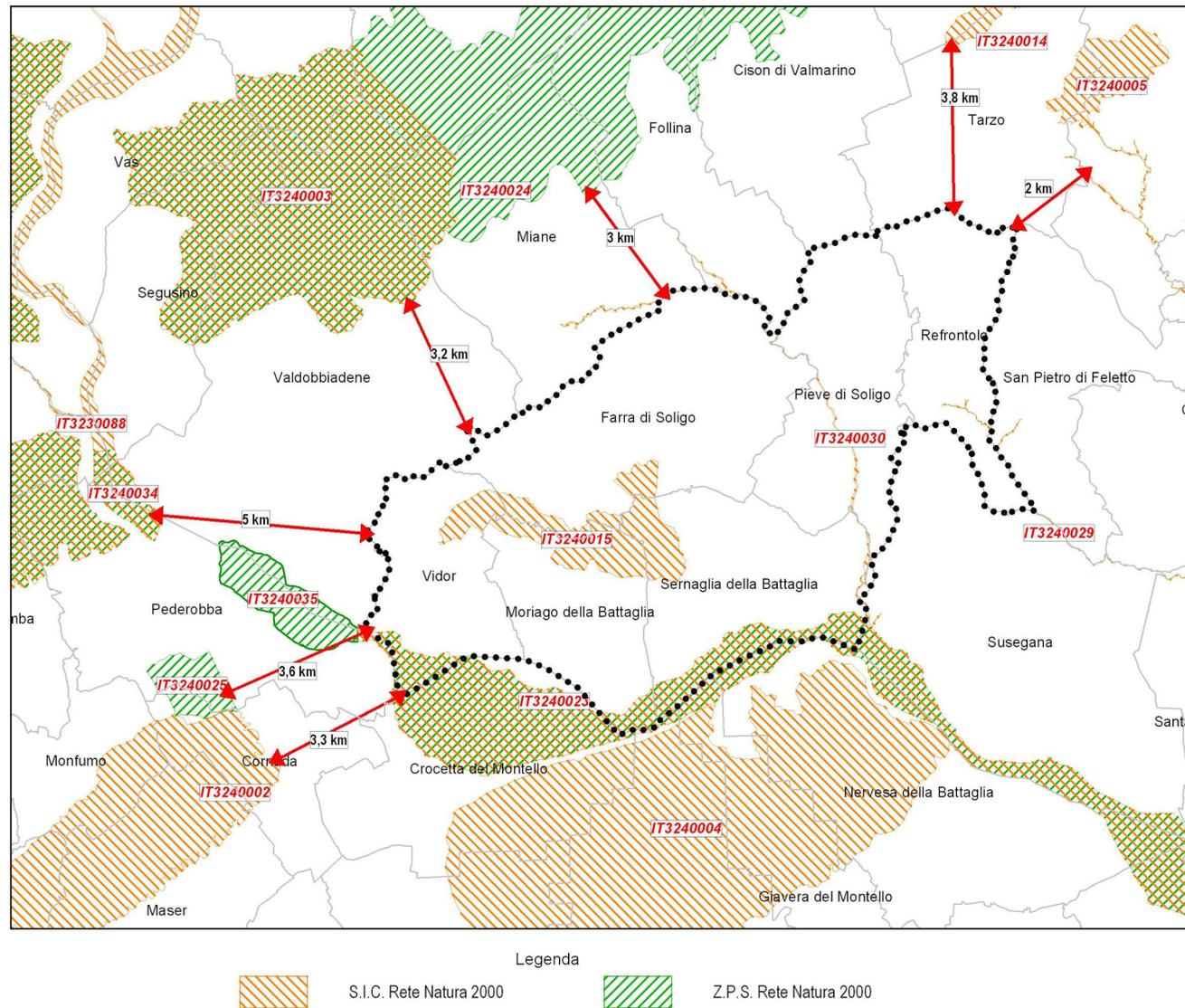
Con il termine "tipo" si indica le possibili relazioni tra i Siti; il codice utilizzato viene spiegato nella tabella che segue.

Codice	Descrizione codice
A	ZPS designata senza relazioni con un altro sito NATURA 2000.
B	Sito proponibile come SIC senza relazioni con un altro sito NATURA 2000.
C	La zona proponibile come SIC è identica alla ZPS designata.
D	ZPS che confina (ma non si sovrappone) con un altro sito NATURA 2000 che può essere un sito proponibile come SIC o una ZPS di una diversa regione amministrativa.
E	Sito proponibile come SIC che confina con un altro sito NATURA 2000 che può essere una ZPS o un sito proponibile come SIC di una diversa regione amministrativa.
F	ZPS che contiene un sito proponibile come SIC.
G	Sito proponibile come SIC incluso in una ZPS designata.
H	ZPS designata interamente inclusa in un sito proponibile come SIC.
I	Sito proponibile come SIC contenente una ZPS designata.
J	ZPS in parziale sovrapposizione con un sito proponibile come SIC.
K	Sito proponibile come SIC in parziale sovrapposizione con una ZPS designata

Per il P.A.T.I. del Quartier del Piave valuteremo le aree della Rete Natura 2000 che ricadono entro l'ambito del Piano, ovvero i Siti di Interesse Comunitario (S.I.C.) IT3240015 "Palù del Quartier del Piave", IT3240030 "Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrizia" e IT3240029 "Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano" e la Zona di Protezione Speciale (Z.P.S.) IT3240023 "Grave del Piave" che è inclusa nel S.I.C. IT3240030. Saranno oggetto della presente relazione anche il Sito di Importanza Comunitaria (S.I.C.) IT3240004 "Montello" e la Zona di Protezione Speciale (Z.P.S.) IT3240035 "Settolo Basso" che si trovano a meno di 300 m dai limiti amministrativi del Quartier del Piave e pertanto potrebbero risentire delle azioni di Piano.

Di seguito si riporta una cartografia di inquadramento dei comuni ricadenti entro il Quartier del Piave nella Rete Natura 2000 della Regione Veneto.

Segue una descrizione delle caratteristiche principali dei Siti Natura 2000 oggetto della presente valutazione.



3.1 Caratteristiche generali

3.1.1 Morfologia e confini

I Siti della Rete Natura 2000 che saranno oggetto di analisi nella presente Relazione di Valutazione sono i seguenti:

□ IT3240015 “Palù del Quartier del Piave” - Sito di Importanza Comunitaria (S.I.C.)

Zona anticamente paludosa che a seguito di un'efficiente opera di sistemazione idraulica, si presenta con una maglia omogenea di prati più o meno idrofilo, con fossati e alberature perimetrali. Presenta localmente aree torbose e interessa quattro dei sei comuni ricadenti nel Quartier del Piave: **Farra di Soligo, Vidor, Moriago della Battaglia e Sernaglia della Battaglia**.

□ IT3240030 “Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrizia” - Sito di Importanza Comunitaria (S.I.C.)

Si tratta di un'area di espansione fluviale costituita da alluvioni grossolane colonizzate in parte da vegetazione pioniera, da prati xerofili su terrazzi particolarmente consolidati, boschetti riparali e macchie con elementi di vegetazione planiziale e, nelle depressioni, canneti. È un tratto di fiume soggetto a frequenti cambiamenti dovuti al regime del fiume. Il Sito di Importanza Comunitaria ricade nei seguenti comuni: Miane, Follina, **Farra di Soligo, Pieve di Soligo, Sernaglia della Battaglia, Moriago della Battaglia, Vidor**, Crocetta del Montello, Pederobba, Volpago del Montello, Giavera del Montello, Nervesa della Battaglia, Spresiano, Maserada sul Piave, Breda di Piave, San Biagio di Callalta, Ponte di Pave, Ormelle, Cimadolmo, Mareno di Piave, Santa Lucia di Piave e Susegana. Dei sei comuni della Marca Trevigiana, solo il comune di Refrontolo non è interessato dal S.I.C. IT3240030.

□ IT3240023 “Grave del Piave” – Zona di Protezione Speciale (Z.P.S.)

Il sito attraversa la provincia trevigiana da nord ovest a sud est seguendo il corso del fiume Piave. Si estende per una superficie di 4688 ettari ricadente nei comuni di Breda di Piave, Cimadolmo, Crocetta del Montello, Giavera del Montello, Mareno di Piave, Maserada sul Piave, **Moriago della Battaglia**, Nervesa della Battaglia, Ormelle, Pederobba, Ponte di Piave, San Biagio di Callalta, Santa Lucia di Piave, **Sernaglia della Battaglia**, Spresiano, Susegana, Valdobbiadene, **Vidor** e Volpago del Montello.

Il sito comprende, oltre al greto, alternanze di boschetti riparali, coltivazioni, campi chiusi, zone di escavazione. Da segnalare in molti tratti la presenza di numerosi accessi al greto e alcune opere idrauliche in alveo. L'area di espansione fluviale è costituita da alluvioni grossolane colonizzate in parte da vegetazione pioniera, da prati xerofili su terrazzi particolarmente consolidati, da boschetti riparali e macchie con elementi di vegetazione planiziale e, nelle depressioni, da canneti. Il tratto è soggetto a frequenti cambiamenti dovuti al regime del fiume. Internamente sono presenti zone coltivate e pochi edifici sparsi. Il sito è attraversato da un oleodotto, da diverse linee elettriche, dalla ferrovia, dall'autostrada A27, da strade provinciali.

Al di fuori della ZPS ci sono lungo la riva sinistra campi coltivati, campi chiusi e piccoli boschi ripari verso l'alveo. In riva destra la situazione è simile con campi chiusi e boschetti molto più estesi. Ovunque forte presenza antropica con moltissimi centri abitati, stabilimenti industriali, cave di ghiaia. Oltre a oleodotti, metanodotti, linee elettriche e importanti assi viari. Le principali vulnerabilità del sito sono legate alla modifica delle condizioni idrauliche, all'attività estrattiva (sabbia e ghiaia), alle pratiche agricole (fertilizzazione) e agli insediamenti umani (discariche) e relative infrastrutture.

La Z.P.S. è completamente inclusa nel S.I.C. IT3240030 “Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrizia”.

- IT3240029 “Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano” – Sito di Importanza Comunitaria (S.I.C.)
Corso d’acqua di pianura meandriforme a dinamica naturale e seminaturale. Presenza di fasce con boschi igrofilo ripariali contenenti elementi di bosco planiziale, prati umidi, canneti anfibi e vegetazione acquatica compositi. Solo il comune di **Refrontolo** – tra quelli ricadenti nel Quartier del Piave – è attraversato dal sito in questione. Gli altri comuni interessati sono tutti esterni all’area del Piano e sono: San Pietro di Feletto, San Fior, Gaiarine, San Vendemmiano, Codognè, Susegana, Mareno di Piave, Fontanelle, Portobuffolè, Santa Lucia di Piave, Mansuè, Vazzola, Meduna di Livenza, Gorgo al Monticano, San Polo di Piave, Oderzo, Motta di Livenza, Ormelle, San Stino di Livenza, Cessalto, Torre di Mosto e Conegliano.
- IT3240004 “Montello” – Sito di Importanza Comunitaria (S.I.C.)
Il sito di importanza comunitaria (S.I.C.) in esame comprende tutto il rilievo collinare che si estende da Ovest a Est parallelamente al medio corso del fiume Piave, nel tratto da Crocetta del Montello a Nervesa della Battaglia, in provincia di Treviso.
Dorsale isolata costituita da conglomerati calcarei miocenici fortemente carsificati, è occupata da relitti di formazioni forestali naturali collinari termofile, con elementi sia planiziali che propri di situazioni più fresche. Ricade nei comuni di Montebelluna, Crocetta del Montello, Volpago del Montello, Giavera del Montello e Nervesa della Battaglia.
- IT3240035 “Settolo Basso” – Zona di Protezione Speciale (Z.P.S.)
Il sito si trova nel settore nord occidentale della provincia di Treviso, lungo il fiume Piave. Si estende per una superficie di 374 ettari ricadente nei comuni di Pederobba e Valdobbiadene. I comuni limitrofi sono Cornuda, Crocetta del Montello e Vidor. Comprende un’area golenale con buona copertura vegetazionale, tratti fluviali con acque correnti di buona qualità e un bosco umido a salici e pioppi con aree di golena e lanca.
Nei settori golenali sono presenti ampi terrazzi boscati attraversati da alcuni sentieri e strade secondarie, mentre all’interno del letto si trovano isole sabbiose e ghiaiose parzialmente vegetate. All’esterno la matrice agricola presenta due principali tipologie: il vigneto e la cerealicoltura.
L’ambito è caratterizzato dalla presenza dell’abitato diffuso, aree commerciali e industriali e frammentato da un’articolata rete viaria. Sono presenti linee elettriche, un metanodotto interrato e una cava attiva di argilla per laterizi.
Le principali vulnerabilità del Sito sono legate alla modifica delle condizioni idrauliche, all’attività estrattiva, alle pratiche agricole (sistemazione fondiaria) e agli insediamenti umani e relative infrastrutture.

3.2 Descrizione biologica

3.2.1 Flora

IT 3240015 “Palù del Quartier del Piave” – Sito di Interesse Comunitario (S.I.C.)

L’area dei Palù rappresenta un ambito assai diverso dal contesto in cui si trova inserito, fatto che ne accresce, se possibile, il pregio e l’importanza ambientale. Il connubio tra componenti idrologiche e pedologiche, con terreni idromorfi attraversati da numerosi corsi d’acqua (torrenti Rosper, Raboso e la Dolsa) e soggetti a fenomeni di risorgiva hanno obbligato nel corso dei secoli ad un’opera di bonifica (operata dai monaci benedettini) con appoderamento ordinato nel quale il campo è delimitato da fossi e questi da siepi planiziali con funzione di preservazione delle caratteristiche idrauliche.

La composizione e l'articolazione della vegetazione si è mantenuta fino all'attualità e rappresenta la testimonianza diretta della effettiva potenzialità di questa nell'ambito di pianura. Si rinviene una flora nella quale spiccano le specie nobili planiziali, fra tutte la farnia, ma anche il carpino bianco, l'olmo, il frassino, accompagnate da altre specie strettamente legate alla presenza dell'acqua quali ontano (*Alnus glutinosa* (L.) Gaertner) frangola (*Frangula alnus* Mill.), varie specie di salice (*Salix* spp.), pioppo (*Populus nigra* L., *P. alba* L.)

La presenza dell'acqua di sorgiva contribuisce inoltre al mantenimento di un microclima fresco, testimoniato dalla presenza di flora relictiva di tipo microtermo (*Gentiana pneumonanthe*, *Parnassia palustris*).

Nel Sito non è stata segnalata la presenza di nessuna delle specie che sono state elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE "Specie animali e vegetali di interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione".

Altre specie importanti di flora presenti nel Sito sono la Carice di Davall (*Carex davalliana*), la Carice di Host (*Carex hostiana*), la Festuca maggiore (*Festuca gigantea*), la Festuca dei molinieti (*Festuca trichophylla*), la Manina profumata (*Gymnadenia odoratissima*), il Giaggiolo siberiano (*Iris sibirica*), il Laserpizio pimpinellino (*Laserpitium pruneticum*), la Listera maggiore o Giglio verde (*Listera ovata*), l'Ofioglossa comune (*Ophioglossum vulgatum*), la Parnassia o Graminia di Parnasso (*Parnassia palustris*), la Platantera comune (*Platanthera bifolia*), la Scorzonera minore (*Scorzonera humilis*), il Senecione di Fuchs (*Senecio fuchsii*), la Se rapide lingua (*Serapias lingua*), il Camedrio scordio (*Teucrium scordium*) e la Valeriana palustre (*Valeriana dioica*).

IT3240030 "Grave del Piave – Fiume Soligo –Fosso Negrizia" – Sito di Interesse Comunitario" (S.I.C.) e IT3240023 "Grave del Piave" – Zona di Protezione Speciale (Z.P.S.).

Nell'ambito del Piave vi sono un'articolata varietà di ambienti, legati alla micro morfologia locale, alla pedologia e idrologia del substrato. Vi si rinvencono specifiche aree (rive, risorgive, zone umide, zone boscate, praterie) ognuna delle quali annovera serie di vegetazione specifiche.

Nel tratto interessato ha le caratteristiche di un fiume torrentizio e conserva pendenze rilevanti (3,5%), scorrendo velocemente su un fondo di ciottoli e ghiaie, entro un alveo ampio e suddiviso in tanti rami, che modificano spesso il loro corso.

Il territorio è pressoché pianeggiante, movimentato solo dai naturali accumuli di ghiaia nella parte interna dell'alveo, che originano "isole" di natura golenale, in alcune parti coltivate ma nella maggior parte dei casi occupate da vegetazione spontanea.

La vegetazione rinvenibile in una determinata zona è strettamente legata alla tipologia degli ambienti presenti nell'area oggetto di studio. In particolare, nell'ambito del Piave si possono individuare i seguenti ambienti:

- ❑ corso d'acqua a carattere torrentizio con larghezza, portata e trasporto molto variabili; a questo si sommano gli alvei secondari ove vi è presenza temporanea di acqua e pozze d'acqua con fondo ciottoloso e depositi di sabbia e limi. La vegetazione è costituita da aggregazioni floristiche di idrofite, con poche specie tipiche di acque correnti.
- ❑ Golene recenti, interessate dalle periodiche piene, con fondo ciottoloso-sassoso e con presenza di particelle terrose sulle quali si insedia una vegetazione spesso temporanea a carattere erbaceo. A queste si associano golene più antiche, con il fondo più ricco di materiali terrosi e con la presenza di una vegetazione erbacea e arbustiva.

Quella arbustiva è spesso rappresentata da boscaglie a olivello spinoso (*Hippophae ramnoides*) cui si associano salice ripaiolo, pruno spinoso (*Prunus spinosa*) e biancospino (*Crataegus monogyna*). Quella erbacea è costituita

da praterie magre (magredi) con componenti quali *Stipa veneta*, *Campanula sibirica*, *Koeleria gracilis*, *Bromus ssp.*, *Thymus serpyllum* ed altre.

- Boschi ripariali, situati nelle porzioni non percorse dalle correnti fluviali, con la presenza dominante di pioppi, ontani, salici, e con specie anche infestanti di origine alloctona.

Si rinvengono formazioni a salice bianco (*Salix alba L.*) e pioppo nero (*Populus nigra L.*) ed altre a pioppo bianco (*Populus alba L.*) e pioppo nero. Associate a queste vi sono specie arbustive con altri salici (*S. triandra*, *S. purpurea*), infestanti quali l'*Amorpha fruticosa*, la *Solidago virgaurea* e l'*Helianthus tuberosus*.

- Risorgive, a volte alimentate da cavità carsiche, che creano ambienti umidi caratterizzati dalla presenza di specie idrofite perenni.

Il Fiume Soligo, principale affluente di sinistra del Piave, viene alimentato principalmente dalle acque provenienti dai laghi di Revine, attraverso il canale Tajada, e dal torrente Follina, corso d'acqua di natura carsica che raccoglie le sue acque da un bacino sotterraneo sgorgando poi vicino all'Abbazia di Follina; il Soligo riceve inoltre le acque di altri torrenti, tra i quali il Ruio proveniente da Cison e il Corin, proveniente dalla Valmareno i cui contributi sono rimarchevoli solo dopo abbondanti piogge. Il territorio del Comune di Farra di Soligo si estende ad ovest della sponda destra del fiume Soligo, che ne segna i confini comunali con Pieve di Soligo. Il fiume attraversa l'abitato di Pieve di Soligo e risente degli impatti derivanti dall'edificazione fino quasi al limite degli argini. Laddove il corso d'acqua attraversa spazi agricoli la vegetazione di ripa è costituita dalle usuali specie (ontano nero, salici, pioppi) con gradienti differenti a seconda del grado di umidità edifica rilevabile dalle radici.

In particolare prevale il bosco lineare ad ontano nero, residuo di formazioni forestali igrofile più ampie che si sviluppavano in ambiente ripario. Altre specie tipiche degli ambienti ripari sono la sanguinella (*Cornus sanguinea*), la frangola (*Frangula alnus*) e il salice cinereo (*Salix cinerea*). La flora erbacea è riferibile ai carici (*Carex elata*, *C. riparia*) e alla salcerella (*Lythrum salicaria*).

Nei tratti in cui il letto si allarga in brevi anse si creano aree di golena con vegetazione erbacea permanente.

In alveo, caratterizzato da substrato grossolano, la vegetazione acquatica è rappresentata in prevalenza da alghe filamentose.

Nei due Siti non è stata segnalata la presenza di nessuna delle specie che sono state elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE "Specie animali e vegetali di interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione".

Altre specie importanti di flora presenti nel Sito sono la Cefalantera maggiore o Elleborina bianca (*Cephalanthera longifolia*), il Dente di leone di Berini (*Leontodon berinii*) e l'Orchidea militare (*Orchis militaris*).

IT3240029 "Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano"

Il paesaggio che comprende l'ambito del fiume Monticano e corsi d'acqua minori è di tipo golenale con prevalenza di seminativi. La vegetazione ripariale è più abbondante in prossimità dei fossati dove siepi o filari di salici normalmente ne accompagnano il percorso.

La vegetazione presente lungo l'asta fluviale del Livenza si caratterizza per connotati di riparabilità diffusa. Le specie arboree sono rappresentate da salici, pioppi, ontano nero a cui si associano in alcuni tratti relitti di boschetti planiziali più o meno conservati (quercia farnia, olmo, frassino). Questi strati di vegetazione arborea si mescolano e si compenetrano con una fitta

vegetazione arbustiva di cornioli, viburno, biancospini, luppolo, clematidi e tamaro che costituiscono spesso un intrigo impenetrabile che talvolta si chiude a galleria sui corsi d'acqua minori.

Il territorio golenale retrostante le sponde fluviali risulta in buona parte occupato da praterie di specie erbacee (mantenute tali anche dall'opera dell'uomo per motivi di ordine idraulico) che periodicamente vengono sommerse dalle piene del fiume.

Il territorio agricolo di bassa pianura è caratterizzato da elevata semplificazione floristica in corrispondenza delle aree di bonifica idraulica del secolo scorso, in cui vi è estrema carenza di strutture lineari a siepe. Infatti la pressione antropica ha causato un estremo impoverimento floristico delle strutture vegetazionali esistenti (siepi, boschetti, macchie), ed una generale frammentazione delle stesse, che risultano oramai pressoché relitte e disperse, vere e proprie "isole" nella vasta ed omogenea matrice agricola ed insediativa.

Nel Sito non è stata segnalata la presenza di nessuna delle specie che sono state elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE "Specie animali e vegetali di interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione".

Due sono invece le specie importanti di flora non elencate nella Direttive che sono menzionate nella scheda del Sito: il giunco fiorito (*Butomus umbellatus*) e la coda di cavallo acquatica (*Hippus vulgaris*).

IT3240004 "Montello" – Sito di Interesse Comunitario (S.I.C.).

L'assetto floristico del Montello comprende tipologie boschive residuali delle formazioni originarie dell'orizzonte di vegetazione (querceti mesofili a Rovere, carpineti, castagneti) distribuite e disperse in formazioni di origine antropica, risultato di regressione delle serie di vegetazione, caratterizzate dall'estesa presenza di robinia. Permangono residui lembi di castagneto, indice di sfruttamento agro-forestale successivo alla "Riforma Bertolini", nonché esempi di rimboschimento con resinose, anche di tipo sperimentale, eseguiti nel secondo dopoguerra dall'Amministrazione Forestale.

Nel Sito non è stata segnalata la presenza di nessuna delle specie che sono state elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE "Specie animali e vegetali di interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione".

Non sono state individuate altre specie importanti di flora.

Z.P.S. IT3240035 "Settolo Basso"

Si tratta di un ambito fluviale piuttosto esteso, caratterizzato dalla presenza di numerose polle di risorgiva che danno origine a una serie di canali che dopo alcuni chilometri si riuniscono per immettersi nel Piave. La vegetazione è quella tipica delle formazioni fluviali, con ampia presenza di Ontano Nero (*Alnus glutinosa*) e Ontano bianco (*Alnus incana*), Pioppo bianco (*Populus alba*) e Salice bianco (*Salix alba*). Non mancano siepi arboree ricche di Tamerice (*Tamarix ramosissima*), Saponaria (*Saponaria officinalis*), Ginepro comune (*Juniperus communis*), Sambuco (*Sambucus nigra*) e Sanguinella (*Corpus sanguinea*). Notevole appare anche la varietà floristica, che contribuisce ad aumentarne l'interesse paesaggistico.

Nel Sito non è stata segnalata la presenza di nessuna delle specie che sono state elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE "Specie animali e vegetali di interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione".

Una specie importante di flora segnalata nel Sito è l'orchidea militare (*Orchis militaris*).

3.2.2 Fauna

IT 3240015 “Palù del Quartier del Piave” – Sito di Interesse Comunitario (S.I.C.)

Nel Sito sono state individuate numerose specie faunistiche elencate negli Allegati delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE.

La scheda S.I.C. relativa al Sito riporta la presenza di alcuni uccelli elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE: si tratta di Nitticora (*Nycticorax Nycticorax*), cicogna bianca (*Ciconia ciconia*), voltolino (*Porzana porzana*), falco di palude (*Circus aeruginosus*), gru (*grus grus*), airone rosso (*Ardea purpurea*), nibbio bruno (*Milvus migrans*), averla piccola (*Lanius collurio*), martin pescatore (*Alcedo atthis*) e re di quaglie (*Crex crex*). Queste specie di uccelli risultano nella maggioranza dei casi (eccetto l'Averla Piccola che vive e nidifica nei cespugli, nelle siepi e nelle macchie boschive e il re di quaglie che predilige gli ambienti prativi) strettamente legate alle zone umide soprattutto per attività trofiche e riproduttive.

Nella scheda sono elencate anche due specie di uccelli non elencate nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE: il picchio verde (*Picus viridis*) che è il tipico abitante delle foreste di alto fusto ricche di alberi morti in cui è più facile scavare il nido e il corvo comune (*Corvus frugilegus*). Non si segnala la presenza di mammiferi, di rettili e di invertebrati elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE. Tra gli anfibi elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE sono presenti nel Sito di Importanza Comunitaria le seguenti specie: l'ululone dal ventre giallo (*Bombina variegata*), la rana di Lataste (*Rana latastei*) e il tritone crestato italiano (*Triturus carnifex*). Queste tre specie compaiono anche all'Allegato IV dove vengono elencate le specie animali e vegetali che richiedono una protezione rigorosa.

Per quanto riguarda invece i pesci si osserva la presenza della lampreda padana (*Lethenteron zanandrea*) che è una specie endemica della pianura padana – veneta che, oltre ad essere presente all'Allegato II, figura anche all'Allegato V, ovvero rientra tra le specie animali e vegetali di interesse comunitario il cui prelievo nella natura e il cui sfruttamento potrebbero formare oggetto di misure di gestione. Altre specie importanti di fauna segnalate nella scheda sono il moscardino (*Muscardinus avellanarius*), il toporagno d'acqua (*neomys fodiens*), la nottola comune (*nyctalus notula*) e l'orecchione grigio (*plecotus austriacus*).

IT3240030 “Grave del Piave – Fiume Soligo –Fosso Negrisia” – Sito di Interesse Comunitario” (S.I.C.) e IT3240023 “Grave del Piave” – Zona di Protezione Speciale (Z.P.S.).

Nei due Siti sono state individuate numerose specie faunistiche elencate negli Allegati delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE.

Le schede S.I.C. e Z.P.S. relative ai due siti riportano la presenza di alcuni uccelli elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE: si tratta di voltolino (*Porzana porzana*), schiribilla (*Porzana parva*), albanella reale (*Circus cyaneus*), albanella minore (*Circus pygargus*), falco di palude (*Circus aeruginosus*), biancone (*Circaetus gallicus*), nibbio bruno (*milvus migrans*), nibbio reale (*Milvus milvus*), pellegrino (*Falco peregrinus*), falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*), falco pescatore (*Pandion haliaetus*), tarabusino (*Ixobrychus minutus*), tarabuso (*Botaurus stellaris*), nitticora (*Nycticorax nycticorax*), airone rosso (*Ardea purpurea*), sgarza ciuffetto (*Ardeola ralloides*), airone bianco maggiore (*Egretta alba*), cicogna nera (*Ciconia nigra*), cicogna bianca (*Ciconia ciconia*), gru (*Grus grus*), re di quaglie (*Crex crex*), occhione (*Burhinus oedicephalus*), combattente (*Philomachus pugnax*), piro piro boschereccio (*Tringa glareola*), mignattino (*Chlidonias niger*), martin pescatore (*Alcedo atthis*), tottavilla (*Lullula arborea*), calandro (*Anthus campestris*) e averla piccola (*Lanius collurio*).

Nelle schede sono elencate anche alcune specie di uccelli non elencate nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CE che sono l'oca selvatica (*Anser anser*), l'oca lombardella (*Anser albifrons*), il corriere piccolo (*Charadrius dubius*), il picchio verde (*Picus viridis*) e il corvo (*Corvus frugilegus*).

Non si segnala la presenza di mammiferi, di rettili e di invertebrati elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE. Tra gli anfibi elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE, solo due specie sono state osservate nei due Siti, ovvero la rana di Lataste (*Rana latastei*) e il tritone crestato italiano (*Triturus carnifex*). Le specie suddette sono presenti anche all'Allegato IV dove vengono elencate le specie animali e vegetali che richiedono una protezione rigorosa.

Per quanto riguarda invece i pesci, tra quelli elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CE, si possono ritrovare le seguenti specie: la trota marmorata (*Salmo marmoratus*), il barbo italoico (*Barbus plebejus*), la lasca (*Chondrostoma genei*), il cobite fluviale (*Cobite taenia*), l'alosa/agone (*Alosa fallax*), lo scazzone (*Cottus gobio*) ed il cobite mascherato (*Sabanejewia larvata*). Tra le specie elencate soltanto il barbo italoico e l'alosa/agone rientrano tra le specie animali e vegetali di interesse comunitario il cui prelievo nella natura e il cui sfruttamento potrebbero formare oggetto di misure di gestione. Le rimanenti specie, invece, non si ritrovano né all'Allegato IV, né all'Allegato V. Nel Sito di Importanza Comunitaria "Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso Negrizia", oltre alle suddette specie che sono comuni ai due Siti, è stata osservata la presenza della lampreda padana (*Lethenteron zanandreae*), specie endemica della pianura padana – veneta presente sia nell'Allegato II che nell'Allegato V.

Altre specie importanti di fauna sono state segnalate nei due Siti: il moscardino (*Muscardinus avellanarius*), la puzzola europea (*Mustela putorius*), il toporagno d'acqua (*Neomys fodiens*) e il Colubro d'Esculapio (*Elaphe longissima*).

IT3240029 "Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano"

Nel Sito sono state individuate diverse specie faunistiche elencate negli Allegati delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE.

Alla voce "Uccelli elencati dell'Allegato I delle Direttive 79/409/CEE", il formulario standard relativo al Sito riporta le seguenti specie di uccelli: il falco di palude (*Circus aeruginosus*), il voltolino (*Porzana porzana*), il mignattino (*Chlidonias niger*), il piro piro boschereccio (*Tringa glareola*), la nitticora (*Nycticorax nycticorax*), il tarabusino (*Ixobrychus minutus*), il re di quaglie (*Crex crex*), il martin pescatore (*Alcedo atthis*) e l'averla piccola (*Lanius collurio*).

Tra gli uccelli non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE sono stati segnalati il picchio verde (*Picus viridis*) e il germano reale (*Anas platyrhynchos*).

Nel Sito non compaiono mammiferi, rettili e invertebrati elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE. Tra gli anfibi elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE, sono due le specie che sono state osservate nel Sito, ovvero la rana di Lataste (*Rana latastei*) e l'ululone dal ventre giallo (*Bombina variegata*). Le specie suddette si ritrovano anche all'Allegato IV dove vengono elencate le specie animali e vegetali che richiedono una protezione rigorosa.

Per quanto riguarda invece i pesci, sono presenti nel Sito in esame rientrano tra le specie di pesci elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE la lampreda padana (*Lethenteron zanandreae*), la trota marmorata (*Salmo marmoratus*), l'alosa/agone (*Alosa fallax*) ed il cobite mascherato (*Sabanejewia larvata*). Tra le specie elencate soltanto la lampreda padana e l'alosa/agone rientrano tra le specie animali e vegetali di interesse comunitario il cui prelievo nella natura e il cui sfruttamento potrebbero formare oggetto di misure di gestione (Allegato V). Le rimanenti specie non sono riprese né all'Allegato IV, né all'Allegato V.

Altre specie importanti di fauna menzionate nella scheda sono il moscardino (*Muscardinus avellanarius*), il toporagno d'acqua (*Neomys fodiens*) e la puzzola europea (*Mustela putorius*) tra i mammiferi ed il temolo (*Thymallus thymallus*) tra i pesci.

IT3240004 "Montello" – Sito di Interesse Comunitario (S.I.C.)

Nel Sito sono state individuate numerose specie faunistiche elencate negli Allegati delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE.

La scheda S.I.C. relativa al Sito riporta la presenza di alcuni uccelli elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE: si tratta del biancone (*Circaetus gallicus*), del gufo reale (*Bubo bubo*), del re di quaglie (*Crex crex*), del falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*) e del succiacapre (*Caprimulgus europaeus*). Nella scheda sono indicate anche tre specie di uccelli non elencate nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE che sono il gufo comune (*Asio otus*), il colombaccio (*Colomba palumbus*) e il picchio verde (*Picus viridis*).

Non si segnala la presenza di rettili e di pesci elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE.

Tra i mammiferi elencati nell'Allegato II della suddetta direttiva nel Sito di Importanza Comunitaria compaiono il miniottero (*Miniopterus schreibersi*), il vespertilio maggiore (*Myotis myotis*), il rinofolo maggiore (*Rhinolophus ferrumequinum*) e il rinofolo minore (*Rhinolophus hipposideros*). Le specie sopra elencate, appartenendo al sotto ordine dei microchiroptera, rientrano anche nell'Allegato IV, ovvero tra le specie animali e vegetali che richiedono una protezione rigorosa.

Per quanto riguarda invece la classe degli anfibi si segnala la presenza dell'ululone dal ventre giallo (*Bombina variegata*), della rana di Lataste (*Rana latastei*) e del tritone crestato italiano (*Triturus carnifex*) che si ritrovano negli Allegati II e IV della Direttiva 92/43/CEE.

Infine, tra gli invertebrati elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE, nel Sito di interesse si osserva la presenza dello scarabeo eremita o scopoli (*Osmoderma eremita*) e del cervo volante (*Lucanus cervus*). La prima specie (scarabeo eremita) è inclusa negli Allegati II con l'indicazione di "specie prioritaria" e IV della Direttiva Habitat 92/43/CEE mentre l'altra specie, ovvero il cervo volante, non è ripresa né all'Allegato IV né all'Allegato V.

Altre specie importanti di fauna elencate nella scheda sono il moscardino (*Muscardinus avellanarius*), la nottola comune (*Nyctalus notula*) e l'orecchione grigio (*Plecotus austriacus*).

IT3240035 "Settolo Basso" – Zona di Protezione Speciale (Z.P.S.)

Nel Sito in questione sono state segnalate diverse specie faunistiche elencate negli Allegati delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE.

Nello specifico, sono presenti nel Sito i seguenti uccelli elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE: l'averla piccola (*Lanius collurio*), il martin pescatore (*Alcedo atthis*), il succiacapre (*Caprimulgus europaeus*), il falco pescatore (*Pandion haliaetus*), il falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*), il nibbio bruno (*Milvus migrans*), la cicogna bianca (*Ciconia ciconia*), la cicogna nera (*Ciconia nigra*), il tarabusino (*Ixobrychus minutus*) e il falco cuculo (*Falco vespertinus*). Non rientrano nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE invece le seguenti specie di uccelli: l'airone cenerino (*Ardea cinerea*), il germano reale (*Anas platyrhynchos*), la marzaiola (*Anas querquedula*), l'alzavola (*Anas crecca*), il picchio rosso maggiore (*Dendrocopos major*), il corriere piccolo (*Charadrius dubius*), la ballerina gialla (*Motacilla cinerea*), la poiana comune (*Buteo buteo*) e il gheppio (*Falco tinnunculus*).

Non è stata segnalata la presenza di specie di mammiferi, rettili e invertebrati elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE.

Tra gli anfibi elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE si osserva nel Sito la presenza del tritone crestato italiano (*Triturus carnifex*), tale specie compare anche nell'Allegato IV dove vengono elencate le specie animali e vegetali che richiedono una protezione rigorosa.

Per quanto riguarda i pesci, sono presenti nel Sito "Settolo Basso" e sono elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE la trota marmorata (*Salmo marmoratus*), il barbo italo (*Barbus plebejus*), la lasca (*Chondrostoma genei*), il cobite fluviale (*Cobitis taenia*), l'alosa/agone (*Alosa fallax*), lo scazzone (*Cottus gobio*), il cobite mascherato (*Sabanejewia larvata*) e la lampreda padana (*Lathenteron zanandrea*). Tra le specie nominate, soltanto il barbo italo, l'alosa/agone e la lampreda

padana rientrano tra le specie animali e vegetali di interesse comunitario il cui prelievo nella natura e il cui sfruttamento potrebbero formare oggetto di misure di gestione (Allegato V). Le specie rimanenti, invece, non sono presenti né all'Allegato IV, né all'Allegato V.

Altre specie importanti di fauna elencate nel formulario standard relativo al Sito sono la biscia dal collare (*Natrix natrix*), la biscia tassellata (*Natrix tessellata*), il biacco (*Coluber viridiflavus*), l'orbettino (*Anguis fragilis*), l'aspide (*Vipera aspis*) tra i rettili e la raganella italiana (*Hyla intermedia*), il rospo comune (*Bufo bufo*), la rana di Lessona (*Rana lessonae*) e la rana agile (*Rana dalmatica*).

3.3 Descrizione dell'ecosistema

3.3.1 Valenza ecologica dei Siti

La Pianura Padana è stata, nell'arco dei secoli, totalmente antropizzata e fortemente trasformata ad opera dell'uomo, non riuscendo a sfuggire alla trasformazione, in senso agricolo – produttivo, del suo territorio.

Le condizioni sfavorevoli tipiche dell'ambiente di palude, con falda superficiale e costante pericolo di inondazioni, hanno impedito la formazione di insediamenti antropici all'interno dei Palù e la pratica di coltivazioni agricole estensive. Per questo motivo l'area è caratterizzata da una tipologia agraria a prati stabili arborati nelle zone con matrice prevalentemente limoso-argillosa e da seminativi e coltivi nelle porzioni più asciutte. Pertanto il Sito "Palù del Quartier del Piave" rappresenta uno degli ultimi esempi di paesaggio agrario relitto del tipo a "campi chiusi" e costituisce uno dei pochi esempi di territorio pianiziale in cui, nonostante gli interventi antropici, persistono formazioni vegetali, sotto forma di siepi campestri, di bande boscate e di popolamenti forestali veri e propri, in buone condizioni di naturalità e per questo meritevoli di conservazione. Sono presenti estese cenosi ben conservate del *Magnocaricion* (soprattutto *Caricetum gracilis*) e dell'*Arrhenatherion* (*Poa sylvicolae* – *Lolietum multiflorum*). Nelle aree torbose si ha la presenza dell'endemico *Plantagini altissimae* – *Molinietum cerulae*.

Per quanto riguarda l'ambito del Piave, si segnala la presenza di saliceti riferibili al *Salicion eleagni* (*Salicetum eleagni*) e al *Salicion albae* a cui sono frequentemente associati, nelle zone a substrato maggiormente stabilizzato, arbusti eliofili ed elementi dei Quercus – Fagetea. Sono presenti tratti di canneto ad alofite (*Phragmition*) e praterie xeriche su substrati ghiaiosi e sabbiosi, altrove infrequenti, riferibili ai *Festuca* – *Brometea* con ingressione di specie mesofite dove il terreno è meno drenato. I Siti rivestono anche importanza per l'avifauna e la fauna interstiziale.

L'ambito del Livenza e il corso inferiore del Monticano (S.I.C. IT3240029) si presenta come un fiume di pianura con valenze faunistiche e vegetazionali. Si tratta di un sistema di popolamenti fluviali compenetrati, tipici di acque lente costituito da vegetazioni sommerse del *Ranunculion fluitantis*, del *Potamogetonion pectinati* e del *Myriophyllo-Nupharetum*, da lamineti dei *Lemnetea minoris* e da cariceti e canneti ad alofite del *Magnocaricion elatae* e del *Phragmition*. Sono inoltre presenti boschetti ripartiti inquadabili nei *Salicetea purpureae* e *Alnetea glutinosae*.

Riguardo al Sito di importanza Comunitaria IT3240004 "Montello", si segnala la sua importanza per gli aspetti geomorfologici (fenomeno carsico superficiale e profondo: Busa di Castel Sotterra, la più grande cavità italiana in conglomerati, il Forame e Tavarano Longo), paesaggistici, floristico – vegetazionali (boschi termofili a *Quercus petraea*, *Quercus pubescens*, *Ostrya*

carpinifolia, *Castanea sativa* < *Carici umbrosae* – *Quercetum petraea* e subass. *quercetosum petraeae*> con elementi di differenti orizzonti come *Quercus robur*, *Fagus sylvatica* e *Betulla alba*) e faunistici.

Infine, la Zona di Protezione Speciale (Z.P.S.) IT3240035 "Settolo Basso" si caratterizza per la presenza di un bosco umido a salici e pioppi con aree di golena e lanca. La vulnerabilità del Sito è legata all'assetto idrogeologico dell'are e all'allargamento delle coltivazioni.

3.4 Habitat di interesse comunitario

La Direttiva "Habitat" (92/43/CEE) è stata recepita in Italia con il D.P.R. 08/09/1997, n. 357; l'allegato A, modificato dal Decreto del Ministero dell'Ambiente 20/01/1999, elenca i "tipi di habitat naturali di interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di aree speciali di conservazione", che sono costituite dall'insieme dei SIC (siti di interesse comunitario) e delle ZPS (zone di protezione speciale) e pone l'asterisco sui tipi di habitat ritenuti prioritari.

3.4.1 Habitat SCHEDE SIC e ZPS

Sono riportati di seguito i "tipi di habitat naturali di interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di aree speciali di conservazione" che sono stati individuati nei Siti oggetto della presente relazione. Il dato "tipo di habitat" è completato da alcune informazioni relative alla valutazione dell'habitat stesso. Segue una breve descrizione degli indici utilizzati per descrivere l'habitat di interesse comunitario.

Percentuale coperta: la percentuale coperta è la percentuale di copertura di ciascun habitat all'interno del Sito.

Rappresentatività: il grado di rappresentatività indica "quanto tipico" sia un habitat. Per la classificazione si è utilizzato il seguente schema:

- A: rappresentatività eccellente;
- B: buona rappresentatività;
- C: rappresentatività significativa;
- D: presenza non significativa.

Superficie relativa: con questo termine si indica la superficie del sito coperta dal tipo di habitat naturale rispetto alla superficie totale coperta da questo tipo di habitat sul territorio nazionale. Si ricorre alla valutazione di una percentuale "p" in classi di intervalli, come indicato di seguito:

- A: $15\% < p \leq 100\%$;
- B: $2\% < p \leq 15\%$;
- C: $0\% < p \leq 2\%$.

Grado di conservazione: indica il grado di conservazione della struttura e delle funzioni del tipo di habitat naturale e le possibilità di ripristino.

Questo criterio comprende tre sottocriteri:

- i) Grado di conservazione della struttura.
- ii) Grado di conservazione delle funzioni. La "conservazione delle funzioni" va intesa nel senso di prospettive (capacità e possibilità), per il tipo di habitat del sito in questione, di mantenimento futuro della sua struttura, considerate le possibili influenze sfavorevoli, nonché tutte le ragionevoli e possibili iniziative a fine di conservazione.
- iii) Possibilità di ripristino. Questo sottocriterio valuta fino a che punto sia possibile il ripristino di un dato tipo di habitat nel sito in questione.

In sintesi, considerando i tre sottocriteri, si arriva alla classificazione seguente:

- A: conservazione eccellente Struttura eccellente indipendentemente dalla notazione degli altri due sottocriteri.
Struttura ben conservata ed eccellenti prospettive indipendentemente dalla notazione del terzo sottocriterio.

- B: buona conservazione Struttura ben conservata e buone prospettive indipendentemente dalla notazione del terzo sottocriterio.
Struttura ben conservata, prospettive mediocri/forse sfavorevoli e ripristino facile o possibile con un impegno medio.
Struttura mediamente o parzialmente degradata, eccellenti prospettive e ripristino facile o possibile con un impegno medio.
Struttura mediamente/parzialmente degradata, buone prospettive e ripristino facile.
- C: conservazione media tutte le altre combinazioni.
o ridotta

Valutazione globale: nell'ultima colonna si fornisce una valutazione globale del valore del sito per la conservazione del tipo di habitat naturale in questione. Questo criterio permette di valutare i criteri precedenti in modo integrato tenendo conto del diverso valore che possono avere per l'habitat stesso. Per la valutazione può anche essere presa in considerazione l'influenza di elementi rilevanti sullo stato di conservazione dell'habitat quali le attività umane, le relazioni ecologiche tra diversi tipi di habitat e specie, ecc..

- A: Valore eccellente.
- B: Valore buono.
- C: Valore significativo.

IT 3240015 "Palù del Quartier del Piave" – Sito di Interesse Comunitario (S.I.C.)

Codice	Descrizione	% Copertura	Rappresentatività	Superficie relativa	Grado di Conservazione	Valutazione globale
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>sanguisorba officinalis</i>).	60	B	C	B	B
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megafornie idrofile	30	B	C	B	B
7230	Torbiere basse alcaline	5	C	C	C	B
6410	Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argilloso – limosi (<i>Molinion caeruleae</i>)	5	B	C	B	B

IT3240030 "Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrizia" – Sito di Interesse Comunitario (S.I.C.)

Codice	Descrizione	% Coperta	Rappresentatività	Superficie relativa	Grado di Conservazione	Valutazione globale
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco – Brometalia</i>) (*stupenda fioritura di orchidee) (*= habitat prioritario)	30	B	C	C	C
91E0	*Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae</i>) (* habitat prioritario)	20	B	C	B	B
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megafornie igrofile.	4	C	C	C	C
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitriche-Batrachion</i> .	2	C	C	C	C
3220	Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea.	1	B	C	B	B
6410	Praterie con <i>Molinia</i> su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (<i>Molinion caeruleae</i>).	1	C	C	C	C

IT3240023 "Grave del Piave" – Zona di Protezione Speciale (Z.P.S.)

Codice	Descrizione	% Coperta	Rappresentatività	Superficie relativa	Grado di Conservazione	Valutazione globale
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco – Brometalia</i>) (*stupenda fioritura di orchidee) (*= habitat prioritario)	30	B	C	B	B
91E0	*Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae</i>) (* habitat prioritario)	20	B	B	B	B
3220	Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea.	1	B	B	B	B

IT3240029 "Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano" – Sito di Importanza Comunitaria (S.I.C.)

Codice	Descrizione	% Coperta	Rappresentatività	Superficie relativa	Grado di Conservazione	Valutazione globale
91E0	*Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>) (*habitat prioritario)	10	B	C	B	B
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitricho-Batrachion</i> .	10	B	C	B	B
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie igrofile.	6	C	C	B	C

IT3240004 "Montello" – Sito di Importanza Comunitaria (S.I.C.)

Codice	Descrizione	% Coperta	Rappresentatività	Superficie relativa	Grado di Conservazione	Valutazione globale
8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	10	A	C	A	A
9260	Foreste di <i>Castanea sativa</i> .	10	B	C	B	B

IT3240035 "Settolo Basso" – Sito di Importanza Comunitaria (S.I.C.)

Codice	Descrizione	% Coperta	Rappresentatività	Superficie relativa	Grado di Conservazione	Valutazione globale
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitricho-Batrachion</i> .	10	C	B	C	B
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie igrofile.	10	C	B	C	B
6410	Praterie con <i>Molinia</i> su terreni calcarei, torbosi o argilloso- limosi (<i>Molinion caeruleae</i>).	5	C	B	C	B
3220	Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea.	5	C	B	C	B

3.4.2 Cartografia degli Habitat

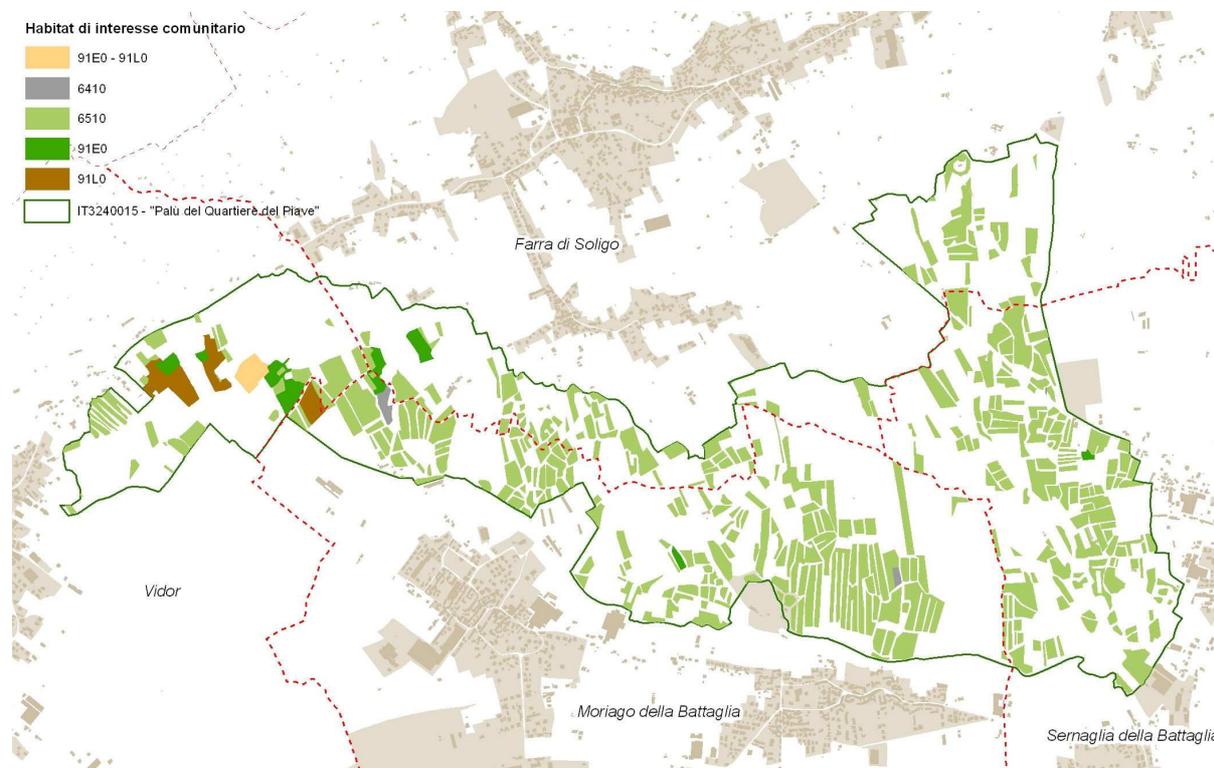
IT 3240015 "Palù del Quartier del Piave" – Sito di Interesse Comunitario (S.I.C.)

Dal 2003 la regione Veneto ha avviato alcuni progetti per svolgere un censimento degli habitat "Natura 2000" e degli habitat di specie nei siti della rete Natura 2000 del Veneto. In particolare è stata focalizzata l'attenzione su nove siti pilota, rispetto ai quali il CINSA (Consorzio Interuniversitario Nazionale per le Scienze Ambientali a cui era stato affidato lo studio), oltre alla cartografia degli habitat, ha sviluppato un set di indicatori ambientali funzionali alla predisposizione della relazione di valutazione di incidenza e delle scelte progettuali riferite alle conclusioni della stessa, nonché allo snellimento delle verifiche a livello regionale. Il Sito IT3240015 rientra tra i nove siti pilota che sono stati oggetto di indagini approfondite.

La regione Veneto con DGR n. 4441/05 ha approvato la "Cartografia degli habitat e habitat di specie della Rete Natura 2000 della regione Veneto" del SIC IT3240015 "Palù del Quartier del Piave". Gli habitat suddetti rientrano nelle categorie dell'Allegato I della Direttiva 92/43/CE e sono inseriti all'interno del "Manuale di Interpretazione degli Habitat (Eur 27, July 2007).

Gli habitat di interesse comunitario cartografati sono:

- ❑ 91L0: "Querceti di rovere illirici";
- ❑ 91E0*: Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*), habitat prioritario (*);
- ❑ 6510: Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*);
- ❑ 6410: Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (*Molinion caeruleae*);
- ❑ 91E0* – 91L0: Mosaico di frammenti di ontaneta e di querceto-carpineto.



Habitat di interesse comunitario (fonte: shape "Cartografia degli Habitat e Habitat di Specie" – Regione Veneto).

IT3240030 "Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrizia" – Sito di Interesse Comunitario (S.I.C.) e IT3240023 "Grave del Piave" (Z.P.S.)

La regione Veneto con DGR n. 4240/08 ha approvato la "Cartografia degli habitat e habitat di specie della Rete Natura 2000 della regione Veneto" del SIC IT3240030 "Grave del Piave, Fiume Soligo e Fosso di Negrizia" e della ZPS IT3240023 "Grave del Piave".

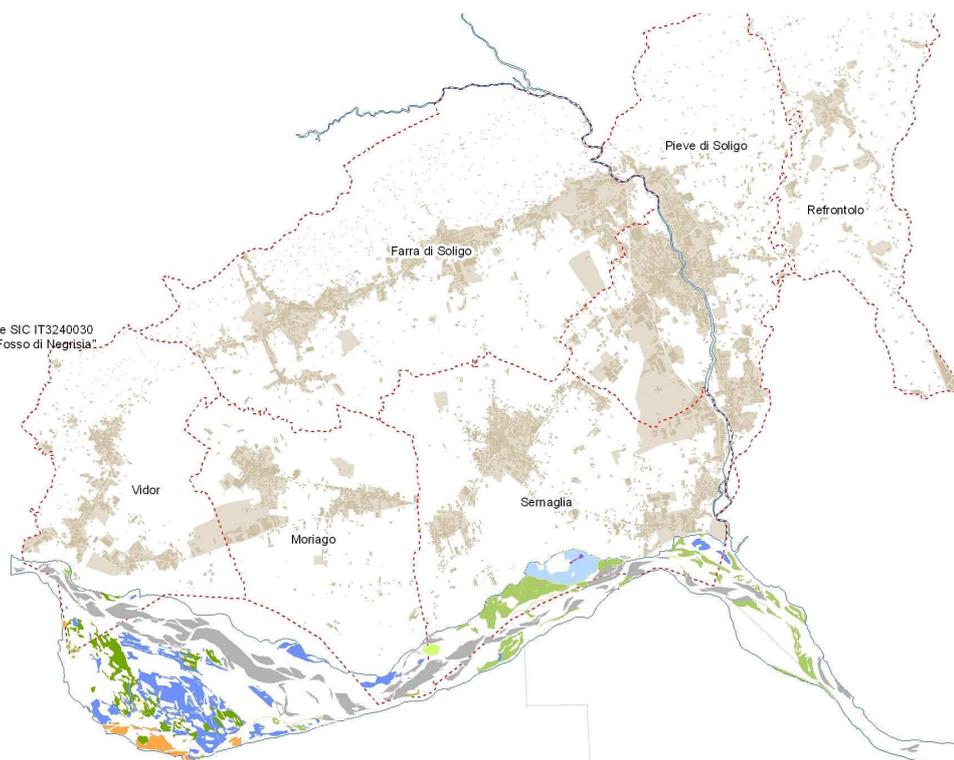
Gli habitat cartografati sono:

- ❑ 91E0*: Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*) - habitat prioritario (*);
- ❑ 6510: Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*);
- ❑ 6430: Bordure planiziali, montane e alpine di megafornie idrofile;
- ❑ 6410: Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argillosi – limosi (*Molinion caeruleae*);
- ❑ 6210*: Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (notevole fioritura di orchidee) – habitat prioritario (*);
- ❑ 6240*: Formazioni erbose steppiche sub-pannoniche – habitat prioritario (*);
- ❑ 3270: Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodium rubri p.p* e *Bidention p.p.*;
- ❑ 3260: Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculion fluitantis* e *Callitriche-Batrachion*;
- ❑ 3240: Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix elaeagnos*.

Habitat di interesse comunitario



ZPS IT3240023 "Grave del Piave" e SIC IT3240030 "Grave del Piave - Fiume Soligo - Fosso di Negrizia".



Habitat di interesse comunitario (fonte: shape "Cartografia degli Habitat e Habitat di Specie" – Regione Veneto).

Si osserva che un territorio può essere caratterizzato da un insieme di tipi vegetazionali tra loro in rapporto che costituiscono un "mosaico vegetazionale". La presenza di mosaici nel territorio è un fenomeno scala-dipendente; in relazione alla scala possono sussistere, infatti, situazioni in cui 2 habitat si trovano strettamente interconnessi e non risultano cartografabili

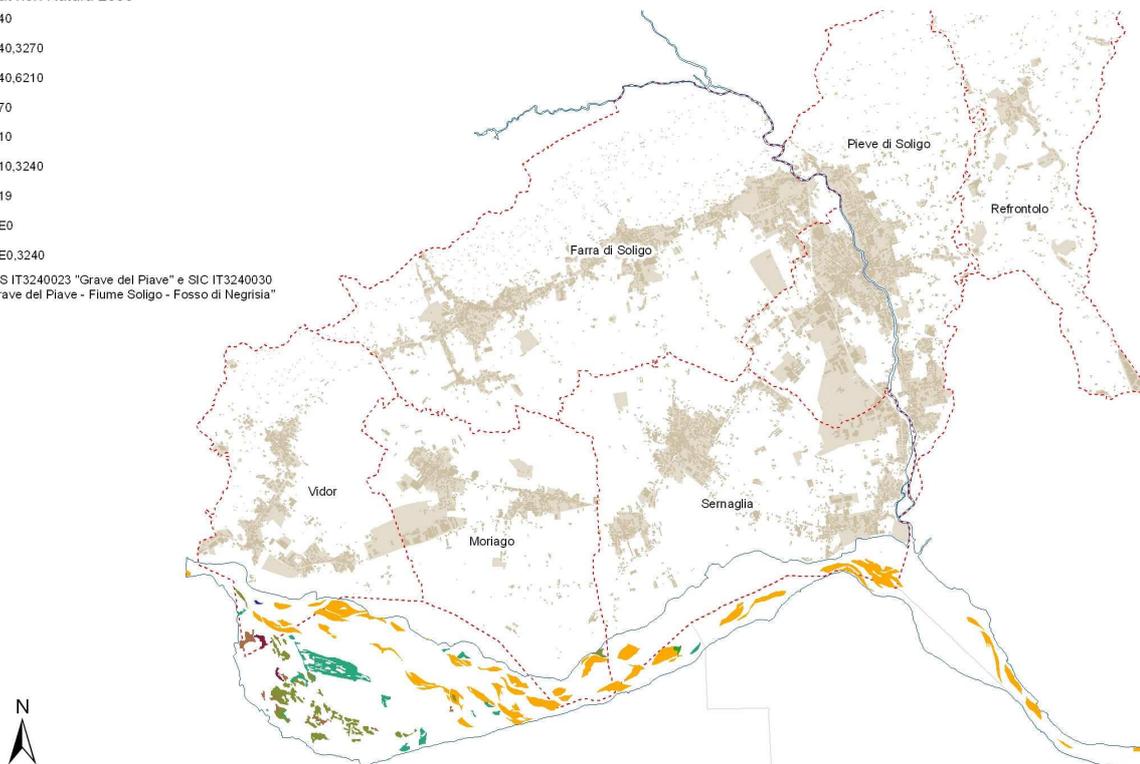
separatamente alla scala adottata; in questi casi, essi vanno mappati congiuntamente (e rappresentano quindi un'unità cartografica distinta) come "mosaico di...".

Si possono avere mosaici di più habitat di interesse comunitario o di habitat di interesse comunitario e altri habitat non Natura 2000.

Nell'immagine riportata sopra sono state individuate le parti di territorio caratterizzate dalla presenza di:

- habitat di interesse comunitario che non sono in mosaico con altri habitat;
- habitat di interesse comunitario che sono in mosaico con altri habitat di interesse comunitario.

L'immagine seguente mostra invece le zone che si caratterizzano per la presenza di habitat di interesse comunitario che sono in mosaico con altri habitat non Natura 2000.



Habitat di interesse comunitario (fonte: shape "Cartografia degli Habitat e Habitat di Specie" – Regione Veneto).

IT3240029 "Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano" – Sito di Importanza Comunitaria (S.I.C.)

La regione Veneto con DGR n. 4240/08 ha approvato la "Cartografia degli habitat e habitat di specie della Rete Natura 2000 della regione Veneto" del SIC IT3240029 "Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano".

Gli habitat cartografati sono:

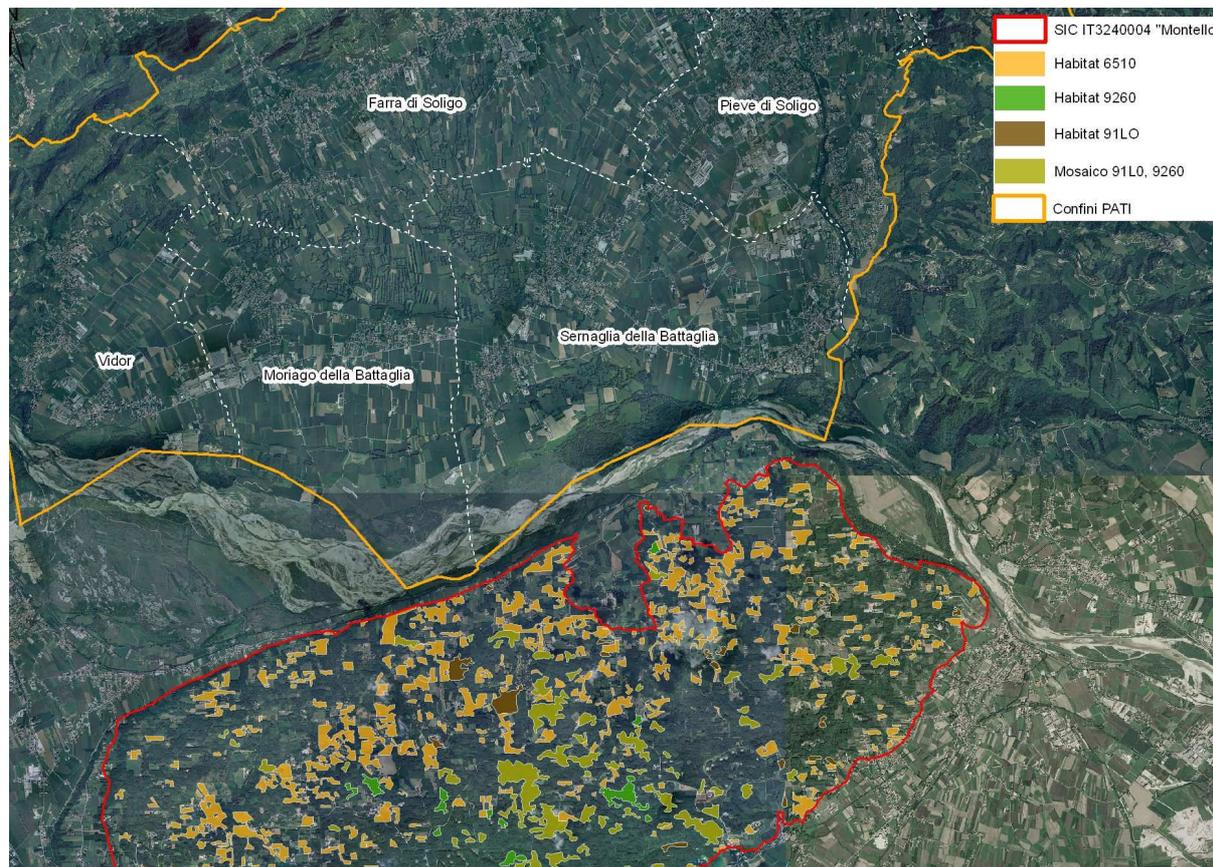
- 91E0*: Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*) - habitat prioritario (*);
- 6510: Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*);
- 3260: Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculion fluitantis* e *Callitriche-Batrachion*;
- 3150: Laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo *Magnopotamion* o *Hydrocharition*.

IT3240004 "Montello" – Sito di Importanza Comunitaria (S.I.C.)

La regione Veneto con DGR n. 4240/08 ha approvato la "Cartografia degli habitat e habitat di specie della Rete Natura 2000 della regione Veneto" del SIC IT3240004 "Montello".

Gli habitat cartografati sono:

- 9260: Boschi di *Castanea Sativa*;
- 91L0: Querceti di rovere illirici (*Erythronio – Carpinion*);
- 6510: Praterie magre da fieno a bassa altitudine.



Habitat di interesse comunitario (fonte: shape "Cartografia degli Habitat e Habitat di Specie" – Regione Veneto).

IT3240035 "Settolo Basso" – Sito di Importanza Comunitaria (S.I.C.)

La regione Veneto con DGR n. 4240/08 ha approvato la "Cartografia degli habitat e habitat di specie della Rete Natura 2000 della regione Veneto" del SIC IT3240035 "Settolo Basso".

Gli habitat cartografati sono:

- 6510: Praterie magre da fieno a bassa altitudine;
- 6410: Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argillosi – limosi (*Molinion caeruleae*);
- 3240: Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix elaeagnos*.
- 6430: Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile;
- 3270: Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodion rubri p.p.e Bidention p.p.*

3.4.3 Biologia ed ecologia delle specie elencate nell'allegato B del D.M. 20/01/1999

L'ululone dal ventre giallo (*Bombina variegata*) e la rana di Lataste (*Rana latastei*) sono due anфи dell'ordine degli Anuri (Anura) appartenenti rispettivamente alla famiglia Discoglossidae e Ranidae.

L'ululone dal ventre giallo è un rospo dalle piccole dimensioni che deve il suo nome alla sua caratteristica colorazione e al tipico canto che emette nel periodo riproduttivo.

All'interno del suo areale di distribuzione l'Ululone rivela una discreta differenziazione geografica: nella penisola balcanica vengono riconosciute due sottospecie, *B. v. kolombatovici* e *B. v. Scabra*, la forma distribuita lungo l'Appennino viene distinta a livello di specie, per differenze genetiche e fenotipiche, con il nome di *B. pachypus* (LANZA & VANNI, 1991). Tutte le popolazioni venete, sulla base delle caratteristiche fisiche e della localizzazione geografica, sono attribuite alla sottospecie *B. variegata variegata*: essa occupa la parte centro meridionale dell'areale della specie, arrivando a sud fino alla regione alpina e alla Penisola Balcanica, e si distingue da *B. pachypus*, per l'estensione delle macchie gialle della parte ventrale. Attualmente, la Pianura Padana non offre le condizioni per un eventuale contatto tra *B. variegata* e *B. pachypus*, anche se non è da escludere che in passato le due forme fossero in continuità (BERNINI et al., 2004).

È una specie prevalentemente diurna che frequenta ambienti acquatici vari come torrenti e ruscelli a debole corrente, piccole pozze, laghetti, vasche e talvolta anche abbeveratoi, dove l'acqua è generalmente poco profonda. È più comune nelle aree collinari o pede-montane, localmente presente in pianura ed eccezionalmente oltre i 1500 m. È presente nell'Europa centromeridionale spingendosi ad Ovest sino ai Pirenei francesi, a Nord sino al 52° parallelo, ad Est sino al Mar Nero, mentre il limite meridionale dell'areale è rappresentato dai Balcani. In Italia la forma *variegata* è presente solo a Nord del fiume Po con popolazioni in Lombardia, Trentino Alto-Adige, Veneto e Friuli Venezia Giulia. L'attuale stato di questa specie è legato alla semplificazione ambientale, alla diminuzione dei pascoli e dei coltivi per l'avanzata del bosco, alla riduzione delle aree umide, sia di pianura che montane ed alpine, all'interramento delle pozze d'alpeggio delle raccolte d'acqua, anche di piccole dimensioni, per la cattiva o mancata manutenzione e alla diminuzione della portata dei corsi d'acqua. Tutti questi fattori contribuiscono alla scomparsa delle zone umide dove svolgere il ciclo vitale, ma in particolare le fasi riproduttive, legate inscindibilmente all'acqua.

La *IUCN Red List* classifica questa specie come "a rischio minimo" (Least Concern - LC). Una specie è considerata "a rischio minimo" quando, pur essendo stata valutata con i criteri definiti nella lista rossa, non rientra nelle categorie "gravemente minacciata", "minacciata", "vulnerabile" o "quasi a rischio". Specie diffuse e abbondanti sono incluse in questa categoria.

La specie è inoltre citata nell'Allegato II della Convenzione sulla Conservazione della Natura e degli Habitat Naturali d'Europa (Convenzione di Berna). Le specie di fauna selvatica elencate in tale allegato sono oggetto di disposizioni legislative o regolamentari, opportune per assicurare la loro conservazione.

La rana di Lataste (*Rana latastei*) è una specie di piccole dimensioni; il colore di fondo della livrea è bruno rossiccio con due evidenti strisce scure che partono sottili dalla narice, arrivano all'occhio, proseguono e coprono il timpano. L'areale di questa specie è ristretto alla Pianura Padana, ad una piccola area del Canton Ticino e ad alcuni siti in Slovenia e Croazia. La rana di Lataste risulta minacciata dalla distruzione di elementi naturali o semi naturali quali le siepi, i filari, le marcite e i fontanili, dalla siccità e calo del livello idrico, dall'agricoltura intensiva con conseguente uniformità del paesaggio e dall'uso di pesticidi.

La *IUCN Red List* classifica questa specie come "vulnerabile" (vulnerable). Se il suo habitat verrà preservato le popolazioni potranno salvarsi dal rischio di estinzione.

La specie suddetta rientra tra le specie elencate nell'Allegato II della Convenzione di Berna.

Il tritone crestato italiano (*Triturus carnifex*) è stato considerato per molto tempo una delle quattro sottospecie di *T. cristatus* diffuse nell'Europa centro-orientale. Successivamente fu operata una revisione della sistematica, con il riconoscimento come

specie distinta, in seguito ad indagini morfologiche, idrobiologiche, molecolari e carilogiche (MacGREGOR et al., 1990). Attualmente sono riconosciute due sottospecie, con areale apparentemente disgiunto: le popolazioni della Penisola Italiana e quelle presenti nella parte nord-occidentale della Penisola Balcanica sono attribuite a *Triturus carnifex carnifex*, mentre quelle presenti nell'area meridionale della Penisola Balcanica sono attribuite a *Triturus carnifex macedonicus* (ARNTZEN & WALLIS, 1999). Le popolazioni dell'area veneta e del Friuli-Venezia Giulia appartengono pertanto a *T. carnifex carnifex*. Tuttavia recenti indagini genetiche, hanno evidenziato una significativa differenziazione tra le popolazioni italiane che occupano i siti più meridionali dell'areale con quelle centro settentrionali (ARNTZEN, 2001). Bisogna aspettare ulteriori risultati delle suddette analisi per avere risultati tassonomicamente più certi e rilevanti. La distribuzione del Tritone cretato comprende l'Italia continentale e peninsulare, il Canton Ticino, la Slovenia, l'Istria e alcune regioni dell'Austria e della Repubblica Ceca (ANDREONE, 1999). Diffusa nel territorio italiano con frequenza decrescente da nord a sud, manca in tutte le isole mediterranee e nelle zone particolarmente montagnose (parte centro settentrionale del Bellunese), con altitudine elevata.

Il *Triturus carnifex* ha un'ampia valenza ecologica e può occupare sia zone aperte, come aree marginali di coltivi, incolti, prati, pascoli e radure, sia in aree boscate a latifoglie, a conifere o miste; anche zone prevalentemente agricole o urbanizzate possono ospitare popolazioni di questo tritone a patto che esistano delle riserve d'acqua adeguate e se le pratiche agricole non sono troppo invasive. La specie sembra non essere in grado di sopportare la relativa salinità dei terreni e delle acque della fascia litoranea e delle aree lagunari, da cui è praticamente assente, anche se in alcuni siti appenninici tollera un discreto grado di salinità

La causa principale del declino di questa specie è la progressiva distruzione degli habitat riproduttivi; talvolta a questa causa si aggiunge la predazione esercitata dai salmonidi introdotti.

La *IUCN Red List* classifica questa specie come "a rischio minimo" (Least Concern - LC). La specie suddetta rientra anche tra le specie elencate nell'Allegato II della Convenzione di Berna.

La lampreda padana (*Lethenteron zanandreae*) ha un corpo tubolare privo di scaglie, bocca circolare a ventosa in posizione subterminale, priva di mascelle e munita di denti cornei ed ha una disposizione dei denti periferici e delle placche dentarie sostanzialmente analoga alla Lampreda di ruscello. Ha una sola narice e 7 orifizi branchiali circolari allineati dietro gli occhi. E' priva di pinne pettorali e ventrali e la pinna dorsale, divisa più o meno nettamente in due parti, fa tutt'uno con la pinna caudale ed anale. Ha colorazione di fondo argentea con dorso scuro, ventre argenteo. Può raggiungere al massimo i 20 cm di lunghezza.

L'area di distribuzione della lampreda padana è limitata ai bacini fluviali del nord Adriatico. La specie è presente in Svizzera meridionale, Italia settentrionale, nei bacini adriatici di Slovenia e Croazia (fiumi Neretva e Matica). In Italia è diffusa prevalentemente nella Pianura Padana (nel bacino idrografico del Po) e nel Friuli Venezia Giulia; due sottopopolazioni sono state rinvenute in Italia centrale, nei bacini del fiume Esino e Potenza. Le larve, detritivore e filtratrici, colonizzano i substrati sabbiosi e fangosi. Gli adulti vivono nei tratti più a monte con substrato ghiaioso.

La convenzione di Berna (appendice II) annovera *Lethenteron zanandreae* tra la fauna protetta. La *IUCN Red List* classifica questa specie come "a rischio minimo" (Least Concern - LC).

La trota marmorata (*Salmo marmoratus*) è una specie di taglia grande (generalmente fino a 1 m per circa 10 Kg, ma anche taglie maggiori) con corpo fusiforme, allungato, capo pronunciato, bocca ampia e mediana, dentatura robusta e ben sviluppata. La livrea presenta una tipica ed inconfondibile marmoreggiatura chiara su fondo grigio-verdastro, variabile in intensità e colorazione. È caratteristica dei tratti montani inferiori e di fondovalle dei maggiori corsi d'acqua alpini, dove occupa sia le zone profonde a corrente moderata, sia i tratti a corrente medio veloce. È un endemismo della Regione

Padana, il cui areale originario comprendeva il Fiume Po e i suoi principali tributari di sinistra, i tributari di destra fino al Tanaro e i tributari diretti dell'Alto Adriatico fino al bacino dell'Isonzo. Attualmente la sua diffusione è più discontinua rispetto al passato con popolazioni destrutturate e parzialmente ibride (con la Trota fario) in aree dove essa era originariamente presente. Il pericolo principale per la sopravvivenza della specie è rappresentato dalla massiccia e ripetuta immissione di Trote fario da allevamento che ne mettono a rischio l'integrità genetica, competono per l'alimentazione e possono diffondere patologie; anche le alterazioni antropiche dei corsi d'acqua, le eccessive captazioni idriche e la forte pressione di pesca sono fattori che incidono negativamente sulla specie.

La *IUCN Red List* classifica questa specie come "a rischio minimo" (Least Concern - LC).

Il barbo italico (*Barbus plebejus*) è specie di taglia medio grande (fino a 70 cm ed oltre 3 Kg di peso) con corpo fusiforme, apparato boccale pronunciato, bocca infera e protrattile, labbra ben sviluppate, due paia di barbigli sulla mascella superiore, denti faringei disposti su 3 file. Ha colorazione bruna o bruno verdastra sul dorso, più chiara sui fianchi e bianca sul ventre, con corpo cosparso di piccole macchie grigie puntiformi sul dorso e sui fianchi. Le pinne sono rossastre, anche se la dorsale e l'anale possono risultare grigie per la sovrapposizione di pigmenti scuri. È una specie tipica di fondo, che occupa i tratti medio superiori dei fiumi planiziali ed anche in quelli di piccole dimensioni, purchè con acque ben ossigenate. È una delle specie tipiche della Zona dei Ciprinidi a deposizione litofila con acque limpide, veloci ed ossigenate e substrato ciottoloso e ghiaioso, ma talora si rinviene anche più a valle. Negli ambienti di pianura, insieme al Cavedano, può rappresentare la componente più importante in biomassa. La dieta è composta di larve di insetti, crostacei, anellidi e occasionalmente macrofite. Si tratta di una specie endemica in Italia, dove è presente nelle regioni settentrionali e peninsulari. Nonostante sia una specie ancora relativamente comune, è minacciata soprattutto dalle manomissioni degli alvei, con conseguente distruzione delle aree adatte alla riproduzione. Anche le immissioni di barbi di ceppi alloctoni sono dannose, potendo determinare competizione ed ibridazione che mette a repentaglio l'identità genetica delle popolazioni autoctone.

La *IUCN Red List* classifica questa specie come "a rischio minimo" (Least Concern - LC).

La lasca (*Chondrostoma genei*) è una specie di taglia medio piccola (lunghezza massima 25 cm) con corpo fusiforme e allungato, testa piccola, bocca in posizione infera, con la mascella inferiore rivestita da un ispessimento corneo duro e tagliente. Ha colore grigio sul dorso, presenza di una banda scura molto marcata, regione laterale sotto la banda e ventrale bianche con riflessi argentei, pinna dorsale e caudale grigiastre, pinne pettorali, ventrali ed anale giallastre o arancio, con la base rossastra. È una specie gregaria che occupa i tratti medio superiori dei fiumi principali e dei loro affluenti. È una delle specie tipiche della Zona dei Ciprinidi a deposizione litofila caratterizzata da acque limpide, veloci ed ossigenate e substrato ciottoloso e ghiaioso. Scarse sono le informazioni sulla biologia di questa specie. La dieta è onnivora e comprende sia componenti vegetali (soprattutto alghe epilitiche strappate grazie alla particolare conformazione della bocca), che animali (larve di insetti, crostacei, molluschi, anellidi). Si tratta di una specie endemica italiana diffusa nelle regioni settentrionali e in quelle centrali adriatiche fino all'Abruzzo. È una specie ovunque in contrazione e sensibile all'alterazione degli habitat fluviali, rappresentata dalle costruzioni di dighe e sbarramenti che le impediscono di raggiungere le aree riproduttive e dalle escavazioni di ghiaia che riducono i substrati idonei alla deposizione dei gameti. Anche la compromissione della qualità delle acque e la pesca sportiva hanno contribuito in modo determinante alla sua rarefazione. Un ultimo elemento negativo è rappresentato dalla competizione con Ciprinidi dello stesso genere introdotti nella parte nord - orientale dell'areale.

Il cobite fluviale (*Cobitis taenia*) è una specie di taglia piccola (fino a circa 12 cm nelle femmine) con corpo allungato e compresso lateralmente, testa ed occhi piccoli, bocca piccola ed infera, tre paia di barbigli corti, con il terzo paio più sviluppato, denti faringei disposti su un'unica fila, presenza di una spina suborbitale erettile e biforcata. La specie presenta due diversi fenotipi estremi "puta" e "bilineata": il primo è caratterizzato da una fila di 12-20 macchie rotondeggianti disposte

in senso cefalo caudale, il secondo da due bande scure ben marcate. Il colore di fondo del corpo è beige o giallastro. I maschi, e più raramente le femmine, presentano una struttura ossea laminare (la "paletta di Canestrini") internamente alla base delle pinne pettorali. Le popolazioni italiane appartengono a una sottospecie endemica. È una specie bentonica che popola ambienti assai diversi, purché il fondo sia sabbioso o fangoso e ricco di vegetazione; in mezzo ad esso trova rifugio durante il giorno. Popola indifferentemente fiumi di grande portata, piccoli ruscelli e laghi. L'alimentazione, che avviene prevalentemente durante le ore crepuscolari e notturne, è costituita prevalentemente da microrganismi e da frammenti di origine vegetale. Si tratta di una specie bentonica sensibile alle modificazioni degli habitat ed in particolare alla modificazione della struttura del fondo dei corsi d'acqua; risente negativamente dell'inquinamento chimico delle acque (come quello derivante dall'uso di pesticidi). Un ultimo rischio è rappresentato dall'"inquinamento genetico" delle popolazioni, conseguente all'introduzione di Cobiti alloctoni associata ai ripopolamenti a favore della pesca sportiva. È una specie a diffusione eurasiatica e nord africana. La sottospecie italiana è indigena nelle regioni settentrionali e in quelle centrali tirreniche, con limite della diffusione coincidente con la Campania. È stata introdotta in alcuni bacini dell'Italia centrale, Basilicata, Calabria e Sardegna.

La *IUCN Red List* classifica questa specie come "a rischio minimo" (Least Concern - LC).

Il cobite mascherato (*Sabanejewia larvata*) è una specie di taglia piccola (fino a circa 10 cm nelle femmine), con corpo allungato, capo compresso lateralmente, testa ed occhi piccoli, bocca infera, tre paia di barbigli corti, con il 3° paio più sviluppato, denti faringei disposti su un'unica fila, presenza di una spina suborbitale erettile, robusta e bifida. Il colore del corpo è beige o grigio tendente al rossastro con presenza di una serie di 15-20 grosse macchie tondeggianti lungo i fianchi; varie macchie di diversa forma sono presenti un po' in tutto il corpo, mentre il ventre è bianco. È una specie bentonica che popola le risorgive e i corsi d'acqua di pianura, occupando preferenzialmente le zone a corrente moderata, con fondale sabbioso e ricche di vegetazione purché ben ossigenate. La biologia della specie è assai poco conosciuta. Si tratta di una specie endemica in Italia settentrionale, ma la presenza è discontinua in relazione alla qualità ambientale. In Umbria e nel Lazio esistono popolazioni originatesi da materiale alloctono. È una specie molto sensibile alle modificazioni ambientali ed in particolare alle alterazioni del fondo dei corsi d'acqua. Essendo inoltre una specie esigente circa la concentrazione di ossigeno nell'acqua e più in generale circa la qualità dell'ambiente, risente rapidamente dei fenomeni di inquinamento. Altro elemento negativo è rappresentato dalla cosiddetta "pulizia" delle sponde, realizzata dai Consorzi di bonifica.

La *IUCN Red List* classifica questa specie come "a rischio minimo" (Least Concern - LC).

Della specie *Alosa fallax* si conoscono sia popolazioni migratrici (*Alosa*) che popolazioni capaci di svolgere l'intero ciclo biologico in acqua dolce (*Agone*). L'*alosa* è un pesce di taglia media che può superare i 50 cm di lunghezza, l'*Agone* non supera i 40 cm. Ha corpo compresso in senso laterale e carenato nella parte ventrale, testa con profilo triangolare e bocca in posizione tipicamente terminale, con mascella superiore incisa. Sugli opercoli sono evidenti striature raggiate. Ha peduncolo caudale piuttosto stretto e pinna caudale biloba con profonda incisione tra i due lobi. Il colore del dorso è verde azzurro con fianchi e ventre argentei. Sui fianchi presenta alcune macchie nere allineate in direzione cefalo-caudale. L'*Alosa* è un pesce pelagico gregario che si nutre soprattutto di crostacei e piccoli pesci; compie migrazioni riproduttive in acque interne. L'*Agone* è invece un pesce pelagico che vive nei laghi e si nutre di zooplancton. La specie è distribuita con diverse sottospecie lungo le coste europee dell'Atlantico, nel Mar Mediterraneo e nel Mar Nero e con una forma stanziale anche in acque dolci lacustri. In Italia quest'ultima forma è presente in bacini delle regioni settentrionali della Sardegna (laghi Omodeo e Flumendosa), mentre la forma migratrice è presente nei corsi d'acqua della parte settentrionale e centrale della penisola e nei maggiori fiumi della Sardegna. Comune ancora in alcuni fiumi dell'Italia settentrionale, le popolazioni di *Alosa* hanno subito forti riduzioni soprattutto a causa di sbarramenti che hanno impedito la risalita dei riproduttori verso le aree di

riproduzione; anche la pesca sportiva condotta nel periodo riproduttivo risulta deleteria. Relativamente all'Agone, la pesca professionale ha causato drastiche riduzioni dei popolamenti in alcuni laghi dell'Italia settentrionale; anche l'inquinamento organico è responsabile dei depauperamenti, avendo prodotto aumenti di trofia a vantaggio di altre specie planctofaghe.

La *IUCN Red List* classifica questa specie come "a rischio minimo" (Least Concern - LC).

Lo scazzone (*Cottus gobio*) è una specie di taglia piccola (fino a 15-16 cm), capo grande largo e appiattito, pelle nuda o coperta di piccolissime spine, pinne molto sviluppate e quelle dorsali molto ravvicinate. Il colore di fondo varia dal bruno grigio al bruno verdastro con macchie irregolari più scure sul dorso e sui fianchi; il ventre è biancastro, le pinne dorsali, pettorali e caudali sono chiare con macchie speculari scure disposte in file regolari. Si tratta di una specie bentonica molto esigente quanto a qualità ambientale. Coabita con i Salmonidi nei tratti alti dei corsi d'acqua alpini e appenninici, ma è rinvenibile anche negli ambienti di risorgiva; necessita di acque fredde, veloci e ben ossigenate con substrati costituiti da massi, ciottoli e ghiaia. L'accrescimento è influenzato dalle caratteristiche ambientali. L'alimentazione è varia, costituita d'estate da larve d'insetti e crostacei e d'inverno integrata da anellidi. È una specie ad ampia diffusione europea. In Italia è presente nella parte alpina delle regioni settentrionali e, con popolazioni isolate, nell'Appennino centrosettentrionale. La distribuzione è però discontinua perchè legata a una buona qualità ambientale. Lo scazzone è una specie in decremento ed estinta in alcuni ambienti, soprattutto di risorgiva. Le cause sono da ricercare nelle alterazioni degli alvei fluviali, nell'inquinamento dei corsi d'acqua e nelle eccessive captazioni idriche. Anche i massicci ripopolamenti con Salmonidi possono risultare negativi, in quanto le trote esercitano una forte pressione predatoria sullo Scazzone.

La *IUCN Red List* classifica questa specie come "a rischio minimo" (Least Concern - LC).

Il miniottero (*Miniopterus schreibers*) è un mammifero appartenente alla famiglia dei Vespertilionidi. Caratteristico è il suo profilo con la fronte bombata e la bocca relativamente piccola. Presenta ali strette ed allungate, adatte ad un volo molto rapido ed alto. Specie tipicamente troglodifila, forma dense e numerose colonie con centinaia ed a volte migliaia di individui. Si tratta di animale dalle abitudini crepuscolari e notturne, che durante il giorno cerca rifugio in caverne, mentre è assai raro che frequenti aree antropizzate. In inverno, la specie va in letargo (che è poco profondo ed interrompibile in qualsiasi momento) in caverne che non corrispondono a quelle occupate durante l'estate. Il miniottero, in particolare nelle zone più settentrionali del suo areale, compie migrazioni in direttrice nord-sud, alla ricerca di climi più miti, percorrendo anche cento chilometri.

Presenta una delle più ampie distribuzioni tra tutti i Mammiferi terrestri non antropofili, dall'Europa, all'Africa, al Giappone e all'Australia. Questa specie è stata rinvenuta in tutte le regioni d'Italia; le prime segnalazioni per il Piemonte (Boano & Curletti, 1974) e per l'Umbria (Vernier, 1984) sono piuttosto recenti. Le località nel territorio veneto nelle quali il miniottero è presente sono poche, ma si riferiscono in certi casi a colonie di centinaia di individui; per questo motivo la protezione dei siti di riproduzione sarebbe assai raccomandabile e auspicabile.

Il vespertilio maggiore (*Myotis myotis*) è un mammifero appartenente alla famiglia dei Vespertilionidi. Aspetto quasi identico a quello del Vespertilio minore, si distingue da questo per la taglia lievemente superiore. Ha una colorazione dorsale marrone o marrone grigiastro, che negli adulti contrasta nettamente con il bianco del ventre (nei giovani questo è grigiastro e il contrasto è minore). Nelle colonie gli esemplari si appendono frequentemente gli uni sugli altri, "a grappolo".

Il vespertilio maggiore è la specie di maggiori dimensioni del genere *Myotis* in Europa. Specie Europeo-Mediterranea con areale comprendente Nord Africa (Marocco, Algeria, Tunisia), Europa orientale, meridionale e centrale (con estensione all'Inghilterra meridionale), la maggior parte delle isole mediterranee, Asia minore e, forse, a Est, fino al Turkestan

occidentale, è ampiamente diffusa in tutt'Italia dove è stata segnalata in tutte le regioni. Per lungo tempo questa specie è stata confusa con l'affine *Myotis blythii* (col quale spesso convive), per cui necessita un attento riesame dei materiali museali, per meglio definire le differenze nella distribuzione delle due specie. Nella regione Veneto questa specie è molto più diffusa di *M. blythii*:

Predilige le zone di pianura e di media montagna; si trova comunemente in grotte e caverne, ma frequenta anche le soffitte. Le colonie estive di riproduzione possono essere composte da centinaia o addirittura migliaia di individui. Costituiscono fattori di interferenza le alterazioni ambientali (deforestazione, eliminazione delle siepi), in particolare per gli effetti indotti sulle fonti trofiche della specie (perdita di specie preda; riduzione della loro consistenza demografica, contaminazione con sostanze tossiche), il disturbo, l'alterazione e la perdita di siti di rifugio, riproduzione e ibernazione. Tali fattori rivestono particolare gravità quando interessano colonie riproduttive di grosse dimensioni.

La *IUCN Red List* classifica questa specie come "a rischio minimo" (Least Concern - LC).

Il rinofolo maggiore (*Rhinolophus ferrumequinum*) è un mammifero appartenente alla famiglia dei Rinolofidi. Specie di grosse dimensioni, è il più grosso rappresentante del genere in Europa e, come tutti i membri della sua famiglia, è dotato di una conformazione epidermica a livello nasale con cui capta gli ultrasuoni emessi dalle narici e li amplifica come se fosse una sorta di imbuto. Questa conformazione somiglia ad un ferro di cavallo e perciò è conosciuto come "Ferro di cavallo maggiore"

È diffuso in tutte le zone meridionali della Regione Palearctica dall'Inghilterra al Giappone, con limite settentrionale passante attraverso l'Inghilterra del Sud, la Germania centrale, il Sud della Polonia, la Crimea, il Caucaso, il Kopet Dag, la Chirghisia, la Corea del sud ed il Nord del Giappone, quello Sud attraverso il Marocco, l'Algeria, la Tunisia, la Palestina, l'Iran, l'Afghanistan, l'Himalaya e l'Yunnan. Per quanto riguarda l'Italia, è la specie più comune e diffusa tra i Rinolofidi. Tipico abitatore di cavità naturali e artificiali, colonizza d'estate anche soffitte tranquille e di grandi dimensioni. È stato visto volare presso boschi cedui di castagno; i rifugi sono di preferenza nelle vicinanze di estese macchie di edera. Cambia stagionalmente i rifugi. Nel corso di alcune campagne di studio sono stati inanellati numerosi esemplari veneti; finora non sono stati registrati spostamenti. È un pipistrello molto sensibile al disturbo umano, soprattutto nel periodo riproduttivo, per questo è in forte calo numerico.

La *IUCN Red List* classifica questa specie come "a rischio minimo" (Least Concern - LC).

Il rinofolo minore (*Rhinolophus hipposideros*) è un mammifero appartenente alla famiglia dei Rinolofidi e rappresenta il più piccolo degli esemplari appartenente alla suddetta famiglia. Entità turanico-europeo-mediterranea, distribuita nell'Europa centrale e meridionale (limite Nord in Irlanda e Inghilterra), in Asia centro-meridionale (fino al Kashmir) e in Africa maghrebina e nord-orientale. È stata segnalata in tutte le regioni italiane ma sembra attualmente una specie in forte diminuzione numerica, specialmente al Nord. Si tratta di una specie tipica di cavità sia naturali che artificiali; in estate frequenta anche ruderi e soffitte. Predilige le aree parzialmente boscate su suolo calcareo in zone collinari e sugli altipiani. Il foraggiamento avviene in ambienti forestali a latifoglie o caratterizzati da alternanza di nuclei forestali, spazi aperti e zone umide.

Si può considerare una specie sedentaria in quanto i siti di rifugio estivi e invernali si collocano spesso entro 5 – 10 km di distanza. D'estate non supera i 1000 m di quota, mentre d'inverno si può trovare ibernante sino a 2000 m.

La *IUCN Red List* classifica questa specie come "a rischio minimo" (Least Concern - LC).

Lo scarabeo eremita (*Osmoderma eremita*) è un invertebrato appartenente all'ordine dei Coleotteri (*Coleoptera*). Gli adulti di questa rara specie, di taglia medio grande (25-37 mm), sono caratterizzati da una livrea di colore bruno-scuro; il pronoto porta un solco mediano evidente, mentre sulle elitre si notano leggere strie di punti. Il maschio porta sul capo, sopra gli occhi, un corto tubercolo. Questa specie è diffusa per lo più nell'Europa centro-settentrionale e orientale. In Italia è presente nelle regioni settentrionali e centrali; in quelle meridionali e in Sicilia è sostituita da altre entità, molto affini, recentemente descritte.

Lo scarabeo eremita si sviluppa in un particolarissimo microhabitat, ovvero all'interno di grosse cavità di vecchi alberi, per lo più salici, querce, castagno e faggio, ma anche platano, pioppi, olmi, aceri, e altre latifoglie. Pertanto, si rinviene in formazioni boschive mature, in filari di vecchi alberi e anche in parchi cittadini, per lo più in ambiente collinare e montano, fino a circa 1000 m di altitudine. Le larve di questa specie si nutrono entro ammassi di rosura di legno sedimentati nelle cavità di vecchi alberi. Gli adulti compaiono nella tarda primavera o all'inizio dell'estate. Dopo l'accoppiamento, le femmine depongono all'interno delle cavità una trentina di grosse uova. Lo sviluppo larvale procede di norma per tre anni. Le larve mature, prima di impuparsi, costruiscono una sorta di bozzolo costituito da escrementi e residui legnosi compattati. I maschi emettono un caratteristico odore, intenso e gradevole (assimilabile al "cuoio di Russia") che può essere percepito anche a diverse decine di metri; si tratta di un feromone che ha il compito di attrarre le femmine.

È una specie in forte rarefazione e localmente a rischio di estinzione, sia per l'estrema dispersione delle popolazioni sia per la drastica riduzione del particolare microhabitat in cui vive.

Questa specie è inclusa negli Allegati II (con l'indicazione di "specie prioritaria") e IV della Direttiva Habitat 92/43/CEE, nonché nella *IUCN Red List* dove rientra tra le specie vulnerabili (Vulnerable – V). Inoltre, è elencata nel Libro Rosso di Pavan (1992), nella Lista Rossa dell'Alto Adige (AA.VV., 1994) e nel Libro Rosso della Toscana (Sforzi e Bartolozzi, 2001).

Per la tutela di questa rara specie, di elevato pregio naturalistico, è necessario conservare i nuclei relitti e i singoli alberi di grandi dimensioni, appartenenti alle specie forestali utilizzate per lo sviluppo larvale, anche in aree urbane e periurbane. In tal modo si proteggono contemporaneamente anche altri elementi delle preziose comunità saproxiliche attualmente in forte regressione.

Il cervo volante (*Lucanus cervus*) è un invertebrato appartenente all'ordine dei Coleotteri (*Coleoptera*). Questa caratteristica specie è uno dei più grossi coleotteri della fauna europea (25-80 mm). Il corpo è di colore marrone scuro tendente al nero. La specie è caratterizzata da un notevole dimorfismo sessuale. Il maschio, di maggiori dimensioni, può presentare mandibole enormemente sviluppate che ricordano le corna dei cervi, da cui il nome comune di "cervo volante". Gli esemplari con queste caratteristiche risultano però piuttosto rari ("maschi maggiori"); molto più frequenti sono, invece, le forme con dimensioni delle mandibole più contenute ("maschi medi" e "maschi minori"). Le femmine hanno mandibole molto più piccole e acuminate.

Questa specie è ampiamente diffusa nell'Europa centro meridionale e balcanica. In Italia è presente nelle regioni settentrionali e centrali, fino all'Umbria e alla Campania; sembra mancare nelle regioni più meridionali. Convive con la specie vicariante *L. tetraodon* nell'Italia centrale, mentre in quella meridionale viene completamente sostituita da quest'ultima.

Questa specie si rinviene per lo più nei boschi maturi di latifoglie, preferibilmente quercete, castagneti e faggete, dalla pianura alla media montagna; solo eccezionalmente si osservano esemplari oltre gli 800 m di altitudine. Talora si può rinvenire anche in parchi cittadini.

La specie, nonostante non sia ovunque rara, si deve considerare potenzialmente minacciata per la progressiva riduzione o la distruzione del suo habitat. Questa specie è inclusa nell'Allegato II della Direttiva Habitat 92/43/CEE. Inoltre, è elencata nella Lista Rossa dell'Alto Adige (AA.VV., 1994) e nel Libro Rosso della Toscana (Sforzi e Bartolozzi, 2001).

Al fine di preservare le popolazioni di questa specie è necessario mettere in atto una serie di interventi specifici nell'ambito della gestione degli ambienti di interesse naturalistico e di quelli limitrofi. Si possono prevedere interventi atti a limitare l'abbattimento nelle aree boschive delle piante arboree mature, soprattutto quelle deperienti (utilizzate dalle larve per il proprio sviluppo) o quelle che presentano ferite da cui fuoriesce linfa (alimento per gli adulti); ampliare gli ambienti boschivi di pianura, preservando le aree più naturali da interventi antropici pesanti; mantenere in loco gli alberi stroncati per cause naturali e preservare le ceppaie marcescenti ove possono svilupparsi le larve; regolamentare la raccolta degli individui adulti, soprattutto maschi, molto ricercati dai collezionisti.

3.4.4 Status delle altre specie presenti

3.2.1.1 Specie vegetali

Non risultano specie incluse nelle liste rosse (Red Data Book).

4.2.1.1 Specie animali

Tra le specie di uccelli elencate nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE vengono classificate dalla *IUCN Red List* come specie a "rischio minimo" (Least Concern – LC) la nitticora, la cicogna bianca, la cicogna nera, il voltolino, il falco di palude, la gru, l'airone rosso, il nibbio bruno, l'averla piccola, il martin pescatore, la schiribilla, l'albanella reale, l'albanella minore, il biancone, il pellegrino, il falco pecchiaiolo, il falco pescatore, il tarabusino, il tarabuso, la sgarza ciuffetto, l'occhione, il combattente, il piro piro boschereccio, il mignattino, la tottavilla, il calandro, il gufo reale, il succiacapre e il mignattino. Il Re di quaglie e il nibbio reale sono invece classificati come "quasi a rischio" (Near Threatened – NT); una specie è definita "quasi a rischio" quando non è "in pericolo in modo critico", "in pericolo" o "vulnerabile", ma potrà esserlo nel prossimo futuro. Gli uccelli non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE classificati dalla *IUCN Red List* come specie "a rischio minimo" (Least Concern – NC) sono: il picchio verde, il corvo comune, l'oca selvatica, l'oca lombardella, il corriere piccolo, il gufo comune, il colombaccio, l'airone cenerino, il germano reale, la marzaiola, l'alzavola, il picchio rosso maggiore, il corriere piccolo, la ballerina gialla, la poiana comune e il gheppio.

Il WWF ha recepito le indicazioni del più autorevole documento esistente al mondo sull'argomento, prodotto dall'IUCN (Unione Mondiale per la Conservazione) ed ha realizzato nel 1998 il "Libro rosso degli animali d'Italia – Vertebrati" con il contributo del Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica.

I criteri e le categorie utilizzate per l'opera italiana sono gli stessi adottati per la classificazione delle specie mondiali, ma considerando il fatto che, l'Italia, del mondo rappresenta una minuscola porzione e che molte specie in essa presenti hanno una diffusione ben più ampia dei nostri confini, sono stati necessari degli aggiustamenti.

Va inoltre ricordato che molte di queste specie sono incluse nell'accordo AEWA. Con Legge n. 66/06 lo Stato Italiano ha formalmente aderito all'African Eurasian Waterbird Agreement (AEWA), Accordo internazionale per la conservazione degli uccelli acquatici migratori, redatto nel 1995 ed entrato in vigore nel novembre 1999.

Questo Accordo rappresenta una delle principali iniziative sviluppate nell'ambito della Convenzione di Bonn per la conservazione delle specie migratrici (Convention on Migratory Species - CMS). Esso si pone l'obiettivo di tutelare 235 specie di uccelli migratori legati almeno per una parte del proprio ciclo biologico alle zone umide. L'ambito geografico in cui si

applica si estende dal Canada orientale all'Asia occidentale, dall'Europa all'Africa, interessando 119 Stati; sino ad ora è stato ratificato da 59 paesi.

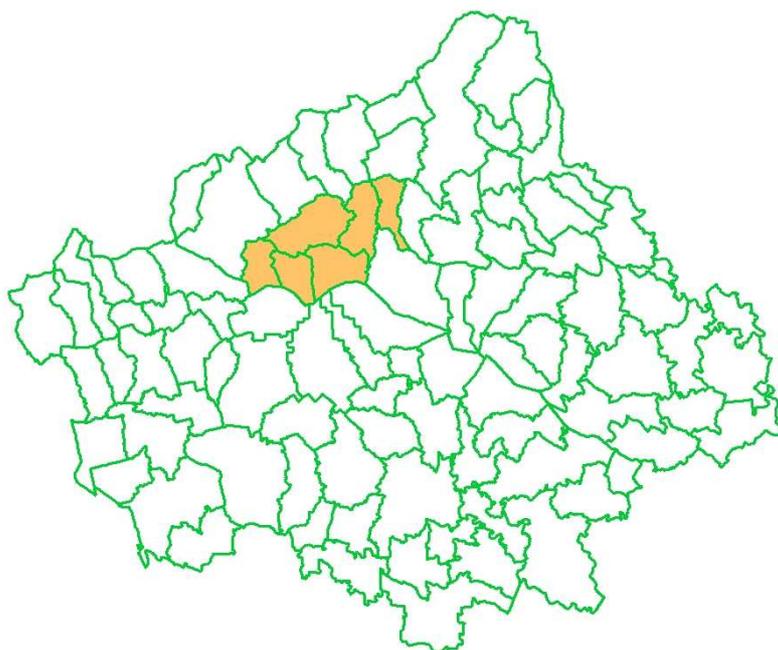
4 CARATTERI MORFOLOGICI GENERALI DEL QUARTIER DEL PIAVE

4.1 Inquadramento territoriale – geografico

Compreso tra la fascia collinare della pedemontana trevigiana e la linea delle risorgive, al limite settentrionale dell'alta pianura veneta, il Quartier del Piave si caratterizza per la varietà degli elementi geomorfologici e paesaggistici che si susseguono, determinandone la grande complessità territoriale ed ambientale.

L'ambito considerato, posto ad un'altitudine variabile tra una quota massima di circa 450 m s.l.m.(zona collinare) ed una minima di circa 100 m s.l.m. (area pianeggiante), copre una superficie di circa 10.800 ha ed è abitato da quasi 35.000 persone, presentando una densità abitativa media pari a circa 315 abitanti/ km². La zona ricade nella Provincia di Treviso ed interessa sei Comuni della Marca Trevigiana, che assieme costituiscono appunto il Quartier Piave. Si tratta dei Comuni di:

- Farra di Soligo (frazioni: Soligo e Col S. Martino);
- Moriago della Battaglia (frazioni: Mosnigo);
- Pieve di Soligo (frazioni: Solighetto e Barbisano);
- Senaglia della Battaglia (frazioni: Falzè di Piave, Fontigo e Villanova);
- Refrontolo;
- Vidor (frazioni: Colbertaldo e Bosco).



Le caratteristiche geomorfologiche del territorio determinano tre grandi regioni fisiografiche: le aree collinari, le pianure centrali e dei Palù ed il corso del Piave.

Dal punto di vista idrografico il Quartier del Piave rientra nel bacino montano del fiume Piave. L'area di studio è delimitata a S dal fiume Piave ed attraversata da una serie di corsi d'acqua minori di origine naturale (tra cui principalmente il Soligo e il Raboso) e artificiale. La zona di pianura è caratterizzata da un'idrografia fortemente modificata dagli interventi di sistemazione idraulica, mentre nella zona collinare la rete idrografica segue invece la conformazione orografica del territorio. Il potente materasso ghiaioso delle conoidi pedecollinari assorbe buona parte delle acque di precipitazione e ruscellamento,

generando a valle una serie di risorgive che danno origine ad una fitta maglia di canali, ricchi di acqua anche durante il periodo di magra.

Al centro di questo territorio si estende la pianura di origine alluvionale, che costituisce più del 70% dell'area, delimitata a N e ad E dalle colline mioceniche della Pedemontana, a S dal rilievo del Montello, ad W dal medio corso del fiume Piave, per il tratto compreso tra i comuni di Vidor e Falzè di Piave.

L'area comprende diversi luoghi di particolare pregio ambientale e paesaggistico. Nella zona centrale dell'area di pianura, compresa nei territori amministrativi di Farra di Soligo, Sernaglia della Battaglia, Moriamo della Battaglia e Vidor, è presente un'area depressa di forma approssimativamente triangolare che si estende a ventaglio a partire dal piede delle colline fino alla confluenza dei torrenti Raboso e Rosper, che l'attraversano. Questa zona, denominata Palù (da palude) deriva da una grande opera di bonifica idraulico-agronomica realizzata dai Benedettini nell'XI secolo, con l'obiettivo di trasformare l'acquitrino in un sistema ordinato e produttivo costituito da marcite, filari e ruscelli, con una precisa funzionalità idraulica, produttiva, climatica ed estetica. I Palù si distinguono all'interno della pianura del Quartier del Piave per la particolarità del paesaggio agrario, caratterizzato da un'ordinata successione di prati disegnati dai filari arborei e delimitati da canali di deflusso: è uno degli esempi più integri ed estesi di antica bonifica con sistemazione a campi chiusi, costituita da un reticolato di siepi e alberature perimetrali a singoli appezzamenti di prati o campi.

Un'altra zona di particolare interesse è quella delle Fontane Bianche. Si tratta di una zona umida generata da polle e risorgive alimentate dalle acque di falda di un bacino imbrifero indipendente dal Piave, collocata allo sbocco, nell'alveo del Piave, dei torrenti Raboso e Rospèr. Le acque di risorgiva hanno temperatura pressoché costante, intorno ai 13 ° C. L'area è di interesse naturalistico per la flora e la fauna che ha potuto svilupparsi in quest'area, sia archeologico. Lungo le sponde rocciose e sopraelevate del fiume, nel punto del suo massimo restringimento, era collocata una serie ininterrotta di insediamenti risalenti all'età neolitica, ed attivi poi per tutta l'età del bronzo fino al ferro. Come si deduce dai vari manufatti in selce rinvenuti sul luogo, dagli innumerevoli scarti di lavorazione e dai frammenti di ceramica si tratta di villaggi artigiani specializzati nella lavorazione della selce.

Le colline che si affacciano su questa piana mostrano un'ottima attitudine alla coltivazione del vitigno Prosecco, che produce uno dei migliori vini bianchi d'Italia a Denominazione di Origine Controllata e che, con i numerosi filari di viti posti sui versanti più soleggiati, caratterizza ed impreziosisce il paesaggio.

A testimoniare la forte connotazione sia produttiva che paesaggistica delle colture a vigneto, la strada che collega Valdobbiadene a Conegliano, attraversando le colline del Quartier del Piave, è anche chiamata "strada del vino".

Nella piana centrale, per quanto riguarda il settore primario, prevale la monocoltura del mais, affidata molto spesso a contoterzisti, con l'importante eccezione dell'area dei Palù.

Accanto alla prevalente attività agricola, si affianca una forte specializzazione legata al settore tessile, calzaturiero, dell'abbigliamento e della lavorazione del legno (in modo particolare sono numerosi i mobilifici): l'area è ricca di attività artigianali ed industriali che si concentrano essenzialmente nelle zone industriali dei vari Comuni, fatta eccezione per il Comune di Farra di Soligo, dove le attività produttive sono sparse nel territorio.

I centri abitati si situano prevalentemente lungo la linea di contatto tra collina e pianura, in prossimità dei corsi minori, affluenti primari o secondari del Piave, e si raccolgono attorno alle chiese, mentre l'architettura contadina, caratterizzata dall'uso di materiali e colori tradizionali, si trova disseminata nelle colline. Il mantenimento di fattori originari e tradizionali di questi paesaggi, in parte contaminati da un recente sviluppo urbanistico di tipo diffuso, è stato garantito nel tempo da un isolamento territoriale determinato dalle barriere naturali, orografiche ed idrologiche.

I centri di piccole o medie dimensioni del Quartier del Piave si sono saputi organizzare attraverso la valorizzazione di specifici fattori territoriali ed ambientali che si è tradotta in economie altamente specializzate, come quella della produzione di vini DOC.

Lo sviluppo delle infrastrutture e della viabilità nell'area risulta determinato e limitato dalle caratteristiche geomorfologiche del territorio: le "barriere naturali", costituite dalla zona collinare a Nord e dal fiume Piave a Sud, circondando il "catino" del Quartier del Piave, lasciando libere due vie di ingresso/uscita all'area di rilevante importanza: una ad Ovest verso Montebelluna dal Ponte di Vidor e una ad Est verso Conegliano, a cui si affianca a Sud-Est il collegamento minore verso Treviso. Tale assetto ha limitato in modo concreto la possibilità di sviluppo e tuttora non riesce a garantire all'area collegamenti soddisfacenti con le principali arterie esterne. Il sistema produttivo manifatturiero (mobile, carpenteria, in primis) e le aree industriali richiedono invece sempre più collegamenti rapidi di adduzione alle arterie autostradali che collegano con il Nord e l'Est Europa.

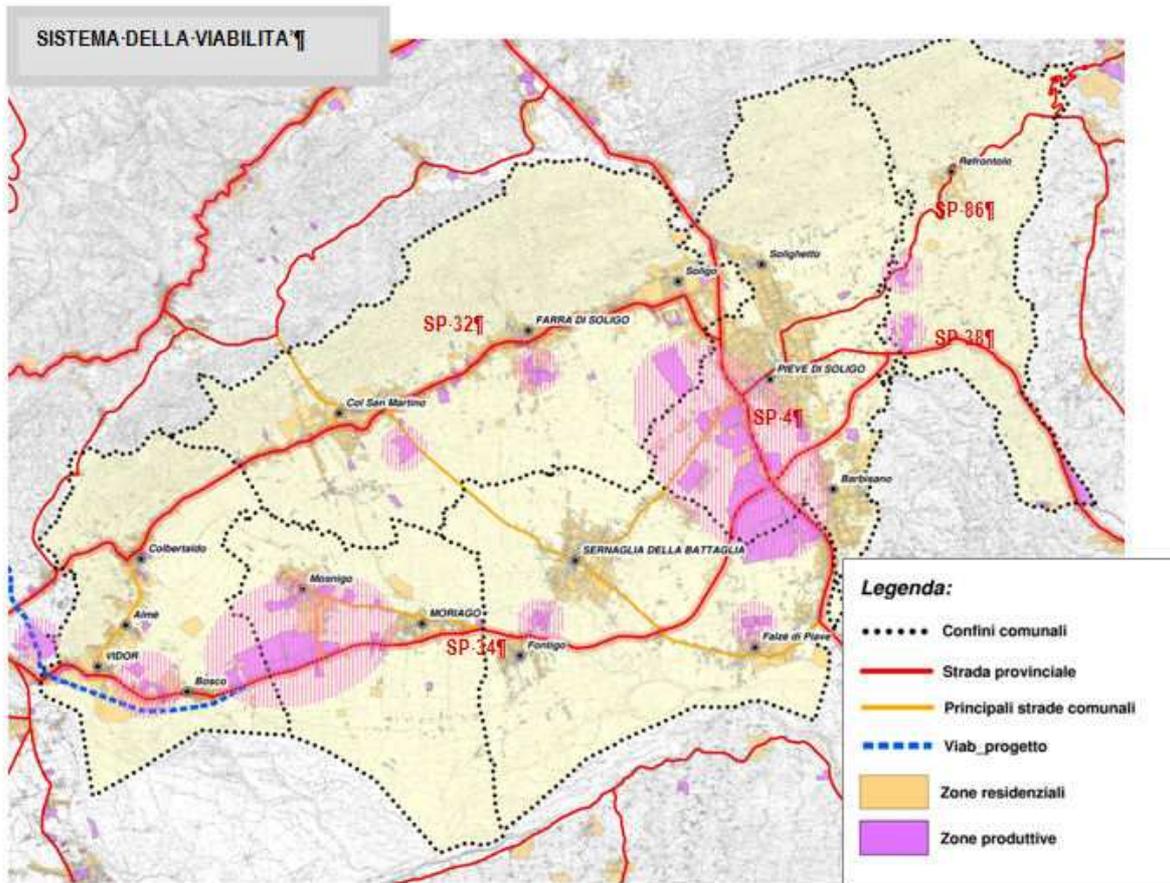
All'interno del Quartier del Piave il sistema stradale sia a livello provinciale, che comunale, risulta consistente dal punto di vista quantitativo, ma nel contempo inadeguato: sviluppatosi per supportare un'economia essenzialmente agricola, non è stato in grado di adeguarsi alle profonde trasformazioni che hanno interessato il territorio, a partire dal secondo dopoguerra e in particolare negli anni del boom economico. I cambiamenti economici e sociali, la presenza diffusa degli insediamenti produttivi e delle aree industriali, hanno così configurato un uso del territorio profondamente diverso, con diverse esigenze di mobilità.

Il sistema infrastrutturale dell'area è ancora di tipo radiale, con il focus su Pieve di Soligo ed il traffico che attraversa tutti i centri abitati principali, creando sensibili problemi di inquinamento atmosferico e acustico a causa della congestione causata dall'inadeguatezza della rete viaria dei centri storici e dagli elevati flussi di traffico, soprattutto di mezzi pesanti.

Sono presenti alcune strade di livello provinciale:

- la SP 32, che attraversa i Comuni di Vidor e Farra di Soligo;
- la SP 34, di recente realizzazione, che passa attraverso i Comuni di Vidor, Moriago della Battaglia, Sernaglia della Battaglia e Pieve di Soligo;
- la SP 38, che attraversa i Comuni di Refrontolo e Pieve di Soligo;
- la SP 4, che attraversa i Comuni di Farra di Soligo, Pieve di Soligo e Sernaglia della Battaglia;
- la SP 86, che attraversa il Comune di Refrontolo.

Nell'area il sistema stradale provinciale ha quindi direttrice principale est-ovest, rappresentata dalle due strade provinciali SP 32 ed SP34. Oltre le strade provinciali sopra elencate nel territorio sono presenti strade di livello comunale, che lo attraversano in direzione nord-sud. L'immagine seguente mostra la rete viaria principale dell'area indagata.



Il traffico, che attraversa gran parte dei centri abitati principali, crea sensibili problemi di inquinamento atmosferico e acustico. In particolare il tracciato della SP 32 attraversa quasi sempre il centro urbano creando problemi legati alla sicurezza. Anche il tracciato della SP 34 presenta alcune problematiche: nonostante sia un tracciato nuovo e quindi adeguato a smaltire i flussi di traffico, in corrispondenza di Vidor esso presenta una strettoia "a collo di bottiglia". Infine la SP 38 attraversa l'area urbana creando sensibili problemi di inquinamento atmosferico e acustico a causa della congestione del traffico e della presenza di mezzi pesanti.

Gli interventi che si sono susseguiti da oltre vent'anni si sono concentrati sulla SP 34, in termini di tracciati alternativi ai centri abitati e di potenziamento dell'infrastruttura, facendo diventare tale direttrice in misura crescente il collettore della viabilità veicolare leggera e pesante a scapito della SP 32 che tende invece ad assumere funzioni interne e di servizio: è una tendenza rafforzata anche dal fatto che le traverse di strade provinciali tra le due sono state declassate a strade comunali.

Per quanto riguarda il sistema storico-culturale, si assiste nell'area in questione ad una stratificazione di emergenze storiche ed archeologiche: ne rappresenta uno splendido esempio l'Abbazia benedettina di Vidor, vicino a cui sono anche state rinvenute tracce della presenza romana. Numerosi ritrovamenti archeologici testimoniano inoltre l'esistenza di insediamenti antropici nel Quartier del Piave già dall'epoca preistorica, consentita dalla disponibilità di risorse naturali e di materie prime (corsi d'acqua torrentizi e di risorgiva, selce e pietre lavorabili, argilla, legname) e dalla particolare collocazione nella rete di relazioni naturali ed antropiche dell'area, situata in un luogo strategico, di corridoio tra il sistema alpino e quello della pianura, all'altezza dei principali punti di attraversamento del fiume Piave e con possibilità di arroccamento sulle colline retrostanti, dove si possono ancora vedere resti degli antichi castellieri.

L'area in prossimità del Montello, infine, è tristemente nota per eventi storici più recenti: questi luoghi sono stati teatro delle sanguinose Battaglie del Piave del 1918, ricordate da numerosi monumenti ai caduti, come quello dell' "Isola dei Morti", nell'area golenare del Piave.

4.2 Suolo e sottosuolo

4.2.1 Inquadramento geologico - geomorfologico

Dal punto di vista geologico l'area in esame fa parte di un sistema più vasto e complesso localizzato fra Treviso e Belluno e si presenta come una zona di transizione tra prealpi e pianura. Le prealpi venete si sono formate a seguito della deformazione compressiva che ha originato la catena alpina e l'area risulta caratterizzata da una catena a pieghe e sovrascorrimenti con una sequenza temporale di formazione che procede dall'interno verso l'esterno (lo scorrimento frontale è quindi il più recente).

Da questi movimenti ha tratto origine un'alternanza di sinclinali e anticlinali con la formazione di quattro linee principali:

- linea di Belluno;
- linea di Tezze;
- linea di Bassano;
- linea di Montello.

L'area è pertanto caratterizzata da una notevole variabilità litologica (e di conseguenza anche morfologica). Questa varietà geologica testimonia la presenza di ambienti di formazione notevolmente differenti. Dai più antichi depositi marini del Cretaceo, nel Terziario, si è assistito, a seguito dei movimenti orogenetici, ad una regressione del mare che ha dato origine col variare delle condizioni a formazioni diverse: dal Flysch tipico del mare profondo si passa ad argille, marne ed arenarie proprie di un ambiente litorale, fino ai conglomerati caratteristici di un ambiente deltizio. Successivi depositi vanno sotto il nome di Molassa Bellunese, termine con il quale si indicano i depositi clastici che si raccolgono al margine di catene in formazione, come conseguenza del loro smantellamento erosivo.

Il Quartier del Piave si situa nell'anticlinale racchiusa tra le due sinclinali del Montello a S e del Cesen-Visentin a N. La catena prealpina sfuma in una serie di colline costituite principalmente da arenarie, calcareniti e soprattutto conglomerati. Tra di esse si sono sviluppate delle piccole valli parallele formate da sabbie fini poco cementate ed argille.

La zona oggetto di studio poggia, quindi, su antichi depositi marini di origine miocenica sui quali sono poi intervenuti l'orogenesi alpina e prealpina, agenti atmosferici ma soprattutto l'azione rilevante del modellamento glaciale. Il ghiacciaio del Piave giungeva, infatti, fino alla pianura determinando accumuli morenici ancora visibili particolarmente nella zona di Vittorio Veneto e in quella dei laghi di Revine.

La glaciazione di Würm è quella che più ha inciso sul modellamento del territorio e sulla formazione di depositi quaternari. Lo scioglimento dei ghiacciai della Valle di Revine, inizialmente molto intenso, ha formato il Soligo fino al Quartier del Piave. Questa azione ha poi perso energia favorendo il prevalere delle acque di scongelamento provenienti dal ghiacciaio della Valle del Piave: la grande quantità di materiale litoide trasportato ha formato un nuovo argine destro con conseguente accumulo di acqua nel Quartier del Piave fino alla formazione di un nuovo corso di deflusso a seguito dell'incisione che ha separato le due porzioni collinari del Montello e del Collalto. Questo processo ha determinato la formazione di grandi depositi di ghiaie (vedi conoide della Valle del Piave e della Valle del Soligo).

Le colline del Quartier Piave, ad E della Valle del Soligo, hanno una morfologia regolare con terreni scarsamente calcarei dovuta alla presenza di rocce conglomeratiche. Il paesaggio collinare risulta, inoltre, molto complesso e variegato per la compresenza, a parità di altimetria, di stratificazioni geologiche di periodi diversi (alternanza di permeabilità e impermeabilità).

Ben distinta dall'area collinare, la pianura presenta formazioni ghiaiose e argillose con l'alternarsi di depositi morenici, terrazzi alluvionali e conoidi di deiezione.

L'andamento delle curve di livello mette bene in evidenza gli accumuli alluvionali generati da Piave e Soligo, disposti parallelamente alle linee di deflusso con andamento O-E e N-S rispettivamente, che declinano gradualmente da monte a valle e dalla periferia verso il centro del Quartier del Piave con una pendenza media del 5-6 ‰. Sulla linea di raccordo delle curve di livello si inserisce inoltre la conoide di deiezione del torrente Raboso, creando un elemento di alterazione morfologica.

Le Piane di Moriago e Sernaglia, situate nella zona di confluenza dei fiumi Piave e Soligo si sono costituite principalmente grazie ai depositi alluvionali di tali fiumi ed in misura minore dei torrenti locali provenienti dalla fascia collinare e prealpina, in particolare nelle ultime fasi glaciali ed interglaciali del Quaternario. Il consistente apporto di sedimenti, l'azione erosiva dovuta alle acque di scongelamento e le ripetute variazioni del corso del fiume Piave hanno via via modificato la morfologia della regione portando, tra l'altro, alla formazione del terrazzo denominato "Le Rive" che separa la Piana di Moriago dalle sottostanti Grave.

Dal punto di vista geolitologico Le Grave risultano costituite dalle alluvioni più recenti del Piave, principalmente ghiaie, sabbie e limi trasportati dalle piene, mentre la Piana localizzata sulle alluvioni più antiche, del Würmiano, è formata principalmente da materiale alluvionale grossolano con lenti di sabbia e limo la cui superficie è ricoperta da un terreno di alterazione rossastro che prende il nome di "ferretto". La matrice dei ciottoli è per la maggior parte di natura calcareo-dolomitica.

I Palù rappresentano l'area pianeggiante centrale del Quartier del Piave che, delimitata dai grandi e sopraelevati conoidi del Piave e del Soligo, si è formata più recentemente tramite l'apporto di sedimenti fini da parte dei torrenti locali. Si tratta di piccoli torrenti provenienti dalle retrostanti colline mioceniche (banchi di conglomerati intercalati a lenti o banchi di marne, argille e sabbie) con conoidi molto ridotte composte da sabbie e ciottoli di disfacimento del conglomerato. L'unico corso d'acqua di una certa consistenza di quest'area è il Rabòs che proviene, attraverso un'incisione, dalla catena prealpina (calcari e dolomie) e forma un'estesa conoide (località della "Gravéte") costituita dal caratteristico pietrisco biancastro e spigoloso.

I terreni formati a valle delle conoidi a seguito della deposizione di materiale più fine risultano limoso-argillosi, plastici, impermeabili e di colore grigio-azzurro o nerastri nel caso di terreni torbosi.

La zona dei Palù si presenta, dal punto di vista morfologico, come un grande triangolo rovesciato delimitato dalle conoidi del Soligo e del Piave ai lati, e dalla linea delle risorgive situata ai piedi delle conoidi pedecollinari a N (direzione N-E, S-O). Nella parte centrale la zona presenta un'elevazione corrispondente alla conoide del Rabòs con relative depressioni laterali.

Si tratta di un'ambiente di pianura formatosi per l'azione alluvionale dei fiumi Piave e Soligo, depressa rispetto alle conoidi degli stessi, con il contributo di corsi minori. La fine tessitura dei terreni, prevalentemente limoso-argillosi, trova origine nell'accumulo di materiali di disaggregazione, provenienti dall'arco delle sovrastanti colline mioceniche e trasportati dai torrenti locali (Rosper, Raboso, Castelletto, Dolsa). Questa caratteristica struttura dei suoli determina una coltre impermeabile, con numerose polle risorgive, causate dall'affioramento della falda freatica dove il terreno è più permeabile. La complessità della struttura litologica, che presenta alternanze molto vicine di termini a granulometria varia, è dovuta alla limitata capacità di trasporto dei torrenti.

4.2.2 Inquadramento geopedologico

Le diverse forme che costituiscono il paesaggio sono le evidenze di una geomorfologia piuttosto dinamica e complessa. Come già detto, il territorio è stato sensibilmente modellato dai corsi d'acqua: la nascita e lo sviluppo del reticolo idrografico si accompagnano alla formazione di conoidi, terrazzi, scarpate e solchi erosivi, sedimenti e pianure alluvionali. Il controllo esercitato dall'uomo sui fiumi ha finito per limitare notevolmente l'azione svolta da questi sul paesaggio. La dinamica fluviale, unitamente a quella di versante, rappresenta un importante fattore di pedogenesi, in base al quale è possibile spiegare la natura e la distribuzione di molti dei suoli dell'area di studio. I terreni superficiali si distinguono anche in funzione delle diverse rocce madri da cui ha avuto inizio il processo di pedogenesi.

Nel territorio comunale di Pieve di Soligo appare molto evidente la distinzione di due ambiti geomorfologici: quello collinare e quello di pianura. L'area collinare, ascrivibile al bordo delle Prealpi Venete, è caratterizzata da una complessa dinamica di versante che si manifesta principalmente con dissesti gravitativi (frane, erosione e dilavamenti), l'area di pianura, invece, è caratterizzata da una morfologia eminentemente alluvionale. Il rapporto fra componente alluvionale e componente gravitativa in un terreno determina anche l'evoluzione della pedogenesi.

L'estesa area dei Palù, la Pianura di Sernaglia e Moriago, i depositi intracollinari, sono costituiti da terreni poco evoluti (la profondità non supera in media i 50 cm) generatisi da depositi alluvionali e colluviali fini, con un basso grado di coerenza e un'erodibilità elevatissima. (Regione del Veneto, Studi per la pianificazione di interventi di sistemazione idraulica in Sinistra Piave, 1992).

Non costituiscono però elementi di pericolosità geomorfologica essendo questi suoli localizzati nelle aree più depresse del paesaggio cioè negli ambienti a bassa energia.

La genesi è legata alla sedimentazione fluviale e al dilavamento dei suoli di versante con conseguente deposizione al piede. Sono suoli che si sviluppano su substrati ghiaiosi con un cappello superficiale di alterazione (ferretto), dotati di scarsa permeabilità e che, per questo, favoriscono il ristagno idrico. Lo scheletro e la tessitura variano molto in funzione dell'area: per esempio sui Palù di Sernaglia lo scheletro è localmente comune (5-10%), se non scarso o assente e la tessitura varia da argillosa a argilloso - limosa o argilloso - sabbiosa. I suoli si presentano generalmente umidi per risalita capillare dell'acqua dalle falde sottostanti; il contenuto in nutrienti e le caratteristiche strutturali sono tali da consentire un uso agronomico abbastanza vario.

Nella piana di Moriago si va dai terreni sabbiosi e sabbioso-argillosi di recente alluvione, ricchi di scheletro e a drenaggio rapido dell'area meridionale più vicina al Piave, a suoli franco-argillosi, sabbioso-argillosi o limoso-argillosi più caratteristici della piana settentrionale, a ridosso della fascia sub collinare, dove lo scheletro è più scarso, e il drenaggio mediocre (Fluventic Eutrochrepts).

Nella parte meridionale del comune di Vidor, in corrispondenza del grande terrazzo alluvionale del Piave, si riscontra la caratteristica tipologia del "ferretto", che è un terreno rosso bruno per la presenza di ossidi di ferro e interessato da dinamiche di alterazione ed evoluzione tipicamente fluviali: nei punti in cui la corrente è maggiore aumenta il contenuto in ghiaia e ciottoli, laddove invece la corrente rallenta si rinvergono materiali a matrice prevalentemente sabbiosa. La diagenesi ha prodotto anche componenti limose e argillose; lo scheletro di questi suoli è presente, comunque, in percentuali piuttosto significative: 30 - 60 % (PRG, 1993).

Più a Nord, verso San Vito, su terreni di debole pendenza (1-2%) i suoli sono ben sviluppati: su un substrato ghiaioso - sabbioso si sono evoluti terreni molto profondi a tessitura fine con frequente scheletro ghiaioso in superficie e abbondante in profondità, con un

pH che varia da neutro in superficie a moderatamente alcalino in profondità. L'uso agronomico è a vigneto e seminativo (mais, grano).

Il substrato ghiaioso – grossolano è localizzato, oltre che nella piana alluvionale di Vidor, anche nelle conoidi alluvionali presenti a Farra e lungo la vallata solcata al Soligo. Sono terreni porosi, permeabili e sciolti, a tessitura franca con scheletro scarso (2-5%) e minuto (0,2-3 cm). La struttura prevalente in superficie è grumosa granulare; il suolo si presenta profondo (90-150 cm). Il chimismo rivela una buona concentrazione di nutrienti con un eccesso di calcare nelle formazioni delle conoidi pedemontane che riflettono il carattere carbonatico della roccia da cui derivano. Nel complesso la fertilità è quindi buona come buona è l'attitudine alla lavorazione agraria (Oxyaquic Eutrochrepts).

Anche qui il colore rosso è dovuto all'elevata quantità di ossidi di ferro liberati per effetto della ferrettizzazione e conseguente reazione acida. A seguito di abbondanti precipitazioni oltre che una sensibile eluviazione delle argille, ci può essere una liberazione del ferro dai silicati che lo contengono; parte del ferro migra verso il basso legato alle argille. Durante la stagione secca i composti del ferro precipitano come solidi amorfi e tendono a cristallizzare e a disidratarsi progressivamente. Si formano allora: Goethite (arancione) e l'Ematite (rossa) responsabili della rubefazione dei terreni. I suoli risultano poveri di elementi nutritivi e di humus; in definitiva sono poco fertili anche se si possono lavorare in profondità.

4.2.3 Forme artificiali

Fra gli interventi antropici che maggiormente incidono sul territorio e gravano sull'assetto dei suoli, vi sono l'attività di cava e la gestione dei rifiuti.

Per quanto riguarda l'attività estrattiva di cava, si possono individuare due grandi tipologie di cave:

- cave di monte (generalmente ad anfiteatro);
- cave di pianura (generalmente a fossa).

La loro individuazione sul campo può risultare problematica perché molte aree, oggetto in passato di attività estrattiva, sono state sistemate, talora con ripristino della morfologia originaria, oppure sono state destinate ad altri usi: principalmente attività agricola o discarica di inerti o RSU.

Nell'area del Quartier del Piave allo stato attuale sono presenti cave esaurite, per alcune delle quali deve essere ancora effettuata o chiusa l'operazione di ripristino.

Relativamente alla gestione dei rifiuti, la discarica, che è una pratica molto diffusa a livello nazionale per lo smaltimento dei rifiuti urbani, deve rappresentare la destinazione ultima per quei rifiuti che non sono più riutilizzabili o riciclabili.

Tuttavia, fintanto che lo smaltimento in discarica non assumerà un ruolo marginale rispetto al riutilizzo e recupero di materia ed energia, e ad altre forme di smaltimento, tali impianti continueranno a produrre criticità ambientali, dovute soprattutto alla eventuale tossicità dei rifiuti smaltiti, alla produzione di percolato e alla produzione di biogas. Si tratta di fattori di rischio che coinvolgono direttamente il "comparto" suolo e, conseguentemente, tutti i sottosistemi ad esso interfacciati.

Nel territorio del Quartier del Piave sono presenti due discariche esaurite nel Comune di Sernaglia della Battaglia. In particolare una di queste è l'area corrispondente ad un distributore, anch'esso sito nel Comune di Sernaglia della Battaglia, risultano essere siti potenzialmente contaminati in fase di accertamento, ai sensi del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

4.3 Acqua

4.3.1 Inquadramento idrogeologico

Il sistema idrogeologico della provincia di Treviso si differenzia tra l'alta e la media pianura e le due fasce risultano separate dalla linea delle risorgive. Nell'alta pianura esiste un'unica potente falda freatica alloggiata nel materasso ghiaioso e non ricoperta da uno strato impermeabile. Nella media pianura, l'esistenza di una struttura a strati ha determinato un sistema multifalदे ad acquiferi sovrapposti, composto da una falda freatica e da più falde in pressione, separate tra loro.

Il Quartier del Piave si trova a cavallo tra il dominio geologico della zona collinare e quello dell'alta pianura, il primo caratterizzato da depositi terrigeni neogenici (rocce terziarie della serie marnoso-arenaceo-conglomeratica) e da rilievi collinari morenici, il secondo da depositi costituiti prevalentemente da ghiaie di origine fluvio-glaciale, fluviale e alluvionale. A nord si trova il dominio montano carsico e a sud la fascia delle risorgive con il sistema multifalदे. Il territorio in esame presenta caratteristiche idrogeologiche e geomorfologiche tali da differenziarsi dalle altre zone di pianura limitrofe. Sono presenti infatti diversi ambiti, come i Palù, che si distinguono nell'area in esame per la particolare conformazione geologica e idraulica. Non esiste attualmente un'indagine unitaria e completa della situazione idrogeologica di quest'area che risulta molto complessa e presenta situazioni locali estremamente diversificate.

In tutto il Quartier del Piave esiste una ricca falda freatica che interessa il substrato ghiaioso di base. L'elevata potenzialità della falda, con acqua costante e abbondante, dipende dall'esteso bacino imbrifero di alimentazione, che va ben oltre il territorio che essa sottende: la falda è infatti alimentata da precipitazioni esterne per infiltrazione, da dispersione dei fiumi e canali di irrigazione nonché sorgenti geologiche delle aree carsiche settentrionali. L'andamento prevalente delle acque sotterranee dipende in maniera preponderante dalla geologia dei suoli e dalla posizione delle acque superficiali.

La diversa permeabilità dei suoli comporta una complicazione nella circolazione sotterranea delle acque, variabile a seconda dei livelli. Vi è infatti una differenziazione all'interno del materasso ghiaioso di base dovuta alla presenza di materiali fini di origine colluviale, che si manifesta principalmente in prossimità dell'area collinare, in corrispondenza delle conoidi fluviali.

Anche il rapporto con la rete idrica superficiale risulta complesso e i gradienti possono variare secondo il regime pluviometrico o lo stato idrologico dei torrenti.

Dall'analisi delle relazioni geologiche allegate ai singoli PRG comunali e sulla base delle considerazioni presenti nello studio EMAS II, sono state estrapolate alcune indicazioni generali circa l'idrogeologia del Quartier del Piave che hanno portato a distinguere schematicamente le seguenti zone:

Zona di pianura

In pianura il complesso materasso alluvionale deriva dal mescolamento dei depositi alluvionali del Soligo e dei torrenti minori e di quelli fluvio-glaciali del Piave; esso è costituito da ghiaie e sabbie con intercalazioni ciottolose, risultando pertanto a permeabilità e capacità drenante molto elevate. Al suo interno vi è una falda freatica indifferenziata con livello statico profondo.

E' questa la situazione che si ritrova ad esempio a valle di Moriago, all'interno del terrazzo alluvionale del Piave in cui la falda si trova a circa 10 m con variazioni di ± 3 m oppure a Vidor verso il Piave a sud e la pianura ad est, con massimi di 35 m.

Esistono tuttavia localmente alcune falde sospese temporanee, direttamente legate alle precipitazioni, che saturano i livelli tra 2.5 m e 4m.

I Palù

Situazione particolare si ha nell'area dei Palù, dove si riscontra la presenza di una capillare rete idrografica superficiale artificiale creata per favorire il deflusso delle acque: qui infatti, alle ghiaie si accompagnano lenti e tratti importanti di frazioni fini (sabbie e limi) derivanti dalle deposizioni dei torrenti locali che determinano una maggiore impermeabilità dei primi livelli, scarsamente drenanti. Qui le acque affiorano in superficie e la falda si trova tra 0.30 m e 1 m con variazioni stagionali.

Zona ai piedi delle colline

Procedendo verso la fascia collinare, al materasso alluvionale di base, si sovrappongono le conoidi dei torrenti provenienti dalle colline, quali il Raboso o il Teva, comunque a permeabilità medio alta; si possono trovare, oltre alla falda freatica profonda, anche falde di subalveo (es. Raboso).

In generale la profondità della falda freatica a ridosso delle colline, sia occidentali che settentrionali, è ridotta, con minimi da 2 m a poco più di 4 m.

La presenza nel sottosuolo di livelli di materiale più fine e impermeabile di origine colluviale, permette il formarsi di falde sospese, spesso di scarsa profondità (circa 2 m) e non comunicanti con la falda freatica sottostante.

Una caratteristica di queste falde è la loro estrema variabilità di portata, che dipende principalmente dal regime pluviometrico e che aumenta in genere in prossimità dei torrenti.

Zona collinare

Nelle colline la circolazione è di tipo carsico, impostata su fratture e cavità sotterranee. A testimonianza di questo sono da citare la presenza di fenomeni carsici superficiali, l'assenza in molte zone di idrografia superficiale attiva, le sorgenti ai margini. Il livello di base di tale sistema va riferito probabilmente all'immediato sottosuolo della piana posta a sud.

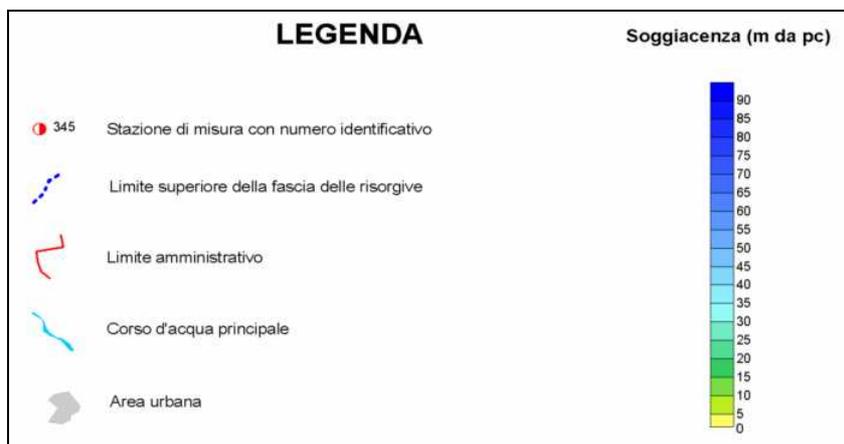
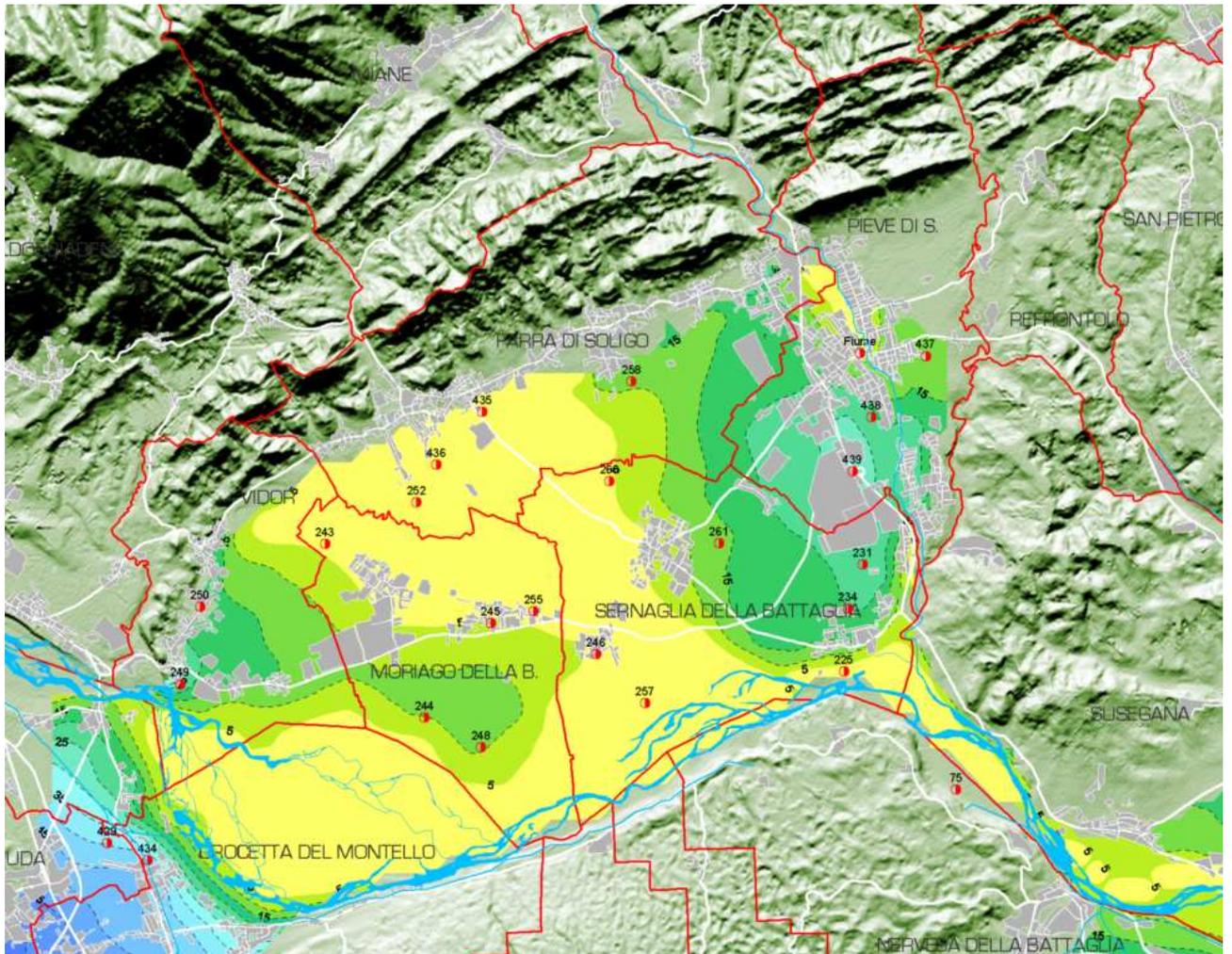
Zona a nord delle colline

A nord delle colline, il substrato prevalentemente argilloso-marnoso praticamente impermeabile limita la circolazione idrica sotterranea.

Per quanto riguarda la direzione prevalente del deflusso sotterraneo, questo va dalle colline verso il corso del Piave: N-S nella porzione centrale del Quartier del Piave, da O-E nella porzione occidentale verso Vidor e E-O in quella orientale verso Pieve di Soligo.

Lungo il Soligo si manifesta una situazione particolare: la presenza dell'alveo sepolto del fiume determina lungo lo stesso una maggiore velocità del flusso che genera un richiamo di acque sia da Ovest che da Est.

L'immagine riportata di seguito, estratta dalla Carta della soggiacenza provinciale, elaborata dalla Provincia di Treviso sulla base della campagna di monitoraggio effettuata nel marzo del 2002, mostra la soggiacenza della falda freatica nell'area di Quartier del Piave.



4.3.2 Inquadramento territoriale

Nell'area indagata la risorsa idrica riveste un ruolo di primaria importanza; essa determina infatti la presenza di ambiti naturalistici di grande pregio ambientale: dal corso del fiume Piave, all'area delle Fontane Bianche ai Palù, in questo territorio l'acqua ha svolto e tuttora rappresenta una grande risorsa da difendere e valorizzare. La conservazione dei delicati equilibri di questi ambiti e la loro valenza naturalistica comprende diversi aspetti che vanno dalla tutela della qualità delle

acque, con la difesa di queste dall'inquinamento, all'organizzazione e la manutenzione di una efficiente rete di scolo che consenta la prevenzione da fenomeni alluvionali.

L'ambito di studio si presenta ricco di corsi d'acqua: innanzitutto il fiume Piave, alla cui azione alluvionale è da ricondursi la genesi della zona di pianura. Tra i maggiori tributari di sinistra sono presenti il Raboso ed il Soligo. Oltre a questi vi sono altri corsi d'acqua da ricordare: il Teva, il Rosper, il Patean, il Lierza che confluisce nel Soligo e il Crevada, appartenente al bacino del Livenza. Tutti i corsi d'acqua citati sono inoltre vincolati dal punto di vista paesaggistico.

Appartiene al bacino idrografico del fiume Piave la maggiorparte del territorio in esame; i Comuni di Farra di Soligo, Moriago della Battaglia, Pieve di Soligo, Sernaglia della Battaglia e Vidor sono compresi totalmente all'interno del bacino del Fiume Piave (sottobacino N007/01 "Piave: Prealpi e Pianura"). Soltanto il Comune di Refrontolo è compreso in parte nel bacino del Piave ed in parte in quello del Livenza – Pianura (definito N006/01 dal Piano di Tutela delle Acque).

L'area in esame è compresa all'interno del comprensorio del Consorzio di Bonifica Pedemontano Bretella di Pederobba e del Consorzio Pedemontano Sinistra Piave. In particolare parte del Comune di Pieve di Soligo e il Comune di Refrontolo sono compresi nel comprensorio del Sinistra Piave mentre gli altri comuni in quello Bretella.

Tra gli ambiti di particolare interesse dal punto di vista idraulico e naturalistico sono da ricordare i Palù e le Fontane Bianche. I Palù si trovano nella parte centro orientale dell'area di studio e morfologicamente sono più depressi rispetto ai terreni circostanti.

Tale caratteristica, unita alla presenza di un sottosuolo a matrice prevalentemente argillosa, fa sì che essi costituiscano un vaso naturale di raccolta delle acque di scorrimento provenienti dal bacino imbrifero collinare di monte. I Palù sono stati l'ultimo tratto del Quartiere del Piave ad essere bonificato, per le enormi difficoltà, per mano dei benedettini intorno al 1100. L'acqua stagnante fu drenata e convogliata con apposito sistema idraulico costituito da canali adacquatori aventi la funzione di irrigare i prati sottostanti. Ai bordi dei canali furono create delle colmate sulle quali venne concentrata la diffusa foresta originaria. Si è venuto a creare un sistema di campi chiusi a prato perimetrati da essenze arboree e canali.

Le Fontane Bianche sono localizzate a Fontigo, in comune di Sernaglia della Battaglia. Esse sono caratterizzate dalla presenza di polle e risorgive alimentate dalle acque di falda del bacino imbrifero di monte che si snoda dalle Prealpi trevigiane, alle colline ed ai Palù. La falda è in massima parte indipendente dalla confluenza con il Piave e si mantiene costante anche in corrispondenza dei periodi di magra dello stesso. Le acque di risorgiva hanno temperatura pressoché costante, intorno ai 13° almeno per un certo tratto dalla sorgente. L'aspetto più vistoso di tale isotermita è la presenza di estesi banchi di nebbia che si formano d'estate.

4.3.3 Il rischio idraulico

Nel territorio indagato la maggiore causa di rischio idraulico è data dalla presenza sul territorio di corsi d'acqua di notevole importanza come il Piave, e altri a carattere torrentizio come il Raboso e il Rosper.

Per la descrizione del rischio idraulico nel territorio di Quartier del Piave si è fatto riferimento a diversi studi e in particolare al Piano elaborato dall'Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave, Brenta-Bacchiglione, al Progetto di Piano Stralcio per la sicurezza idraulica del medio e basso corso del Piave, al Piano d'Area della Pedemontana Vittoriese ed Alta Marca e al più recente PTCP, attualmente in fase di redazione. Infine sono state prese in esame alcune considerazioni riguardanti il rischio idraulico determinato dagli altri corsi d'acqua presenti sul territorio, tratte dallo studio per la certificazione EMAS II dei comuni di Farra di Soligo, Moriago della Battaglia, Pieve di Soligo, Sernaglia della Battaglia e Vidor, del settembre 2001.

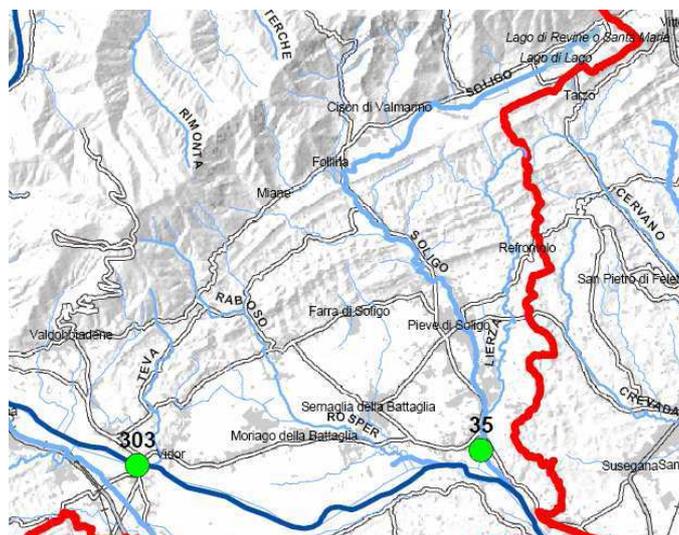
Tra le aree a rischio idraulico va sottolineata la presenza dei Palù.

L'area suddetta è caratterizzata dalla presenza di corsi d'acqua a carattere torrentizio, come il Rio Raboso, Rio Castelletto, Rio Rosper, dall'alveo pensile, associati alla presenza di acque di risorgiva. Alcune porzioni dell'ambito dei Palù sono interessate da inondazioni periodiche in relazione all'abbondanza delle precipitazioni. Le acque che si infiltrano nei materiali ghiaiosi circostanti vengono a giorno a causa:

- della particolare struttura geologica del sottosuolo;
- dell'insufficienza della rete idraulica principale;
- della limitata pendenza dell'area;
- della riduzione del volume di invaso per la mancata manutenzione dei fossati e delle scoline di prima raccolta.

4.3.4 Qualità delle acque superficiali

Secondo il Piano di Tutela delle Acque il Piave è considerato corso d'acqua significativo ai sensi del D. Lgs. 152/99, mentre il Soligo è "di rilevante interesse ambientale". E' presente una stazione ARPAV sul Piave, a Vidor lungo il Ponte per Vidor-Valdobbiadene ed una lungo il fiume Soligo, a Susegana presso S. Anna- Chiesetta.



Stralcio della Tav. 9: "Classificazione delle acque superficiali (stato ecologico)" del Piano di Tutela delle Acque

La stazione di monitoraggio n°35, sul fiume Soligo, indica una qualità ambientale buona, con punteggi più bassi nel 2000 e 2003 per gli indici SACA e SECA, mentre per quanto riguarda il valore dell'IBE un peggioramento si è registrato negli anni 2003 e 2005. Non vengono segnalate particolari criticità. La stazione di monitoraggio n°303, sul fiume Piave, indica una qualità ambientale complessivamente buona del tratto considerato, anche se con valori dell'indice IBE generalmente più alti rispetto al Soligo.

Il PTA si pone come obiettivi per il Soligo il mantenimento di uno stato ambientale buono, il collettamento fognario e la depurazione, la salvaguardia nell'area di ricarica delle falde. Come misure vengono individuate la limitazione di ulteriori apporti di origine civile ed industriale e l'adeguamento dei sistemi di fognatura e depurazione alle norme contenute nel piano stesso.

Gli obiettivi per il fiume Piave che riguardano il tratto compreso nell'area in esame sono: il collettamento fognario e la depurazione, la riduzione dell'inquinamento di origine industriale e la salvaguardia dell'area di ricarica delle falde. Le misure comprendono invece, sempre relativamente al tratto compreso nell'area indagata, l'adeguamento dei sistemi di fognatura e depurazione alle disposizioni contenute nel piano stesso, l'applicazione dei sistemi di trattamento individuali e dei

“trattamenti appropriati”, così come indicati all’interno delle norme di attuazione del piano, l’installazione di sistemi di collettamento e depurazione per gli abitanti fluttuanti, sempre secondo quanto indicato nelle norme di attuazione. Inoltre vengono indicate tra le misure anche il proseguimento delle misure di portata e la verifica della corrispondenza tra disponibilità idrica, prelievi e utilizzi a fini irrigui, il riequilibrio del bilancio idrico, la modifica dei sistemi di irrigazione utilizzando tecniche atte al risparmio idrico della risorsa, il rilascio del deflusso minimo vitale e la rideterminazione delle concessioni.

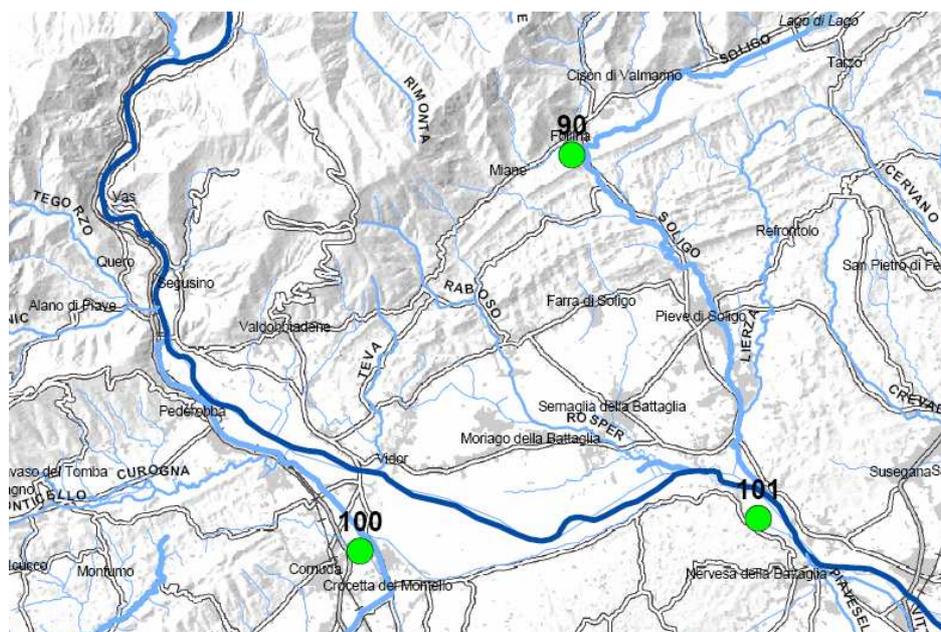
4.3.5 Qualità delle acque sotterranee

Il Quartier del Piave è caratterizzato da un regime freatico con direzione di deflusso variabile ed a tratti difficilmente individuabile.

La rete SISMAS prevede alcuni punti di monitoraggio delle acque sotterranee che hanno consentito di individuare fitofarmaci a Moriago della Battaglia, tracce di composti organo – alogenati a Pieve di Soligo e Sernaglia della Battaglia e nitrati in classe 3 a Moriago della Battaglia, Sernaglia della Battaglia e Farra di Soligo. I punti di prelievo ad uso idropotabile sono ad una profondità di circa 100 m dal p.c., mentre quelli di monitoraggio captano la falda superficiale a pochi metri dal p.c.

Sono presenti in prossimità di Quartier del Piave tre pozzi della rete di monitoraggio dell’ARPAV. La tabella seguente ne riporta le caratteristiche.

N. POZZO	X_GBO	Y_GBO	COMUNE	PROV	QUOTA P.R.	QUOTA P.C.	ACQUIFERO	PROFONDITA'
100	1734934.7	5080240.7	CORNUDA	TV	152.64	153.90	freatico	55.50
90	1741698.7	5093043.2	FOLLINA	TV	189.11	190.19	freatico	22.00
101	1747648.4	5081277.8	NERVESIA DELLA BATTAGLIA	TV	87.95	86.94	freatico	22.60



Dai risultati del monitoraggio degli inquinanti chimici, effettuato negli anni dal 2000 al 2005 e forniti da ARPAV emerge che i valori rilevati nelle acque sotterranee rispettano i valori limite fissati dalla normativa (D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152) eccetto

per alcuni composti organoalogenati. Questi sono i contaminanti principali da fonti puntuali per le falde acquifere. Ciò è dovuto alla loro elevatissima produzione, al loro diffuso impiego in molte attività, alla loro stabilità chimica e biologica e alla loro scarsa tendenza ad essere adsorbiti al suolo.

4.4 La biodiversità – La flora e la Fauna

La Biodiversità, o diversità biotica, indica il livello di diversificazione delle specie presenti in un determinato ambiente e risulta strettamente connessa alla dimensione dell'area in esame e al tempo di colonizzazione, intesi in termini evolutivisti. Si esprime attraverso due componenti, la ricchezza (densità di specie) e l'omogeneità, legata alla dominanza e alla rarità delle specie stesse. La diversità biotica è quindi tendenzialmente ridotta negli ambienti sottoposti a stress ambientali, mentre aumenta negli ambienti stabili e nelle comunità assestate.

Vi è per altro una correlazione stretta tra diversità biotica e diversità ecologica (ecodiversità), quest'ultima definita come diversità dei processi e biologica valutabili in una determinata area.²

Sul territorio sono rilevabili ambienti omogenei, che rappresentano unità bioambientali eterotipiche, risultanti dall'integrazione di una determinata collettività di specie presenti (biocenosi) con il luogo fisico dove essa vive (biotopo), definiti ecosistemi. L'ecosistema è quindi l'insieme delle componenti biotiche (vegetazione e fauna) e abiotiche (suolo, acqua, aria), ovvero l'insieme di biotopo e di biocenosi.

Gli ecosistemi, intesi come sopra, occupano quindi ambiti che si caratterizzano per un grado di omogeneità (strutturale e/o funzionale) ritenuta sufficiente e facilmente rilevabile alla scala d'indagine, sono *“unità funzionali entro le quali interazioni ed iterazioni tra ambiente fisico e quello biologico determinano caratteristiche distinguibili”*³.

La tutela degli ambienti naturali, attuata mediante l'istituzione di aree protette, viene generalmente considerata la forma di governo del territorio più idonea a contrastare le trasformazioni ambientali indotte dall'uomo e a conservare specie, comunità, ecosistemi e processi ecologici. Tuttavia, specialmente in paesaggi frammentati, la sola istituzione di aree protette e la loro gestione può non garantire la conservazione in tempi lunghi di alcune componenti della diversità. Le aree protette possono infatti assolvere alla loro funzione solo se sono abbastanza ampie e vicine tra loro ed in grado di comprendere al loro interno un campione relativamente completo della biodiversità a scala regionale. Aree protette di piccole dimensioni possono non essere in grado di mantenere popolazioni vitali di alcune specie. Ciò è particolarmente evidente nei paesaggi europei dove le aree naturali e seminaturali sottoposte a tutela sono in molti casi troppo piccole e isolate; diversi studi hanno analizzato questi fatti, sottolineando come la scomparsa di alcune specie sensibili può avvenire più rapidamente in piccole riserve circondate da ambienti pesantemente trasformati dall'uomo, analogamente a quanto riscontrato nelle isole geografiche in senso stretto. In molti contesti territoriali le aree protette possono essere, di fatto, considerate “isole” continentali inserite in una matrice (il “mare”) di ambienti alterati dall'uomo. Questi ultimi possono infatti essere assai differenti dalle tipologie ambientali presenti in parchi e riserve e risultare, quindi, poco o nulla idonei per molte fra le specie sensibili.

Il mantenimento di una continuità fisico-territoriale ed ecologico-funzionale fra gli ambienti naturali è stata giudicata come una possibile strategia che si pone come obiettivo la mitigazione degli effetti della frammentazione su popolazioni e comunità. E' bene sottolineare che la connettività è determinata sia da parametri relativi alle componenti strutturali (spaziali e

² A. Farina, *“Ecologia del Paesaggio”*, UTET, Torino, 2001

³ A. Farina, *“Ecologia del Paesaggio”*, UTET, Torino, 2001.

geometriche) e qualitative dell'ecosistema, ivi compresa la presenza di barriere ai movimenti individuali, sia dalle caratteristiche intrinseche, ecologiche e comportamentali, proprie delle diverse specie. Questo per spiegare come la contiguità fisica, osservabile fra gli elementi paesistici, non indichi automaticamente una sua funzionalità per specie differenti. Al tempo stesso determinati sistemi paesistici potranno essere funzionalmente connettivi per alcune specie (per esempio i volatili) pur non essendo fisicamente connessi.

4.4.1 Inquadramento fitoclimatico

Sulla base delle variabili termiche ed udometriche identificate per il Quartier del Piave è possibile sintetizzare i dati climatici adottando una classificazione volta a considerare la distribuzione delle associazioni vegetali come parametri di sintesi. Una di queste, di uso frequente è la classificazione in zone fitoclimatiche (Pavari 1916)⁴. Tali zone adottano, oltre ai dati di temperatura (media annua, media del mese più freddo, media dei minimi) un ulteriore indice climatico, il pluviometro di Lang, definito quale semplice rapporto tra precipitazioni annue e temperatura media annua.

Su tali basi, il territorio del QdP è classificabile nel Castanetum. Da un punto di vista vegetazionale tale zona corrisponde ai due cingoli di vegetazione⁵ del *Quercus pubescens* (sottozona del C. caldo) e del Q.T.A. (*Quercus - Tilia - Acer*) (sottozona del C. freddo), secondo la classificazione dello Schmid (1963).

La vegetazione potenziale dell'intero comprensorio, pur variata per la presenza di fasce collinari, planiziali e ripario-fluviali, è costituita da specie appartenenti a tali cingoli, tra le quali vi sono quasi tutte quelle comunemente rinvenibili (querce, carpini, tigli, aceri, frassini, olmi ed altre specie planiziali, oltre a castagno e ciliegio).

L'attuale situazione vegetazionale appare tuttavia diversificata per struttura e collocazione, comunque quasi sempre lontana dall'optimum ecologico di riferimento.

4.4.2 Articolazione della vegetazione

❖ Stato attuale della vegetazione

Nell'ambito del Quartier del Piave si possono distinguere tre tipologie di vegetazione.

1. La vegetazione attuale negli agroecosistemi di pianura.

Le trasformazioni subite dal territorio agricolo del Quartier del Piave, per il settore di pianura, hanno relegato la vegetazione arboreo-arbustiva di tipo "naturale" in ambiti definiti, intercalata da ampi spazi liberi coltivati o progressivamente occupati dagli insediamenti.

Alla semplificazione e riduzione quantitativa della vegetazione si è sommata anche una trasformazione in termini qualitativi. L'opera e le modalità di manutenzione, nonché gli usi a cui erano asservite le fasce arboree nelle aziende agricole hanno determinato la progressiva sostituzione di alcune specie a vantaggio di altre, maggiormente produttive e veloci nella crescita. Successivamente, l'abbandono dell'interesse per l'attività agricola, che non ha più finalità di sostentamento, hanno generato una sorta di evoluzione naturale della vegetazione arborea residua, quasi sempre con effetti deleteri.

⁴ Le zone fitoclimatiche, introdotte da Mayr nel 1906 e poi sviluppate da Pavari (1916), sono nate dalla volontà di classificare i climi in funzione della distribuzione dei tipi di vegetazione arborea forestale e sono valide a livello mondiale.

⁵ Il cingolo di vegetazione, definito da Schmid (1936, 1963), rappresenta un'unità ecologica costruita su basi biocenotiche in cui sono comprese le specie con areale uguale o simile, sia in senso orizzontale che verticale, cioè le specie con esigenze climatiche e pedologiche affini.

Sotto l'aspetto qualitativo e funzionale le formazioni vegetali presenti sono quasi sempre legate agli ambienti arginali dei fossi o ai limiti poderali o di viabilità interna ai fondi.

Le strutture vegetali nell'agroecosistema si possono classificare in:

- Siepi campestri
- Filari
- Macchie boscate

Siepi campestri

Sono strutture lineari, con una dominante dimensionale, a sviluppo arboreo e arbustivo, con vegetazione solitamente disposta su uno o due piani. Ad esse, tradizionalmente, sono sempre associate funzioni plurime: barriera di confine tra proprietà e appezzamenti diversi, produzione di legname, produzione di foraggio e alimenti per l'uomo (bacche, funghi, ecc.), funzione frangivento e, soprattutto, rifugio alla fauna selvatica e ostacolo alla semplificazione trofico-energetica del territorio. Nel territorio in esame l'articolazione e la distribuzione di questi elementi, caratterizzanti anche il paesaggio, sono assai differenti. Se si esclude l'ambito dei Palù che rappresenta un caso particolare, la restante pianura vede una generale scarsa frequenza delle siepi rispetto alla struttura originaria. Quelle presenti, spesso frammentate o con grado di connessione limitato, non essendo di fatto più funzionali alla moderna agricoltura meccanizzata, soffrono di un generalizzato abbandono colturale.

L'opera dell'uomo ha inoltre favorito la diffusione della robinia (*Robinia pseudoacacia L.*) con fenomeni di generalizzata sostituzione a scapito delle specie planiziali potenziali. Queste ultime si riducono a saltuari esemplari di farnia (*Quercus robur L.*), carpino bianco (*Carpinus betulus L.*), e olmo (*Ulmus minor L.*). Relativamente presente è il platano (*Platanus acerifolia Willd.*).

Alle specie rinvenibili, anche in condizioni di maggiore diversità floristica, sono rappresentate da acero (*Acer campestre L.*), ciliegio (*Prunus avium L.*), corniolo (*Cornus sanguinea L.*), sambuco (*Sambucus nigra L.*). Tra le arbustive si segnalano la sanguinella (*Cornus sanguinea L.*), il nocciolo (*Corylus avellana L.*), l'evonimo (*Euonymus europaeus L.*), la frangola (*Fragula alnus Miller*) ed i biancospini (*Crataegus monogyna Jacq.* e *C. oxyacantha L.*).

Filari

I filari rappresentano un elemento paesistico che, unitamente alle siepi, caratterizzano il territorio di pianura poiché sono gli elementi arborei che solitamente colpiscono lo sguardo e guidano l'esplorazione del campo visivo, in quanto dotati di simmetria, regolarità ed essenzialità di forme e linee.

Si localizzano soprattutto lungo le strutture guida (capezzagne, strade, fossi, ecc.) e assumono in qualche caso una valenza complementare all'edificato di ville e case rurali. Le forme di gestione tradizionale prevedono la capitozzatura per le specie da foraggio (gelso, salice bianco, pioppo nero) o da legacci (salice da vimini). Tali filari erano e sono più spesso collocati in prossimità di corsi d'acqua, anche per una precisa funzione di salvaguardia idrogeologica. A questo tipo si associa il filare frangivento, raro nel QdP, tipicamente costituito da specie a rapido accrescimento (pioppo nero) e portamento adeguato al compito da svolgere. Un'altra tipologia è rappresentata dal filare di arredo lungo la viabilità principale, cui si hanno esempi soprattutto in ambito urbano, con l'utilizzo prevalente di tiglio (*Tilia s.p.*), e platano (*Platanus acerifolia Willd.*), ma anche di robinia (*Robinia pseudoacacia L.*).

Macchie boscate

Trattasi di piccoli gruppi arborei e arbustivi che sporadicamente si rinvengono nella matrice agricola. Talvolta di origine naturale, laddove localizzati in aree non sfruttabili dall'agricoltura, più spesso di introduzione artificiale e successivamente abbandonati alla loro sorte (es. impianti soggetti a contributo, vecchi pioppeti).

2. La vegetazione attuale negli ecosistemi di collina

La porzione collinare del Quartier del Piave, soprattutto quella del settore settentrionale e orientale, si contraddistingue per una predominanza netta della vegetazione boschiva rispetto agli spazi agricoli, coltivati per lo più a vigneto.

La vegetazione forestale si distribuisce comunque in modo differenziato poiché risente delle condizioni morfologiche, di esposizione e pendenza, che influiscono direttamente sulla capacità di intercettare i nutrienti fondamentali alla sintesi vegetale (luce, acqua, composti chimici e organici).

Dalla conformazione delle superfici boscate e dalle specie in esse presenti è possibile individuare i boschi più maturi, di antica formazione, da quelli più recenti che hanno colonizzato superfici un tempo coltivate.

Le fasce a stretto contatto con il settore pedecollinare e gli insediamenti ivi presenti si caratterizzano per la dominanza di formazioni a robinia che si sono insediate negli ultimi decenni, spesso occupando parti di terreno un tempo coltivate e successivamente soggette all'abbandono.

Salendo di quota tale fenomeno si attenua e laddove il bosco non è stato soggetto a intenso sfruttamento ha mantenuto la struttura potenziale della zona fitoclimatica di riferimento, ovvero il *Castanetum*. Le condizioni fisiche rilevabili nei versanti solatii, in cui vi è forte irraggiamento, terreni asciutti e tendenzialmente aridi, caldi, con substrato calcareo, favoriscono l'insediamento di vegetazione che rientra nella tipologia degli orno-ostrieti. Questi si caratterizzano per la presenza delle due specie guida carpino nero (*Ostrya carpinifolia Scop.*) e orniello (*Fraxinus ornus L.*) e, in quantità mai dominante, la roverella (*Quercus pubescens Willd.*). Caratteristica comune a tali formazioni boschive è il governo a ceduo, che ha favorito nel tempo la diffusione proprio delle specie guida del consorzio, che sono anche quelle più frugali e di elevata facoltà pollonifera. In realtà la composizione tipo si ritrova assai di rado poiché l'attività dell'uomo ha contribuito a modificare una o più componenti floristiche a vantaggio quasi sempre della robinia.

Nei versanti esposti a Nord e nella valli interne, ove l'umidità dell'aria permane più elevata ed il terreno è più fresco e umido, si assiste all'ingresso nel consorzio di altre specie forestali più mesofile (carpino bianco, castagno, ma anche rovere, farnia, acero di monte e frassino maggiore). Soprattutto il castagno, sfruttando la forte capacità pollonifera finisce per prendere a tratti il sopravvento. I castagneti tuttavia non vanno considerati popolamenti di elevata stabilità, almeno nel lungo periodo; la loro permanenza è strettamente legata al mantenimento dell'opera dell'uomo (taglio del ceduo) che consente la loro sopravvivenza.

Nelle strette vallecicole umide si assiste all'ingresso anche delle usuali specie ripariali, soprattutto l'ontano nero (*Alnus glutinosa (L.) Gaertner*).

Nell'alta porzione collinare settentrionale si ritrovano anche popolamenti artificiali di resinose quali pino strobo (*Pinus strobus L.*), pino nero (*Pinus nigra ssp. nigra Arnold*) e abete rosso (*Picea excelsa Link*) diffusi in seguito a rimboschimenti eseguiti qualche decennio addietro. Sono di scarso valore ambientale e naturalistico, quasi sempre non soggetti a cure colturali (diradamenti) e quindi incapaci di evolvere autonomamente.

Una discreta copertura arborea, seppur fortemente alterata nei suoi parametri strutturali, caratterizza anche le incisioni vallive della parte meridionale delle dorsali collinari di Refrontolo. Sul Federa e sugli altri colli vi è una maggior presenza di

querce (farnia e rovere), di castagno e carpino bianco. Tali popolamenti, con percentuali variabili di robinia sono ascrivibili a ostrio-querzeti, con gradi di alterazione diversi.

Laddove si hanno invece appezzamenti con superfici non più falciate e/o seminate, magari marginali ad aree boscate, si rinviene una vegetazione pioniera. I popolamenti si presentano assai confusi nella composizione e nella struttura, senza una precisa tipologia o governo. Accanto a specie mesofile quali farnia, carpino bianco, frassino maggiore si rinvengono quelle tipicamente riparie (ontano nero, salici, pioppi). Il pioppo e la robinia, grazie alla facilità di disseminazione, all'elevata germinabilità del seme, alla superiore competitività nei confronti delle altre specie, nonché alla spiccata eliofilia e alla rapidità di accrescimento tendono spesso a prendere il sopravvento.

3. La vegetazione attuale negli ecosistemi fluviali e ripario-fluviali

Il Piave

Nell'ambito del Piave vi sono un'articolata varietà di ambienti, legati alla micro morfologia locale, alla pedologia e idrologia del substrato. Vi si rinvengono specifiche aree (rive, risorgive, zone umide, zone boscate, praterie) ognuna delle quali annovera serie di vegetazione specifica.

Nel tratto interessato ha le caratteristiche di un fiume torrentizio e conserva pendenze rilevanti (3,5‰), scorrendo velocemente su un fondo di ciottoli e ghiaie, entro un alveo ampio e suddiviso in tanti rami, che modificano spesso il loro corso.

Il territorio è pressoché pianeggiante, movimentato solo dai naturali accumuli di ghiaia nella parte interna dell'alveo, che originano "isole" di natura golenale, in alcune parti coltivate ma nella maggior parte dei casi occupate da vegetazione spontanea.

Gli elementi che caratterizzano l'ambito del Piave e la vegetazione correlata sono:

- ❑ corso d'acqua a carattere torrentizio con larghezza, portata e trasporto molto variabili; a questo si sommano gli alvei secondari ove vi è presenza temporanea di acqua e pozze d'acqua con fondo ciottoloso e depositi di sabbia e limi. La vegetazione è costituita da aggregazioni floristiche di idrofite, con poche specie tipiche di acque correnti.
- ❑ Golene recenti, interessate dalle periodiche piene, con fondo ciottoloso-sassoso e con presenza di particelle terrose sulle quali si insedia una vegetazione spesso temporanea a carattere erbaceo. A queste si associano golene più antiche, con il fondo più ricco di materiali terrosi e con la presenza di una vegetazione erbacea e arbustiva.

La vegetazione arbustiva è spesso rappresentata da boscaglie a olivello spinoso (*Hippophae ramnoides*) cui si associano salice ripaiolo, pruno spinoso (*Prunus spinosa*) e biancospino (*Crataegus monogyna*). La vegetazione erbacea è costituita da praterie magre (magredi) con componenti quali *Stipa veneta*, *Campanula sibirica*, *Koeleria gracilis*, *Bromus ssp.*, *Thymus serpyllum* ed altre.

- ❑ Boschi ripariali, situati nelle porzioni non percorse dalle correnti fluviali, con la presenza dominante di pioppi, ontani, salici, e con specie anche infestanti di origine alloctona.
Si rinvengono formazioni a salice bianco (*Salix alba L.*) e pioppo nero (*Populus nigra L.*) ed altre a pioppo bianco (*Populus alba L.*) e pioppo nero. Associate a queste vi sono specie arbustive con altri salici (*S. triandra*, *S. purpurea*), infestanti quali l'*Amorpha fruticosa*, la *Solidago virgaurea* e l'*Heliantus tuberosus*.
- ❑ Risorgive, a volte alimentate da cavità carsiche, che creano ambienti umidi caratterizzati dalla presenza di specie

idrofiti perenni.

I corsi d'acqua di Sinistra Piave

Trattasi di fiumi (nel caso del Soligo) o torrenti (Lierza e Crevada) che scendono dalle colline per gettarsi nel bacino del Piave, i primi due, nel Monticano, il terzo.

Il Soligo è sicuramente il corso d'acqua, dei tre citati, con le caratteristiche di minor naturalità. Il suo corso attraversa l'abitato di Pieve di Soligo e risente degli impatti derivanti dall'edificazione fino quasi al limite degli argini. Laddove il corso d'acqua attraversa spazi agricoli la vegetazione di ripa è costituita dalle usuali specie (ontano nero, salici, pioppi) con gradienti differenti a seconda del grado di umidità edafica rilevabile dalle radici.

In particolare prevale il bosco lineare ad ontano nero, residuo di formazioni forestali igrofile più ampie che si sviluppavano in ambiente ripario. Altre specie tipiche degli ambienti ripari sono la sanguinella (*Cornus sanguinea*), la frangola (*Frangula alnus*) e il salice cinereo (*Salix cinerea*). La flora erbacea è riferibile ai carici (*Carex elata*, *C. riparia*) e alla salcerella (*Lythrum salicaria*).

Nei tratti in cui il letto si allarga in brevi anse si creano aree di golena con vegetazione erbacea permanente.

In alveo, caratterizzato da substrato grossolano, la vegetazione acquatica è rappresentata in prevalenza da alghe filamentose.

I torrenti Lierza e Crevada presentano migliori caratteristiche. Soprattutto il primo si connota per le numerose anse, il decorso delle acque, i salti d'acqua e le pozze che caratterizzano il loro corso, nonché l'assenza di arginature o significative opere di sbarramento. Lungo le sponde, che per ampi tratti si uniscono ai popolamenti boschivi delle vicine aree del Collalto (Lierza) e del Felettano (Crevada), si rinvengono una vegetazione arborea nella quale prevale il frassino (*Fraxinus excelsior* L.), l'ontano nero (*Alnus glutinosa* (L.) Gaertner), il salice bianco (*Salix alba* L.), il pioppo bianco (*Populus alba* L.) e la robinia (*Robinia pseudoacacia* L.). Gli arbusti più diffusi sono il nocciolo (*Corylus avellana* L.) e la sanguinella (*Cornus sanguinea* L.).

❖ Pressioni

Le pressioni teoricamente riconducibili alle specie floristiche ed alla vegetazione naturale possono essere di natura diretta sulla singole specie o gruppi vegetali e indiretta sui fattori ecologici che determinano i caratteri stagionali delle singole formazioni.

Azioni indirette; azioni e interventi modificatori dell'ambiente:

- ❑ Inquinamento di corpi idrici superficiali: data la situazione idrografica attuale e l'utilizzo anche irriguo dei corpi idrici è sempre presente la possibilità di diffusione di inquinanti nelle acque di ruscellamento verso i fossi di scolo.
- ❑ Alterazione di sponde e letti naturali o naturaliformi di corpi idrici: i corpi idrici a costante presenza d'acqua sono in gran parte con sponde naturali, inerbite, spesso fregiate anche da vegetazione ripariale arbustiva e arborea.
- ❑ Dismissione di attività agricole: l'agroecosistema non ha, per ora, evidenziato rilevanti fenomeni di dismissione colturale, anche se la popolazione agricola è diminuita. Il territorio agricolo è quasi totalmente coltivato. Le aree marginali interessate da incolti e da popolamenti in fase espansiva (ricolonizzazione) sono episodici e localizzati. La dismissione delle aree agricole rappresenta pertanto un fattore di "pressione positiva" nei confronti della vegetazione, comunque limitata dalle scarse possibilità evolutive di tali aree.

Azioni dirette sui popolamenti vegetali

- ❑ Eliminazione della vegetazione ripariale: la vegetazione ripariale è presente solo in parte della rete idrografica, segnatamente lungo tratti con sponde naturali. Non si ravvisano fenomeni recenti di sottrazione di queste formazioni, oramai consolidate in tali ambiti, non utilizzabili dall'agricoltura per il carattere di marginalità. Complessivamente sembra assestata la dotazione di siepi ripariali, certamente meno articolata di un tempo.
- ❑ Eliminazione di siepi, filari, alberi isolati, macchie planiziali: elemento di pressione dell'agricoltura meccanizzata sulle formazioni planiziali naturali. Negli ultimi tempi, a partire dalla fine degli anni novanta, la drastica riduzione delle siepi e alberate planiziali, iniziata alla metà del secolo scorso con l'affermazione dei metodi colturali ad alto input energetico, si è ridotta. In qualche caso il trend negativo ha subito un inizio di inversione.
- ❑ Uso di fitofarmaci e biocidi: la presenza di ordinamenti colturali intensivi presuppone una diffusa distribuzione di anticrittogamici, antiparassitari e diserbanti, che, ancorché non quantificabile con precisione, rappresenta fonte di pressione diretta sulle componenti floristiche. Il trend evolutivo degli ultimi anni mostra comunque un rallentamento della crescita nell'impiego di tali sostanze per la sempre più diffusa sensibilizzazione e l'utilizzo di criteri colturali ecocompatibili in accordo con le linee guida europee.
- ❑ Occupazione di aree non urbanizzate per espansioni edilizie: forma di pressione che porta all'erosione di spazi nell'agroecosistema, fenomeno maggiormente rilevante negli anni cinquanta e sessanta del secolo scorso. Si manifesta con l'ampia diffusione degli insediamenti residenziali sparsi in area agricola, fonte di sottrazione di vegetazione naturale a tutti i livelli.
- ❑ Prelievo di specie: il prelievo di specie vegetali, ancorché non rilevabile da dati ufficiali, rappresenta un elemento di pressione significativo solo nelle aree a maggiore naturalità (Palù, Fontane Bianche, Piave).
- ❑ Introduzione di specie alloctone: rappresenta una forma di pressione da sempre associata al processo di antropizzazione e successiva urbanizzazione del territorio. La creazione di spazi a giardino, a parco, e non di rado anche a verde pubblico, comporta spesso la diffusione di specie alloctone. Ne sono esempi il Ligustro lucido (*Ligustrum lucidum Ait.*) originario della Cina e del Giappone, il Gelso cinese (*Broussonetia papyrifera Vent.*) originario della Cina, l'Indaco bastardo (*Amorpha fruticosa L.*), solo per citarne alcuni.

4.4.3 La fauna

❖ Stato attuale della fauna

Il patrimonio faunistico nel Quartier del Piave può essere sinteticamente riferibile ai seguenti ambiti territoriali unitari:

- ❑ gli spazi aperti degli agroecosistemi della porzione pianeggiante;
- ❑ l'edificato ed urbanizzato;
- ❑ la porzione collinare;
- ❑ la porzione fluviale del Piave;

Il grado di antropizzazione, che esercita un ruolo preminente negli equilibri biotici, appare assai diverso in ciascuno degli ambiti identificati, molto elevato nell'urbanizzato e infrastrutturato, da scarso a significativo e talvolta elevato negli spazi aperti, da limitato a significativo nella parte collinare, assai contenuto nell'ambito fluviale.

Componente ambientale significativa è l'idrografia superficiale, con l'elemento preponderante dato dal Piave e dagli affluenti di sinistra, Raboso, Rosper e Soligo, con il Lierza. Del tutto preminenti sono inoltre la zona dei Palù, con il proprio esteso e articolato sistema di scolo, e l'area delle Fontane Bianche, alla confluenza di Raboso e Rosper, ricca di risorgive, entrambe da considerarsi ambiti faunistici di pregio.

Lo stesso corso del Piave rappresenta, peraltro, uno dei corridoi biotici preminenti nel territorio provinciale e regionale, la scarsa antropizzazione ed infrastrutturazione, la presenza di aree ad elevato grado di naturalità, la ricchezza in specie ed habitat che ne hanno imposta la classificazione tra i Siti Natura 2000, quantificano il valore dell'ambito.

Le parti propriamente pianiziali afferenti agli agroecosistemi, che si stendono da Vidor a Pieve di Soligo, escludendo la già citata area dei Palù, hanno subito, particolarmente negli ultimi decenni del secolo scorso, una decisa riduzione dovuta all'urbanizzazione, all'edificazione diffusa, alle nuove infrastrutture viarie, fattori questi particolarmente evidenti nel tratto Sernaglia – Pieve di Soligo e lungo la fascia pedecollinare. L'occupazione antropica ha portato ad una netta contrazione degli spazi disponibili alla fauna e gli equilibri biotici che si erano stabilizzati nel tempo si sono venuti progressivamente alterando.

Nel contempo si è avuta, negli spazi aperti, l'affermazione dell'agricoltura specializzata, con elevati input energetici e di sostanze di sintesi. La larghissima diffusione del seminativo ne è testimonianza.

Nella porzione collinare si assiste ad un'evoluzione dicotomica; tralasciando la parte in Refrontolo a Sud del centro (Costa – Mire) che ha subito dinamiche differenziate, per le aree ad esposizione favorevole si è affermata in modo massivo la viticoltura, che sta progressivamente scendendo di quota e comincia ad occupare anche il tratto pedecollinare, la parte rimanente è occupata da bosco, generalmente non utilizzato. Per la zona centro meridionale di Refrontolo, tali dinamiche si sono associate alla diffusione dell'edificato sparso e delle reti infrastrutturali, porzioni boscate sono riferibili alle valli umide e a qualche tratto di difficile accessibilità.

La rapida espansione dell'urbanizzato, residenziale e produttivo, ha causato una rapida perdita di naturalità.

❖ Sottrazione, frammentazione e antropizzazione

L'insediamento stabile dell'uomo sul territorio veneto è databile ad oltre due millenni fa, ma il livello complessivo di antropizzazione, per lunghissimo tempo e fino agli inizi dello scorso secolo, con i centri abitati separati tra loro e gli ampi spazi rurali coltivati secondo ordinamenti a basso input energetico, si poteva ritenere del tutto compatibile con le dinamiche delle popolazioni animali presenti. I centri abitati raccoglievano quasi tutto l'edificato e le case sparse erano scarsissime. Successivamente la sottrazione di territorio destinato a nuova edificazione urbana, la dispersione di fabbricati civili in area rurale, le successive vaste lottizzazioni produttive e residenziali, la frammentazione indotta dalle infrastrutture viarie, in concomitanza con la specializzazione colturale hanno portato ad una sostenuta riduzione degli habitat faunistici.

La presenza dei Palù e del corso del Piave hanno comunque garantito nel territorio di Sernaglia della Battaglia la conservazione di ambiti a buona naturalità e dotati in elementi vegetazionali diversificatori.

La presenza di vaste zone naturaliformi (Piave) accresce in maniera considerevole il pregio ambientale e faunistico. Le componenti faunistiche ne ricevono un considerevole incentivo, favorite sia qualitativamente che quantitativamente, soprattutto per quanti concerne l'avifauna acquatica.

Il territorio è inoltre dotato di estesa e diffusa rete idrografica, dotata di componenti arboreo-arbustive ripariali, ciò che incrementa la funzione essenziale di corridoio ecologico che esercitano i corsi d'acqua nei riguardi dell'avifauna e di altri taxa.

Nel territorio coltivato, agroecosistema, si deve rilevare una maggiore povertà del territorio, anche per la riduzione e la frammentazione degli habitat faunistici un tempo presenti. L'agricoltura tradizionale, non intensiva e impattante, poteva sostenere popolazioni selvatiche abbastanza assestate, pur in presenza di prelievi (in genere continui e mai regolamentati, spesso illegali) a scopo alimentare da parte dei residenti. La presenza di elementi vegetali diversificatori, sicuramente più ampia di oggi, permetteva l'affermarsi di microhabitat diffusi, in cui gli uccelli, ma anche gli altri gruppi sistematici potevano trovare siti di alimentazione, riproduzione e rimessa. Le complessive disponibilità faunistiche attuali appaiono qui più limitate, vista la maggiore semplificazione specifica e strutturale delle siepi e il limitato grado di connessione di rete.

La presenza in ambito comunale di Siti Natura 2000, con le misure di protezione presenti e prevedibili, può essere considerata un ulteriore fattore positivo nei riguardi dei selvatici.

❖ **L'assetto delle popolazioni**

L'assetto delle popolazioni è regolato, oltre che da cause esterne (fattori di pressione), anche da cause intraspecifiche, che ne influenzano direttamente la dinamica. Tra queste appaiono determinanti:

- le Capacità portanti o biotiche dell'ambiente;
- il tasso di riproduzione e morte;
- le migrazioni;
- le patologie.

Capacità portanti o biotiche dell'ambiente

Dipendenti, in primo luogo, dalla disponibilità di risorse energetiche. La specializzazione colturale non ha mutato in modo sostanziale lo spettro alimentare disponibile, ritraibile dall'agroecosistema esistente e dalle zone umide. Sono invece diminuite, in modo sostanziale, le zone di rimessa e nidificazione, costituite dalla rete delle siepi e macchie boscate (anche per gli interventi di pulizia della rete idraulica), nonché il grado di disturbo dovuto alla diffusione dell'edificato residenziale sparso.

L'equilibrio degli ecosistemi costituisce indubbiamente l'altro fattore determinante atto a favorire la conservazione di popolazioni animali stabili. L'omeostasi e la disponibilità di ambiti naturali si possono ritenere elementi primari per assicurare insediamento e riproduzione delle specie. Appare evidente come dette qualità siano diffuse e consistenti in corrispondenza dei tratti ad elevata naturalità quali area collinare a bosco, tratti di risorgiva, rete idrografica secondaria ed in misura minore negli agroecosistemi. Negli spazi periurbani l'ampiezza e la diffusione dell'edificato, il disturbo antropico, la presenza di barriere faunistiche di rilievo, nonché di fattori di degrado ambientale, tutti marcati fattori limitanti, rendono problematica la presenza di popolazioni assestate, al di fuori di alcune specie sinantropiche (Tortora dal collare orientale, Storno, Passera d'Italia, per citare le più evidenti).

Tasso di riproduzione e morte

Assieme determinano lo status delle popolazioni locali. Dipendono direttamente dai fattori biotici esaminati, nonché dal tasso di predazione. Alcuni dati, parziali, sono disponibili per le specie stanziali di interesse venatorio; in generale non si conoscono, perché non oggetto di alcun rilievo, i dati della massima parte delle specie presenti in area comunale.

Migrazioni

Le popolazioni dei migratori trovano ambiti di sosta privilegiati. Il territorio è sede di migrazioni regolari degli uccelli, nei mesi primaverili ed in quelli autunnali, e interessato da soste temporanee o prolungate (svernamento, estivazione). L'entità delle popolazioni e la durata delle soste, dipendendo dalla quantità di risorse disponibili e dal grado di naturalità offerto, portano a considerare le aree fluviali siti di rilevante valore faunistico.

Patologie

Le cause di morte dovute a malattie (parassitosi, virosi ed altre), costituiscono un fattore direttamente condizionante le dinamiche di popolazione. Non sono disponibili, allo stato attuale, dati specifici che possano evidenziare stati ecomatologici specifici. Non sono presenti, egualmente, notizie relative a diffusione di zoonosi nella popolazione umana.

❖ Specie significative

Di seguito si riportano alcuni dati relativi alla biologia, alla diffusione ed alla consistenza di alcune specie, la cui presenza e diffusione appaiono significative⁶ in tutto l'ambito territoriale del Quartier del Piave, comprensivo dell'ambito comunale di interesse.

Il Fagiano e la Lepre, particolarmente interessati alla specifica gestione venatoria, saranno trattati separatamente.

Mammalia

Insectivora

Riccio europeo - *Erinaceus europaeus*

Attivo di notte in macchie boscate, siepi, giardini, parchi. In riduzione negli ultimi anni a seguito dell'antropizzazione e, specialmente, dei decessi per investimento da parte di veicoli.

Toporagno comune - *Sorex araneus*

Specie plastica, adattabile ad ambienti differenziati, la consistenza dipende da fattori interni. Mancano dati quantitativi puntuali sulla popolazione.

Toporagno acquatico di Miller - *Neomys anomalus*

Frequenta aree litoranee anche con spiccato carattere alofilo, presente nell'area.

Crocidura ventre bianco - *Crocidura leucodon*

Meno sinantropica della congenera *C. suaveolens*, diffusa in ambienti più umidi e con presenza di copertura arborea. Non sono disponibili dati quantitativi locali.

Crocidura minore - *Crocidura suaveolens*

Ubiquitaria e sinantropica, diffusa, predata dal barbagianni. Non sono disponibili dati quantitativi locali.

Talpa europea - *Talpa europaea*

⁶ Fonte: Atlante dei Mammiferi del Veneto – Società Veneziana di Scienze Naturali - 1995

Ampiamente diffusa e ubiquitaria, comune nei prati e margini dei coltivi. Popolazione stabile, dopo la diminuzione dovuta alla presenza dei pesticidi nelle pratiche agricole. Mancano dati quantitativi puntuali sulla popolazione.

Chiroptera

Rinolofa maggiore - *Rinolophus ferrumequinum*

Presente, non numeroso, viste le particolari caratteristiche ecoetologiche.

Di altre specie planiziali, potenzialmente insediate nel territorio, non sono disponibili notizie certe.

Rodentia

Scoiattolo - *Sciurus vulgaris*

Presente, in habitat boschivi della zona collinare.

Ghiro - *Glis glis*

Comune, in habitat boschivi della zona collinare.

Arvicola campestre - *Microtus arvalis*

Comune nei prati stabili.

Topo selvatico a dorso striato - *Apodemus agrarius*

Adattabile a zone diverse, aree umide e zone agricole, boschi.

Topo selvatico - *Apodemus sylvaticus*

Adattabile a zone diverse, aree umide e zone agricole, boschi.

Tra le specie presenti si ricordano anche i comuni e ubiquitari Surmolotto - *Rattus norvegicus* e Ratto nero - *Rattus rattus*.

Carnivora

Volpe - *Vulpes vulpes*

Ubiquitaria in territorio anche antropizzato.

Tasso - *Meles meles*

Donnola - *Mustela nivalis*

Presente nelle zone meglio conservate (Palù, boschi)

Faina - *Martes foina*

Comune nei boschi ed in area antropizzata.

Visone - *Mustela vison*

Presente nelle Fontane Bianche

Cervidae

Capriolo - *Capreolus capreolus*

Presente, in spostamento periodico tra collina e pianura

Aves

Le popolazioni ornitiche presenti sono condizionate, nell'evoluzione recente, dalle variazioni ambientali che si sono susseguite negli ultimi anni, in modo specifico dalla semplificazione degli agroecosistemi, dalla crescente antropizzazione di alcune fasce periurbane e periviarie, nonché dagli interventi in alveo dei corsi d'acqua, per la manutenzione idraulica. Si

riscontra comunque un miglioramento nella dimensione e nella struttura delle popolazioni di svariate specie nidificanti⁷, di cui si riporta di seguito un elenco, distinto tra specie nidificanti regolari e probabili e quelle la cui nidificazione è possibile.

Nidificanti regolari – probabili

Nome scientifico	Nome Comune	Status
<i>Accipiter gentilis</i>	Astore	↔
<i>Accipiter nisus</i>	Sparviere	↗
<i>Actitis hypoleucos</i>	Piro piro piccolo	↗
<i>Aegithalos caudatus</i>	Codibugnolo	↗
<i>Alauda arvensis</i>	Allodola	↘
<i>Alcedo atthis</i>	<i>Martin pescatore</i>	↔
<i>Anas platyrhynchos</i>	<i>Germano reale</i>	↗
<i>Anas querquedula</i>	<i>Marzaiola</i>	↘
<i>Apus apus</i>	Rondone	↔
<i>Ardea cinerea</i>	Airone cenerino	↗
<i>Athene noctua</i>	<i>Civetta</i>	↔
<i>Burhinus oedichnemus</i>	Occhione	↘
<i>Buteo buteo</i>	Poiana	↗
<i>Caprimulgus europaeus</i>	Succiacapre	↗
<i>Carduelis carduelis</i>	Cardellino	↔
<i>Carduelis chloris</i>	Verdone	↔
<i>Certhia brachydactyla</i>	Rampichino	↔
<i>Cettia cetti</i>	<i>Usignolo di fiume</i>	↔
<i>Charadrius dubius</i>	<i>Corriere piccolo</i>	↔
<i>Circaetus gallicus</i>	Biancone	↔
<i>Circus pygargus</i>	Albanella minore	↘
<i>Columba palumbus</i>	Colombaccio	↔
<i>Corvus corone cornix</i>	Cornacchia grigia	↗
<i>Cuculus canorus</i>	Cuculo	↔
<i>Delichon urbica</i>	Balestruccio	↔
<i>Dryocopus martius</i>	Picchio nero	↗
<i>Egretta garzetta</i>	Garzetta	↗
<i>Emberiza cirrus</i>	Zigolo nero	↗

⁷ Fonte: Atlante degli Uccelli nidificanti in provincia di Venezia (2003-2006) - Associazione Faunisti Veneti

<i>Erithacus rubecola</i>	Pettirosso	↔
<i>Falco peregrinus</i>	Pellegrino	↗
<i>Falco subbuteo</i>	Lodolaio	↗
<i>Falco tinnunculus</i>	Gheppio	↗
<i>Fringilla coelebs</i>	Fringuello	↔
<i>Galerida cristata</i>	Cappellaccia	↘
<i>Gallinula chloropus</i>	Gallinella d'acqua	↗
<i>Garrulus glandarius</i>	Ghiandaia	↗
<i>Hirundo rustica</i>	Rondine	↔
<i>Ixobrychus minutus</i>	Tarabusino	↔
<i>Jynx torquilla</i>	Torcicollo	↔
<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola	↘
<i>Luscinia megarhynchos</i>	Usignolo	↔
<i>Mergus merganser</i>	Smergo maggiore	↗
<i>Merops apiaster</i>	Gruccione	↗
<i>Miliaria calandra</i>	Strillozzo	↗
<i>Motacilla alba</i>	Ballerina bianca	↔
<i>Motacilla cinerea</i>	Ballerina gialla	↔
<i>Motacilla flava</i>	Cutrettola	↔
<i>Muscicapa striata</i>	Pigliamosche	↗
<i>Nycticorax nycticorax</i>	Nitticora	↘
<i>Oriolus oriolus</i>	Rigogolo	↗
<i>Parus caeruleus</i>	Cinciarella	↗
<i>Parus major</i>	Cinciallegra	↔
<i>Parus palustris</i>	Cincia bigia	↔
<i>Passer italiae</i>	Passera d'Italia	↔
<i>Passer montanus</i>	Passera mattugia	↘
<i>Pernis apivorus</i>	Falco pecchiaiolo	↔
<i>Phoenicurus phoenicurus</i>	Codirosso	↔
<i>Phylloscopus collybita</i>	Lui piccolo	↗
<i>Pica pica</i>	Gazza	↗
<i>Picoides major</i>	Picchio rosso maggiore	↔
<i>Picus viridis</i>	Picchio verde	↗
<i>Ptyonoprogne rupestris</i>	Rondine montana	↗

<i>Rallus aquaticus</i>	Porciglione	↓
<i>Saxicola torquata</i>	Saltimpalo	↔
<i>Serinus serinus</i>	Verzellino	↔
<i>Streptopelia decaocto</i>	Tortora dal collare	↔
<i>Streptopelia turtur</i>	Tortora	↓
<i>Strix aluco</i>	Allocco	↔
<i>Sturnus vulgaris</i>	Storno	↔
<i>Sylvia atricapilla</i>	Capinera	↔
<i>Troglodytes troglodytes</i>	Scricciolo	↔
<i>Turdus merula</i>	Merlo	↔
<i>Upupa epops</i>	Upupa	↔
<i>Vanellus vanellus</i>	Pavoncella	↗

Nidificanti possibili

Nome scientifico	Nome Comune	Status
<i>Acrocephalus palustris</i>	<i>Cannaiola verdognola</i>	↗
<i>Bubo bubo</i>	<i>Gufo reale</i>	↓
<i>Circus aeruginosus</i>	<i>Falco di palude</i>	↓
<i>Hippolais polyglotta</i>	Canapino	↓
<i>Milvus migrans</i>	<i>Nibbio bruno</i>	↓
<i>Otus scops</i>	<i>Assiolo</i>	↓
<i>Parus cristatus</i>	<i>Cincia dal ciuffo</i>	↗
<i>Phoenicurus ochruros</i>	<i>Codiroso spazzacamino</i>	↗
<i>Regulus regulus</i>	<i>Regolo</i>	↓
<i>Remiz pendulinus</i>	<i>Pendolino</i>	↗
<i>Saxicola rubetra</i>	<i>Stiaccino</i>	↔
<i>Sylvia communis</i>	<i>Sterpazzola</i>	↔
<i>Turdus philomelos</i>	<i>Tordo bottaccio</i>	↗
<i>Tyto alba</i>	<i>Barbagianni</i>	↓
<i>Coturnix coturnix</i>	<i>Quaglia</i>	↓

Specie di maggior pregio venatorio

Fagiano (*Phasianus colchicus*)

È una delle prede maggiormente ricercate dai cacciatori, viene immesso in quantità significative anche per la facilità di allevamento e di ripopolamento, nonché per il costo limitato. Non è possibile quantificare il numero preciso di soggetti liberati, ma si tratta senz'altro di svariate migliaia di capi.

Il Fagiano è una specie che si presta molto bene ad essere gestita a scopi venatori e come bastino pochi interventi per incrementare la densità e la qualità delle popolazioni stanziali. L'individuazione dei ceppi più rustici e lo loro immissione, gestita secondo un progetto specifico, con interventi sistematici di monitoraggio, può permettere di pervenire all'affermazione di nuclei autoctoni autoriproduttori.

Lepre comune (*Lepus europaeus*)

Assieme al Fagiano costituisce una delle specie più ricercate dal mondo venatorio.

Ai fattori ambientali favorevoli alla specie (presenza di aree a sufficiente grado di naturalità), si contrappongono svariati fattori negativi, tra cui specificamente:

- Prelievi sostenuti, che non permettono la sopravvivenza nel territorio di un numero minimo di capi adatti alla riproduzione.
- Elevata semplificazione del paesaggio agrario, che rende difficile la permanenza.
- Inquinamento genetico, dovuto al ripopolamento con esemplari alloctoni.
- Ripopolamenti con esemplari provenienti da allevamento, con risultati scarsi (tasso di insediamento sempre molto basso, inferiore al 15%) e possibile diffusione di malattie e parassitosi.
- Braconaggio.
- Presenza di predatori (cani randagi, gatti).

Amphibia - Reptilia

Nei molteplici ambienti presenti si possono rinvenire i principali rettili locali, tra questi si ricordano:

Anguidi

Orbettino – *Anguis fragilis*

Lacertidi

Ramarro – *Lacerta bilineata*

Lucertola muraiola – *Podarcis muralis*

Lucertola vivipara – *Zootoca vivipara*

Colubridi

Biacco – *Coluber viridiflavus*

Colubro liscio – *Coronella austriaca*

Colubro di Esculapio – *Elaphe longissima*

Biscia dal collare – *Natrix natrix*

Natrice tessellata – *Natrix tessellata*

Viperidi

Vipera comune – Vipera aspis

Marasso – Vipera berus

Tra gli Anfibi, la presenza di aree a buona valenza specifica permette di rinvenire i principali anfibi, tra cui:

Urodeli

Salamandra pezzata – Salamandra salamandra

Tritone crestato – Triturus carnifex

Tritone punteggiato – Triturus vulgaris

Anuri

Ululone a ventre giallo – Bombina variegata

Rospo comune – Bufo bufo

Rospo smeraldino – Bufo viridis

Raganella – Hyla intermedia

Rana verde – Rana lessonae

Rana agile - Rana dalmatina

Rana di Lataste – Rana latastei

Rana temporaria – Rana temporaria

Osteichthyes

Nei corsi d'acqua presenti si annoverano alcune presenze significative. Oltre alle Trote, marmorata - *Salmo marmoratus* e fario, si possono ricordare lo Spinarello - *Gasterosteus aculeatus*, lo Scazzone - *Cottus gobio*, l'Anguilla - *Anguilla anguilla*, il Barbo padano - *Barbus plebejus*, il Cavedano - *Leuciscus cephalus*, il Cobite mascherato - *Sabanejewia larvata*, la Lasca - *Chondrostoma genei*, l'Alosa - *Alosa fallax*. Segnalato il Temolo, *Thymallus thymallus*, compreso tra le specie Natura 2000.

Tra gli Agnatha si ricorda la Lampreda padana - *Lethenteron zanandreae*.

Gasteropoda

Oltre alla conosciutissima ed edule Chiocciola - *Helix pomatia*, sono numerose le specie rinvenibili.

Altri gruppi sistematici

Di altri gruppi sistematici, pur oggetto di ricerca naturalistica (Artropodi, Anfibi, Rettili), non sono attualmente disponibili notizie precise e aggiornate, pertanto, pur esercitando funzioni essenziali nell'equilibrio ecologico complessivo, non se ne possono riportare presenze accertate e dinamiche di popolazione.

Per le specie comunemente denominate inferiori (ci si riferisce a numerosi *Phila*, quali Molluschi, Anellidi e altri minori), mancano notizie certe. Il loro contributo all'equilibrio ambientale appare egualmente determinante, ma parimenti non si riesce riferire presenze e dinamiche.

❖ **Pressioni**

L'uso del territorio, in un ambito antropizzato da secoli, esercita pressioni dirette, indirizzate non soltanto verso la fauna, bensì su tutte le risorse naturali presenti. L'identificazione di dette pressioni permette di definirne gli effetti sulle componenti biotiche, in particolare sugli animali, e riconoscerne gli impatti sugli habitat.

Le pressioni teoriche possono essere ricomprese in due principali categorie:

1 AZIONI E INTERVENTI MODIFICATORI DELL'AMBIENTE

a. Inquinamento di corpi idrici superficiali.

Non sono segnalati negli ultimi anni episodi di inquinamento significativi. Stante la conformazione e il regime idraulico non risultano perciò impatti diretti sulla fauna dei corsi d'acqua, né determinazioni dell'IBE (Indice Biotico Esteso), che descrive efficacemente lo stato di salute biologica dei corpi idrici.

b. Bonifica di corpi idrici e captazioni da sorgenti e corsi d'acqua.

Si possono ritenere tali pressioni non significative.

c. Alterazione di sponde e letti naturali o naturaliformi di corpi idrici.

La conformazione artificiale delle sponde, con arginature significative, derivante dalle necessità di difesa idraulica, nonché gli interventi di asportazione della vegetazione ripariale, possono causare difficoltà all'insediamento e alla riproduzione dell'avifauna acquatica. Un'azione fondamentale di tutela, finalizzata all'incremento del livello di sostenibilità ambientale, è data in questo caso dalla programmazione degli interventi in periodi non interessati dalle nidificazioni.

d. Uso di fitofarmaci e biocidi.

La presenza di ordinamenti colturali intensivi, con larga prevalenza del seminativo in monosuccessione, presuppone una diffusa distribuzione di pesticidi e concimi che, ancorché non quantificabile con precisione, rappresenta fonte di pressione diretta e indiretta sulla fauna (catene alimentari).

e. Occupazione di aree non urbanizzate per espansioni edilizie.

Detta erosione appare estremamente rilevante negli anni cinquanta e sessanta del secolo scorso, accompagnata da ampia diffusione di insediamenti residenziali sparsi in area agricola, fonte di disturbo per i selvatici.

Effetto critico dell'urbanizzazione risulta il formarsi di effetti barriera che l'edificato residenziale e produttivo, specialmente se disposto lungo la viabilità, anche locale, crea. La diffusione di recinzioni invalicabili alla fauna terrestre e i flussi del traffico motorizzato, in qualche caso molto elevati, si rivelano elementi di Interclusione determinanti. Per alcuni gruppi minori e più sensibili, l'incrocio intraspecifico in fase riproduttiva appare molto difficoltoso tra popolazioni di fatto separate.

f. Eliminazione di siepi, filari, alberi isolati, macchie planiziali.

Nell'ultimo periodo, a partire dagli ultimi anni novanta, si è ridotta la drastica perdita di siepi e alberate planiziali, che era iniziata alla metà del secolo scorso con l'affermazione dei metodi colturali ad alto input energetico. In qualche caso il trend negativo ha subito un inizio di inversione. Le ripercussioni favorevoli sulla fauna, specialmente minore (artropodi ad esempio), sono già avvertibili.

g. Dismissione di attività agricole.

L'agroecosistema planiziale non ha, per ora, evidenziato fenomeni di dismissione culturale, anche se la popolazione agricola è diminuita.

Il territorio agricolo è quasi totalmente coltivato e gli incolti sono episodici e localizzati nelle zone immediatamente periurbane. Gli habitat specifici dell'agroecosistema, oramai stabilizzati da tempo, non sono quindi mutati. Va rilevato, peraltro, che nel territorio sono presenti ambiti ad elevata qualità naturalistica, in corrispondenza della zona dei Palù.

L'assetto appare diverso in collina e nei tratti pedecollinari. Qui la viticoltura specializzata ha occupato quasi tutti gli spazi fruibili, scalzando i prati, i radi seminativi e le altre colture a minor reddito un tempo presenti. Le porzioni non vitate sono coperte da bosco. L'elevata redditività della vite non ha causato dismissioni colturali.

Le aree fluviali hanno di fatto mantenuto gli assetti naturali tipici dell'alveo, marginalmente sono ancora presenti appezzamenti coltivati, anche con seminativi, che spesso non appaiono compatibili per cure colturali (concimazioni e trattamenti antiparassitari e diserbanti) con gli imperativi di tutela ambientale specifici di queste zone.

h. Presenza di strade e traffico rilevante.

Riferibili alle Strade Provinciali n. 4, 34 e 38, dotate di flussi molto elevati, e alle Strade Provinciali n. 32, 123. L'intensità del traffico rende localmente significativo l'effetto barriera, anche in considerazione della localizzazione all'interno di zone urbanizzate e periurbane, con edificazione periviaria e presenza di recinzioni al bordo stradale.

i. Presenza di elettrodotti.

La presenza di elettrodotti non risulta incrementata recentemente e non sono segnalati episodi di elettrocuzione verso gruppi animali sensibili, in primo luogo i Rapaci diurni.

2. AZIONI DIRETTE SUI POPOLAMENTI ANIMALI.

I fattori di pressione derivano da cause ascrivibili a componenti differenziate, riferite a tematismi specifici, che possono indurre incidenza sulle popolazioni.

Di seguito sono illustrate le pressioni.

a. Prelievo venatorio e ittico.

Il prelievo venatorio è diretto essenzialmente verso specie stanziali quali il fagiano e la lepre che sono oggetto di ripopolamenti continui. L'abbattimento della fauna ornitica acquatica, migratoria oppure stanziale, costituisce una porzione significativa del totale.

b. Bracconaggio, persecuzione diretta di specie animali protette o meno.

Le violazioni accertate negli ultimi anni in zona permettono di ritenere che tale fenomeno abbia dimensioni molto limitate. Non è certamente identificabile il livello del bracconaggio reale. Vista l'antropizzazione elevata del territorio e la presenza assidua di vigilanza, si può stimare abbia dimensioni non determinanti sull'assetto delle popolazioni.

c. Introduzione di specie alloctone.

Fenomeno di difficile quantificazione.

d. Prelievo di uova e nidiacei di uccelli.

Nel passato era passatempo adolescenziale consueto, indirizzato anche all'allevamento da richiamo. Il livello attuale si può stimare irrilevante nei confronti dei selvatici.

5 QUADRO PIANIFICATORIO DI RIFERIMENTO

5.1 Il nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento

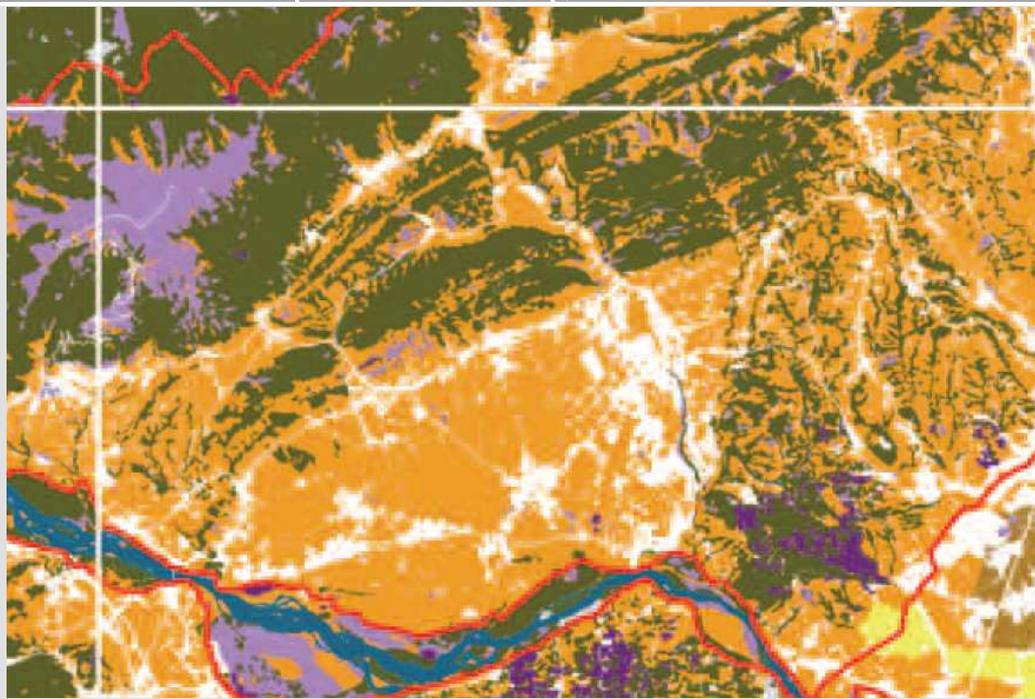
Con deliberazione di Giunta Regionale n. 372 del 17/02/09 è stato adottato il nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento, ai sensi della legge regionale 23 aprile 2004, n.11 (art. 25 e 4).

Di seguito si riportano sinteticamente i contenuti del Piano di interesse per lo studio di Valutazione di Incidenza dell'ambito territoriale interessato dal PATI.

QUADRO SINTETICO DEGLI ELEMENTI E DEI TEMI CONTENUTI NEL PTRC DI INTERESSE PER IL PATI		
Elemento / tema di interesse per il PATI	Riferimento (NTA del Piano ed eventuale elab. Cartografico)	Note – indicazioni – prescrizioni di particolare interesse per la Valutazione di Incidenza (per una lettura completa delle indicazioni, direttive e prescrizioni del Piano si rimanda alle NTA dello stesso)
Sistema del territorio rurale	Art. 11 delle NTA del PTRC, Tav. 1	<p>Per quanto riguarda l'uso del suolo, il Piano mira a gestire il processo di urbanizzazione attraverso misure specifiche per proteggere gli spazi aperti e la matrice agricola del territorio, promuovendo azioni volte alla salvaguardia dei varchi liberi da edificazione ed un'estesa opera di riordino territoriale e di insediamento sostenibile. Relativamente al sistema rurale il territorio interessato dal PATI ricade all'interno di una categoria di area rurale definita aree di agricoltura mista a naturalità diffusa (art. 11 delle NTA), nella quale la pianificazione territoriale ed urbanistica viene svolta perseguendo lo sviluppo e l'utilizzazione delle aree agricole orientandone le trasformazioni verso il mantenimento o accrescimento della complessità e diversità degli ecosistemi rurali e naturali oltre che verso un incremento della fruizione a scopo ricreativo, didattico – culturale e sociale.</p> <p>Per tali aree il Piano (art 11) detta specifici indirizzi da recepire nelle pianificazione territoriale ed urbanistica (per la lettura completa degli indirizzi si rimanda agli art. citati).</p>

QUADRO SINTETICO DEGLI ELEMENTI E DEI TEMI CONTENUTI NEL PTRC DI INTERESSE PER IL PATI

Elemento / tema di interesse per il PATI	Riferimento (NTA del Piano ed eventuale elab. Cartografico)	Note – indicazioni – prescrizioni di particolare interesse per la Valutazione di Incidenza (per una lettura completa delle indicazioni, direttive e prescrizioni del Piano si rimanda alle NTA dello stesso)
--	---	--

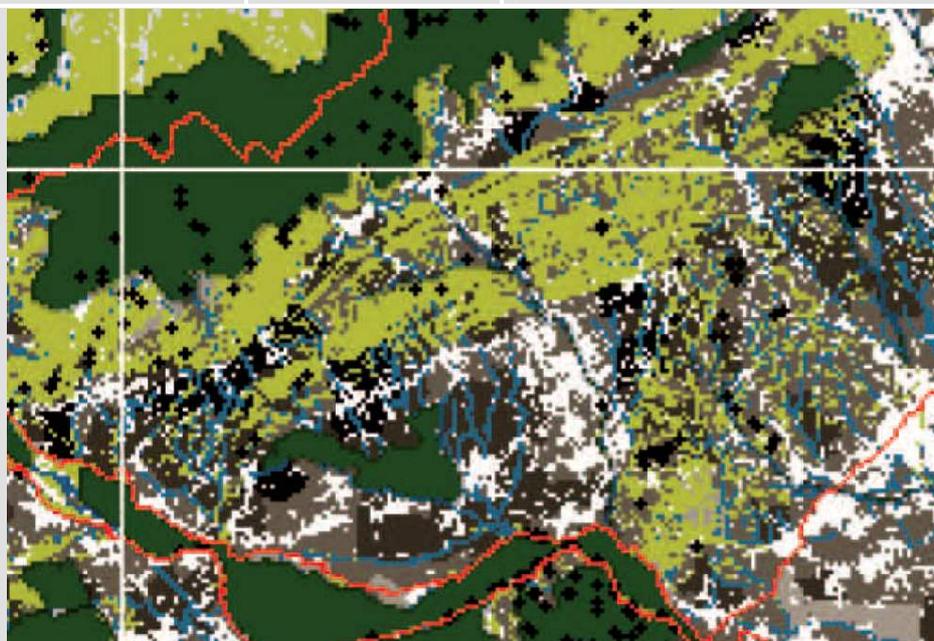


Estratto alla Tav. 1 "Uso del Suolo" del PTRC della Regione Veneto

Foreste e spazi aperti ad alto valore naturalistico	Art. 12 delle NTA del PTRC	Il PTRC riconosce l'importante ruolo svolto dalle foreste e dagli spazi aperti in relazione a finalità idrogeologiche, ambientali, paesaggistiche e socio-economiche. In particolare la Regione incentiva il ripristino degli spazi aperti e infraperti afferenti a zone boscate e la conservazione degli ambienti seminaturali quali prati, ex-coltivi, etc., al fine di garantire la biodiversità e la manutenzione del territorio attraverso una gestione tradizionale a salvaguardia delle caratteristiche storiche del paesaggio agro-forestale.
Sistema delle acque	Art. 16 delle NTA del PTRC	Il PTRC recepisce le indicazioni del Piano di Tutela delle Acque della Regione Veneto relativamente alle misure per la tutela qualitativa e quantitativa del patrimonio idrico regionale.
Biodiversità – sistema della rete	Art. 24 e 25 delle NTA del	Il PTRC individua (Tav. 2 – Biodiversità) la Rete Ecologica

QUADRO SINTETICO DEGLI ELEMENTI E DEI TEMI CONTENUTI NEL PTRC DI INTERESSE PER IL PATI

Elemento / tema di interesse per il PATI	Riferimento (NTA del Piano ed eventuale elab. Cartografico)	Note – indicazioni – prescrizioni di particolare interesse per la Valutazione di Incidenza (per una lettura completa delle indicazioni, direttive e prescrizioni del Piano si rimanda alle NTA dello stesso)
ecologica	PTRC, Tav. 2	costituita da aree nucleo (siti Natura 2000 e Aree Naturali Protette individuate ai sensi della Legge 394/91), corridoi ecologici (definiti ambiti di sufficiente estensione e naturalità essenziali per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie vegetali ed animali, con funzione di protezione ecologica attuata filtrando gli effetti dell'antropizzazione) e le cavità naturali di particolare valenza ecologica. Nell'ambito territoriale interessato dal PATI sono presenti le aree nucleo corrispondenti all'ambito del fiume Piave e dei Palù (aree della Rete Natura 2000).



Estratto alla Tav. 2 – "Biodiversità"

Mobilità	Art. 36 e 42 delle NTA del PTRC, Tav. 4	Al fine di migliorare la circolazione delle persone e delle merci in tutto il territorio regionale, il PTRC promuove una maggiore razionalizzazione dei sistemi insediativi e delle reti di collegamento viario di supporto (art. 36 NTA). Relativamente allo sviluppo delle piste ciclabili (mobilità lenta) il
----------	---	--

QUADRO SINTETICO DEGLI ELEMENTI E DEI TEMI CONTENUTI NEL PTRC DI INTERESSE PER IL PATI		
Elemento / tema di interesse per il PATI	Riferimento (NTA del Piano ed eventuale elab. Cartografico)	Note – indicazioni – prescrizioni di particolare interesse per la Valutazione di Incidenza (per una lettura completa delle indicazioni, direttive e prescrizioni del Piano si rimanda alle NTA dello stesso)
		<p>Piano incentiva inoltre la realizzazione di una adeguata estensione di piste ciclabili in ambito urbano (art. 42 NTA), in particolare "I percorsi ciclabili extraurbani devono garantire una vasta rete ciclabile regionale che colleghi centri urbani contermini e attraversi aree di particolare pregio storico, paesaggistico o ambientale. Lo sviluppo della mobilità ciclabile nei centri urbani si deve conseguire anche incentivando lo scambio treno/bicicletta e prevedendo la realizzazione di parcheggi scambiatori ed adeguate aree di sosta." "I percorsi ciclabili devono considerarsi elementi di primaria valorizzazione delle aree nucleo, compatibilmente con le loro finalità istitutive, nonché delle aree adiacenti alla litoranea veneta."</p>
Sistema produttivo	Art. 43 e 45 delle NTA del PTRC e Tav. 5 a	<p>Il PTRC individua (art. 43 delle NTA e Tav. 5a) i sistemi produttivi di rango regionale, che rivestono un ruolo strategico per l'economia del Veneto e per i quali le Province ed i Comuni interessati devono impegnarsi allo scopo di accrescere le potenzialità economiche degli stessi anche attraverso la razionalizzazione dei processi produttivi, l'integrazione funzionale delle attività e la riqualificazione ambientale. All'interno della cartografia di Piano (Tav. 05.a – Sviluppo economico – produttivo) viene individuato un sistema produttivo di rango regionale che coinvolge il territorio interessato dal PATI:</p> <p>- territori geograficamente strutturati (ambiti costituiti da un insieme di funzioni e di segni morfologici che investono territori dalla struttura insediativo-produttiva con specifici caratteri del Veneto)</p> <ul style="list-style-type: none"> • Alta pianura di Treviso, caratterizzata da un insieme di aree produttive di piccole dimensioni diffuse in corrispondenza dei nodi e lungo le direttrici che ne costituiscono il sistema viabilistico - paesaggistico. <p>Di interesse risultano anche i criteri per l'individuazione delle aree per insediamenti industriali e artigianali e degli insediamenti turistico ricettivi (art. 45 NTA):</p> <p>ARTICOLO 45 - Criteri per l'individuazione delle aree per insediamenti industriali e artigianali e degli insediamenti turistico ricettivi</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Al fine di contrastare il fenomeno della dispersione insediativa, devono essere perseguiti processi di aggregazione e concentrazione territoriale e funzionale delle aree produttive. 2. Le Province individuano gli ambiti per la pianificazione degli insediamenti

QUADRO SINTETICO DEGLI ELEMENTI E DEI TEMI CONTENUTI NEL PTRC DI INTERESSE PER IL PATI		
Elemento / tema di interesse per il PATI	Riferimento (NTA del Piano ed eventuale elab. Cartografico)	Note – indicazioni – prescrizioni di particolare interesse per la Valutazione di Incidenza (per una lettura completa delle indicazioni, direttive e prescrizioni del Piano si rimanda alle NTA dello stesso)
		<p>industriali ed artigianali, turistico ricettivi sulla base dei seguenti criteri:</p> <p>a) individuazione dei sistemi produttivi di interesse provinciale da confermare e da potenziare nonché degli interventi necessari per la loro qualificazione;</p> <p>b) determinazione delle aree produttive da completare od ampliare prima della realizzazione di nuove aree;</p> <p>c) nelle aree montane a bassa densità vanno garantite idonee disponibilità di nuclei minori per attività artigianali.</p> <p>3. I Comuni individuano gli ambiti per la pianificazione degli insediamenti industriali ed artigianali, turistico ricettivi sulla base dei seguenti criteri:</p> <p>a) determinazione delle linee preferenziali di espansione delle aree produttive, sulla base dei servizi e delle infrastrutture necessarie e dell'impatto sugli abitati limitrofi e sui caratteri naturalistici e culturali delle aree circostanti;</p> <p>b) definizione delle modalità di densificazione edificatoria, sia in altezza che in accorpamento, nelle aree produttive esistenti con lo scopo di ridurre il consumo di territorio;</p> <p>c) indicazione delle modalità di riconversione e/o riqualificazione delle aree produttive, con particolare riguardo a quelle non ampliabili, in relazione alla prossimità ai nuclei abitativi esistenti o previsti;</p> <p>d) garanzia della sicurezza idraulica e idrogeologica.</p>

5.2 Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale è stato approvato con Delibera di Giunta Regionale in data 23 marzo 2010. Il PTCP fornisce direttive per la programmazione degli assetti fondamentali del territorio e per la valorizzazione delle sue risorse al fine di coordinare la programmazione urbanistica in modo coerente ed uniforme per tutto il territorio provinciale e per ogni finalità di sviluppo.

Obiettivi del PTCP

Nel documento preliminare del PTCP erano stati individuati una serie di obiettivi generali che sono stati definiti sulla base di:

- programmi politici;
- indicazioni (direttive) di altri piani di livello superiore;
- norme;
- analisi territoriali-ambientali.

Dall'analisi del quadro conoscitivo, e dai segnali che derivano dai cittadini, arriva l'indicazione che il futuro della Provincia deve tener conto della necessità di un riassetto territoriale, teso a fornire un quadro di sviluppo urbanistico equilibrato e sostenibile, in grado di ridurre il consumo di suolo e di aree. Gli obiettivi specifici individuati nel Documento Preliminare e ripresi dal Progetto Preliminare del PTCP sono stati integrati alla luce dei contributi pervenuti; essi sono stati collegati agli obiettivi strategici indicati dal nuovo PTRC che si indirizzano in 6 assi strategici:

- Asse 1: uso del suolo;
- Asse 2: biodiversità;
- Asse 3: energia, risorse e ambiente;
- Asse 4: mobilità;
- Asse 5: sviluppo economico;
- Asse 6: crescita sociale e culturale.

Di seguito si riportano sinteticamente i contenuti del Piano di interesse per lo studio di Valutazione di incidenza dell'ambito territoriale interessato dal PATI.

QUADRO SINTETICO DEGLI ELEMENTI E DEI TEMI CONTENUTI NEL PTCP DI INTERESSE PER IL PATI		
Elemento / tema di interesse per il PATI	Riferimento (NTA del Piano ed eventuale elab. Cartografico)	Note – indicazioni – prescrizioni di particolare interesse per la Valutazione di Incidenza (per una lettura completa delle indicazioni, direttive e prescrizioni del Piano si rimanda alle NTA dello stesso)
Trasformazione sostenibile del territorio	Art. 5, 6, 7, 8 e 9 delle NTA del PTCP	Le norme del PTCP definiscono precisi obblighi ai quali deve attenersi la pianificazione di livello comunale, al fine in particolare di garantire la trasformazione sostenibile del territorio; tra questi ad esempio la necessità che in fase di redazione del Piano comunale sia analizzato lo stato delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria e delle opere di interesse pubblico al fine di eliminare eventuali criticità rispetto alle esigenze attuali. Il PAT dovrà altresì dare indirizzi al PI perché si provveda anche alla mappatura, e all'aggiornamento, delle infrastrutture di interesse generale

QUADRO SINTETICO DEGLI ELEMENTI E DEI TEMI CONTENUTI NEL PTCP DI INTERESSE PER IL PATI		
Elemento / tema di interesse per il PATI	Riferimento (NTA del Piano ed eventuale elab. Cartografico)	Note – indicazioni – prescrizioni di particolare interesse per la Valutazione di Incidenza (per una lettura completa delle indicazioni, direttive e prescrizioni del Piano si rimanda alle NTA dello stesso)
		<p>presenti nel sottosuolo e si fissino criteri metodologici uniformi per la posa in opera di ulteriori infrastrutture.</p> <p>Particolare attenzione viene posta all'attività di monitoraggio del Piano (art. 6), agli strumenti della perequazione urbanistica, all'adeguamento delle opere di urbanizzazione e delle infrastrutture di interesse generale, alla qualità insediativa e alla mitigazione e compensazione dell'impatto complessivo determinato dalle trasformazioni. Attenzione viene rivolta anche agli elementi di degrado, alle opere incongrue, agli interventi di miglioramento della qualità urbana e di riordino in zona agricola che consentano il raggiungimento di obiettivi di ripristino e di riqualificazione urbanistica, paesaggistica, architettonica e ambientale del territorio e la cui demolizione e/o realizzazione o riqualificazione determini l'attribuzione di capacità edificatoria mediante credito edilizio.</p> <p>Le amministrazioni comunali in sede di redazione del PATI dovranno inoltre fare riferimento ai principi della bioedilizia riportati nelle linee guida per i regolamenti edilizi di cui all'allegato "GG" della relazione di piano.</p>
Attività secondarie	Articoli 12, 13, 14, 15 e 16 delle N.T.A. del PTCP; tavola 4.1.B	<p>Il PTCP individua due tipologie di aree produttive: le aree produttive ampliabili e le aree produttive non ampliabili.</p> <p>Il PAT (PATI) ed il PI ciascuno per quanto di propria competenza, precisano i confini e gli ambiti delle aree produttive localizzate nel territorio comunale disponendo per ciascuna di essa apposita disciplina urbanistica in conformità a quanto disposto dal PTCP.</p> <p>Relativamente alle nuove aree produttive, esse potranno essere individuate solamente in continuità alle aree produttive esistenti definite ampliabili dal PTCP come stabilito all'art. 16, commi 2 e 3.</p>

QUADRO SINTETICO DEGLI ELEMENTI E DEI TEMI CONTENUTI NEL PTCP DI INTERESSE PER IL PATI		
Elemento / tema di interesse per il PATI	Riferimento (NTA del Piano ed eventuale elab. Cartografico)	Note – indicazioni – prescrizioni di particolare interesse per la Valutazione di Incidenza (per una lettura completa delle indicazioni, direttive e prescrizioni del Piano si rimanda alle NTA dello stesso)
<p><i>Estratto TAV. 4.1.A – Sistema insediativo - infrastrutturale</i></p>		
Attività terziarie	Art. 17 delle N.T.A. del P.T.C.P.	<p>Come prescritto all'art. 17, commi 1 e 2:</p> <p>1. Nuovi insediamenti commerciali di grande distribuzione sono localizzati esclusivamente nelle aree produttive di cui al precedente articolo 13, comma 1, lettera b) e commi 2 e 3, definite non ampliabili secondo il PTCP purché:</p> <p>1) adeguatamente connesse al sistema viario principale [...]</p> <p>2) assoggettati a specifica verifica relativa alle misure di mitigazione e di compensazione rese necessarie dall'intervento in relazione a quanto disposto dall'art. 32 del PTCP</p>
Infrastrutture di viabilità	Art. 26 delle N.T.A. del PTCP	<p>Gli strumenti urbanistici comunali promuovono la formazione di fasce vegetali d'adeguata profondità a fianco di infrastrutture lineari, ossia la piantumazione, entro un'area di rispetto predeterminata, di elementi vegetali con la finalità di mitigare gli impatti negativi indotti da tali infrastrutture.</p> <p>Relativamente ai tracciati ciclo-pedonali, essi dovranno essere realizzati preferibilmente lontano dalle sedi carrabili ad alto scorrimento utilizzando/recuperando la viabilità rurale.</p>
Progetti di interesse provinciale	Art. 28 delle N.T.A. del P.T.C.P. e allegato FF alla Relazione Tecnica.	<p>Il PTCP individua specifici progetti che assumono un rilievo sovra comunale o comunque una valenza strategica per l'adeguato e sostenibile sviluppo del territorio provinciale, per la valorizzazione delle sue principali risorse territoriali, ambientali, paesaggistiche ed economiche.</p> <p>Per una conoscenza approfondita dei progetti si rimanda all'allegato FF. Tra questi progetti, si citano:</p>
- Progetto n. 1 – Corridoi ecologici principali		

QUADRO SINTETICO DEGLI ELEMENTI E DEI TEMI CONTENUTI NEL PTCP DI INTERESSE PER IL PATI

Elemento / tema di interesse per il PATI	Riferimento (NTA del Piano ed eventuale elab. Cartografico)	Note – indicazioni – prescrizioni di particolare interesse per la Valutazione di Incidenza (per una lettura completa delle indicazioni, direttive e prescrizioni del Piano si rimanda alle NTA dello stesso)
<p>Il PTCP ha individuato 3 corridoi ecologici principali, di cui uno, quello lungo il fiume Piave, interessa direttamente l'ambito comunale di Moriago della Battaglia. La realizzazione del corridoio ecologico del fiume Piave permette la connessione tra l'area pedemontana della Provincia e quella pianeggiante, per poi arrivare all'area costiera nella Provincia di Venezia. Relativamente ai corridoi ecologici principali la Provincia dovrà realizzare il progetto preliminare in collaborazione con i Comuni interessati, successivamente, in forma concertata con gli stessi comuni e con il consenso dei proprietari terrieri, il progetto definitivo; il progetto esecutivo sarà invece redatto dai singoli comuni (che potranno, a loro scelta, continuare nella progettazione in collaborazione con la Provincia). Questa procedura permetterà di realizzare i corridoi in modo tale che non vi siano problemi di collegamento tra comuni contermini, prevedendo anche che la tipologia del corridoio stesso risulti omogenea nei vari ambiti. La redazione dei progetti preliminari e definitivi dovrà trovare finanziamento a livello regionale, provinciale e comunale, anche utilizzando eventuali risorse economiche derivanti dalla Comunità Europea; successivamente i progetti esecutivi e le opere dovranno essere finanziati con i contributi derivanti dalle compensazioni dovute per interventi di trasformazione sul territorio.</p> <p>- Progetto n. 6 – Le risorgive in Provincia di Treviso Da uno studio effettuato sul territorio trevigiano nel 2007 “Censimento e studio delle risorgive ricadenti nel territorio trevigiano” si rileva la presenza nella Provincia di circa 224 risorgive, di queste oltre il 30% è da ritenersi scomparso o interrato negli ultimi decenni. Lo scenario delineato dal censimento necessita di interventi immediati di salvaguardia e tutela di queste delicate aree umide. La proposta del Piano è quella di prevedere azioni di tutela e valorizzazione della fascia delle risorgive realizzando ambienti naturalistici con forte valenza paesaggistica.</p> <p>- Progetto n. 7 – Studio per la definizione di opere di compensazione ambientale da utilizzare nel territorio provinciale Il PTCP individuando tale progetto intende arrivare a definire in maniera più articolata, più completa e con criteri tecnici idonei al territorio provinciale, un set di indicatori per poter intervenire in maniera più qualificata/coordinata/omogenea sui riequilibri territoriali.</p> <p>- Progetto n. 12 – Vari progetti di piste ciclabili La pratica della pianificazione nella realizzazione di tali percorsi, all'interno dei vari territori comunali, ha seguito il principio di realizzare, prevalentemente, collegamenti tra le frazioni periferiche ed il capoluogo, sintomo di una pianificazione strettamente comunale, senza prevedere connessioni capaci di mettere in comunicazione più comuni all'interno della provincia. Ciò è dovuto all'esigenza delle Amministrazioni comunali di rispondere a bisogni di carattere locale, soprattutto di messa in collegamento (in sicurezza) di aree periferiche dei comuni ai luoghi di accentrimento (scuole, chiese, impianti sportivi...).</p> <p>Il PTCP si è assunto il compito di indicare a grandi linee una rete di collegamento provinciale individuando 4 livelli di piste ciclabili: di interesse sovraprovinciale, di interesse provinciale, di interesse sovracomunale e comunale e di interesse turistico e/o collegate al tempo libero. L'intervento prevede il progetto degli itinerari di livello sovraprovinciale e provinciali definendo un prontuario per la progettazione dei percorsi da realizzare, soprattutto in riferimento alla pianificazione di carattere comunale, al fine di omogeneizzare sia i criteri di progettazione delle piste sia soprattutto di perseguire comuni intenti dal punto di vista della loro messa in sicurezza.</p> <p>- Progetto n. 17 – Studio idraulico per la salvaguardia del territorio provinciale Per poter acquisire le necessarie conoscenze di carattere idraulico sul territorio è importante analizzare sotto questo aspetto le caratteristiche dei vari bacini presenti nella provincia e quindi completare le informazioni sino ad ora note. Una volta evidenziate le criticità e le cause che le determinano, sarà molto più facile riuscire a individuare azioni correttive da applicare sul territorio. Queste conoscenze saranno inoltre importanti per la redazione, da parte dei professionisti incaricati degli studi relativi ai PAT, della relazione di compatibilità idraulica relativa alle trasformazioni che avvengono sul territorio. Questo studio dovrà essere condotto in collaborazione/coordinamento con gli Enti preposti alla salvaguardia idraulica del territorio.</p>		
Rete ecologica	Articoli 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41 e 42 delle N.T.A, TAV 3.1.A	Le componenti strutturali della rete ecologica individuate e perimetrate dal PTCP sono: a) le aree nucleo b) le aree di connessione, che comprendono: · le aree di completamento delle aree nucleo; · le buffer zone: fasce-tampone di protezione mirate a ridurre i fattori di

QUADRO SINTETICO DEGLI ELEMENTI E DEI TEMI CONTENUTI NEL PTCP DI INTERESSE PER IL PATI		
Elemento / tema di interesse per il PATI	Riferimento (NTA del Piano ed eventuale elab. Cartografico)	Note – indicazioni – prescrizioni di particolare interesse per la Valutazione di Incidenza (per una lettura completa delle indicazioni, direttive e prescrizioni del Piano si rimanda alle NTA dello stesso)
		<p>minaccia alle aree nucleo ed ai corridoi;</p> <p>c) i corridoi: fasce di connessione mirate a consentire lo scambio di individui tra le aree nucleo, che comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> · corridoi principali, costituiti dai rami più compatti delle aree idonee alla conservazione degli ecosistemi della naturalità, che si diramano da nord verso sud del territorio provinciale; · corridoi secondari, costituiti da fasce più o meno estese che connettono trasversalmente i rami della rete principale, ed alla quale è demandata la funzione prioritaria del miglioramento della qualità ambientale dei sistemi di pianura. <p>d) i varchi;</p> <p>e) le stepping zone;</p> <p>f) le aree critiche (AC): ambiti nei quali i caratteri della rete, ed in particolare la sua permeabilità, appaiono più fortemente minacciati. Le aree critiche sono considerate d'interesse prioritario per la formazione dei progetti attuativi della rete, al fine di non precludere le potenzialità residue e guidare le nuove trasformazioni verso uno sviluppo equilibrato della rete;</p> <p>g) ambiti di potenziale completamento della rete ecologica: fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal D. lgs. 42/04.</p>

5.3 *Il Piano Ambientale dei Palù del Quartier del Piave*

L'ambito di Intervento del Piano Ambientale comprende l'Area di Tutela Paesaggistica individuata ai sensi dell'art. 35 del Piano Territoriale di Coordinamento per i "Palù del Quartier del Piave" relativamente ai Comuni di Moriago della Battaglia, Sernaglia della Battaglia e Vidor. Tale ambito costituisce area preferenziale ai fini dell'applicazione dei regolamenti comunitari di sviluppo rurale.

L'analisi svolta nello Studio sull'idoneità dell'area dei Palù del Quartier del Piave a costituire una riserva naturale regionale, sugli aspetti geologici, agronomici, idraulici, climatici, floristici e vegetazionali, faunistici e storico-territoriali, ha contribuito a mettere in evidenza una situazione peculiare di equilibrio storicamente determinato tra assetto idrogeologico e modo di produzione agrario, in grado di assicurare la permanenza nel tempo di valenze naturalistiche altrove scomparse.

Questo lavoro ha portato al riconoscimento nell'ambito dei Palù del Quartier del Piave dei caratteri tipici di una zona umida bonificata in epoca storica quanto meno medievale, non escludendo la possibilità di interventi di sistemazione idraulico-agraria fin dall'Età del Bronzo.

L'elaborazione del Piano ha preso le mosse da questi argomenti per approfondirli e verificarli al fine di giungere a formulare soluzioni operative in grado di rispondere alle esigenze di tutela di un'identità storica, oltre che culturale.

Per la sua rilevanza sotto il profilo faunistico, l'area compare inoltre tra le 160 Zone Speciali di Conservazione individuate dalla Regione Veneto in conformità alla Direttiva 92/43/CEE.

Gli obiettivi del Piano sono:

- la tutela e la ricomposizione ambientale;
- la valorizzazione delle risorse naturalistiche, paesaggistiche, storiche e culturali dell'ambito;
- lo sviluppo di attività agricole compatibili con le esigenze di tutela del sito;
- la definizione dei modi e delle forme di utilizzazione sociale dei beni.

Sistema del suolo, del sottosuolo e delle acque

Considerata la forte complessità strutturale in cui le componenti naturali interagiscono in modo ancora articolato con quelle biotiche, per quanto riguarda il sistema del suolo, del sottosuolo e delle acque, le finalità generali del Piano consistono nel:

- tutelare ed eventualmente ricostruire i caratteri pedologici, geomorfologici, idraulici e paesaggistici;
- tutelare il sistema idrogeologico sia superficiale che sotterraneo e regolare gli usi e le pratiche in relazione alla sua vulnerabilità;
- favorire la manutenzione della rete idrografica, anche minore, con la realizzazione di interventi attenti al mantenimento della vegetazione ripariale, delle siepi e dei filari;
- incoraggiare la tutela e la valorizzazione delle zone umide presenti all'interno dell'ambito;
- favorire la difesa delle aree antropizzate dai rischi di esondazione.

In termini di tutela del suolo e del sottosuolo, una particolare attenzione viene attribuita alla difesa dei caratteri pedologici e geomorfologici esistenti, prevedendo il divieto degli interventi di sistemazione agraria o miglioria fondiaria che ne comportano l'alterazione, dell'attraversamento con condutture sotterranee, dell'apertura di nuove cave e discariche nonché di ripristino o sistemazione delle ex cave esistenti, della messa in opera di drenaggi tubolari e dell'eliminazione dei fossati esistenti attivi e non attivi.

La stretta interrelazione tra acque superficiali e sotterranee impone misure di difesa e miglioramento delle situazioni compromesse attraverso la realizzazione di tratti di fossato e scoli attrezzati con funzioni di biofiltro, nonché il divieto di spargimento di liquami zootecnici o di fanghi.

Sotto il profilo idrogeologico e per migliorare la sicurezza idraulica dell'area, il Piano prevede il ricorso alla sinergia degli effetti di una serie di azioni in concorso di applicazione, anche considerando le diverse competenze in materia.

In generale, si tratta di procedere:

- al mantenimento e incremento del volume di invaso del sistema dei Palù da realizzarsi con la pulizia, lo sfalcio ed il periodico ripristino della sede dei fossati e delle scoline di prima raccolta;
- al mantenimento della attuale sistemazione agraria di tutto il Palù che ancora oggi funziona come un grande bacino di limazione delle piene maggiori;
- alla periodica pulizia e sghiaiatrice degli alvei dei torrenti maggiori;
- al mantenimento delle dimensioni della rete idraulica principale e di prima raccolta evitando restringimenti di sedi, tombinature, protezioni non adeguatamente sagomate, ecc.;
- al miglioramento della situazione idraulica del nodo presso il ponte Febo, in Comune di Moriago della Battaglia, in cui esistono alcuni elementi da verificare ulteriormente e risolvere: la struttura del ponte; la derivazione del mulino, la elevata soglia di immissione del Torrente Rosper ad essa legata, il sistema di arginature a monte lungo il torrente Rosper;
- alla manutenzione di tutto il sistema idraulico legato alla derivazione del mulino presso Moriago;
- al continuo monitoraggio della situazione idraulica, in particolare nei momenti di piena, da realizzarsi anche da parte del personale tecnico dei Comuni in occasione degli eventi pluviometrici maggiori, con l'accurata cartografia delle aree allagate e delle opere idrauliche insufficienti o che necessitano di interventi di ripristino.

In particolare ed in termini prioritari, il Piano prevede le seguenti azioni:

- conservazione e recupero dei manufatti idraulici attraverso censimento e classificazione puntuali da attuare in sede gestionale del Piano;
- conservazione, manutenzione e recupero del sistema di opere idrauliche connesse con il mulino Zanoni (non comprese nell'ambito comunale indagato);
- recupero dell'area storico-ambientale del Castelliere anche per la creazione di un percorso naturalistico;
- conservazione dei guadi.

Sistema naturalistico

Considerata la rilevanza e la fragilità di questo sistema, il Piano ha inteso non limitarsi a indicare gli interventi ammissibili e vietati e proporsi come strumento da utilizzare da parte dei conduttori dei terreni per pratiche colturali in grado anche di garantire la tutela delle emergenze floristiche e di aumentare la complessità e la stabilità delle biocenosi.

Intende inoltre favorire l'accesso agli incentivi agroambientali per i conduttori che si impegnano a adottare pratiche colturali e destinazioni produttive compatibili con la tutela della flora di pregio.

Il particolare ruolo svolto in questo sistema da siepi ed alberature campestri ha significato una particolare attenzione sia analitica che progettuale i cui contenuti rispettivi sono riportati nella tav. 3.5 SIEPI in cui esse sono considerate per qualità,

stato di conservazione e categoria di intervento, con indicazione delle specie da impiegare elencate in allegato alle Norme di Attuazione, secondo criteri di:

- manutenzione e miglioramento delle alberature e delle siepi esistenti: ripulitura, conversione ad alto fusto, infittimento con specie arbustive ed arboree di pregio, diradamento di specie esotiche invasive, al fine di incrementare la biodiversità delle formazioni vegetali;
- formazione di nuove siepi;
- formazione di bande boscate;
- formazione di alberature interpoderali e stradali;
- realizzazione di fasce tampone lungo i corsi d'acqua e i fossi inquinati da sversamento di effluenti.

Sistema agroproduttivo

In merito alla natura delle trasformazioni recenti, le indagini hanno evidenziato una dinamica per cui i terreni a maggiore consistenza e drenaggio hanno subito modifiche anche dei caratteri morfologici, pedologici e delle acque superficiali dovuti alle coltivazioni soprattutto maiticole con mezzi agricoli pesanti, mentre gli altri si sono sostanzialmente mantenuti nella loro fisionomia anche se con episodi di abbandono totale o delle cure colturali.

A questo proposito, le finalità specifiche assunte in sede di Piano e tradotte sotto forma di indirizzi nelle Norme di Attuazione, sono state:

- incrementare la complessità degli agroecosistemi naturali;
- favorire lo sviluppo di forme di agricoltura più compatibili con le esigenze di tutela delle acque, del suolo e dell'ecosistema in generale;
- sviluppare le attività agroforestali compatibili con la capacità portante dell'ambito e in grado di fornire una adeguata remunerazione dei fattori produttivi impiegati.

Quest'ultima finalità è stata perseguita in modo articolato per tipo di aree attraverso l'incrocio dei vari elementi di conoscenza acquisiti che ha permesso di distinguere:

- ambiti a prevalente vocazione agro-produttiva con potenzialità agronomica discreta o buona;
- ambiti a vocazione agricola polifunzionale;
- ambiti a prevalente vocazione naturalistica;
- nuclei rurali idonei allo sviluppo di attività polifunzionali;

proponendo per ognuno di essi una serie di attività compatibili da sviluppare.

Sistema della viabilità ed accessibilità

Per quanto riguarda le scelte di Piano, va detto innanzitutto che l'estensione della rete viaria e la sua capillarità, oltre alla natura dei suoli, sono risultati tali da non suggerire la necessità di ulteriori tracciati o potenziamenti, né in funzione delle attività agricole né ai fini dell'utilizzazione collettiva dell'ambito. E' previsto inoltre il mantenimento delle superfici in terra battuta, prevedendo il consolidamento del suolo per i percorsi naturalistico-ambientali - indicati nella Tav. 5.2 - attraverso l'ordinaria manutenzione utilizzando i riporti ricavati con le operazioni di sghiaiatura dei torrenti. Tali percorsi utilizzano in massima parte tracciati e punti di attraversamento esistenti sia pubblici sia privati che vengono dichiarati di pubblica utilità.

In sintesi, le scelte di Piano operate in tale materia sono consistite in:

- escludere nuove strade e la modifica di quelle esistenti;

- prevedere il consolidamento dei tracciati lungo i percorsi naturalistico-ambientali;
- vietare l'accesso ai mezzi motorizzati ad eccezione di quelli necessari per le colture in atto;
- riservare ai frontisti l'accesso alla viabilità poderalo.

Sistema insediativo

In termini generali, le possibilità di intervento edilizio sono state disciplinate in modo da riconoscere la non attitudine del sito alla nuova edificazione ma anche da favorire la riqualificazione, il riuso e la ristrutturazione anche totale, dell'esistente consolidato per renderlo maggiormente armonico sotto il profilo ambientale e funzionale.

Le scelte operate a questo riguardo sono state:

a) per l'ambito di Piano:

- escludere la nuova edificazione;
- mantenere il patrimonio edilizio esistente prevedendone l'adeguamento, la riqualificazione e valorizzazione con possibilità di riconversione per ospitare le attività compatibili con l'area di tutela paesaggistica e per la sua fruizione collettiva specificate nelle Norme di Attuazione;
- prevedere la possibilità di ampliamento per gli annessi rustici;

b) per le aree di interconnessione:

- limitare la nuova costruzione esclusivamente agli edifici ad uso di attività ricettivo-ricreativa e didattico-scientifica;
- mantenere il nesso di funzionalità del fondo per gli eventuali nuovi annessi rustici.

Sistema dell'utilizzazione sociale

L'utilizzazione sociale dei beni ambientali costituisce uno dei contenuti dei Piani ambientali indicati dall'art. 34 delle Norme di attuazione del P.T.R.C. ed è stata considerata anche per le opportunità di sviluppo che può interessare l'intero ambito del Quartier del Piave sotto il profilo escursionistico soprattutto di tipo scientifico didattico oltre che ricreativo, ed in tal senso si registrano già ora delle forme organizzate per iniziativa di associazioni ambientaliste in termini di percorsi storico-naturalistici, per quanto riguarda i Palù di Moriago ed ecologici nella zona delle Fontane Bianche di Fontigo, che insistono su tracciati viari sterrati soprattutto pubblici ma anche privati.

Le scelte di Piano operate a questo proposito sono state:

- la conferma dei percorsi storico-naturalistici ed ecologici attuali come punto di riferimento iniziale anche come loro natura di itinerari percorribili con mezzi non motorizzati;
- l'estensione della rete fino a comprendere l'intero ambito e le zone adiacenti in modo da costituire un sistema organico di interrelazione con il contesto del Quartier del Piave, interessando un'area che va dai colli di Colbertaldo alle golene del Piave con diramazioni che raggiungono i vari centri abitati;
- la previsione di punti di attestamento come luoghi di sosta dei veicoli, acquisizione di informazioni, ristorazione, noleggio mountain-bike, ecc., ma anche di svolgimento di attività didattico-scientifiche.

Questi ultimi sono localizzati in punti strategici fruendo di aree o strutture esistenti facilmente attrezzabili. Uno di questi è localizzato ad ovest dell'abitato di Sernaglia dove esiste un edificio ad uso allevamento dismesso.

5.4 Piano d'Area delle Prealpi Vittoriesi e Alta Marca – Vittoria Valle

Il Piano d'Area delle Prealpi Vittoriesi ed Alta Marca, Adottato con DGR n. 3855 del 13/12/2005, comprende il territorio dei seguenti comuni: Cappella Maggiore, Cison di Valmarino, Colle Umberto, Conegliano, Cordignano, Follina, Fregona, Miane, Moriago della Battaglia, Pieve di Soligo, Refrontolo, Revine Lago, San Pietro di Feletto, Sarmede, Sernaglia della Battaglia, Tarzo, Valdobbiadene, Vidor, Vittorio Veneto.

I contenuti del Piano sono articolati per sistemi:

- SISTEMA DELLE FRAGILITA'

All'interno delle tavole grafiche si riscontrano, per l'ambito di indagine:

aree a rischio idraulico, dissesto idrogeologico generalizzato, frane, solchi di erosione attiva, scarpate di erosione attive, conoidi alluvionali, dolina o inghiottitoio, pozzo e 7 o presa idropotabile, cava attiva, cava dimessa, discarica esaurita, elemento generatore di inquinamento elettromagnetico 220 – 132 kV, sito boschivo alterato a seguito di incendio.

- SISTEMA FLORO - FAUNISTICO

All'interno delle tavole grafiche si riscontrano, per l'ambito di indagine:

Ambiti di interesse naturalistico – ostrieto, robinieto, prato stabile, incolto, ed altre formazioni erbacee, vegetazione ripariale, grandi alberi.

Presenze faunistiche – rapaci notturni (civetta, allocco, gufo), scoiattolo, uccelli acquatici (germano reale, alzavola, folaga, gallinella d'acqua, gabbiano reale), fauna ittica, rapaci diurni (aquila reale, poiana, falco pecchiolo), martora, donnola, martin pescatore, volpe.

- SISTEMA DELLE VALENZE STORICO – AMBIENTALI E NATURALISTICHE

All'interno delle tavole grafiche si riscontrano, per l'ambito di indagine:

aree di rilevante interesse naturalistico ed ambientale – Palù del Quartier del Piave, colline di Refrontolo e ambito del Lierza, del fiume Soligo, fiume Piave

iconema del paesaggio: abbazia di Vidor, castello di Vidor, molinetto della Croda,

corsi d'acqua, sorgenti, paleovalvei, marcite, siti archeologici, edifici di interesse religioso, piazza storica, villa, parco o giardino di non comune bellezza, manufatto di archeologia industriale, mulino, maglio, fontana monumentale, sistema dei percorsi e della visitazione, percorsi natura, didattici

- VITTORIA VALLE

Lo sviluppo del territorio senza progetto ha provocato una riduzione della funzionalità degli ecosistemi, un decadimento delle risorse ambientali ed un aumento fuori controllo della mobilità. In tale prospettiva l'ambiente costituisce, nella percezione generale, la principale criticità poiché all'usura degli ecosistemi naturali ed al degrado del paesaggio si aggiunge la pressione dei fattori inquinanti.

Il Piano individua di fondamentale importanza:

- Il riconoscimento e conferma della rete ecologica principale costituita dalla struttura naturalistica primaria (aree ad elevata naturalità), dai nodi principali già costituiti (parchi regionali, SIC, riserve, ecc) e da corridoi di connessione (fasce fluviali, boscate, aree agricole ecc);
- La difesa e valorizzazione del patrimonio culturale.
- Il riconoscere le singole identità e vocazioni locali, metterle a fuoco entro il quadro conoscitivo del sistema territoriale e coordinarne la valorizzazione all'interno delle reti tematiche di interventi.

Il Piano individua l'ambito di Vittoria Valle, ovvero la realtà territoriale caratterizzata da elementi significativi quali le Prealpi e l'Altopiani del Consiglio, le due valli del Meschio e del Soligo e dall'anfiteatro collinare da Valdobbiadene a Conegliano. Il Piano si attua attraverso politiche territoriali suddivise in reti settoriali i cui obiettivi principali si concretizzano in progetti strategici, atti a riconoscere le singole identità e vocazioni in un quadro di coerenze più generali.

La rete della mobilità

Il progetto assume una doppia valenza sia come potenziamento del sistema trasportistico sia come individuazione di percorsi dedicati alla fruizione del territorio. In particolare vengono raccolti e definiti a scala locale gli interventi di ammodernamento e potenziamento dei collegamenti stradali e ferroviari come gli interventi che consentono al traffico di attraversamento di bypassare le aree urbane dei comuni di Conegliano, Vittorio Veneto, Valdobbiadene – Vidor. Tra i progetti strategici il Piano individua il Passante di Vidor, costituito da una Strada Provinciale in grado di collegare la nuova galleria Segusino – Vas con la realtà del Quartier del Piave.

La rete escursionistica recupera antichi sistemi di collegamento e riscopre e valorizza sistemi di produzione (vigneti, malghe) che hanno fortemente caratterizzato il paesaggio.

La rete del sapere

La rete del sapere è strutturata nella rete del Sistema Didattico e del Sapere e nei Poli della Cultura Diffusa. La didattica si evolve promuovendo collegamenti più stretti tra scuola secondaria, università, istituti di Ricerche e formazione e le imprese. Spiccano i poli scolastici di livello superiore di Conegliano, Vittorio Veneto, Valdobbiadene e Pieve di Soligo. Gli obiettivi sono quelli di rispondere in loco all'esigenza del territorio di aggiornamento costante di personale qualificato. La rete del Sapere comprende le attività volte alla diffusione della conoscenza.

La tutela e la valorizzazione del territorio sono inscindibili dalla conoscenza delle culture che lo hanno antropizzato e porta all'individuazione dei luoghi della memoria. Sul territorio sono inoltre organizzati e promossi percorsi che guidano alla conoscenza storica.

La rete dell'ospitalità e delle conoscenze del territorio

La rete dell'ospitalità si propone come un circuito integrato per la ricettività e la fruizione ambientale, mette in connessione le vocazioni espresse dal territorio con i sistemi costruiti per la sua conoscenza e valorizzazione. Viene privilegiata la ricettività diffusa sul territorio, potenziando le strutture dell'abitare già presenti e legate particolarmente al mondo agricolo ed alle sue produzioni. Tra i progetti principali vengono segnalati il Paese di Sapori di Refrontolo ed il circuito enogastronomico del Prosecco. Tutti i progetti propongono attività ricettive nelle campagne e nei centri storicorganizzate in residenze rurali, bed & breakfast, case per ferie ecc.

Le funzioni a servizio dell'ospitalità prevedono anche iniziative di marketing territoriale per la promozione delle forme di produzione locale.

Il Piano cita il Parco didattico ambientale delle Fontane Bianche di Fontigo per il quale il Comune e gli enti competenti valorizzano e promuovono le attività ludiche e didattiche anche attraverso la realizzazione del Centro di Educazione Ambientale Medio Piave.

Anche i Palù del Quartier del Piave sono individuati come unicità storico ambientali da preservare mediante la definizione unitaria di interventi di restauro ambientale diffuso e di una rete verde costituita da siepi, filari, prati stabili ecc. sulla quale impostare un riutilizzo sostenibile delle attività antropiche presenti.

La rete dello sport

Le città dello sport di Conegliano, Vittorio Veneto, Falzè di Piave e Pieve di Soligo ospitano le strutture e gli spazi per attività sportive di riferimento sovracomunale. La ricchezza e l'eccellenza del territorio è diventata occasione per il piano per promuovere attività sportive e del tempo libero in totale immersione nella natura con interventi che valorizzano l'accessibilità agli ambiti a valenza naturalistica, paesaggistica ed ambientale. Il centro polifunzionale di Refrontolo viene individuato come insieme di strutture ricreative e sportive quali palestre, campi da golf e rete di sentieri attrezzati.

Il circuito polifunzionale della valle del Soligo connette le strutture sportive e del tempo libero ubicate nella valle.

La rete del produrre

Il Piano propone un modello di transizione da uno sviluppo economico di tipo estensivo verso una crescita di tipo intensivo nell'uso di tecnologia, ricerca, innovazione, capitale umano, nell'ottica della sostenibilità sociale, ambientale e territoriale.

I poli tecnologici di Conegliano e Vittorio Veneto sono considerati i luoghi di riferimento per l'innovazione, intesa come modernizzazione e potenziamento del sistema produttivo.

Basandosi sulle peculiarità del proprio contesto storico, geografico e culturale ogni realtà territoriale ha nel tempo consolidato una propria vocazione economica. Per tale motivo il piano individua il Progetto "Polarità Produttive Diffuse" che promuove le tipicità produttive locali. Tra le attività legate al settore primario è da citare il Polo agroalimentare di Valdobbiadene, centro specializzato nell'allevamento e nella produzione e lavorazione del vino e dei prodotti caseari locali.

Il Piano inoltre delinea per le aree produttive esistenti, una serie di politiche rivolte all'unitaria razionalizzazione, riorganizzazione e rinnovo dei singoli sistemi, alla riqualificazione ambientale, alla riconversione a favore delle attività tecnologiche avanzate, direzionali, di servizio, di ricerca e culturali.

Lo sviluppo e la qualità urbana

All'interno di questo progetto viene messo a fuoco il sistema di vocazioni delle singole realtà urbane da valorizzare sinergicamente. Tra le Polarità Urbane il piano cita Pieve di Soligo, che punta al potenziamento progressivo delle reti telematiche realizzato da imprenditoria innovativa e da interventi mirati di iniziativa pubblica.

Tra gli interventi di riqualificazione urbana il Piano individua il corridoio dei luoghi urbani da Pieve a Sernaglia come luogo da reinventare per bilanciare il sistema urbano territoriale attraverso la realizzazione di un corridoio polifunzionale di connessione verso l'asta del Piave e la città capoluogo. La riqualificazione del sistema gravitante sull'asse stradale principale deve essere caratterizzata dall'armonia tra i quadri di paesaggio ed i nuovi spazi urbani.

5.5 Il Piano ambientale dell'area collinare di Farra di Soligo

Il Piano Ambientale dell'Area Collinare di Farra di Soligo del 2002 è finalizzato alla tutela, conoscenza e valorizzazione degli elementi storici, architettonici, ambientali e paesaggistici dell'ambito collinare. Ha come obiettivi:

- la tutela dell'agricoltura quale componente attiva della conservazione del paesaggio;
- la tutela della natura favorendo la conservazione ed il potenziamento delle diversità biologiche, il mantenimento delle risorse naturali, la salvaguardia della tutela del territorio;
- la promozione della fruizione ricreativa, culturale e didattica, compatibilmente con i punti precedenti.

Sulla base di appropriate indagini il P.A.A.C. dispone una specifica e puntuale disciplina per l'uso e la valorizzazione del territorio collinare entro l'ambito perimetrato dal P.T.R.C., dal P.T.P. adottato e dal P.R.G. vigente; le prescrizioni delle cartografie e delle norme del P.A.A.C. sono prevalenti su disposizioni o regolamenti locali che prevedano una diversa disciplina degli interventi previsti.

il Piano Ambientale nella Tavola n. 1 di progetto individua le seguenti sotto-zone agricole definendo per ciascuna gli interventi ammessi:

- E1/A di tutela ambientale e paesistica (area sommatatale o dei boschi);
- E1/B di tutela paesistica e produttiva (aree collinari coltivate a vigneto/prato/bosco);
- E3 di connessione (aree pedecollinari a vigneto o a prato in aree con processi di urbanizzazione in atto);
- E4 zone urbanizzate e nuclei rurali.

Per le aree attrezzate a parco nonché per altre Z.T.O. (residenziali, produttive,...) che il P.A.A.C. provvede a confermare sono ammessi gli interventi previsti dal Piano Regolatore Generale nel rispetto delle presenti norme specifiche.

La Tavola n. 1 di progetto del P.A.A.C. individua le aree vincolate ai fini della tutela di particolari elementi di interesse paesistico (contraddistinte dalla lettera P nella tavola di Piano), culturale e architettonico (C), naturale e geologico (N), archeologico (A), ciascuna delle quali soggetta a particolari prescrizioni presenti nelle norme tecniche.

Ai fini dell'articolazione territoriale della tutela paesistica, il P.A.A.C. individua tre Unità di Paesaggio (U.P.) e quattro subunità, caratterizzate sotto il profilo ambientale e paesistico da specifici aspetti della morfologia, dell'uso del suolo, delle trasformazioni in atto; per ciascuna delle Unità e sub-unità di Paesaggio individuate nella tav. n. 2 di progetto del P.A.A.C. si definiscono gli indirizzi e le finalità da perseguire nell'attuazione degli interventi ammessi.

Sono inoltre presenti specifiche prescrizioni da attuarsi per la realizzazione di interventi edilizi, nell'esecuzione di opere stradali, muri di contenimento, pali di sostegno, recinzioni, per gli itinerari escursionistici, per le zone da attrezzare a pic nic. Gli articoli 10 e 11 delle NTA riguardano gli interventi di nuova edificazione, e mirano soprattutto al corretto inserimento paesaggistico dei nuovi edifici.

6 LE AZIONI DI PIANO

Il Piano di Assetto del Territorio Intercomunale del Quartier del Piave ha come finalità generale il coordinamento tra i Comuni di: Farra di Soligo, Moriago della Battaglia, Pieve di Soligo, Refrontolo, Sernaglia della Battaglia e Vidor (Provincia di Treviso) nella disciplina degli ambiti intercomunali omogenei per caratteristiche insediativo-strutturali, geomorfologiche, storico-culturali, ambientali e paesaggistiche.

In funzione delle specifiche vocazioni territoriali, coordina le scelte strategiche di rilevanza sovracomunale, dispone una disciplina urbanistica unitaria, definisce i criteri per un'equa ripartizione dei vantaggi e degli oneri tra i comuni interessati nelle forme ritenute maggiormente pertinenti ed efficaci.

Esso rappresenta l'espressione delle esigenze e delle priorità espresse dalla comunità locale, verificate e/o da verificare sia in funzione degli indirizzi programmatici, dei vincoli e dei progetti esistenti o in corso di elaborazione da parte degli enti sovraordinati, sia in funzione delle condizioni di compatibilità con la tutela delle risorse paesaggistico-ambientali.

Il PATI QdP, si applica:

- a) al tematismo del sistema intercomunale dell'ambiente coincidente con gli Ambiti Territoriali Omogenei perimetrati nella Tavola di Progetto n. 07.04 "Carta della trasformabilità" valutati di preminente interesse ambientale, ecologico e paesaggistico per l'insieme del territorio del Quartier del Piave, a garanzia: della biodiversità e naturalità necessaria nel rapporto di complementarità ecologica e funzionale con gli spazi edificati ed infrastrutturati, del benessere dei cittadini e dello sviluppo sostenibile dell'area;
- b) al tematismo costituito dal sistema intercomunale delle aree ed attività economiche del settore secondario e delle aree destinate alle grandi superfici di vendita e alle attività turistico-ricettive escluso le attività economiche considerate compatibili con la residenza secondo quanto previsto e regolamentato dai PRG dei sei comuni, vigenti alla data di adozione del PATI QdP;
- c) al tematismo del sistema intercomunale della mobilità e delle relative infrastrutture.

Relativamente al primo tematismo il piano introduce elementi di tutela riconducibili alla rete ecologica (core area, buffer zone, corridoi ecologici e varchi). Le Norme del Piano contengono prescrizioni e vincoli da attuarsi all'interno dei diversi elementi della rete ecologica.

Il secondo tematismo viene sviluppato in termini di azioni riferibili in particolare alle attività produttive in zona impropria: vengono distinte le attività produttive in zona impropria che debbono essere oggetto di mitigazione, sulla base di quanto individuato dai PRG vigenti alla data di entrata in vigore del PATI come attività da confermare e/o bloccare, e le attività produttive in zona impropria che debbono essere oggetto di ricollocazione in zona propria di tipo produttivo, sulla base di quanto individuato dai PRG vigenti alla data di entrata in vigore del PATI come attività da trasferire. La norma fornisce prescrizioni e vincoli relativi a tali attività.

Si riporta una matrice all'interno della quale sono riportati gli obiettivi, suddivisi per sistemi e le azioni di piano che sono state individuate per il raggiungimento degli obiettivi:

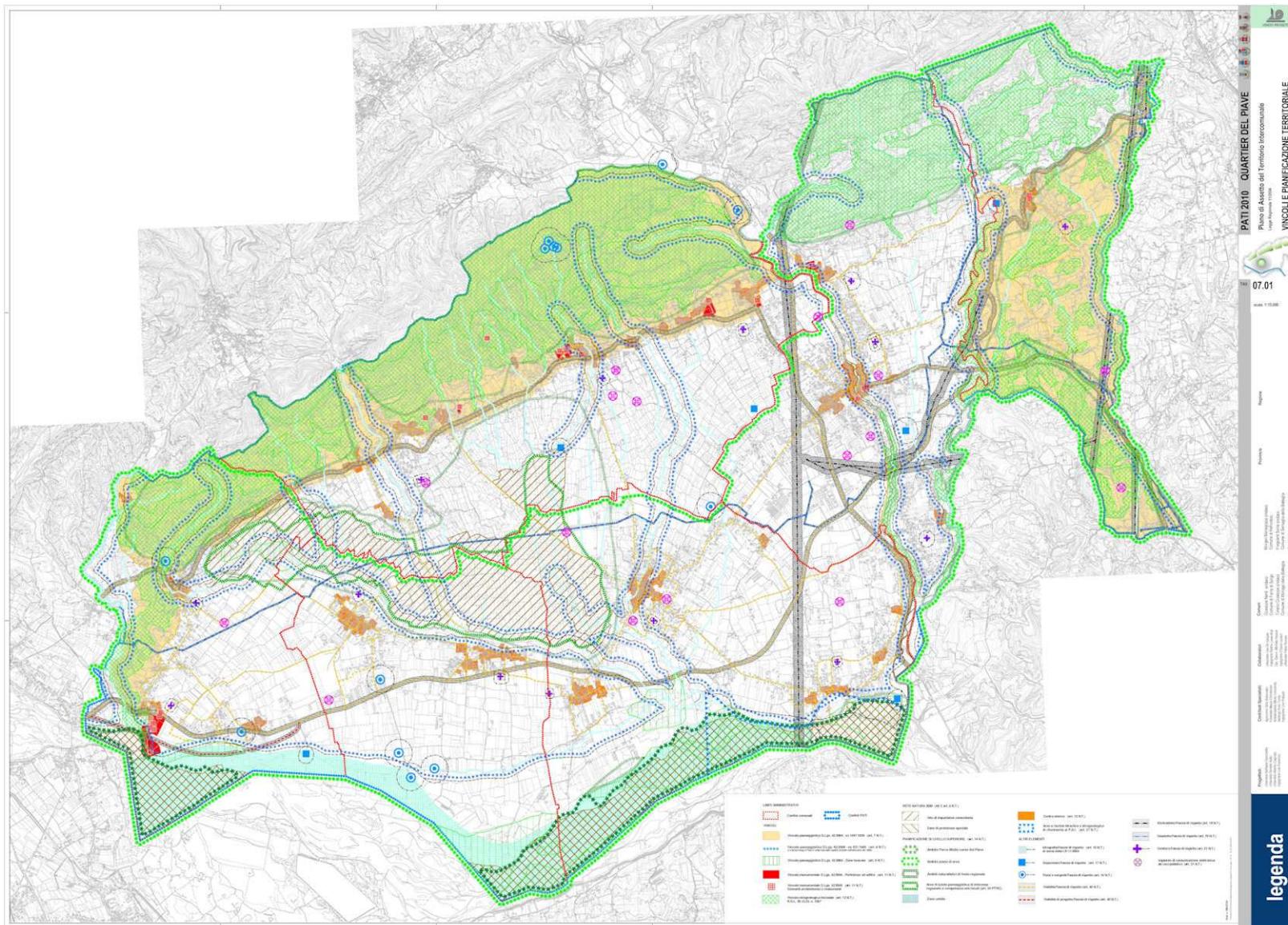
	OBIETTIVI DEL PIANO	SINTESI DELLE AZIONI DI PIANO
SISTEMA AMBIENTALE	<ul style="list-style-type: none"> - Salvaguardare e potenziare i caratteri di identità territoriale e storico-culturale nell'unitarietà della visione - Riconoscere le eccellenze note e gli elementi potenzialmente qualificanti - Salvaguardare gli spazi aperti in funzione dei diversi ruoli che possono svolgere -Cogliere e sviluppare le potenzialità delle risorse ambientali in termini di ricettività, turismo ed escursionismo enogastronomico del tempo libero - Predisporre in modo esteso ed integrato percorsi, sentieri ed itinerari storico naturalistici sportivi ciclabili e pedonali - Dare alle colline la funzione di traino per le altre componenti ambientali - Mettere in relazione i Palù con colline e Piave attraverso connessioni ecologiche - Riconoscere il sistema ambientale ed i paesaggi in modo unitario e coerente nelle sue vulnerabilità/criticità e potenzialità. -Riconoscere al paesaggio il ruolo di fattore di sviluppo sostenibile - Salvaguardia del sistema dei Palù del quartier del Piave per la sua connotazione storica, ambientale, paesaggistica e idraulica -Salvaguardia del sistema del fiume Piave per la sua connotazione storica, ambientale, paesaggistica e idraulica 	<p>Individuazione di vincoli di natura paesaggistica ed ambientale (tav. 07.01)</p> <p>Individuazione delle invarianti di natura ambientale (tav. 07.02)</p> <p>Individuazione di core area, aree nucleo, buffer zone, corridoi ecologici principali, varchi (tav. 07.04) per la realizzazione di una rete ecologica necessaria per la ricucitura di quelle parti del territorio a valenza naturalistica che possono risultare isolate e per l'incremento della biodiversità.</p> <p>Individuazione dei percorsi ciclo pedonali (tav. 07.04)</p> <p>Individuazione di specifiche normative a tutela del sistema ambientale.</p>
	<ul style="list-style-type: none"> - Approfondire i temi strutturali in termini di rapporto tra attività vitivinicola e aspetti naturalistici e idrogeologici/idraulici per raggiungere l'equilibrio paesaggistico - Identificare e valorizzare le attività agricole in grado di utilizzare le risorse in modo da conciliarsi con le vulnerabilità del territorio 	<p>Individuazione di normative specifiche relative ad invarianti e core areas.</p>
	<ul style="list-style-type: none"> - Promuovere i piani di gestione dei Siti Natura 2000 	<p>Individuazione di normative specifiche per la tutela e la valorizzazione dei Siti di Importanza Comunitaria e delle Zone di Protezione Speciale e delle zone di influenza limitrofe.</p>
	<ul style="list-style-type: none"> - Attivare interventi idonei sotto il profilo della messa in sicurezza idraulica - Evidenziare l'importanza del contributo della bonifica storica sull'assetto idraulico 	<p>Individuazione di:</p> <p>aree a rischio idraulico (tav. 07.01 e 07.03), invariante dei Palù, invarianti agricolo produttive, invarianti di natura idrogeologica.</p> <p>Individuazione degli elementi di fragilità del territorio.</p>
SISTEMA PRODUTTIVO	<ul style="list-style-type: none"> - Favorire il processo di rilocalizzazione delle attività in zona impropria - Verificare e valutare le scelte della pianificazione esistente in termini di superfici produttive residue e non utilizzate in funzione delle mutate caratteristiche del sistema della produzione - Ridisegno e riqualificazione delle aree esistenti sotto il profilo paesaggistico ed ambientale - Gestione collegiale delle aree esistenti - Non prevedere nuove aree produttive pur non escludendo aree di possibile trasformabilità - Considerare tra le attività anche il turismo ambientale e di fruizione del paesaggio 	<p>Utilizzazione delle aree insature esistenti per il trasferimento delle attività in zona impropria tramite l'individuazione di normativa specifica</p> <p>Individuazione di percorsi di fruizione ciclopedonale finalizzati anche al collegamento dei luoghi nel rispetto di quelli già programmati a livello sovra locale.</p>
SISTEMA INFRASTRUTTURALE	<ul style="list-style-type: none"> - Definire una struttura gerarchizzata - Adeguare il tracciato della sp 34 eliminando anche i punti di conflitto - Raccordare alla sp 34 il resto della rete stradale con particolare riferimento alla sp 32 - Realizzazione viabilità alternativa al centro di Vidor - Definire la rete dei percorsi ciclabili e pedonali - Considerare eventuali strutture a servizio di veicoli ultraleggeri ed elicotteri - Raccordo con la rete ferroviaria esistente 	<p>Definizione di una viabilità di collegamento del PIP di Soligo con la SP 34 (tav. 07.04)</p> <p>Riqualificare la viabilità esistente (SP 32, 34, 4 e 38) (tav. 07.04)</p> <p>Definizione di percorsi ciclopedonali</p>

Di seguito si procede alla descrizione delle tavole progettuali utili per la comprensione sulle modalità di esecuzione degli obiettivi di Piano.

Tav. n. 1 "Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale"

La tavola di progetto n. 1 (**Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale**), rappresenta i vincoli, quindi tutte le fasce di rispetto e le aree sottoposte a vincolo ai sensi della normativa nazionale, e recepisce la pianificazione di livello superiore. In particolare sono rappresentati:

- Vincoli paesaggistici D. Lgs. 42/2004
- Vincolo Monumentale D. Lgs. 42/2004
- Vincolo idrogeologico e forestale
- Centri storici
- Vincoli definiti dalla pianificazione urbanistica di livello sovracomunale (es. zone umide, ambito piano d'Area, ecc)
- Idrografia, servitù e fasce di tutela
- Aree a rischio idraulico ed idrogeologico in riferimento al PAI
- SIC e ZPS
- Depuratori
- Cimiteri
- Pozzi
- Sorgenti
- Reti tecnologiche
- Impianti di comunicazione elettronica ad uso pubblico
- Viabilità



Tav. n. 07.01 "Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale"

Tav. n. 2 "Carta delle Invarianti"

La tavola di progetto n. 2 "Carta delle Invarianti" evidenzia quei valori che il P.A.T.I. ritiene prioritario tutelare al fine di garantire uno sviluppo compatibile con l'identità dei luoghi sia dal punto di vista naturale/ambientale che storico/culturale.

Nello specifico sono stati individuate le seguenti tipologie di invarianti:

Invarianti di natura geomorfologica:

- Cresta di rilievo monoclinale hogback;
- Dolina;
- Ambito delle miniere.

Invarianti di natura idrogeologica:

- Alveo fluviale del fiume Piave;
- Sorgenti;
- Ambito delle risorgive.

Invarianti di natura paesaggistica/ambientale:

- Invarianti di natura paesaggistica,
- Invarianti paesaggistico/ambientali: paesaggio collinare del vigneto, paesaggio collinare a corde, paesaggio a campi chiusi, paesaggio ripario-fluviale;
- Invarianti di natura agricolo-produttiva,

Invarianti di natura architettonica:

- Centro storico o nucleo storico;
- Schede beni culturali ex. Art. 10 L.R. 24/85.

Invarianti di natura storico-monumentale:

- Pertinenza vincolata ai sensi del D.Lgs. 42/2004;
- Edificio vincolato ai sensi del D.Lgs. 42/2004;
- Aree di interesse archeologico,
- Siti di interesse archeologico;
- Archeologie industriali, mulino, maglio;
- Fortificazione;
- Isola dei Morti;
- Microcenturiazione romana 5X5 actus.

Per le **invarianti di natura ambientale** l'elemento di valutazione ordinatore e pregnante è rappresentato dall'integrità delle componenti naturali e quindi dal grado di potenzialità biotica. Sotto questo aspetto ed in virtù del principio dell'unicità e tipicità dei luoghi è evidente come l'area dei Palù assuma un valore nettamente emergente. Essa rappresenta un relitto di sistemazione agricola tradizionale di un ambito pianiziale del tutto peculiare. Le particolari condizioni idrauliche e pedologiche dell'area hanno costretto ad un'opera di bonifica medioevale incentrata sulla struttura del "campo chiuso", sul connubio stretto tra siepe campestre, corso d'acqua e spazio coltivato, ove quest'ultimo è rappresentato quasi sempre dal prato stabile. Tale organizzazione e la scarsa appetibilità di quest'area per le colture intensive viticole e cerealicole ha consentito la sua perpetuazione con un grado di integrità assai elevato (assenza di edificazione), a cui si associa il sistema a

“rete verde” delle siepi. Il potenziale biotico è vieppiù elevato per la presenza di sistemi di ecotono e la costante dotazione idrica, che determina notevoli disponibilità trofiche unitamente a ridotto disturbo antropico.

Per la parte dell'alveo del Piave (e delle vicine Fontane Bianche) è innegabile la valenza ambientale assunta dalla configurazione delle componenti biotiche ivi presenti ed in particolare il connubio tra vegetazione e acqua.

La variazione delle portate e la morfologia interna del fiume determinano una varietà d'ambienti notevole, con associazioni igrofile, ripariali, planiziali, poste in stretta relazione con la presenza più o meno continua dell'acqua. La pregevolezza ambientale è accentuata anche dal ridottissimo disturbo antropico, che lascia qui spazio alle dinamiche naturali prevalenti.

Tav. n. 3 "Carta delle fragilità"

La tavola n. 3 (**Carta delle fragilità**) sintetizza l'insieme dei fattori di condizionamento all'uso del territorio che possono rappresentare un vero e proprio limite all'utilizzo dello stesso o esprimere delle criticità legate a disfunzioni, pressioni o rischi che, nonostante non ne impediscano l'utilizzo, necessitano di operazioni preventive al fine di garantire la conservazione delle qualità ambientali e della qualità della vita.

La cartografia riporta la compatibilità geologica ai fini edificatori che si divide in:

- aree idonee;
- aree idonee a condizione
- aree non idonee.

esclusivamente all'interno degli ATO 1, 2, 3, 4 ove si applica il PATI.

Inoltre sono presenti le aree soggette a dissesto idrogeologico ovvero le aree oggetto di frana e rischio idraulico, le cave esaurite/dismesse e la ex discarica. Vengono inoltre riportate anche le zone umide, le aree boschive, i corsi d'acqua e le risorgive..

Tav. n. 4 "Carta delle trasformabilità"

La tavola n.4 rappresenta, tra le quattro tavole progettuali, quella che contiene le strategie e le azioni specifiche previste dal Piano attraverso le quali orientare le principali trasformazioni, stabilire i livelli di tutela e le modalità di valorizzazione. Gli elementi riportati sono suddivisi in sistemi.

Sistema produttivo:

- Zone per attività produttive di rilevanza provinciale
- Aree per attività produttive di rilevanza locale,
- Attività in zona impropria da confermare,
- Attività in zona impropria da bloccare,
- Attività in zona impropria da trasferire.

Sistema ambientale:

- Core area e area nucleo;
- Buffer zone,
- Aree integre;
- Coni visuali;
- Limiti visuali alla nuova edificazione,
- Varchi;
- Corridoi ecologici principali;

Sistema mobilità:

- Viabilità di rilevanza strategica esistente,
- Viabilità di rilevanza strategica da adeguare;
- Percorsi ciclopedonali esistenti e di progetto;
- Viabilità di progetto.
- Nuova viabilità prevista dal PTCP (nuove infrastrutture viarie e ipotesi del nuovo ponte sul fiume Piave).

Il territorio è stato suddiviso in Ambiti Territoriali Omogenei distinti per tipologia e per numerazione progressiva; sono stati così individuati 4 ATO all'interno dei quali vige il campo di applicazione del PATI.

All'interno di ogni ATO sono definite due tipi di azioni, da una parte le azioni strategiche, dall'altra i valori e le tutele.

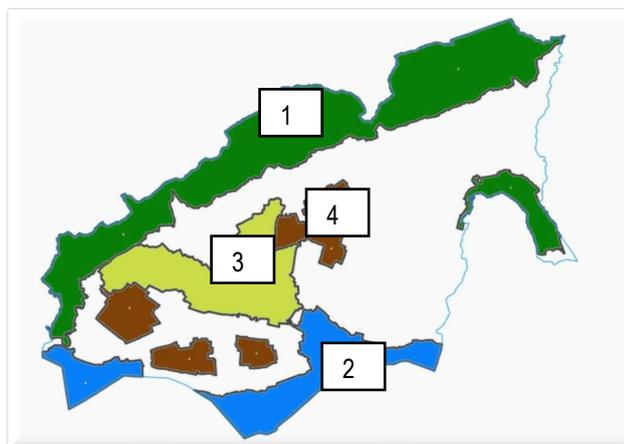
Gli ATO individuati fanno riferimento a:

ATO 1 – Sistema della collina

ATO 2 – Sistema del fiume Piave

ATO 3 – Sistema dei Palù del QdP

ATO 4 – Sistema delle aree rurali integre



Per ogni ATO vengono individuati ancora gli interventi ammessi sul territorio in relazione al tipo di tutela e valorizzazione prevista nell'ambito specifico.

Per ogni ATO quindi il Piano definisce, a seconda del tipo di intervento previsto, la sua idoneità o meno a rispetto agli obiettivi generali del Piano.

Sistema produttivo

Il PAT prevede la definizione di un processo di qualificazione delle aree produttive in un'ottica di perseguimento di una sostenibilità ambientale dei poli stessi, individuati dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, confermati dal PATI stesso, in recepimento dei contenuti strategici inseriti all'interno del Decreto Bassanini.

Il Piano, nell'ambito del sistema intercomunale produttivo, individua:

- Zone per attività produttive di rilevanza provinciale, riconosciute dal PTCP e confermate dal PATI;
- Zone per attività produttive di rilevanza locale, non ampliabili, destinate ad attività produttive dai PRG vigenti, di carattere non strategico, finalizzate alla riorganizzazione delle attività in essere o alla riconversione funzionale e insediativa secondo quanto esplicitato dal PTCP di Treviso;
- Aree occupate da attività produttive da mitigare, ovvero aree produttive situate in zona impropria su cui intervenire tramite opere e misure di mitigazione degli impatti;
- Aree occupate da attività produttive da trasferire, ovvero aree produttive situate in zona impropria su cui intervenire con processi di delocalizzazione di aree idonee;
- Aree occupate da attività produttive da bloccare, ovvero aree produttive situate in zona impropria su cui intervenire tramite processi di "congelamento" del loro stato.

Sistema ambientale

L'**ambito collinare**, definito come ATO 1, interessante in modo diretto il territorio di 4 Comuni (Vidor, Farra di S., Pieve d.S. e Refrontolo), è forse quello che presenta i caratteri di maggiore omogeneità sia per paesaggio, struttura, orografia e

caratteristiche pedologiche, sia per i processi che lo hanno conseguentemente configurato nella forma attuale e lo stanno interessando attualmente: l'attività vitivinicola cui corrisponde la vocazione produttiva prevalente di questo ambito, ha assunto un ruolo anche economico di particolare significato, e non ci si può stupire del valore attribuito a questa componente (già vincolato dal vincolo paesaggistico – D. Lgs 42/2004 – zone boscate).

L'**ambito dei Palù**, definito come ATO 3, interessante in modo diretto il territorio di 4 Comuni (Vidor, Farra di S., Sernaglia della Battaglia e Moriago della Battaglia), è forse quello che presenta i caratteri di paesaggio o ambito a maggiore integrità o peculiarità, rappresentazione di una forma del paesaggio caratteristica e unica.

L'ambito dei Palù costituisce di fatto un'area bonificata caratterizzata dalla presenza di campi chiusi perimetrati da siepi, arbusti e corsi d'acqua aventi la molteplice funzione di bonifica ed irrigazione; tale area è sito Natura 2000.

L'**ambito del fiume Piave**, definito come ATO 2, interessante in modo diretto il territorio di 3 Comuni (Vidor, Sernaglia della Battaglia e Moriago della Battaglia), è forse quello che presenta i caratteri di maggiore continuità dal punto di vista percettivo e fruitivo, sia per paesaggio, struttura, orografia e caratteristiche pedologiche, sia per i processi che lo hanno conseguentemente configurato nella forma attuale e lo stanno interessando attualmente.

L'ambito del fiume Piave costituisce di fatto un elemento di connessione a sud dell'ambito definito dal Quartier del Piave, a forte valenza ambientale e paesaggistica, e riveste per questo un ruolo importante e preminente come fattore di sviluppo sostenibile del Quartier del Piave.

Sistema infrastrutturale

Adeguamento viabilità esistente

Nel sistema della mobilità, il PATI riconosce e definisce come "viabilità di rilevanza strategica" il sistema o la rete composta da:

- SP 4 "di Pedeguarda";
- SP 32 "dei Colli Soligo";
- SP 34 "Sinistra Piave";
- SP 38 "Francesco Fabbri".

I progetti individuati all'interno della cornice di senso del sistema sono:

- SP 4 – adeguamento di alcuni tratti urbani ed extraurbani,
- SP 32 – collegamento con SP 34;
- SP 34 – collegamento con SP 32, definizione nuovo tracciato in località Vidor e adeguamento della viabilità esistente nel tratto di strada compreso tra Moriago e Sernaglia della Battaglia;
- SP 38 – adeguamento di alcuni tratti extraurbani.

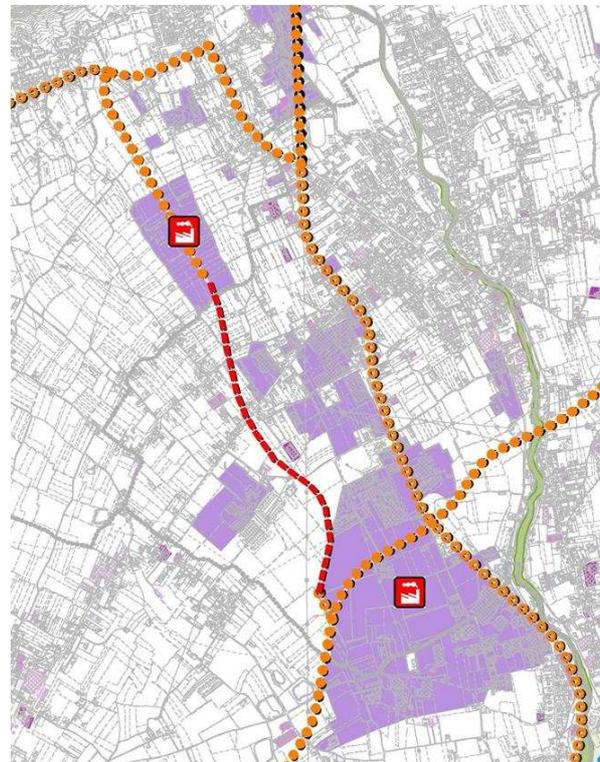
Tutti gli interventi mirano al perseguimento degli obiettivi di miglioramento complessivo della viabilità a livello territoriale, di fluidificazione del traffico e di miglioramento delle condizioni di sicurezza stradale.

Collegamento PIP Farra di Soligo - zona industriale di Pieve di Soligo - SP 34

Il progetto prevede la realizzazione di una bretella di collegamento tra l'area industriale denominata PIP sita tra Farra e Soligo (Farra di Soligo), l'area industriale di Pieve di Soligo e la viabilità provinciale principale (SP 34).

Gli obiettivi di progetto sono sintetizzabili in:

- ❑ Miglioramento complessivo della viabilità a livello territoriale, fluidificazione del traffico (specialmente traffico pesante), eliminazione dei transiti attuali di mezzi pesanti nei centri urbani, e miglioramento delle condizioni di sicurezza stradale;
- ❑ Costituire un progetto specifico per interventi prioritari ai sensi del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Treviso;
- ❑ Costituire una forma di accordo finalizzato a progetti condivisi con la Provincia e i comuni limitrofi;
- ❑ Conservare la permeabilità ecologica lungo il corridoio ecologico secondario,
- ❑ Verificare la compatibilità ambientale al fine di individuare adeguate opere di mitigazione.



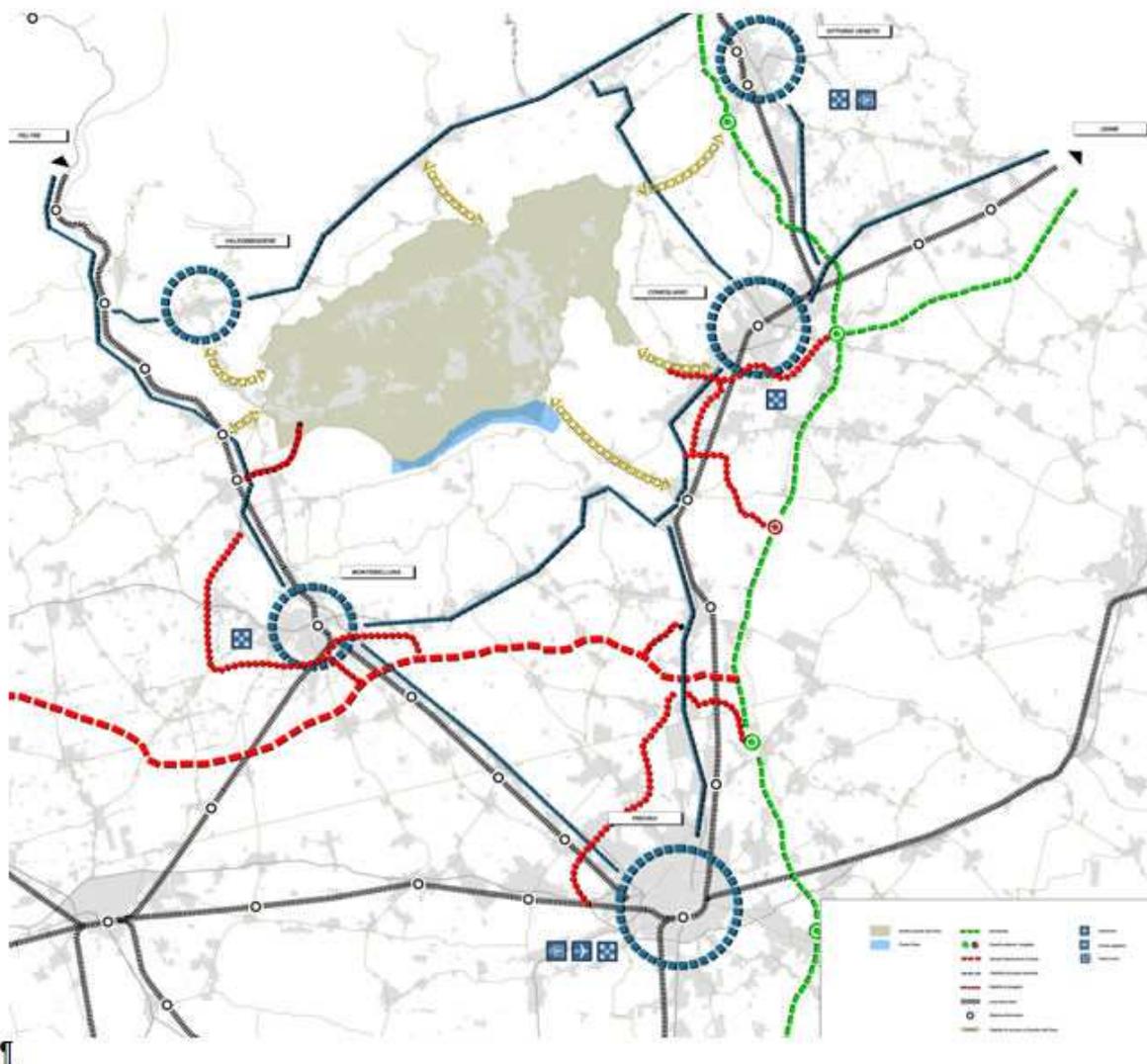
Circonvallazione di Vidor

Il progetto, individuato dal PTCP, prevede la realizzazione di una circonvallazione del centro di Vidor, a sud dell'abitato, e prospiciente il fiume Piave, ed è inteso a risolvere un punto a forte livello di criticità dal punto viabilistico e infrastrutturale all'interno del Quartier del Piave, costituito dalla "strozzatura" che obbliga la SP34 all'attraversamento del centro urbano di Vidor appunto.

Gli obiettivi di progetto sono sintetizzabili in:

- ❑ Consentire la soluzione del problema dell'attuale attraversamento del centro urbano di Vidor;
- ❑ Costituire un progetto specifico per interventi prioritari ai sensi del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Treviso;
- ❑ Costituire una forma di accordo finalizzato a progetti condivisi con la Provincia e i comuni limitrofi;
- ❑ Conservare la permeabilità ecologica lungo il corridoio ecologico del fiume Piave;
- ❑ Conseguire altresì la riqualificazione degli habitat esistenti;
- ❑ Verificare la compatibilità ambientale al fine di individuare adeguate opere di mitigazione.

Connessa a tale viabilità su cui andrebbe ad insistere, è l'ipotesi di progetto di un nuovo ponte stradale sul Fiume Piave.



L'immagine soprastante evidenzia l'opportunità e la necessità di tale ipotesi progettuale, anche attraverso un suo inquadramento a scala vasta. Infatti tale infrastruttura permetterebbe di connettere al sistema veloce della Superstrada Pedemontana Veneta tutto il Quartier del Piave, sfruttando l'uscita dal casello di Montebelluna e il sistema di tangenziali e viabilità principali con direzione nord-sud.

La morfologia del Quartier del Piave, infatti, ne determina una condizione di valle chiusa, con pochi o comunque sottodimensionati punti di ingresso-uscita, spesso insistenti su centri abitati o comunque su ambiti locali a dimensione residenziale.

Su tale progetto è attivo uno studio di fattibilità, che dovrà definirne il tracciato di massima e il costo finanziario, avallato sia dalla Regione che dalla Provincia che da un comitato di Amministrazioni Comunali favorevoli a tale soluzione.

Rimane indubbio che tale infrastruttura permetterebbe di alleviare il traffico di attraversamento nel Comune di Vidor, all'oggi in una situazione estrema di "sopportazione".

Mobilità' ciclo-pedonale e fruibilità' del territorio

L'attuale rete ciclabile si costituisce di pochi assi dotati di buona continuità e in alcuni casi anche di un efficace realizzazione della stessa; tuttavia il sistema, oltre ad essere sostanzialmente scarso in termini di metri di pista ciclabile esistente,

presenta dei grossi “buchi” o “salti” che non garantiscono tracciati sicuri e continui, in quanto in molti casi finiscono proprio dove il traffico diventa più intenso e gli spazi più ridotti.

Il Piano mira alla costruzione di un disegno unitario di percorsi ciclabili e ciclopedonali a carattere urbano sull'intero territorio compreso nel PATI, in un quadro di ricucitura e completamento dei segmenti esistenti.

Si riporta di seguito uno schema riassuntivo in cui sono rappresentate le azioni di piano più significative:

AZIONI DI PIANO	
1	Individuazione di vincoli di natura paesaggistica ed ambientale.
2	Individuazione di invariants di natura ambientale.
3	Individuazione degli elementi di fragilità del territorio.
4	Individuazione di core area e aree nucleo, buffer zone, corridoi ecologici principali, varchi per la realizzazione di una rete ecologica necessaria per la ricucitura di quelle parti del territorio a valenza naturalistica che possono risultare isolate e per l'incremento della biodiversità.
5	Individuazione di: aree a rischio idraulico, invariante dei Palù, invariants agricolo produttive, invariants di natura idrogeologica.
6	Utilizzazione delle aree insature esistenti per il trasferimento delle attività in zona impropria tramite l'individuazione di normativa specifica.
7	Individuazione di percorsi di fruizione ciclopedonale finalizzati anche al collegamento dei luoghi nel rispetto di quelli già programmati a livello sovra locale.
8	Definizione di una viabilità di collegamento del PIP di Soligo con la SP 34 (tav. 07.04)
9	Riqualficare la viabilità esistente (SP 32, 34, 4 e 38) (tav. 07.04)

All'interno della tabella precedente sono state riportate le azioni di piano maggiormente significative su cui si intende effettuare la valutazione (evidenziate in giallo) considerando che le altre azioni sicuramente non avranno incidenza sul Sito Natura 2000.

Le azioni sulle quali si intende effettuare la valutazione sono:

- a) Viabilità di progetto;
- b) Azioni sulle attività produttive in zona impropria;
- c) Viabilità di rilevanza strategica da adeguare;
- d) Percorsi ciclopedonali di progetto;
- e) Core area, aree nucleo, buffer zone, corridoi ecologici principali.

Relativamente agli elementi della rete ecologica core area, area nucleo, buffer zone e corridoi ecologici principali, essi verranno riuniti in relazione sotto la dicitura “Rete ecologica”.

Per quanto riguarda invece l'azione di Piano “viabilità di rilevanza strategica da adeguare”, essa verrà indicata nella relazione sotto la dicitura di “viabilità esistente da adeguare”.

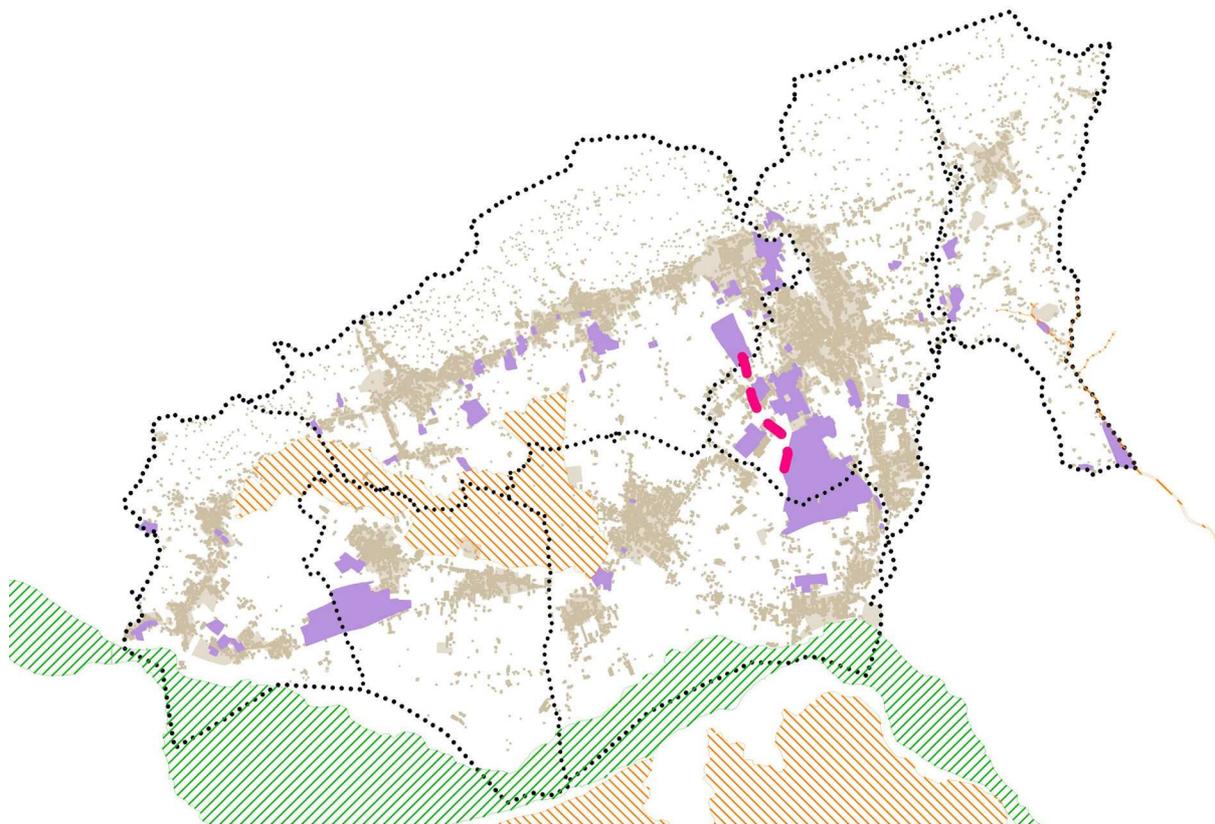
7 DISTANZA DAI SITI NATURA 2000

Di seguito si riporta la descrizione della distanza delle azioni, elencate al capitolo precedente e rappresentate graficamente all'interno dell'elaborato Tavola 4 di progetto, dai Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) IT3240015 "Palù del Quartier del Piave", IT3240030 "Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrizia", IT3240029 "Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano" e IT3240004 "Montello" e dalle Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) IT3240023 "Grave del Piave" e IT3240035 "Settolo Basso".

Essendo la Zona di Protezione Speciale (Z.P.S.) IT3240023 "Grave del Piave" contenuta all'interno del Sito di Importanza Comunitaria S.I.C. IT3240030 "Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrizia", i due Siti verranno trattati assieme e si assume come distanza minima delle azioni di Piano dai due Siti in questione la distanza minima tra le azioni di Piano e i Siti. I due ambiti sono infatti collegati tra di loro dal momento che il verificarsi di effetti significativi sul Soligo si ripercuoterebbero sul Piave essendo il Soligo un affluente del Piave.

7.1 Viabilità di progetto

Viene di seguito riportata una tavola dove si può osservare l'ubicazione della viabilità di progetto rispetto ai Siti della Rete Natura 2000.

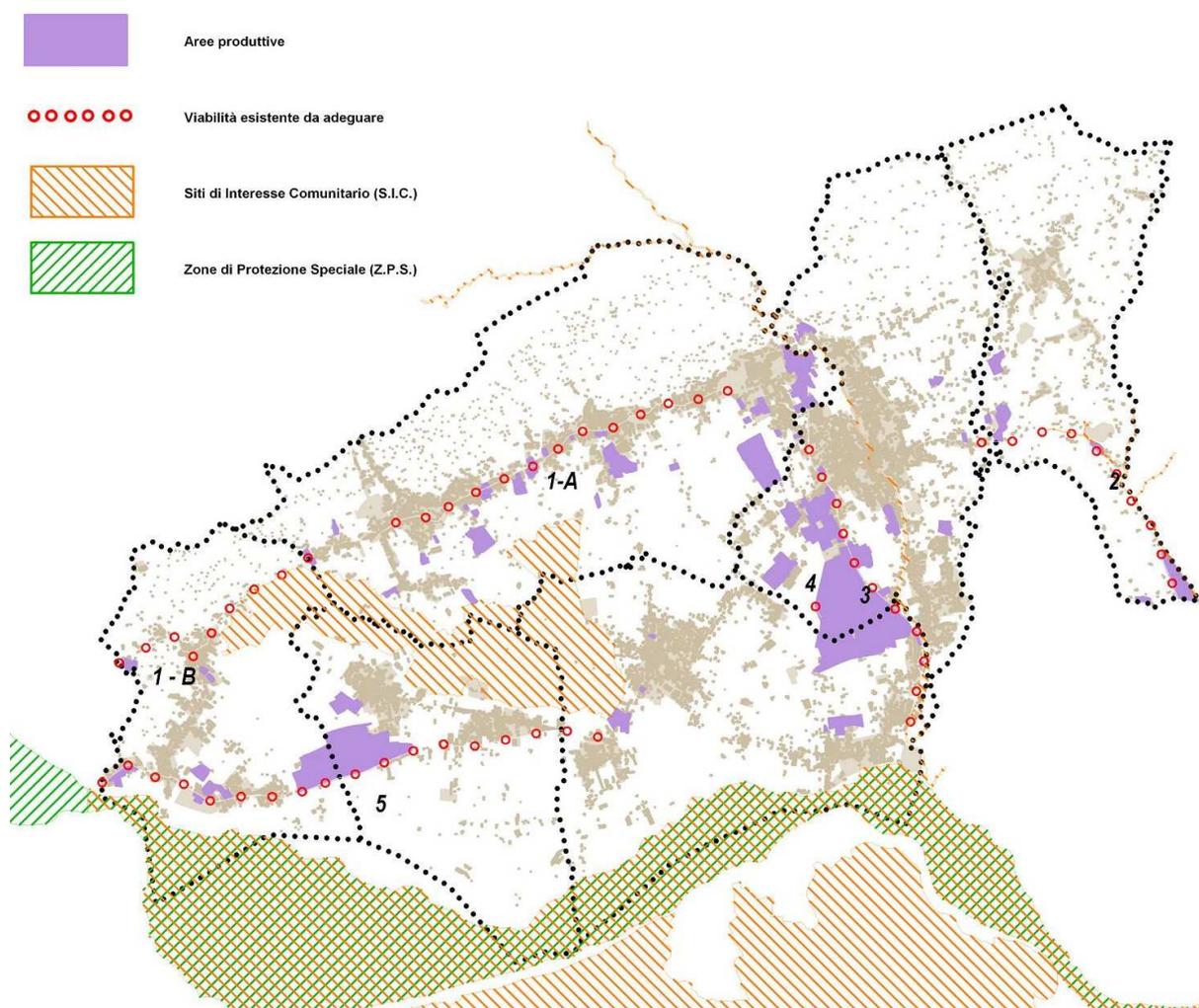


La distanza della viabilità di progetto dalle azioni di Piano viene riportata nella tabella seguente:

Sito Rete Natura 2000	Distanza (m)
S.I.C. IT3240015 "Palù del Quartier del Piave"	2.840 m
Z.P.S. IT3240023 "Grave del Piave" e S.I.C. IT3240030 "Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso Negrisia"	1.120 m
S.I.C. IT3240029 "Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano"	3.910 m
S.I.C. IT3240004 "Montello"	3.570
Z.P.S. IT3240035 "Settolo Basso"	10.900

7.2 Viabilità esistente da adeguare

Viene di seguito riportata una cartografia nella quale viene individuata la viabilità esistente da adeguare rispetto ai Siti della Rete Natura 2000.



La distanza di queste azioni di Piano dai Siti della Rete Natura 200 è riportata nelle seguenti tabelle:

Viabilità da adeguare	S.I.C. IT3240015 "Palù del Quartier del Piave"	Z.P.S. IT3240023 "Grave del Piave" e S.I.C. IT3240030 "Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso Negrisia"	S.I.C. IT3240029 "Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano"
N. 1 - A	740 m	1.010 m	4.670 m
N 1 - B	Adiacente al SIC	1.894 m	11.000 m

N. 2	5985 n	1.387 m	Adiacente al Sito
N. 3	3470 m	Adiacente al Sito S.I.C. IT3240030	3.195 m
N. 4	2960 m	1.120 m	4.250 m
N. 5	240 m	190 m	7.820 m

Viabilità da adeguare	S.I.C. IT3240004 "Montello"	Z.P.S. IT3240035 "Settolo Basso"
N. 1 - A	2.745 m	5.730 m
N. 1 - B	6.040 m	1.753 m
N. 2	5.515 m	14.070 m
N. 3	1.840 m	11.640 m
N. 4	3.378 m	10.980 m
N. 5	2730 m	234 m

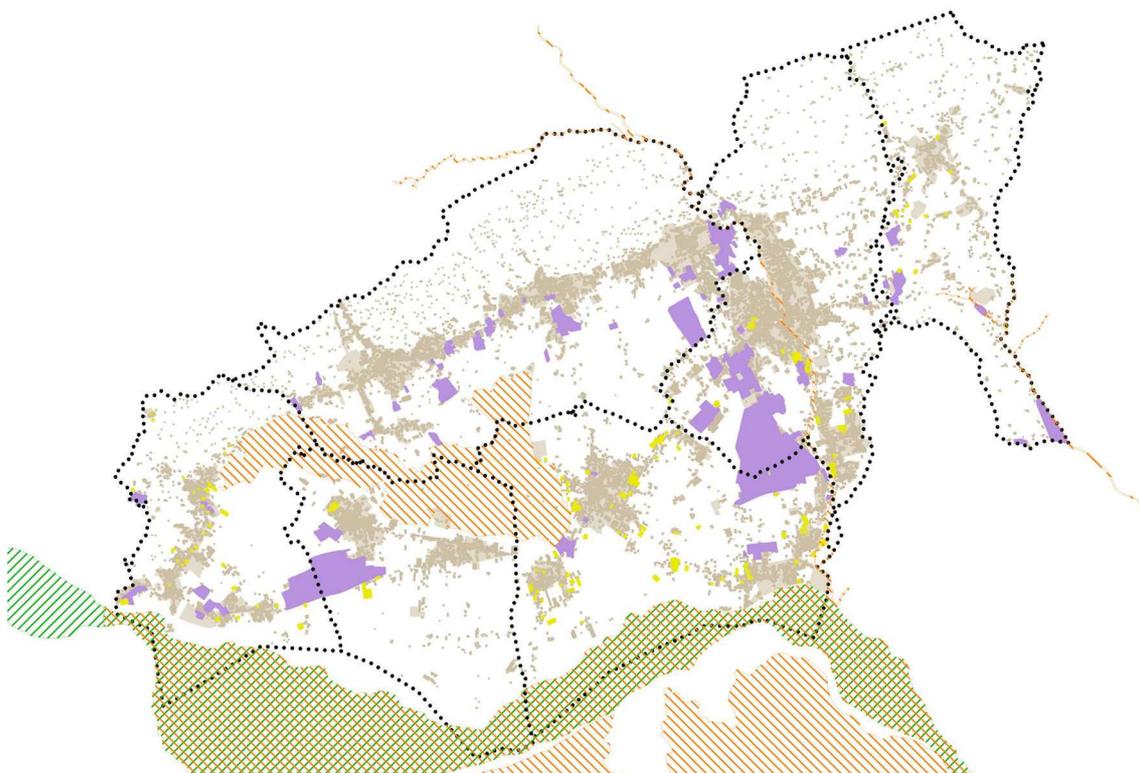
7.3 Azioni sulle attività produttive in zona impropria

Le attività produttive in zona impropria individuate dal P.A.T.I. del Quartier del Piave si suddividono in:

- Attività in zona impropria da bloccare;
- Attività in zona impropria da confermare;
- Attività in zona impropria da trasferire.

Viene di seguito riportata, per ognuna delle tre tipologie di attività produttive in zona impropria, una cartografia nella quale è mostrata la loro posizione rispetto ai Siti della Rete Natura 2000.

Attività produttive in zona impropria da bloccare

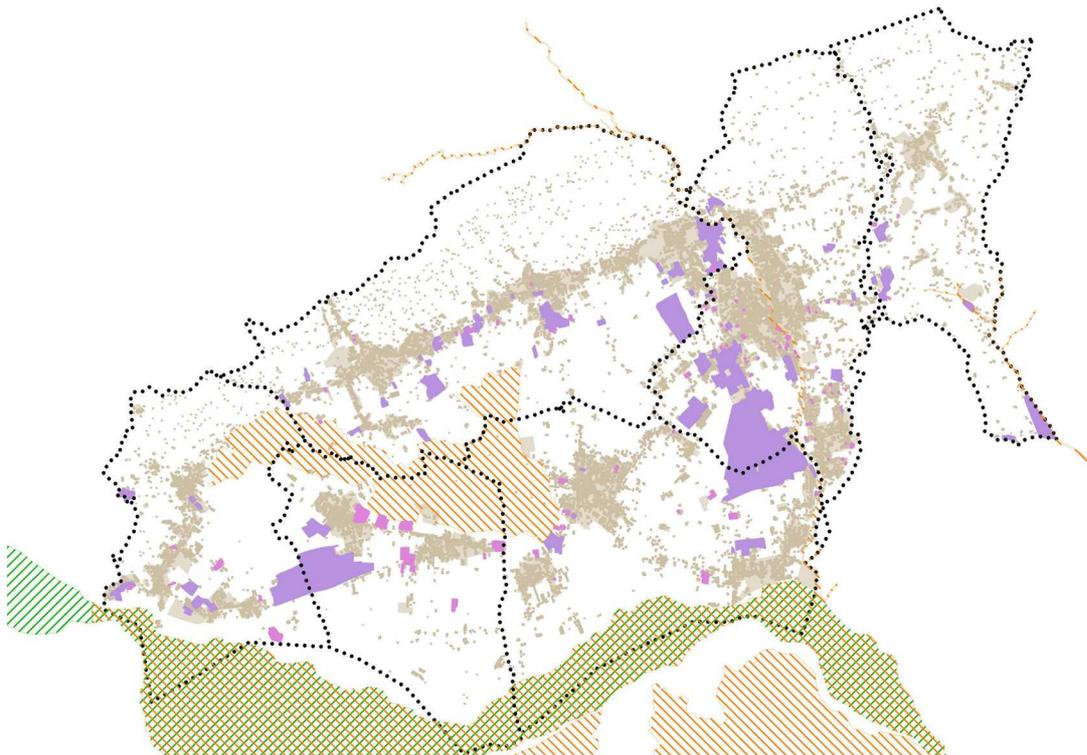


La distanza delle attività produttive da bloccare rispetto ai Siti Rete Natura 2000 viene di seguito illustrata:

- S.I.C. IT3240015 "Palù del Quartier del Piave": due attività ubicate nel comune di Sernaglia della Battaglia ricadono all'interno del Sito. Sempre all'interno del territorio comunale di Sernaglia è stata individuata un'attività in adiacenza all'ambito dei Palù. Entro una fascia di 250 m ricadono 15 attività (comprese le 2 attività che ricadono all'interno del Sito e l'attività che è adiacente); di queste attività 9 ricadono nel comune di Sernaglia e 6 nel comune di Vidor.
- S.I.C. IT3240030 "Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrizia " e Z.P.S. IT3240023 "Grave del Piave": due attività ubicate nel comune di Sernaglia della Battaglia ricadono parzialmente all'interno del S.I.C. IT3240030. Entro una fascia di 250 m ricadono 15 attività; di queste attività 1 ricade in comune di Vidor, 6 in comune di Sernaglia della Battaglia, 8 in comune di Pieve di Soligo.

- S.I.C. IT3240029 "Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano": solo un'attività ubicata nel comune di Refrontolo si trova entro una fascia di 250 m dal Sito. Le rimanenti attività si trovano ad una distanza superiore a 250 m.
- S.I.C. IT3240004 "Montello": nessuna attività si trova entro una fascia di 250 m dal Sito. L'attività più vicina si trova a più di 1200 m di distanza dal Sito.
- Z.P.S. IT3240035 "Settolo Basso": l'attività più vicina al sito si trova a circa 300 m dal Sito ed è ubicata nel territorio comunale di Vidor.

Attività produttive in zona impropria da confermare

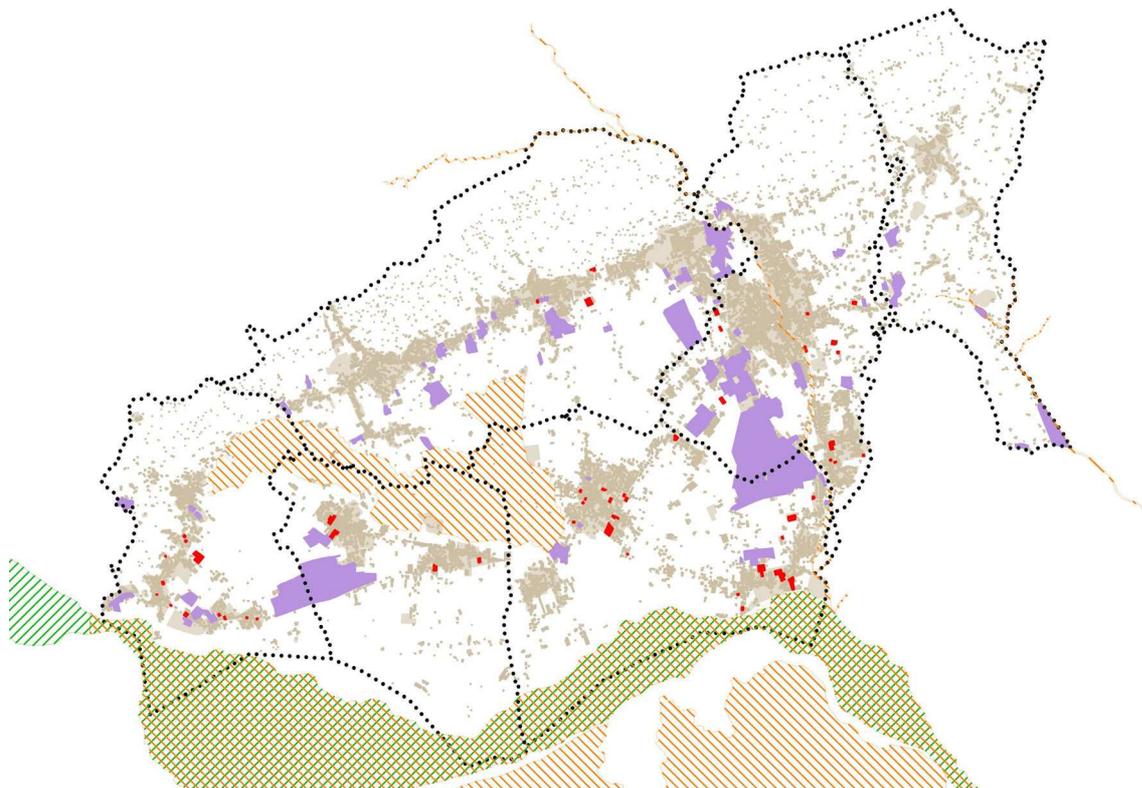


La distanza delle attività produttive da confermare rispetto ai Siti Rete Natura 2000 viene di seguito illustrata:

- S.I.C. IT3240015 "Palù del Quartier del Piave": un'attività ubicata nel comune di Farra di Soligo ricade interamente all'interno del S.I.C. Rientra solo parzialmente un'attività presente nel comune di Sernaglia della Battaglia. A circa 10 m di distanza si trovano due attività ubicate in comune di Moriago della Battaglia. Sono 12 le attività che ricadono entro una fascia di 250 m dal Sito (comprese le attività che ricadono all'interno e nelle immediate vicinanze): 1 a Farra di Soligo, 4 a Moriago della Battaglia e 7 a Sernaglia della Battaglia.
- S.I.C. IT3240030 "Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrizia " e Z.P.S. IT3240023 "Grave del Piave": nessuna attività ricade all'interno dei Siti. Entro una fascia di 250 m dai Siti ricadono 18 attività: 1 ricade a Vidor e le rimanenti 17 a Pieve di Soligo.
- S.I.C. IT3240029 "Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano": nessuna attività in zona impropria da confermare ricade entro una fascia di 250 m dal Sito. L'attività più vicina si trova a circa 578 m e si trova nel comune di Refrontolo.

- S.I.C. IT3240004 "Montello": nessuna attività si trova entro una fascia di 250 m dal Sito. L'attività più vicina si trova a circa 1420 m e si trova nel comune di Sernaglia della Battaglia.
- Z.P.S. IT3240035 "Settolo Basso": l'attività più vicina al sito si trova a circa 640 m dal Sito ed è ubicata nel territorio comunale di Vidor.

Attività produttive in zona impropria da trasferire



La distanza delle attività produttive da trasferire rispetto ai Siti Rete Natura 2000 viene di seguito illustrata:

- S.I.C. IT3240015 "Palù del Quartier del Piave": entro la fascia di 250 m ricade solo un'attività da trasferire che è ubicata nel comune di Sernaglia della Battaglia; le rimanenti attività si trovano ad una distanza superiore.
- S.I.C. IT3240030 "Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrizia " e Z.P.S. IT3240023 "Grave del Piave": un'attività produttiva da trasferire ubicata nel territorio comunale di Pieve di Soligo è adiacente al S.I.C. IT3240030; oltre a questa attività ricadono entro una fascia di 250 m altre 6 attività che si trovano nei comuni di Pieve di Soligo (3 attività) e di Sernaglia della Battaglia (3 attività).
- S.I.C. IT3240029 "Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano": nessuna attività in zona impropria da trasferire ricade entro una fascia di 250 m dal Sito. L'attività più vicina si trova a circa 1300 m e si trova nel comune di Pieve di Soligo.
- S.I.C. IT3240004 "Montello": nessuna attività si trova entro una fascia di 250 m dal Sito. L'attività più vicina si trova a circa 980 m e si trova nel comune di Sernaglia della Battaglia.
- Z.P.S. IT3240035 "Settolo Basso": l'attività più vicina al sito si trova a circa 1140 m dal Sito ed è ubicata nel territorio comunale di Vidor.

7.4 Percorsi ciclopedonali di progetto

In tavola 4 “Carta delle Trasformabilità” vengono riportati in maniera indifferenziata i percorsi ciclopedonali esistenti e di progetto. I percorsi ciclopedonali rappresentati sono di 3 tipi:

1. percorsi ciclopedonali individuati dai singoli comuni nella precedente Pianificazione Comunale che sono stati recepiti dal P.A.T.I. del Quartier del Piave e riportati nella Carta delle Trasformabilità;
2. percorsi ciclopedonali individuati dal Programma Leader II – Gruppo di Azione Locale (GAL) n.4 e n.5.

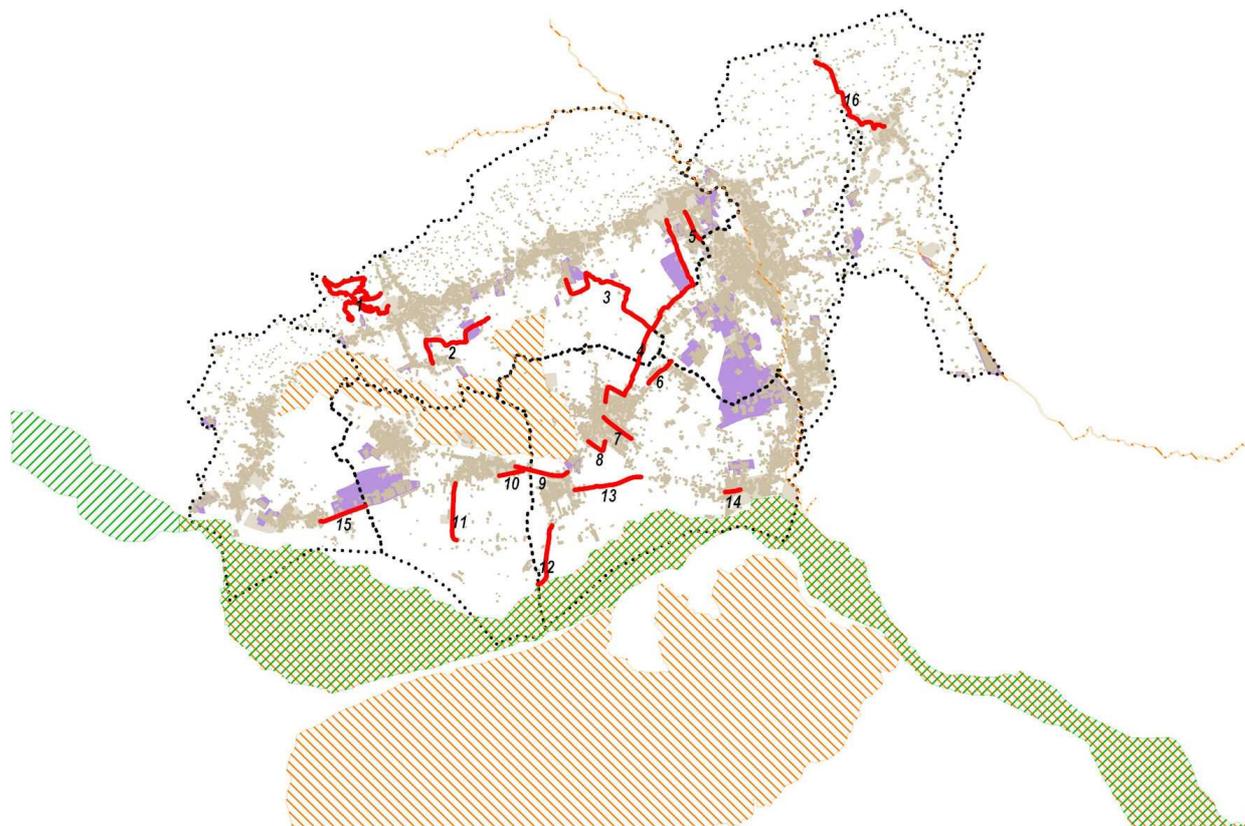
Questi percorsi hanno una vocazione prettamente turistica e sono in genere utilizzati nel tempo libero dagli amanti della Natura.

Tutti i percorsi sono stati tabellati in modo da facilitare il ciclista e l'escursionista che verrà guidato lungo questi itinerari dalla segnaletica sperimentale unificata. Gli itinerari realizzati nel territorio interessano i comuni di Farra di Soligo, Moriago della Battaglia, Pieve di Soligo e Sernaglia della Battaglia e sono:

- a. itinerario cicloturistico “Colline del Prosecco”;
 - b. itinerario cicloturistico “Quartier del Piave”;
 - c. itinerario naturalistico “Pè de Moliana”;
 - d. itinerario naturalistico “Sentiero delle Vedette”;
 - e. itinerario naturalistico “Gor della Cuna”;
 - f. itinerario naturalistico “Sentiero delle Crepe”;
 - g. itinerario naturalistico “Sentiero per Campea”;
 - h. itinerario naturalistico “Sentiero delle Rogazioni”;
 - i. itinerario naturalistico “Palù del Quartier del Piave”;
 - j. percorso “Col Franchin”;
 - k. percorsi dai Colli di Solighetto al Piave;
 - l. percorso della Grande Guerra;
 - m. percorso delle Fontane Bianche di Fontigo.
3. percorsi ciclopedonali di progetto previsti dal P.A.T.I..

La valutazione dell'incidenza delle azioni di Piano sui Siti della Rete Natura 2000 verrà effettuata esclusivamente sui percorsi ciclopedonali di progetto previsti dal P.A.T.I., essendo gli altri percorsi previsti dai P.R.G. comunali e previsti dal GAL.

Di seguito viene riportata una cartografia nella quale sono riportati i percorsi ciclopedonali di progetto e la loro ubicazione rispetto ai Siti della Rete Natura 2000.



La distanza dei percorsi ciclopedonali di progetto previsti dal P.A.T.I. dai Siti della Rete Natura 2000 viene di seguito illustrata:

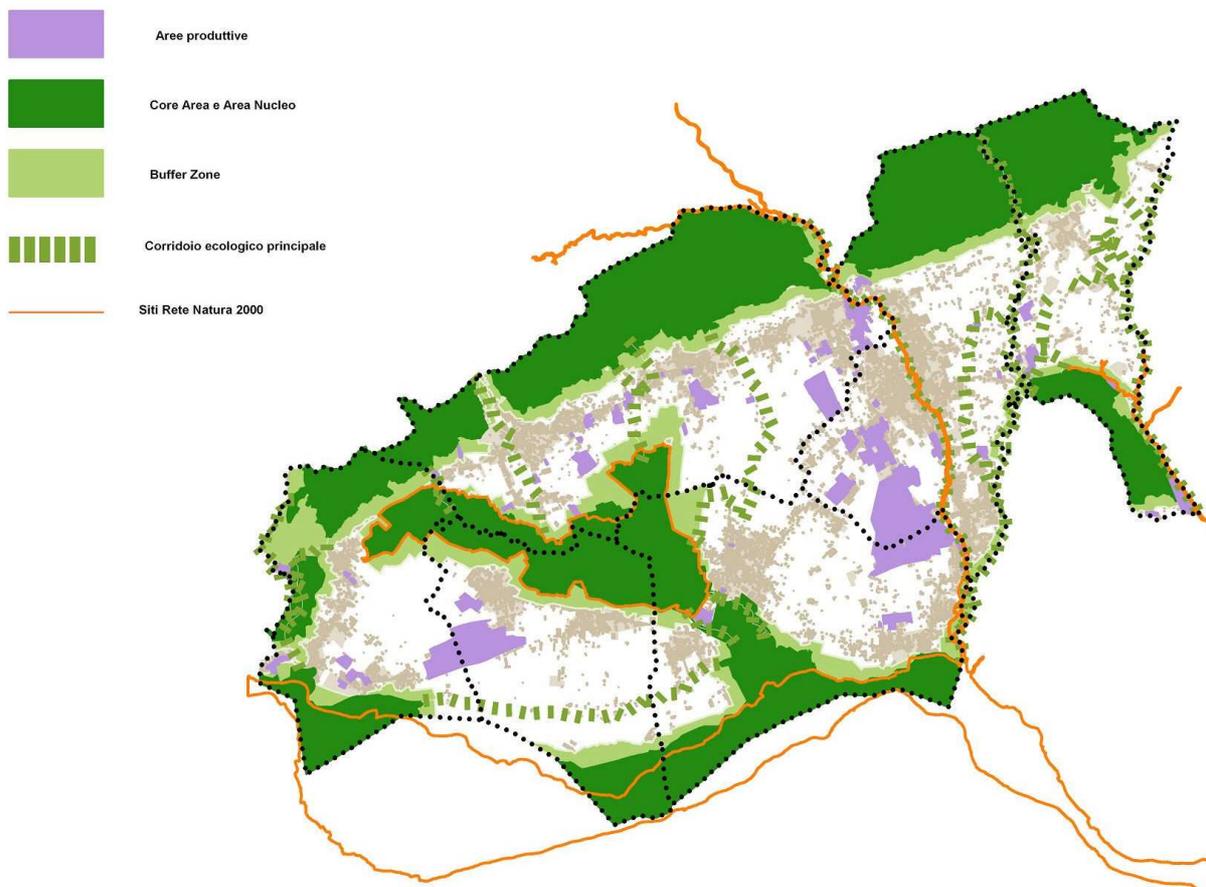
- S.I.C. IT3240015 "Palù del Quartier del Piave": entro un buffer di 150 m dal Sito non ricade nessun percorso ciclopedonale di progetto. Il percorso più vicino al Sito è il numero 9 che dista circa 175 m dal Sito. Entro una distanza di circa 250 m rientrano anche i percorsi n. 2 e n. 8. Tutti gli altri percorsi distano più di 250 m dal Sito in esame. I percorsi n. 5, 6, 12, 14 e 15 si trovano ad una distanza superiore ai 1000 m.
- S.I.C. IT3240030 "Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrizia " e Z.P.S. IT3240023 "Grave del Piave": il percorso ciclopedonale più vicino ai due Siti è il percorso n. 12 che termina in corrispondenza dell'ambito delle "Grave del Piave". Ad una distanza di circa 300 m si trova il percorso ciclopedonale n. 14. I percorsi ciclopedonali di progetto n. 1, 2, 3, 6, 7, 8, 9, 10, 11 e 16 distano più di 1000 m dai Siti in esame;
- S.I.C. IT3240029 "Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano": tutti i percorsi ciclopedonali di progetto distano più di 200 m dal Sito in esame;
- S.I.C. IT3240004 "Montello": tutti i percorsi ciclopedonali si trovano a più di 1000 m dal Montello; il percorso ciclopedonale di progetto più vicino è il percorso ciclopedonale n. 12 che dal Sito dista circa 1140 m;
- Z.P.S. IT3240035 "Settolo Basso": tutti i percorsi ciclopedonali si trovano a più di 2500 m dal Sito in esame; il percorso più vicino è il numero 15 che è ubicato nel comune di Vidor lungo la strada provinciale S.P. 34 e dista dal Sito circa 2800 m.

7.5 Core area e area nucleo, buffer zone e corridoi ecologici principali

La valutazione ed individuazione della rete ecologica ha tenuto conto delle linee direttrici imposte a livello provinciale (PTCP) e regionale (rete ecologica PTRC). Date le differenze di scala e il livello di dettaglio dei lavori sovraordinati, non sempre compatibili con la necessità di puntualizzazione prevista per il PATI, gli stessi sono stati assunti unicamente a riferimento per la collocazione di massima dei tematismi mentre la perimetrazione finale è stata eseguita con riferimento ai segni ordinatori rilevabili sul territorio alla scala scelta per il PATI. Si è inoltre provveduto ad individuare anche tematismi non previsti dai piani sovraordinati ed a rendere maggiormente tutelabili, alla luce delle analisi di dettaglio, alcuni ambiti territoriali.

Come si può osservare dall'analisi della Tavola 4, il P.A.T.I. del Quartier del Piave ha individuato le aree presenti nel territorio che hanno caratteristiche di naturalità tali da offrire uno spazio ecologico ottimale in quantità e qualità per le popolazioni, di sufficiente dimensione per sostenere comunità animali autoriproducentesi. Le aree suddette vengono definite "core area" e sono state individuate in corrispondenza dei Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) IT3240015 "Palù del Quartier del Piave", IT3240015 "Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrizia" e IT3240029 "Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano" e delle Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) IT3240023 "Grave del Piave". Aree nucleo sono inoltre state individuate in corrispondenza dell'ambito collinare.

Altro elemento costitutivo della rete ecologica è rappresentato dalle aree di connessione naturalistica denominate aree cuscinetto ("Buffer zone") deputate alla protezione delle aree nucleo dagli impatti esterni e che sono in grado di svolgere una funzione di protezione ecologica limitando gli effetti dell'antropizzazione, con una sorta di effetto filtro. Sono fasce di territorio più o meno ampie contigue alle aree nucleo e/o core area.



Elementi a dominante sviluppo lineare con funzione di preminente connessione tra sistemi naturali e di facilitazione del movimento delle specie tra core area distanti sono i corridoi ecologici.

I corridoi ecologici principali individuati dal P.A.T.I. del Quartier del Piave sono (a partire dal confine comunale di Vidor):

- un corridoio ecologico lungo il torrente Teva che collega la fascia collinare con l'ambito naturalistico e ambientale del Piave;
- un corridoio ecologico che nella parte anteriore segue il percorso del rio Bianco dal quale si stacca nella parte inferiore e consente di collegare la fascia collinare con l'ambito dei Palù;
- un corridoio ecologico lungo il torrente Raboso cha dal confine superiore del Quartier del Piave termina nell'ambito dei Palù;
- un corridoio ecologico lungo il Rio Patean e il Rio Gavada che funge da collegamento nord- sud tra il sistema delle colline ed il sistema dei Palù;
- un corridoio ecologico lungo il fiume Soligo;
- un corridoio ecologico lungo il torrente Lierza che attraversa il territorio longitudinalmente collegando la fascia collinare con l'ambito del Piave ricollegandosi al corridoio ecologico lungo il Soligo;
- un corridoio ecologico lungo il Rio Spina e il Ruio;
- un corridoio ecologico lungo il torrente Crevada che scorre lungo il confine orientale del comune di Refrontolo;
- un corridoio ecologico che taglia trasversalmente i territori comunali di Vidor, Moriago della Battaglia e Sernaglia della Battaglia e funge da collegamento tra le due core area del fiume Piave che sono interrotte in corrispondenza del comune di Moriago della Battaglia;
- un corridoio ecologico lungo il torrente Raboso che funge da collegamento tra l'ambito del Palù e l'ambito del Piave;
- Un corridoio ecologico lungo il torrente Rosper parallelo al corridoio ecologico citato sopra e con funzione analoga.

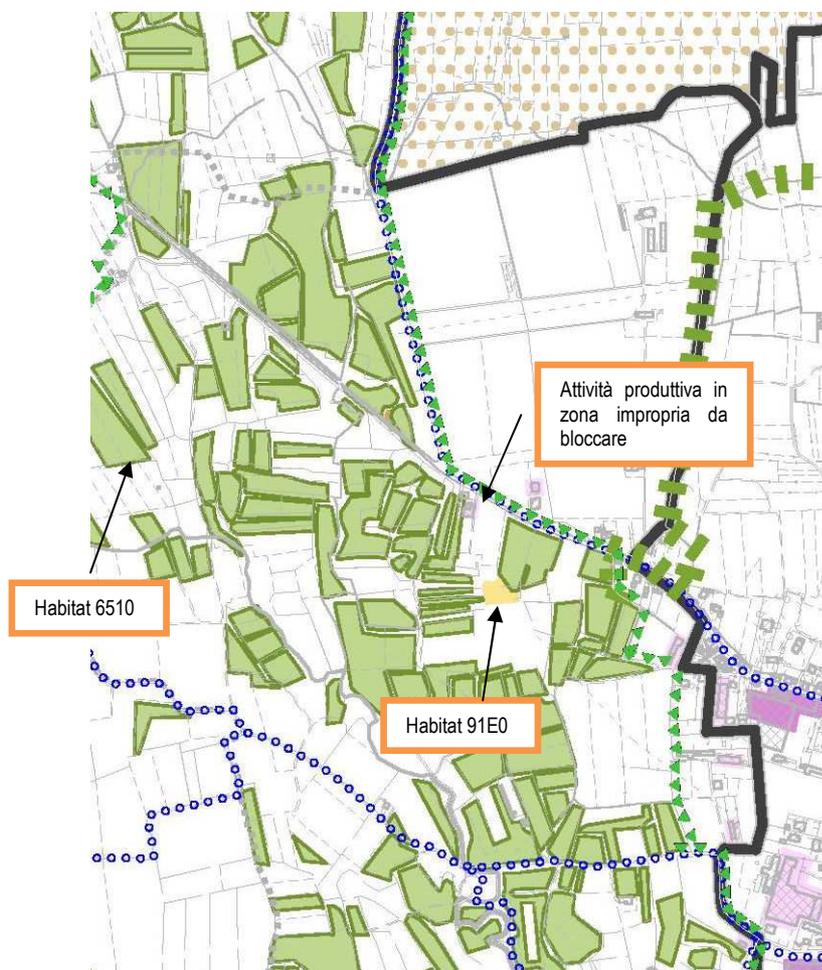
Dall'analisi degli elementi che costituiscono la Rete ecologica emerge che i sistemi ambientali che caratterizzano il territorio comunale (fascia collinare, ambito dei Palù, ambito del Piave) sono tra loro collegati mediante l'individuazione di un efficiente sistema di corridoi ecologici che attraversano il territorio in senso longitudinale e trasversale.

8 UTILIZZO DI RISORSE

Relativamente alle azioni di Piano "Percorsi ciclopedonali di Progetto", "Viabilità esistente da adeguare", "Viabilità di Progetto", e "Attività Produttive in zona impropria" esterne ai Siti Rete Natura 2000, il P.A.T.I. non prevede l'utilizzo di risorse interne ai Siti Rete Natura 2000.

In merito alle attività produttive in zona impropria che ricadono all'interno dei Siti non è possibile definire, a questo livello di pianificazione, alcun utilizzo di risorse interne ai Siti Rete Natura 2000.

Va comunque evidenziato che dalla sovrapposizione delle attività produttive in zona impropria con gli shape degli habitat di interesse comunitario forniti dalla Regione Veneto ("Cartografia degli Habitat e degli Habitat di Specie della Rete Natura 2000") emerge che un ambito interessato da un'attività produttiva in zona impropria ricadente entro il perimetro del SIC IT3240015 "Palù del Quartier del Piave" si sovrappone parzialmente all'Habitat 6510 "Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*). Un altro ambito interno al SIC IT3240015 risulta invece adiacente all'habitat 6510.



Estratto All.01 "Valutazione delle interferenze del progetto con i Siti Rete Natura 2000"

9 INTEGRAZIONE DELLE MISURE DI CONSERVAZIONE NELLA VALUTAZIONE

In allegato si riporta un estratto dell'allegato B alla DGR n. 2371 del 27.07.2006 che riporta le caratteristiche delle Zone di Protezione Speciale IT3240023 "Grave del Piave" e IT3240035 "Settolo Basso", gli obiettivi e le misure di conservazione individuate.

Tali obiettivi sono stati confrontati con quelli di piano, riportati schematicamente al cap. 6 della relazione in modo tale da verificare se gli stessi siano in linea con gli obiettivi di conservazione della DGR.

Va sottolineato che, non ricadendo la Zona di Protezione Speciale IT3240035 "Settolo Basso" nel territorio del Quartier del Piave, tale ambito non rientra tra gli obiettivi individuati dal PATI.

Per quanto riguarda la Z.P.S. IT3240023 "Grave del Piave", dal confronto degli obiettivi di Piano con quelli della D.G.R.V.n. 2371 del 27.07.2006, è emerso che gli obiettivi individuati dal P.A.T.I. sono in linea con quelli indicati dalla Deliberazione della Giunta Regionale. Fra gli obiettivi individuati dal Piano, quelli che maggiormente trovano riscontro con quelli di conservazione sono la salvaguardia del sistema del fiume Piave per la sua connotazione storica, ambientale, paesaggistica e idraulica.

Gli Obiettivi di conservazione della DGR n. 2371 per il Sito IT3240023 "Grave del Piave" sono i seguenti:

- Tutele dell'Avifauna nidificante, svernante e migratrice legata agli ambienti umidi: ardeidi, anatidi, limicoli, galliformi, rapaci.
- Tutela di *Triturus carnifex*, *Rana latastei*.
- Tutela di *Salmo marmoratus*, *Cottus gobio*, *Barbus plebejus*, *Alosa fallax*, *Chondrostoma genei*.
- Riduzione del disturbo alle specie di interesse conservazionistico che frequentano gli ambiti agricoli. Miglioramento e creazione di habitat di interesse faunistico ai margini delle aree coltivate all'interno del sito.
- Conservazione dei prati e dei prati – pascoo mediante il rinnovo della vegetazione erbacea e la riduzione della vegetazione arbustiva.
- Conservazione dell'habitat prioritario 6210 "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco – Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee)".
- Tutela degli ambienti umidi e dei corsi d'acqua (ambienti lenticoli, lotici e aree contermini), miglioramento o ripristino della vegetazione ripariale. Diminuzione dei potenziali disturbi conseguenti ai processi di urbanizzazione.
- Conservazione dell'habitat prioritario 91E0 "Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno – Podion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)".
- Conservazione dell'habitat 3220 "Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea".

Per il Sito IT3240035 "Settolo Basso" gli obiettivi specificati nella Direttiva sono:

- Tutela dell'avifauna nidificante, svernante e migratrice legata agli ambienti umidi: ardeidi, anatidi, limicoli, galliformi, rapaci.
- Tutela di *Triturus carnifex*.
- Tutela di *Salmo marmoratus*, *Cottus gobio*, *Barbus plebejus*, *Lethenteron zanandreae*, *Alosa fallax*, *Chondrostoma genei*.
- Riduzione del disturbo alle specie di interesse conservazionistico che frequentano gli ambienti agricoli. Miglioramento e creazione di habitat di interesse faunistico ai margini delle aree coltivate all'interno del Sito.

- Tutela degli ambienti umidi e dei corsi d'acqua (ambienti lentici, lotici e aree contermini), miglioramento o ripristino della vegetazione ripariale. Diminuzione dei potenziali disturbi conseguenti ai processi di urbanizzazione.
- Conservazione degli habitat 3230 "Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Myricaria germanica* ", 3260 "Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculion fluitantis* e *Callitriche-Batrachion*".
- Conservazione, miglioramento o ripristino dei prati umidi e regolamentazione delle attività antropiche.
- Conservazione degli habitat 6410 "Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (*Molinion caeruleae*)", 6430 "Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie igrofile".

Per le Misure di Conservazione si rimanda all'Allegato B del D.G.R.V. n. 2371 del 27.07.2006.

I Siti in questione necessitano di un Piano di Gestione.

10 STIMA DEGLI EFFETTI DELLE TRASFORMAZIONI DEL TERRITORIO SUI SITI NATURA

Di seguito si analizzeranno le seguenti azioni di piano:

- Viabilità di progetto;
- Viabilità esistente da adeguare;
- Azioni sulle attività produttive in zona impropria;
- Percorsi ciclopedonali di progetto;
- Rete ecologica.

10.1 Viabilità di progetto

Individuazione degli elementi che possono produrre incidenze (fase 2)

Tipi di azione	Viabilità di progetto
Aree interessate e caratteristiche dimensionali	Il progetto strategico riguarda il collegamento stradale tra il PIP di Farra di Soligo e Col S. Martino in comune di Farra di Soligo, con la zona industriale di Pieve di Soligo e la viabilità provinciale principale.
Indicazioni derivanti dagli strumenti di pianificazione (PTRC)	- <i>Cfr. cap. 5</i>
Alterazioni dirette ed indirette sulle componenti ambientali aria, acqua, suolo (escavazioni, deposito materiali, dragaggi, ...) derivanti dal progetto	Le alterazioni connesse con la trasformazione possono essere: <ul style="list-style-type: none"> ▪ Perdita di superficie di habitat ▪ Disturbo antropico in fase di realizzazione ed utilizzo ▪ Frammentazione ▪ Emissioni liquide ▪ Alterazione della Qualità delle Acque ▪ Inquinamento luminoso
Utilizzo delle risorse	Non vi sarà utilizzo di risorse in quanto la viabilità di progetto è esterna ai Siti della Rete Natura 2000.
Produzione di emissioni, scarichi, rifiuti, rumori, inquinamento luminoso	<p>Durante la realizzazione dell'intervento si ha emissione di sostanze inquinanti in atmosfera, generazione di rumore (utilizzo di macchinari e traffico legato al trasporto dei materiali) e possibile rilascio, a causa di perdite di olio e di carburante dai mezzi meccanici, di sostanze nocive.</p> <p>In particolare, durante le operazioni di scavo e riporto di materiali inerti (movimenti di terra) verranno utilizzate macchine operatrici. Il movimento di materiali terrosi può creare il sollevamento di polveri qualora il materiale movimentato fosse particolarmente fine e secco.</p> <p>Emissioni di sostanze inquinanti in atmosfera e generazione di rumore si hanno anche durante la posa di pavimentazioni bituminose, opere di finitura e segnaletica stradale e la realizzazione di manufatti in opera o posti in opera se prefabbricati, qualora il progetto lo richiedesse. Al termine della fase di cantiere si ha la produzione di rifiuti (materiali di risulta).</p> <p>La realizzazione dell'intervento comporterà:</p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> il convogliamento del traffico già esistente sulle strade provinciali verso tale arteria con conseguente inquinamento acustico ed atmosferico in prossimità della stessa; <input type="checkbox"/> il miglioramento complessivo della viabilità a livello territoriale; <input type="checkbox"/> la fluidificazione del traffico soprattutto pesante; <input type="checkbox"/> l'eliminazione dei transiti attuali di mezzi pesanti nei centri urbani; <input type="checkbox"/> il miglioramento delle condizioni di sicurezza stradale.
Ulteriore	A questo livello di pianificazione non è definibile ulteriore fabbisogno nel campo dei trasporti, della

Tipi di azione	Viabilità di progetto
fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali	viabilità e delle reti infrastrutturali interferenti con i Siti Natura 2000. Sicuramente non verrà generato nuovo traffico nei Siti ed invece sarà allontanato dalla S.P. 32.
Durata dell'attuazione dell'intervento e cronoprogramma (adozione, approvazione, costruzione, funzionamento, dismissione e recupero	Non definibile a questo livello di pianificazione.
Distanza dal sito Natura 2000 e dagli elementi chiave di questo	Cfr. cap. 7
Effetti combinati con altri derivati da diversi piani e/o progetti	-

Significatività delle incidenze (fase 3)

Definizione dei limiti spaziali e temporali dell'analisi	Limiti spaziali: Ambito intercomunale del Quartier del Piave; ad eccezione del S.I.C. IT3240015 "Palù del Quartier del Piave" che ricade soltanto entro i comuni di Vidor, Moriago della Battaglia, Sernaglia della Battaglia e Farra di Soligo, i siti analizzati ricadono anche nei comuni limitrofi ai comuni che rientrano nel Quartier del Piave. Limiti temporali: 10 anni
Descrizione dei caratteri fisici, habitat e specie di interesse comunitario, obiettivi di conservazione, relazioni strutturali e funzionali per il mantenimento dell'integrità del sito Natura 2000	Cfr. cap. 3, cap. 9 e allegati
Identificazione degli aspetti vulnerabili del sito Natura 2000	Cfr. cap. 3
Identificazione degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie nei confronti dei quali si producono	Non vi sono effetti significativi in quanto la viabilità di progetto dista dal Sito più vicino, ovvero il S.I.C. IT3240030 "Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrizia" circa 1.120 m. Sarà comunque opportuno porre attenzione, sia in fase di cantiere che in fase di funzionamento, alla produzione di polveri e rumori in modo tale da evitare il disturbo delle specie faunistiche presenti. Sarà opportuno adottare anche adeguate misure di protezione, in fase di realizzazione e durante l'utilizzo delle aree, per la salvaguardia del sistema idrico superficiale e sotterraneo ricadendo l'area dell'intervento nella fascia di ricarica degli acquiferi. L'inquinamento delle acque superficiali e della falda potrebbero comportare, infatti, l'inquinamento del reticolo idrografico con conseguente alterazione degli equilibri ecologici.

Identificazione degli effetti sinergici e cumulativi	A questo livello di pianificazione non si identificano effetti sinergici e cumulativi.
Identificazione dei percorsi e dei vettori attraverso i quali si producono	Non essendo identificati a questo livello di pianificazione effetti sinergici e cumulativi, non sono identificati i percorsi e i vettori attraverso i quali si producono.
Previsione e Prevalutazione della significatività degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie	-
AZIONI DI PIANO	
Tipo di incidenza	Viabilità di progetto
Perdita di superficie di habitat e di habitat di specie	Nessuna perdita prevedibile, in riferimento alla localizzazione della viabilità di progetto, situata in aree esterne ai Siti.
Disturbo antropico	<p>Durante la realizzazione dell'intervento si avrà emissione di sostanze inquinanti in atmosfera, sollevamento di polveri, generazione di rumore (utilizzo di macchinari e traffico legato al trasporto dei materiali) e possibile rilascio, a causa di perdite di olio e di carburante dai mezzi meccanici, di sostanze nocive. Si tratta comunque di un disturbo "temporaneo" che è legato alla durata della fase di cantiere.</p> <p>Una volta realizzato l'intervento l'area sarà interessata dal traffico veicolare che comporta emissioni atmosferiche, acustiche e possibile sversamento di sostanze nocive (incidenti stradali).</p> <p>La distanza della viabilità di progetto dai Siti Rete Natura 2000 e la sua collocazione in un contesto già fortemente antropizzato è comunque tale da ipotizzare che l'incidenza sui Siti sia trascurabile.</p> <p>Di seguito si riportano alcune indicazioni che dovranno essere seguite per la realizzazione della viabilità di progetto:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Qualora i terreni movimentati fossero particolarmente secchi e causassero una notevole produzione di polveri, si prevede la bagnatura degli stessi. - Al fine di contenere le emissioni rumorose in fase di utilizzo dell'opera si consiglia l'impiego di asfalto fonoassorbente che è in grado di ridurre l'ampiezza della zona disturbata dell'80%. - In fase di progettazione esecutiva i percorsi dei mezzi di cantiere dovranno essere scelti in maniera tale da non interferire con le specie e gli habitat presenti nei Siti Rete Natura 2000. - In fase di progettazione preliminare dovrà essere valutata la possibilità di impiegare quinte arboree con funzione schermante; le specie arboree utilizzate dovranno essere autoctone.
Frammentazione di habitat o di habitat di specie	<u>Livello in relazione all'estensione originale</u> : inesistente
Perdita di specie di interesse conservazionistico	Nessuna perdita prevedibile, in riferimento alla localizzazione della viabilità di progetto, in aree esterne ai Siti della Rete Natura 2000.
Perturbazione alle specie della flora e della fauna	Nessuna perturbazione prevedibile, in riferimento alla localizzazione della viabilità di progetto, in aree esterne ai Siti della Rete Natura 2000. Particolare attenzione va comunque posta durante la fase di cantiere nella movimentazione dei materiali e nell'utilizzo e manutenzione dei macchinari al fine di preservare la qualità delle acque superficiali e sotterranee. Per lo stesso motivo, in fase di utilizzo dell'infrastruttura dovranno essere adottati dei sistemi adeguati per la raccolta delle acque di dilavamento della superficie stradale.
Diminuzione della densità della popolazione	Nessuna diminuzione della densità della popolazione è prevedibile, in riferimento alla localizzazione della viabilità di progetto in aree esterne ai Siti. Sarà opportuno adottare anche adeguate misure di protezione, in fase di realizzazione e durante l'utilizzo delle aree, per la salvaguardia del sistema idrico superficiale e sotterraneo ricadendo l'area dell'intervento nella fascia di ricarica degli acquiferi. L'inquinamento delle acque superficiali e della falda potrebbero comportare, infatti, l'inquinamento del reticolo idrografico con conseguente alterazione degli equilibri ecologici.
Alterazione della	L'area sulla quale verrà realizzata la viabilità di progetto ricade nella fascia di ricarica degli acquiferi.

qualità delle acque, dell'aria e dei suoli	<p>Dalla sovrapposizione dell'asse stradale di progetto e della Carta idrogeologica compresa tra le tavole di analisi del P.A.T.I. è emerso che l'area interessata dall'intervento presenta una profondità della superficie freatica dal piano campagna superiore a 10 m.</p> <p>In fase di cantiere e durante l'utilizzo della strada sarà comunque opportuno adottare tutti gli accorgimenti necessari per evitare l'inquinamento della falda che potrebbe avere delle ripercussioni negative sulla qualità delle acque e sugli equilibri ecologici.</p> <p>Particolare attenzione va posta nella movimentazione dei materiali in fase di cantiere, nell'utilizzo e manutenzione dei macchinari durante la realizzazione dell'opera e nella gestione delle acque meteoriche di dilavamento delle sede stradale al fine di non alterare la qualità delle acque superficiali poste in prossimità dell'opera.</p> <p>Di seguito si individuano i seguenti accorgimenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - in fase di realizzazione dell'opera non dovranno essere effettuati lavaggi dei macchinari e sversamenti di qualsiasi natura sul suolo o sui corpi idrici superficiali che alterino la qualità fisico-chimica delle acque sia superficiali che di falda; - i macchinari dovranno essere controllati dal punto di vista del loro buon stato di conservazione e della loro messa a norma con particolare riferimento alle emissioni liquide; - i materiali utilizzati per la realizzazione dell'opera devono essere tali da non comportare l'inquinamento della falda; - gli scarti di lavorazione dovranno essere correttamente gestiti secondo la normativa vigente al fine di evitare fenomeni di percolazione. <p>Non si ritiene che si verifichino alterazioni della qualità dell'aria e dei suoli nei Siti della Rete Natura 2000 considerando che il Sito più vicino si trova a più di 1000 m dall'area oggetto di intervento.</p>
Interferenza con le relazioni ecosistemiche principali che determinano la struttura e la funzionalità dei siti	<p>La distanza della viabilità di progetto dai Siti (il Sito più vicino è il S.I.C. IT3240030 che si trova a più di 1000 m dall'area di intervento) è tale che non è ipotizzabile alcuna perdita di taxa significativi trattandosi di aree poste all'esterno dei Siti Natura 2000.</p>
Emissioni liquide	<p>È noto che l'acqua raccolta dalla sede stradale dopo un evento piovoso è ricca di sostanze inquinanti provenienti dall'usura dei pneumatici, da perdite di olio ed altri fluidi rilasciati dai veicoli, da materiali di usura dei freni etc. e crea inquinamento di tipo diffuso. Accanto a queste sorgenti di inquinamento, vi è poi la possibilità di inquinamento in caso di incidenti a veicoli che trasportano fluidi (inquinamento di tipo puntuale).</p> <p>In fase di progettazione preliminare degli interventi dovrà essere valutata la necessità di prevedere un sistema per la raccolta delle acque di prima pioggia (vasche di prima pioggia) e di inserire vasche di disoleazione per la raccolta di idrocarburi.</p> <p>In fase di progetto, potrebbe inoltre essere valutata la possibilità di piantumare, ai lati della strada, delle specie in grado di ridurre la mobilità degli inquinanti per azione fitomeccanica dell'apparato radicale (tenica di "fitostabilizzazione").</p>

Incidenza del progetto (fase 4 – Allegato A – DGRV n. 3173/2006)

DATI IDENTIFICATIVI DEL PIANO	
Titolo dell'azione di piano	PATI del Quartier del Piave Viabilità di progetto
Codice, denominazione, localizzazione e caratteristiche dei siti Natura 200	<p>IT3240015 Palù del Quartier del Piave Zona anticamente paludosa che a seguito di un'efficiente opera di sistemazione idraulica, si presenta con una maglia omogenea di prati più o meno idrofili, con fossati e alberature perimetrali. Locale presenza di aree torbose.</p> <p>IT3240030 Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrizia Area di espansione fluviale costituita da alluvioni grossolane colonizzate in parte da vegetazione pioniera, da prati xerofili su terrazzi particolarmente consolidati, boschetti riparali e macchie con elementi di vegetazione planiziale e, nelle depressioni, canneti. È un tratto di fiume soggetto a frequenti cambiamenti dovuti al regime del fiume.</p> <p>IT3240023 Grave del Piave Area di espansione fluviale costituita da alluvioni grossolane colonizzate in parte da vegetazione pioniera, da prati xerofili su terrazzi particolarmente consolidati, boschetti riparali</p>

	<p>e macchie con elementi di vegetazione planiziale e, nelle depressioni, canneti. Tratto di fiume soggetto a frequenti cambiamenti dovuti al regime.</p> <p>IT3240029 – Ambito fluviale de Livenza e corso inferiore del Monticano Fiume di pianura con valenze faunistiche e vegetazionali. Si tratta di un sistema di popolamenti fluviali compenetrati, tipici di acque lente costituito da vegetazioni somerse del <i>Ranunculon fluitantis</i>, del <i>Potamogetonion pectinati</i> e del <i>Myriophyllo – Nupharetum</i>, da lamineti dei <i>Lemnetea minoris</i> e da cariceti e canneti ad elofite del <i>Magnocaricion elatae</i> e del <i>Phragmition</i>. Sono inoltre presenti boschetti riparii inquadrabili nei <i>Salicetea purpureae</i> e <i>Alnetea glutinosae</i>.</p> <p>IT3240004 “Montello” Dorsale isolata costituita da conglomerati calcarei miocenici fortemente carnificati, occupata da relitti di formazioni forestali naturali colinari termofile, con elementi sia planiziali che propri di situazioni più fresche.</p> <p>IT3240035 “Settolo Basso” Area golenale con buona copertura vegetazionale. Tratti fluviali con acque correnti di buone qualità ambientali.</p>
Descrizione dell'azione	Individuazione della viabilità di progetto
Progetto la cui valutazione di incidenza non è considerata necessaria (se applicabile)	Non applicabile.
Descrizione di altri piani, progetti o interventi che possono dare effetti combinati	Vedi sopra
Descrizione di come l'azione (da sola o per azione combinata) incida o non incida negativamente sui Siti Natura 2000.	<p>L'esame delle azioni non ha rilevato incidenze significative connesse con la natura delle opere e le specie animali sensibili, relativamente alle incidenze <u>Perdita di habitat</u> e <u>Frammentazione</u>, tenuto conto che la viabilità di progetto è esterna ai Siti.</p> <p>Per quanto riguarda il <u>Disturbo Antropico</u>, la distanza della viabilità di progetto dai Siti della Rete Natura 2000 è tale da ipotizzare che sia trascurabile l'incidenza sui Siti delle lavorazioni relative alle macchine operatrici (con particolare riferimento alla produzione di emissioni in atmosfera e sollevamento di polveri) e dell'inquinamento atmosferico e acustico che si genererebbe dal traffico veicolare una volta realizzata l'opera.</p> <p>Va inoltre osservato che la strada di progetto è inserita in contesto già fortemente compromesso e che tra l'area oggetto di intervento e il Sito più vicino (S.I.C. IT3240030) si interpongono la zona industriale e il centro abitato di Pieve di Soligo che fungono da “barriera fisica” alle emissioni inquinanti.</p> <p>Si ritiene comunque di dare le seguenti linee guida:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Qualora i terreni movimentati fossero particolarmente secchi e causassero una notevole produzione di polveri, si prevede la bagnatura degli stessi. - Al fine di contenere le emissioni rumorose in fase di utilizzo dell'opera si consiglia l'impiego di asfalto fonoassorbente che è in grado di ridurre l'ampiezza della zona disturbata dell'80%. - In fase di progettazione esecutiva i percorsi dei mezzi di cantiere dovranno essere scelti in maniera tale da non interferire con le specie e gli habitat presenti nei Siti Rete Natura 2000. - In fase di progettazione preliminare dovrà essere valutata la possibilità di impiegare quinte arboree con funzione schermante; le specie arboree utilizzate dovranno essere autoctone. <p>Relativamente alle incidenze <u>Inquinamento luminoso</u>, in riferimento alla localizzazione della viabilità di progetto, l'esame dell'azione non ha rilevato incidenze significative connesse con la natura delle opere e le specie animali sensibili.</p> <p>Relativamente alle incidenze <u>“Alterazione della qualità delle acque”</u>, in riferimento alla localizzazione dell'area di intervento entro la fascia di ricarica degli acquiferi e tenuto conto della profondità della falda freatica al di sotto dell'area di intervento si indicano i seguenti accorgimenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - in fase di realizzazione dell'opera non dovranno essere effettuati lavaggi dei macchinari e sversamenti di qualsiasi natura sul suolo o sui corpi idrici superficiali che alterino la qualità

	<p>fisico-chimica delle acque sia superficiali che di falda;</p> <ul style="list-style-type: none"> - i macchinari dovranno essere controllati dal punto di vista del loro buon stato di conservazione e della loro messa a norma con particolare riferimento alle emissioni liquide; - i materiali utilizzati per la realizzazione dell'opera devono essere tali da non comportare l'inquinamento della falda; - gli scarti di lavorazione dovranno essere correttamente gestiti secondo la normativa vigente al fine di evitare fenomeni di percolazione. <p>Relativamente alle <u>emissioni liquide</u>, al fine di non alterare la qualità delle acque superficiali e sotterranee e di preservare le componenti biotiche e abiotiche dei Siti, in fase di progettazione preliminare degli interventi dovrà essere valutata la necessità di prevedere un sistema per la raccolta delle acque di prima pioggia (vasche di prima pioggia) e di inserire vasche di disoleazione per la raccolta di idrocarburi.</p> <p>In fase di progetto, potrebbe inoltre essere valutata la possibilità di piantumare, ai lati della strada, delle specie in grado di ridurre la mobilità degli inquinanti per azione fitomeccanica dell'apparato radicale (tenica di "fitostabilizzazione").</p> <p>Relativamente alle incidenze <u>Disturbo antropico</u>, <u>Alterazione della qualità delle acque</u> e <u>Emissioni liquide</u>, in riferimento alla localizzazione dell'area di intervento entro la fascia di ricarica degli acquiferi, sulla base dell'attuale livello di pianificazione e <u>alla luce del principio di precauzione, in fase di progettazione preliminare degli interventi dovrà essere valutata la necessità di redigere o meno una relazione di valutazione di incidenza.</u></p>
--	---

VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEGLI EFFETTI			
Spiegazione del perché gli effetti non si debbano considerare significativi	Vedi sopra		
Consultazione con gli Organi e Enti competenti	-		
Risultati della consultazione	-		
DATI RACCOLTI PER L'ELABORAZIONE DELLO SCREENING			
Responsabile della verifica	Fonte dei dati	Livello di completezza delle informazioni	Luogo dove possono essere riperti e visionati i dati
	QC del PATI del Quartier del Piave	buono	Farra di Soligo, Moriago della Battaglia, Pieve di Soligo, Refrontolo, Sernaglia della Battaglia, Vidor.

10.2 Viabilità esistente da adeguare

Individuazione degli elementi che possono produrre incidenze (fase 2)

Tipi di azione	Viabilità esistente da adeguare
Aree interessate e caratteristiche dimensionali	<p>Le attività consistono in:</p> <ul style="list-style-type: none"> - adeguamento di alcuni tratti della viabilità esistente della S.P. 32 dei Colli di Soligo (azioni n. 1 – A e 1 - B); - adeguamento di alcuni tratti extra – urbani della S.P. 38 “Francesco Fabbri” (azione n. 2); - adeguamento di alcuni tratti urbani ed extra – urbani della S.P. n.4 di Pedeguarda (azione n. 3); - adeguamento di un breve tratto di strada esistente che, assieme alla realizzazione della viabilità di progetto, consentirà il collegamento delle S.P. 32 e 34 (azione n. 4); - adeguamento di alcuni tratti della viabilità esistente della S.P. 34 “Sinistra Piave” (azione n. 5).
Indicazioni derivanti dagli strumenti di pianificazione (PTRC)	- <i>Cfr. cap. 5</i>
Alterazioni dirette ed indirette sulle componenti ambientali aria, acqua, suolo (escavazioni, deposito materiali, dragaggi, ...) derivanti dal progetto	<p>Le alterazioni connesse con la trasformazione possono essere:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Perdita di superficie di habitat ▪ Disturbo antropico in fase di realizzazione ed utilizzo ▪ Frammentazione ▪ Emissioni liquide ▪ Alterazione della Qualità delle Acque ▪ Inquinamento luminoso
Utilizzo delle risorse	<p>Ad eccezione delle azioni di Piano n. 1 – B, 2 e 3 non si prevede l'utilizzo di risorse dal momento che gli interventi sono esterni ai Siti.</p> <p>Per quanto riguarda gli interventi di adeguamento di alcuni tratti della S.P. 32 (azione n. 1 – B), della S.P.38 (azione n. 2) e della S.P. 4 (azione n. 3) non è prevedibile, a questo livello di pianificazione, alcun utilizzo di risorse dal momento che, pur interessando l'intervento alcuni tratti di strada che confinano con i SIC IT3240015 (azione n. 1 – B), IT3240029 (azione n. 2) e IT3240030 (azione n. 3), le azioni sono comunque esterne ai Siti.</p>
Produzione di emissioni, scarichi, rifiuti, rumori, inquinamento luminoso	<p>Gli interventi di adeguamento della viabilità esistente (possibile inserimento di dissuasori di velocità, modifica incroci, eventuale sistemazione o sostituzione della pavimentazione stradale, arredo urbano, ecc.) comportano l'emissione di sostanze inquinanti in atmosfera, la generazione di rumore (utilizzo di macchinari e traffico legato al trasporto dei materiali) e possibile rilascio, a causa di perdite di olio e di carburante dai mezzi meccanici, di sostanze nocive. L'interferenza è comunque temporanea e limitata alla sola fase di cantiere.</p> <p>In seguito alla realizzazione dell'intervento non è prevedibile un aumento della generazione di traffico, né un incremento dell'inquinamento acustico ed atmosferico.</p>
Ulteriore fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali	Non definibile a questo livello di pianificazione.
Durata dell'attuazione dell'intervento e	Non definibile a questo livello di pianificazione.

Tipi di azione	Viabilità esistente da adeguare
cronoprogramma (adozione, approvazione, costruzione, funzionamento, dismissione e recupero)	
Distanza dal sito Natura 2000 e dagli elementi chiave di questo	Cfr. cap. 7
Effetti combinati con altri derivati da diversi piani e/o progetti	-

Significatività delle incidenze (fase 3)

Definizione dei limiti spaziali e temporali dell'analisi	Limiti spaziali: Ambito intercomunale del Quartier del Piave; ad eccezione del S.I.C. IT3240015 "Palù del Quartier del Piave" che ricade soltanto entro i comuni di Vidor, Moriago della Battaglia, Sernaglia della Battaglia e Farra di soligo, i siti analizzati ricadono anche nei comuni limitrofi ai comuni che rientrano nel Quartier del Piave. Limiti temporali: 10 anni
Descrizione dei caratteri fisici, habitat e specie di interesse comunitario, obiettivi di conservazione, relazioni strutturali e funzionali per il mantenimento dell'integrità del sito Natura 2000	Cfr. cap. 3, cap. 9 e allegati
Identificazione degli aspetti vulnerabili del sito Natura 2000	Cfr. cap. 3
Identificazione degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie nei confronti dei quali si producono	Per gli interventi n. 1- A, 4 e 5 non vi sono effetti significativi in quanto le azioni sono esterne ai Siti e si trovano ad una distanza superiore ai 100 m. Relativamente agli interventi n. 1 – B, 2 e 3 non è prevedibile, a questo livello di pianificazione, alcun effetto significativo su habitat e habitat di specie. Tuttavia, interessando l'intervento alcuni tratti di strada che seguono il confine dei S.I.C. IT3240015, IT3240030 e IT3240029, durante la fase di cantiere dovrà essere posta attenzione alla produzione di polveri e di rumore in modo tale da evitare il disturbo delle specie faunistiche presenti nei luoghi. Da sottolineare il fatto che i tratti di viabilità interessati dagli interventi di adeguamento intersecano diversi corsi d'acqua che rientrano tra i corridoi ecologici individuati dal Piano. Adeguate misure di protezione vanno pertanto adottate, in fase di realizzazione e durante l'utilizzo delle aree, per la salvaguardia del sistema idrico superficiale. L'inquinamento delle acque superficiali e della falda potrebbe comportare, infatti, l'inquinamento del reticolo idrografico con conseguente alterazione degli equilibri ecologici.
Identificazione degli effetti sinergici e cumulativi	A questo livello di pianificazione non si identificano effetti sinergici e cumulativi.

Identificazione dei percorsi e dei vettori attraverso i quali si producono	Non essendo identificati a questo livello di pianificazione effetti sinergici e cumulativi, non sono identificati i percorsi e i vettori attraverso i quali si producono.
Previsione e Prevalutazione della significatività degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie	-
AZIONI DI PIANO	
Tipo di incidenza	Viabilità esistente da adeguare
Perdita di superficie di habitat e di habitat di specie	<p>Relativamente alle azioni di Piano n. 1 - A, 4 e 5 non è prevedibile nessuna perdita di habitat e di habitat di specie, in riferimento alla localizzazione degli interventi, situati in aree esterne ai Siti.</p> <p>Per quanto riguarda gli interventi n. 1 – B, 2 e 3 non è prevedibile, a questo livello di pianificazione, alcuna perdita di habitat e habitat di specie. Prima dell'inizio dei lavori dovrà comunque essere effettuata una ricognizione dell'area di intervento al fine di individuare eventuali specie faunistiche e floristiche di pregio da tutelare.</p>
Disturbo antropico	<p>Durante la realizzazione dell'intervento si avrà emissione di sostanze inquinanti in atmosfera, sollevamento di polveri, generazione di rumore (utilizzo di macchinari e traffico legato al trasporto dei materiali) e possibile rilascio, a causa di perdite di olio e di carburante dai mezzi meccanici, di sostanze nocive. Si tratta comunque di un disturbo "temporaneo" che è legato alla durata della fase di cantiere. La tipologia degli interventi (adeguamento viabilità esistente) è comunque tale da ipotizzare una produzione contenuta di polveri, rumore, emissioni in atmosfera e perdite dei macchinari impiegati.</p> <p>Una volta realizzato l'intervento non si prevede aumento di traffico veicolare, né un incremento dell'inquinamento acustico e delle emissioni in atmosfera.</p> <p>In fase di cantiere dovrà essere posta particolare attenzione alla rumorosità delle lavorazioni, alla produzione di polveri, alle emissioni in atmosfera ed agli sversamenti sul suolo e sottosuolo sia per tutelare la fauna che la flora esistente.</p> <p>Per gli interventi che si trovano entro i 250 m dai Siti (azioni n.1 – B, 2, 3 e 5) si prescrive che, qualora la realizzazione del progetto preveda la realizzazione di impianti di illuminazione pubblica, questi devono essere realizzati con adeguate schermature verso i Siti della Rete Natura 2000 per evitare il disturbo delle fauna.</p> <p>Al fine di limitare il disturbo antropico arrecato alle specie floro – faunistiche presenti nei Siti i tempi di esecuzione di lavoro dovranno essere brevi ed eseguiti in periodi idonei dell'anno e dovranno essere impiegati macchinari con dispositivi antirumore e miscele e lubrificanti ecologici.</p>
Frammentazione di habitat o di habitat di specie	<p>Relativamente alle azioni di Piano n. 1 - A, 4 e 5 non è prevedibile nessuna frammentazione di habitat e di habitat di specie, in riferimento alla localizzazione degli interventi, situati in aree esterne ai Siti.</p> <p>Per quanto riguarda gli interventi n. 1 – B, 2 e 3 non è prevedibile, a questo livello di pianificazione, alcuna frammentazione di habitat e habitat di specie. Prima dell'inizio dei lavori dovrà comunque essere effettuata una ricognizione dell'area di intervento al fine di individuare eventuali specie faunistiche e floristiche di pregio da tutelare.</p>
Perdita di specie di interesse conservazionistico	<p>Relativamente alle azioni di Piano n. 1 - A, 4 e 5 non è prevedibile nessuna perdita di specie di interesse conservazionistico, in riferimento alla localizzazione degli interventi, situati in aree esterne ai Siti.</p> <p>Per quanto riguarda gli interventi n. 1 – B, 2 e 3 non è prevedibile, a questo livello di pianificazione, alcuna perdita di specie di interesse conservazionistico. Prima dell'inizio dei lavori dovrà comunque essere effettuata una ricognizione dell'area di intervento al fine di individuare eventuali specie faunistiche e floristiche di pregio da tutelare.</p>
Perturbazione alle specie della flora e	Relativamente alle azioni di Piano n. 1 - A, 4 e 5 non è prevedibile nessuna perturbazione alle specie della flora e della fauna, in riferimento alla localizzazione degli interventi, situati in aree esterne ai Siti.

della fauna	Per quanto riguarda gli interventi n. 1 – B, 2 e 3 non è prevedibile, a questo livello di pianificazione, alcuna perturbazione alle specie della flora e della fauna. Particolare attenzione va comunque posta durante la fase di cantiere nella movimentazione dei materiali e nell'utilizzo e manutenzione dei macchinari al fine di preservare la qualità delle acque superficiali. Prima dell'inizio dei lavori dovrà comunque essere effettuata una ricognizione dell'area di intervento al fine di individuare eventuali specie faunistiche e floristiche di pregio da tutelare.
Diminuzione della densità della popolazione	Relativamente alle azioni di Piano n. 1 - A, 4 e 5 non è prevedibile, in riferimento alla localizzazione degli interventi in aree esterne ai Siti, alcuna diminuzione della densità della popolazione. Per quanto riguarda gli interventi n. 1 – B, 2 e 3 non è prevedibile, a questo livello di pianificazione, alcuna diminuzione della densità della popolazione. Particolare attenzione va comunque posta durante la fase di cantiere nella movimentazione dei materiali e nell'utilizzo e manutenzione dei macchinari al fine di preservare la qualità delle acque superficiali. Prima dell'inizio dei lavori dovrà essere effettuata una ricognizione dell'area di intervento al fine di individuare eventuali specie faunistiche e floristiche di pregio da tutelare.
Alterazione della qualità delle acque, dell'aria e dei suoli	Non è prevedibile, a questo livello di pianificazione, alcuna alterazione della qualità delle acque. Tuttavia, essendo il territorio ricco di corsi d'acqua che dalla fascia collinare scendono verso le aree di pianura e tenendo conto che i tratti di viabilità interessati dall'intervento intersecano diversi corsi d'acqua che rientrano tra i corridoi ecologici individuati dal Piano, in fase di cantiere e durante l'utilizzazione delle infrastrutture, dovranno essere adottate tutte le misure necessarie per evitare di alterare la qualità delle acque. Particolare attenzione va posta nella movimentazione dei materiali in fase di cantiere, nell'utilizzo e manutenzione dei macchinari durante la realizzazione dell'opera e nella gestione delle acque meteoriche di dilavamento della sede stradale al fine di non alterare la qualità delle acque superficiali poste in prossimità delle aree oggetto di intervento.
Interferenza con le relazioni ecosistemiche principali che determinano la struttura e la funzionalità dei siti	Relativamente alle azioni di Piano n. 1 - A, 4 e 5 non è prevedibile, in riferimento alla localizzazione degli interventi in aree esterne ai Siti, alcuna interferenza con le relazioni ecosistemiche principali. Per quanto riguarda gli interventi n. 1 – B, 2 e 3 non è prevedibile, a questo livello di pianificazione, alcuna interferenza con le relazioni ecosistemiche principali. Prima dell'inizio dei lavori dovrà comunque essere effettuata una ricognizione dell'area di intervento al fine di individuare eventuali specie faunistiche e floristiche di pregio da tutelare.
Emissioni liquide	In fase di realizzazione potrebbero verificarsi piccoli sversamenti di inquinanti determinati dal cattivo funzionamento delle macchine operatrici. Queste situazioni dovranno essere tenute sotto controllo da appositi sistemi di sicurezza e prevenzione. Qualora i tratti stradali interessati dall'adeguamento non dispongano di sistemi adeguati per la gestione delle emissioni liquide, il progetto potrà essere l'occasione per prevedere un sistema per la raccolta delle acque di prima pioggia (vasche di prima pioggia) ed eventualmente anche delle vasche di disoleazione per la raccolta degli idrocarburi.

Incidenza del progetto (fase 4 – Allegato A – DGRV n. 3173/2006)

DATI IDENTIFICATIVI DEL PIANO	
Titolo dell'azione di piano	PATI del Quartier del Piave Viabilità esistente da adeguare
Codice, denominazione, localizzazione e caratteristiche dei siti Natura 200	<p>IT3240015 Palù del Quartier del Piave Zona anticamente paludosa che a seguito di un'efficiente opera di sistemazione idraulica, si presenta con una maglia omogenea di prati più o meno idrofilii, con fossati e alberature perimetrali. Locale presenza di aree torbose.</p> <p>IT3240030 Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrizia Area di espansione fluviale costituita da alluvioni grossolane colonizzate in parte da vegetazione pioniera, da prati xerofili su terrazzi particolarmente consolidati, boschetti riparali e macchie con elementi di vegetazione planiziale e, nelle depressioni, canneti. È un tratto di fiume soggetto a frequenti cambiamenti dovuti al regime del fiume.</p> <p>IT3240023 Grave del Piave Area di espansione fluviale costituita da alluvioni grossolane colonizzate in parte da vegetazione pioniera, da prati xerofili su terrazzi particolarmente consolidati, boschetti riparali e macchie con elementi di vegetazione planiziale e, nelle depressioni, canneti. Tratto di fiume soggetto a frequenti cambiamenti dovuti al regime.</p> <p>IT3240029 – Ambito fluviale de Livenza e corso inferiore del Monticano Fiume di pianura con valenze faunistiche e vegetazionali. Si tratta di un sistema di popolamenti fluviali compenetrati, tipici di acque lente costituito da vegetazioni somerse del <i>Ranunculion fluitantis</i>, del <i>Potamogetonion pectinati</i> e del <i>Myriophyllo – Nupharetum</i>, da lamineti dei <i>Lemnetea minoris</i> e da cariceti e canneti ad elofite del <i>Magnocaricion elatae</i> e del <i>Phragmition</i>. Sono inoltre presenti boschetti riparali inquadrabili nei <i>Salicetea purpureae</i> e <i>Alnetea glutinosae</i>.</p> <p>IT3240004 "Montello" Dorsale isolata costituita da conglomerati calcarei miocenici fortemente carnificati, occupata da relitti di formazioni forestali naturali colinari termofile, con elementi sia planiziali che propri di situazioni più fresche.</p> <p>IT3240035 "Settolo Basso" Area golenale con buona copertura vegetazionale. Tratti fluviali con acque correnti di buone qualità ambientali.</p>
Descrizione dell'azione	Individuazione della viabilità esistente da adeguare
Progetto la cui valutazione di incidenza non è considerata necessaria (se applicabile)	Non applicabile.
Descrizione di altri piani, progetti o interventi che possono dare effetti combinati	Vedi sopra
Descrizione di come l'azione (da sola o per azione combinata) incida o non incida negativamente sui Siti Natura 2000.	<p>Per le azioni di Piano n. 1 - A, 4 e 5, l'esame delle azioni non ha rilevato incidenze significative connesse con la natura delle opere e le specie animali sensibili, relativamente alle incidenze <u>Perdita di habitat</u>, <u>Frammentazione</u>, <u>Disturbo antropico</u>, <u>Emissioni liquide</u>, <u>Alterazione della Qualità delle Acque</u> e <u>Inquinamento luminoso</u>, tenuto conto che le aree interessate dagli interventi sono esterne ai Siti.</p> <p>Per quanto riguarda invece le azioni di Piano n. 1 – B, 2 e 3, relativamente alle incidenze <u>Perdita di habitat</u> e <u>Frammentazione</u>, <u>Disturbo antropico</u>, <u>Emissioni liquide</u>, <u>Alterazione della Qualità delle Acque</u> e <u>Inquinamento luminoso</u>, tenuto conto che alcuni tratti interessati dall'intervento seguono il confine dei SIC IT3240015 (azione n. 1 – B), IT3240029 (azione n. 2) e IT3240030 (azione n. 3) e sulla base dell'attuale livello di pianificazione, <u>alla luce del principio di precauzione, in fase di progettazione preliminare degli interventi dovrà essere valutata la necessità di redigere o meno una relazione di valutazione di incidenza.</u></p> <p>A titolo cautelativo valgono le seguenti indicazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Per gli interventi 1 – B, 2 e 3 prima dell'inizio dei lavori dovrà essere effettuata una ricognizione dell'area di intervento al fine di individuare eventuali specie faunistiche e floristiche di pregio da tutelare.

	<ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Per tutti gli interventi in fase di cantiere dovrà essere posta particolare attenzione alla rumorosità delle lavorazioni, alla produzione di polveri e alle emissioni in atmosfera. Particolare attenzione dovrà essere posta anche nella movimentazione dei materiali in fase di cantiere, nell'utilizzo e manutenzione dei macchinari e nella gestione delle acque meteoriche di dilavamento della sede stradale al fine di non alterare la qualità delle acque superficiali poste in prossimità dell'intervento; <input type="checkbox"/> Qualora i tratti stradali interessati dall'adeguamento non dispongano di sistemi adeguati per la gestione delle emissioni liquide, il progetto potrà essere l'occasione per prevedere un sistema per la raccolta delle acque di prima pioggia (vasche di prima pioggia) ed eventualmente anche delle vasche di disoleazione per la raccolta degli idrocarburi. <input type="checkbox"/> Gli scarti di lavorazione dovranno essere correttamente gestiti secondo la normativa vigente al fine di evitare fenomeni di percolazione. <input type="checkbox"/> Per gli interventi che si trovano entro i 250 m dai Siti (azioni n.1 – B, 2, 3 e 5) si prescrive che, qualora la realizzazione del progetto preveda la realizzazione di impianti di illuminazione pubblica, questi devono essere realizzati con adeguate schermature verso i Siti della Rete Natura 2000 per evitare il disturbo delle fauna. <input type="checkbox"/> Per gli interventi che si trovano entro i 250 m dai Siti (azioni n.1 – B, 2, 3 e 5) al fine di limitare il disturbo antropico arrecato alle specie floro – faunistiche presenti nei Siti i tempi di esecuzione di lavoro dovranno essere brevi ed eseguiti in periodi idonei dell'anno e dovranno essere impiegati macchinari con dispositivi antirumore e miscele e lubrificanti ecologici.
--	--

VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEGLI EFFETTI			
Spiegazione del perché gli effetti non si debbano considerare significativi	Vedi sopra		
Consultazione con gli Organi e Enti competenti	-		
Risultati della consultazione	-		
DATI RACCOLTI PER L'ELABORAZIONE DELLO SCREENING			
Responsabile della verifica	Fonte dei dati	Livello di completezza delle informazioni	Luogo dove possono essere riperti e visionati i dati
	QC del PATI del Quartier del Piave	buono	Farra di Soligo, Moriago della Battaglia, Pieve di Soligo, Refrontolo, Sernaglia della Battaglia, Vidor.

10.3 Azioni sulle attività produttive in zona impropria

Individuazione degli elementi che possono produrre incidenze (fase 2)

Tipi di azione	Azioni sulle attività produttive in zona impropria
Aree interessate e caratteristiche dimensionali	Vedi inizio capitolo
Indicazioni derivanti dagli strumenti di pianificazione (PTRC)	- <i>Cfr. cap. 5</i>
Alterazioni dirette ed indirette sulle componenti ambientali aria, acqua, suolo (escavazioni, deposito materiali, dragaggi, ...) derivanti dal progetto	<p>Le alterazioni connesse con la trasformazione possono essere:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Perdita di superficie di habitat ▪ Disturbo antropico in fase di realizzazione ed utilizzo ▪ Frammentazione ▪ Emissioni liquide ▪ Alterazione della Qualità delle Acque
Utilizzo delle risorse	<p>Relativamente agli ambiti delle attività produttive in zona impropria che ricadono all'interno dei S.I.C. IT3240015 "Palù del Quartier del Piave" e IT324030 "Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrisia" e alle attività produttive che sono adiacenti ai Siti non è possibile definire, a questo livello di pianificazione, l'utilizzo di risorse interne ai Siti della Rete Natura 2000.</p> <p>Va comunque evidenziato che dalla sovrapposizione delle attività produttive in zona impropria con gli shape degli habitat di interesse comunitario forniti dalla Regione Veneto ("Cartografia degli Habitat e degli Habitat di Specie della Rete Natura 2000") emerge che un ambito ricadente nel SIC IT3240015 si sovrappone parzialmente all'Habitat 6510 "Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i>, <i>Sanguisorba officinalis</i>). L'ambito in questione è ubicato in comune di Sernaglia e ricade all'interno del perimetro del SIC. Per quanto riguarda invece l'altro ambito interno al SIC IT3240015 si osserva che esso risulta adiacente all'habitat 6510.</p> <p>Per i rimanenti ambiti il PATI non prevede l'utilizzo di risorse interne ai Siti Natura 2000 in quanto le aree sono ubicate in aree esterne ai Siti della Rete Natura 2000.</p>
Produzione di emissioni, scarichi, rifiuti, rumori, inquinamento luminoso	<p>Qualunque sia la tipologia degli interventi ammissibili negli ambiti delle attività produttive in zona impropria (interventi di ristrutturazione e/o eventuale ampliamento, interventi di mitigazione, riconversione ad altro uso quale residenziale, ricettivo, commerciale) si avrà – anche se in misura differente a seconda dell'intervento che si andrà a realizzare – movimentazione di materiali con produzione di polveri, generazione di rumore (utilizzo di macchinari e traffico legato al trasporto dei materiali) e possibile rilascio, a causa di perdite di olio e di carburante dai mezzi meccanici, di sostanze nocive.</p> <p>Relativamente alla fase di utilizzo si potrebbe avere la produzione di reflui, emissioni in atmosfera determinati da caldaie e impianti di condizionamento, rumore e scarichi determinati dai nuovi flussi di traffico.</p>
Ulteriore fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali	Non definibile a questo livello di pianificazione.
Durata dell'attuazione	Non definibile a questo livello di pianificazione.

Tipi di azione	Azioni sulle attività produttive in zona impropria
dell'intervento e cronoprogramma (adozione, approvazione, costruzione, funzionamento, dismissione e recupero	
Distanza dal sito Natura 2000 e dagli elementi chiave di questo	Cfr. cap. 7
Effetti combinati con altri derivati da diversi piani e/o progetti	-

Significatività delle incidenze (fase 3)

Definizione dei limiti spaziali e temporali dell'analisi	Limiti spaziali: Ambito intercomunale del Quartier del Piave; ad eccezione del S.I.C. IT3240015 "Palù del Quartier del Piave" che ricade soltanto entro i comuni di Vidor, Moriago della Battaglia, Sernaglia della Battaglia e Farra di Soligo, i siti analizzati ricadono anche nei comuni limitrofi ai comuni che rientrano nel Quartier del Piave. Limiti temporali: 10 anni
Descrizione dei caratteri fisici, habitat e specie di interesse comunitario, obiettivi di conservazione, relazioni strutturali e funzionali per il mantenimento dell'integrità del sito Natura 2000	Cfr. cap. 3, cap. 9 e allegati
Identificazione degli aspetti vulnerabili del sito Natura 2000	Cfr. cap. 3
Identificazione degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie nei confronti dei quali si producono	Ad esclusione degli ambiti di attività produttive interni ai Siti o ad essi adiacenti, non vi sono effetti significativi in quanto le azioni sono esterne ai Siti. Per gli ambiti che ricadono all'interno dei Siti o che sono adiacenti (entro i 10 m dai Siti), dovrà essere posta particolare attenzione alla produzione di rumore e polveri in fase di cantiere in modo tale da evitare il disturbo delle specie faunistiche presenti nei Siti. Sarà opportuno adottare adeguate misure di protezione, in fase di cantiere e durante l'utilizzazione delle aree, per la salvaguardia del sistema idrico superficiale e sotterraneo al fine di non alterare l'ecosistema dei Siti.
Identificazione degli effetti sinergici e cumulativi	A questo livello di pianificazione non si identificano effetti sinergici e cumulativi.
Identificazione dei percorsi e dei vettori attraverso i quali si producono	Non essendo identificati a questo livello di pianificazione effetti sinergici e cumulativi, non sono identificati i percorsi e i vettori attraverso i quali si producono.
Previsione e Prevalutazione della significatività	-

degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie	
	AZIONI DI PIANO
Tipo di incidenza	Azioni sulle attività produttive in zona impropria
Perdita di superficie di habitat e di habitat di specie	<p>Relativamente agli ambiti che non ricadono all'interno dei Siti e a quelli che non sono adiacenti, non è prevedibile, in riferimento alla localizzazione degli interventi in aree esterne ai Siti, alcuna perdita di habitat e habitat di specie.</p> <p>Relativamente agli ambiti che ricadono all'interno dei Siti e a quelli adiacenti, non è prevedibile, a questo livello di pianificazione, alcuna perdita di habitat e habitat di specie. Prima dell'inizio dei lavori dovrà comunque essere effettuata una ricognizione dell'area di intervento al fine di individuare eventuali specie faunistiche e floristiche di pregio da tutelare.</p>
Disturbo antropico	<p>Qualunque sia la tipologia degli interventi ammissibili negli ambiti delle attività produttive in zona impropria (interventi di ristrutturazione e/o eventuale ampliamento, interventi di mitigazione, riconversione ad altro uso quale residenziale, ricettivo, commerciale) si avrà – anche se in misura differente a seconda dell'intervento che si andrà a realizzare – movimentazione di materiali con produzione di polveri, generazione di rumore (utilizzo di macchinari e traffico legato al trasporto dei materiali) e possibile rilascio, a causa di perdite di olio e di carburante dai mezzi meccanici, di sostanze nocive.</p> <p>Relativamente alla fase di utilizzo si potrebbe avere la produzione di reflui, emissioni in atmosfera determinati da caldaie e impianti di condizionamento, rumore e scarichi determinati dai nuovi flussi di traffico.</p> <p>Per gli ambiti che ricadono all'interno dei Siti o che si trovano entro una fascia di 250 m dai Siti stessi non è possibile definire, a questo livello di pianificazione, il livello di disturbo antropico generato da interventi di ristrutturazione e/o eventuale ampliamento, interventi di mitigazione, riconversione ad altro uso quale residenziale, ricettivo, commerciale.</p> <p>In fase di cantiere dovrà essere posta particolare attenzione alla rumorosità delle lavorazioni, alla produzione di polveri, alle emissioni in atmosfera ed agli sversamenti sul suolo e sottosuolo sia per tutelare la fauna che la flora esistente.</p> <p>Al fine di limitare il disturbo arrecato alle specie floro – faunistiche presenti nei Siti i tempi di esecuzione del lavoro dovranno essere brevi ed eseguiti in periodi idonei dell'anno e dovranno essere impiegati macchinari con dispositivi antirumore e miscele e lubrificanti ecologici.</p> <p>Si vuole comunque evidenziare che, in merito agli interventi di mitigazione, essi intendono “mitigare” gli impatti delle attività produttive collocate in zona impropria sull'ambito in cui sono inserite. Gli interventi dovranno tener conto delle specificità ambientali e paesaggistiche del contesto pertanto si ritiene che la realizzazione dell'intervento potrà avere delle ripercussioni positive sui Siti Rete Natura 2000.</p> <p>Per gli ambiti che si trovano oltre i 250 m dai Siti Rete Natura 2000 è ipotizzabile che gli interventi di ristrutturazione e/o eventuale ampliamento, interventi di mitigazione, riconversione ad altro uso quale residenziale, ricettivo, commerciale siano tali da poter escludere che vi sia disturbo antropico sugli habitat e sulle specie presenti nei Siti.</p> <p>A titolo cautelativo in fase di costruzione dovrà comunque essere posta particolare attenzione alla rumorosità delle lavorazioni, alla produzione di polveri, alle emissioni in atmosfera ed agli sversamenti sul suolo e sottosuolo per tutelare gli eventuali habitat esistenti in prossimità dell'intervento.</p>
Frammentazione di habitat o di habitat di specie	<p>Relativamente agli ambiti che non ricadono all'interno dei Siti e che non sono adiacenti ai Siti stessi, non è prevedibile, in riferimento alla localizzazione degli interventi in aree esterne ai Siti, alcuna frammentazione di habitat e habitat di specie.</p> <p>Relativamente agli ambiti che ricadono all'interno dei Siti e a quelli che sono adiacenti, non è prevedibile, a questo livello di pianificazione, alcuna perdita di habitat e habitat di specie. Prima dell'inizio dei lavori dovrà comunque essere effettuata una ricognizione dell'area di intervento al fine di individuare eventuali specie faunistiche e floristiche di pregio da tutelare.</p>

<p>Perdita di specie di interesse conservazionistico</p>	<p>Relativamente agli ambiti che non ricadono all'interno dei Siti e a quelli che non sono adiacenti ai Siti stessi, non è prevedibile, in riferimento alla localizzazione degli interventi in aree esterne ai Siti, alcuna perdita di specie di interesse conservazionistico.</p> <p>Relativamente agli ambiti che ricadono all'interno dei Siti e a quelli adiacenti, non è prevedibile, a questo livello di pianificazione, alcuna perdita di specie di interesse conservazionistico. Prima dell'inizio dei lavori dovrà comunque essere affettuata una ricognizione dell'area di intervento al fine di individuare eventuali specie faunistiche e floristiche di pregio da tutelare.</p>
<p>Perturbazione alle specie della flora e della fauna</p>	<p>Relativamente agli ambiti che non ricadono all'interno dei Siti e a quelli che non sono adiacenti, non è prevedibile, in riferimento alla localizzazione degli interventi in aree esterne ai Siti, alcuna perturbazione alle specie della flora e della fauna.</p> <p>Relativamente agli ambiti che ricadono all'interno dei Siti e a quelli adiacenti, non è prevedibile, a questo livello di pianificazione, alcuna perturbazione alle specie della flora e della fauna. Particolare attenzione va comunque posta durante la fase di cantiere nella movimentazione dei materiali e nell'utilizzo e manutenzione dei macchinari al fine di preservare la qualità delle acque superficiali. Prima dell'inizio dei lavori dovrà essere affettuata una ricognizione dell'area di intervento al fine di individuare eventuali specie faunistiche e floristiche di pregio da tutelare.</p>
<p>Diminuzione della densità della popolazione</p>	<p>Relativamente agli ambiti che non ricadono all'interno dei Siti e a quelli che non sono adiacenti ai Siti stessi, non è prevedibile, in riferimento alla localizzazione degli interventi in aree esterne ai Siti, alcuna diminuzione della densità della popolazione.</p> <p>Relativamente agli ambiti che ricadono all'interno dei Siti e a quelli adiacenti ai Siti stessi, non è prevedibile, a questo livello di pianificazione, alcuna diminuzione della densità della popolazione. Per tali ambiti particolare attenzione va comunque posta durante la fase di cantiere nella movimentazione dei materiali e nell'utilizzo e manutenzione dei macchinari al fine di preservare la qualità delle acque superficiali e sotterranee. Prima dell'inizio dei lavori dovrà essere affettuata una ricognizione dell'area di intervento al fine di individuare eventuali specie faunistiche e floristiche di pregio da tutelare.</p>
<p>Alterazione della qualità delle acque, dell'aria e dei suoli</p>	<p>Buona parte del territorio ricade entro la fascia di ricarica degli acquiferi e la profondità della superficie freatica dal piano campagna è molto variabile. Considerata la vulnerabilità dell'area, in fase di cantiere e di utilizzazione dell'area andranno adottate tutte le misure necessarie per preservare la qualità delle acque superficiali e sotterranee e seguire le norme vigenti nel Piano di tutela delle Acque.</p>
<p>Interferenza con le relazioni ecosistemiche principali che determinano la struttura e la funzionalità dei siti</p>	<p>Relativamente agli ambiti che non ricadono all'interno dei Siti e a quelli che non sono adiacenti ai Siti stessi, non è prevedibile, in riferimento alla localizzazione degli interventi in aree esterne ai Siti, alcuna interferenza con le relazioni ecosistemiche principali.</p> <p>Relativamente agli ambiti che ricadono all'interno dei Siti e a quelli che sono adiacenti ai Siti stessi, non è prevedibile, a questo livello di pianificazione, alcuna interferenza con le relazioni ecosistemiche principali. Prima dell'inizio dei lavori dovrà comunque essere affettuata una ricognizione dell'area di intervento al fine di individuare eventuali specie faunistiche e floristiche di pregio da tutelare.</p>
<p>Emissioni liquide</p>	<p>È noto che le emissioni liquide negli ambiti interessati dalle azioni sono riferibili alla produzione di reflui.</p> <p>Al fine di tutelare la risorsa idrica dovrà essere previsto, dove possibile e coerentemente con la normativa vigente, l'allacciamento alla fognatura esistente o sistemi alternativi di depurazione (fitodepurazione, subirrigazione, ecc.) in modo tale da preservare la qualità del sistema idrico superficiale e sotterraneo. Qualora questi ambiti si trovino nelle vicinanze dei corsi d'acqua dovrà inoltre essere posta particolare attenzione a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - non tombinare i corsi d'acqua; - qualora si rendesse necessario l'attraversamento dei corsi d'acqua esso dovrà essere effettuato garantendone la sezione idraulica; - non dovranno essere realizzati scarichi diretti delle acque (con particolare riferimento ad acque provenienti da parcheggi e strade).

Incidenza del progetto (fase 4 – Allegato A – DGRV n. 3173/2006)

DATI IDENTIFICATIVI DEL PIANO	
Titolo dell'azione di piano	PATI del Quartier del Piave Attività produttive in zona impropria
Codice, denominazione, localizzazione e caratteristiche dei siti Natura 200	<p>IT3240015 Palù del Quartier del Piave Zona anticamente paludosa che a seguito di un'efficiente opera di sistemazione idraulica, si presenta con una maglia omogenea di prati più o meno idrofilii, con fossati e alberature perimetrali. Locale presenza di aree torbose.</p> <p>IT3240030 Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrizia Area di espansione fluviale costituita da alluvioni grossolane colonizzate in parte da vegetazione pioniera, da prati xerofili su terrazzi particolarmente consolidati, boschetti riparali e macchie con elementi di vegetazione planiziale e, nelle depressioni, canneti. È un tratto di fiume soggetto a frequenti cambiamenti dovuti al regime del fiume.</p> <p>IT3240023 Grave del Piave Area di espansione fluviale costituita da alluvioni grossolane colonizzate in parte da vegetazione pioniera, da prati xerofili su terrazzi particolarmente consolidati, boschetti riparali e macchie con elementi di vegetazione planiziale e, nelle depressioni, canneti. Tratto di fiume soggetto a frequenti cambiamenti dovuti al regime.</p> <p>IT3240029 – Ambito fluviale de Livenza e corso inferiore del Monticano Fiume di pianura con valenze faunistiche e vegetazionali. Si tratta di un sistema di popolamenti fluviali compenetrati, tipici di acque lente costituito da vegetazioni somerse del <i>Ranunculion fluitantis</i>, del <i>Potamogetonion pectinati</i> e del <i>Myriophyllo – Nupharetum</i>, da lamineti dei <i>Lemnetea minoris</i> e da cariceti e canneti ad elofite del <i>Magnocaricion elatae</i> e del <i>Phragmition</i>. Sono inoltre presenti boschetti riparali inquadrabili nei <i>Salicetea purpureae</i> e <i>Alnetea glutinosae</i>.</p> <p>IT3240004 "Montello" Dorsale isolata costituita da conglomerati calcarei miocenici fortemente carnificati, occupata da relitti di formazioni forestali naturali colinari termofile, con elementi sia planiziali che propri di situazioni più fresche.</p> <p>IT3240035 "Settolo Basso" Area golenale con buona copertura vegetazionale. Tratti fluviali con acque correnti di buona qualità ambientali.</p>
Descrizione dell'azione	Individuazione della attività produttive in zona impropria
Progetto la cui valutazione di incidenza non è considerata necessaria (se applicabile)	Non applicabile.
Descrizione di altri piani, progetti o interventi che possono dare effetti combinati	Vedi sopra
Descrizione di come l'azione (da sola o per azione combinata) incida o non incida negativamente sui Siti Natura 2000.	<p>Relativamente agli ambiti che non ricadono all'interno dei Siti e a quelli che non sono adiacenti ai Siti stessi, l'esame delle azioni non ha rilevato incidenze significative connesse con la natura delle opere e le specie animali sensibili, relativamente alle incidenze <u>Perdita di habitat</u> e <u>Frammentazione</u>, tenuto conto che gli ambiti sono esterni ai Siti.</p> <p>Per gli ambiti che ricadono all'interno dei Siti e per quelli che sono adiacenti ai Siti stessi (ambiti compresi entro 10 m dai Siti Rete Natura 2000), relativamente alle incidenze <u>Perdita di habitat</u> e <u>Frammentazione</u>, tenuto conto della posizione rispetto ai Siti Rete Natura 2000, sulla base dell'attuale livello di pianificazione e <u>alla luce del principio di precauzione, in fase di progettazione preliminare degli interventi dovrà essere valutata la necessità di redigere o meno una relazione di valutazione di incidenza.</u> Per tali ambiti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> prima dell'inizio dei lavori dovrà essere effettuata una ricognizione dell'area di intervento al fine di individuare eventuali specie faunistiche e floristiche di pregio da tutelare. <p>Per gli ambiti delle attività produttive in zona impropria che si trovano al di fuori dei 250 m dai Siti, l'esame delle azioni non ha rilevato incidenze significative connesse con la natura delle opere e le specie animali sensibili, relativamente alle incidenze <u>Disturbo antropico</u>, <u>Alterazione</u></p>

	<p>della Qualità delle Acque, <u>Emissioni liquide</u>, tenuto conto che gli ambiti sono esterni ai Siti.</p> <p>Per gli ambiti delle attività produttive in zona impropria che ricadono entro i Siti o che si trovano entro una fascia di 250 m dai Siti Rete Natura 2000, relativamente alle incidenze <u>Disturbo antropico</u>, <u>Alterazione della Qualità delle Acque</u>, <u>Emissioni liquide</u>, in riferimento alla localizzazione degli ambiti in prossimità dei Siti Rete Natura 2000 ed all'attuale livello di pianificazione, <u>alla luce del principio di precauzione, in fase di progettazione preliminare degli interventi dovrà essere valutata la necessità di redigere o meno una relazione di valutazione di incidenza.</u></p> <p>A titolo cautelativo valgono in linea generale le seguenti indicazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Per tutti gli interventi in fase di cantiere dovrà essere posta particolare attenzione alla rumorosità delle lavorazioni, alla produzione di polveri e alle emissioni in atmosfera. Particolare attenzione dovrà essere posta anche nella movimentazione dei materiali in fase di cantiere, nell'utilizzo e manutenzione dei macchinari al fine di non alterare la qualità delle acque superficiali poste in prossimità dell'intervento; <input type="checkbox"/> Per gli ambiti delle attività produttive in zona impropria che ricadono entro i Siti o che si trovano entro una fascia di 250 m dai Siti Rete Natura 2000 al fine di limitare il disturbo antropico arrecato alle specie floro – faunistiche presenti nei Siti i tempi di esecuzione di lavoro dovranno essere brevi ed eseguiti in periodi idonei dell'anno e dovranno essere impiegati macchinari con dispositivi antirumore e miscele e lubrificanti ecologici. <input type="checkbox"/> Ricadendo buona parte del territorio in esame entro la fascia di ricarica degli acquiferi e tenuto conto della variabilità della profondità della superficie freatica dal piano campagna, in fase di cantiere e di utilizzazione dell'area andranno adottate tutte le misure necessarie per preservare la qualità delle acque superficiali e sotterranee e seguire le norme vigenti nel Piano di tutela delle Acque. <input type="checkbox"/> Dovrà essere previsto, dove possibile e coerentemente con la normativa vigente, l'allacciamento alla fognatura esistente o sistemi alternativi di depurazione (fitodepurazione, subirrigazione, ecc.) in modo tale da preservare la qualità del sistema idrico superficiale e sotterraneo. Qualora questi ambiti si trovino nelle vicinanze dei corsi d'acqua dovrà inoltre essere posta particolare attenzione a: <ul style="list-style-type: none"> - non tombinare i corsi d'acqua; - qualora si rendesse necessario l'attraversamento dei corsi d'acqua esso dovrà essere effettuato garantendone la sezione idraulica; - non dovranno essere realizzati scarichi diretti delle acque (con particolare riferimento ad acque provenienti da parcheggi e strade).
--	---

VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEGLI EFFETTI			
Spiegazione del perché gli effetti non si debbano considerare significativi	Vedi sopra		
Consultazione con gli Organi e Enti competenti	-		
Risultati della consultazione	-		
DATI RACCOLTI PER L'ELABORAZIONE DELLO SCREENING			
Responsabile della verifica	Fonte dei dati	Livello di completezza delle informazioni	Luogo dove possono essere riperti e visionati i dati
	QC del PATI del Quartier del Piave	buono	Farra di Soligo, Moriago della Battaglia, Pieve di Soligo, Refrontolo, Sernaglia della Battaglia, Vidor.

10.4 Percorsi ciclopedonali di progetto

Individuazione degli elementi che possono produrre incidenze (fase 2)

Tipi di azione	Percorsi ciclopedonali di progetto
Aree interessate e caratteristiche dimensionali	Vedi Cap. 7
Indicazioni derivanti dagli strumenti di pianificazione (PTRC)	- Cfr. cap. 5
Alterazioni dirette ed indirette sulle componenti ambientali aria, acqua, suolo (escavazioni, deposito materiali, dragaggi, ...) derivanti dal progetto	<p>Le alterazioni connesse con la trasformazione possono essere:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Perdita di superficie di habitat ▪ Disturbo antropico in fase di realizzazione ed utilizzo ▪ Frammentazione ▪ Emissioni liquide ▪ Alterazione della Qualità delle Acque ▪ Inquinamento luminoso
Utilizzo delle risorse	Non si prevede l'utilizzo di risorse dal momento che i percorsi sono esterni ai Siti.
Produzione di emissioni, scarichi, rifiuti, rumori, inquinamento luminoso	<p>I percorsi su viabilità esistente non prevedono produzione di emissioni, qualora non richiedano lavorazioni edili.</p> <p>Per i percorsi che richiedano lavorazioni edili possono essere presenti lavorazioni rumorose, produzione di polveri, emissioni in atmosfera e sversamenti di inquinanti.</p> <p>In fase di utilizzo, considerata la tipologia dei mezzi di transito, non sono prevedibili emissioni.</p>
Ulteriore fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali	Non definibile a questo livello di pianificazione.
Durata dell'attuazione dell'intervento e cronoprogramma (adozione, approvazione, costruzione, funzionamento, dismissione e recupero	Non definibile a questo livello di pianificazione.
Distanza dal sito Natura 2000 e dagli elementi chiave di questo	Cfr. cap. 7
Effetti combinati con altri derivati da diversi piani e/o progetti	-

Significatività delle incidenze (fase 3)

Definizione dei limiti spaziali e temporali dell'analisi	Limiti spaziali: Ambito intercomunale del Quartier del Piave; ad eccezione del S.I.C. IT3240015 "Palù del Quartier del Piave" che ricade soltanto entro i comuni di Vidor, Moriago della Battaglia, Sernaglia della Battaglia e Farra di soligo, i siti analizzati ricadono anche nei comuni limitrofi ai comuni che rientrano nel Quartier del Piave. Limiti temporali: 10 anni
Descrizione dei caratteri fisici, habitat e specie di interesse comunitario, obiettivi di conservazione, relazioni strutturali e funzionali per il mantenimento dell'integrità del sito Natura 2000	Cfr. cap. 3, cap. 9 e allegati
Identificazione degli aspetti vulnerabili del sito Natura 2000	Cfr. cap. 3
Identificazione degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie nei confronti dei quali si producono	Per tutti i percorsi ciclopedonali di progetto non vi sono effetti significativi in quanto le azioni sono esterne ai Siti. Relativamente al percorso ciclopedonale n. 12, essendo prossimo al SIC IT3240030, dovrà comunque essere posta particolare attenzione alla eventuale produzione di rumore e polveri in fase di cantiere in modo tale da evitare il disturbo delle specie faunistiche presenti nei Siti. Adeguate misure di protezione vanno adottate, in fase di cantiere e durante le attività di manutenzione ordinaria, per la salvaguardia del sistema idrico superficiale e sotterraneo al fine di non alterare l'ecosistema dei Siti.
Identificazione degli effetti sinergici e cumulativi	A questo livello di pianificazione non si identificano effetti sinergici e cumulativi.
Identificazione dei percorsi e dei vettori attraverso i quali si producono	Non essendo identificati a questo livello di pianificazione effetti sinergici e cumulativi, non sono identificati i percorsi e i vettori attraverso i quali si producono.
Previsione e Prevalutazione della significatività degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie	-

AZIONI DI PIANO	
Tipo di incidenza	Percorsi ciclopedonali di progetto
Perdita di superficie di habitat e di habitat di specie	<p>Per tutti i percorsi ciclopedonali di progetto non è prevedibile nessuna perdita di habitat e di habitat di specie, in riferimento alla localizzazione degli interventi, situati in aree esterne ai Siti.</p> <p>Per quanto riguarda il percorso n. 12, essendo vicino all'ambito "Grave del Piave", prima dell'inizio dei lavori dovrà comunque essere effettuata una ricognizione dell'area di intervento al fine di individuare eventuali specie faunistiche e floristiche di pregio da tutelare presenti in prossimità dell'area di intervento.</p>
Disturbo antropico	<p>Durante la realizzazione dell'intervento si avrà emissione di sostanze inquinanti in atmosfera. La realizzazione di percorsi ciclopedonali può generare la produzione di rumore, polveri, emissioni in atmosfera determinate dall'utilizzo di macchinari per i movimenti terra. Nel caso di percorsi che seguono la viabilità esistente e non richiedono sistemazioni edili per la sicurezza degli utenti, tali emissioni non sono presenti.</p> <p>In fase di utilizzo lungo i percorsi si ha la fruizione di pedoni e biciclette ed eventuali macchinari per la manutenzione (piccole macchine operatrici).</p> <p>I percorsi ciclopedonali sono esterni ai Siti Rete Natura 2000 e la tipologia degli interventi è comunque tale da ritenere che il disturbo antropico arrecato ai Siti sia trascurabile.</p> <p>Qualora la realizzazione del progetto preveda la realizzazione di impianti di illuminazione pubblica, questi devono essere realizzati con adeguate schermature verso i Siti della Rete Natura 2000 per evitare il disturbo delle fauna.</p> <p>In fase di cantiere andrà posta particolare attenzione nella movimentazione dei materiali e nella generazione di rumore al fine di non arrecare disturbo alle specie presenti in prossimità dell'intervento.</p>
Frammentazione di habitat o di habitat di specie	<p>Per tutti i percorsi ciclopedonali di progetto non è prevedibile nessuna frammentazione di habitat e di habitat di specie, in riferimento alla localizzazione degli interventi, situati in aree esterne ai Siti.</p> <p>Per quanto riguarda il percorso n. 12, essendo vicino all'ambito "Grave del Piave", prima dell'inizio dei lavori dovrà comunque essere effettuata una ricognizione dell'area di intervento al fine di individuare eventuali specie faunistiche e floristiche di pregio da tutelare presenti in prossimità dell'area di intervento.</p>
Perdita di specie di interesse conservazionistico	<p>Per tutti i percorsi ciclopedonali di progetto non è prevedibile nessuna perdita di specie di interesse conservazionistico, in riferimento alla localizzazione degli interventi, situati in aree esterne ai Siti.</p> <p>Per quanto riguarda il percorso n. 12, essendo vicino all'ambito "Grave del Piave", prima dell'inizio dei lavori dovrà comunque essere effettuata una ricognizione dell'area di intervento al fine di individuare eventuali specie faunistiche e floristiche di pregio da tutelare presenti in prossimità dell'area di intervento.</p>
Perturbazione alle specie della flora e della fauna	<p>Per tutti i percorsi ciclopedonali di progetto non è prevedibile nessuna perturbazione alle specie della flora e della fauna, in riferimento alla localizzazione degli interventi, situati in aree esterne ai Siti.</p> <p>Per quanto riguarda il percorso n. 12, essendo vicino all'ambito "Grave del Piave", prima dell'inizio dei lavori dovrà comunque essere effettuata una ricognizione dell'area di intervento al fine di individuare eventuali specie faunistiche e floristiche di pregio da tutelare presenti in prossimità dell'area di intervento.</p>
Diminuzione della densità della popolazione	<p>Per tutti i percorsi ciclopedonali di progetto non è prevedibile, in riferimento alla localizzazione degli interventi in aree esterne ai Siti, alcuna diminuzione della densità della popolazione.</p> <p>Per quanto riguarda il percorso n. 12, essendo vicino all'ambito "Grave del Piave", prima dell'inizio dei lavori dovrà comunque essere effettuata una ricognizione dell'area di intervento al fine di individuare eventuali specie faunistiche e floristiche di pregio da tutelare presenti in prossimità dell'area di intervento.</p>
Alterazione della qualità delle acque, dell'aria e dei suoli	<p>Non è prevedibile, a questo livello di pianificazione, alcuna alterazione della qualità delle acque. Tuttavia, essendo il territorio ricco di corsi d'acqua che dalla fascia collinare scendono verso le aree di pianura, in fase di cantiere dovranno comunque essere adottate a titolo cautelativo tutte le misure</p>

	necessarie per evitare di alterare la qualità delle acque. Qualora la realizzazione dell'intervento comporti movimentazione di materiali in prossimità dei corsi d'acqua vanno adottate le misure necessarie al fine di evitare qualsiasi possibilità di intorbidimento delle acque.
Interferenza con le relazioni ecosistemiche principali che determinano la struttura e la funzionalità dei siti	Per tutti i percorsi ciclopedonali di progetto non è prevedibile, in riferimento alla localizzazione degli interventi in aree esterne ai Siti, alcuna interferenza con le relazioni ecosistemiche principali. Per quanto riguarda il percorso n. 12, essendo vicino all'ambito "Grave del Piave", prima dell'inizio dei lavori dovrà comunque essere affettuata una ricognizione dell'area di intervento al fine di individuare eventuali specie faunistiche e floristiche di pregio da tutelare presenti in prossimità dell'area di intervento.
Emissioni liquide	In fase di realizzazione potrebbero verificarsi piccoli sversamenti di inquinanti determinati dal cattivo funzionamento delle macchine operatrici. Particolare attenzione va posta nella movimentazione dei materiali in fase di cantiere e nell'utilizzo e manutenzione dei macchinari al fine di evitare lo sversamento accidentale di inquinanti. Queste situazioni dovranno essere tenute sotto controllo da appositi sistemi di sicurezza e prevenzione.

Incidenza del progetto (fase 4 – Allegato A – DGRV n. 3173/2006)

DATI IDENTIFICATIVI DEL PIANO	
Titolo dell'azione di piano	PATI del Quartier del Piave Percorsi ciclopedonali di progetto
Codice, denominazione, localizzazione e caratteristiche dei siti Natura 200	IT3240015 Palù del Quartier del Piave Zona anticamente paludosa che a seguito di un'efficiente opera di sistemazione idraulica, si presenta con una maglia omogenea di prati più o meno idrofilii, con fossati e alberature perimetrali. Locale presenza di aree torbose. IT3240030 Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrisia Area di espansione fluviale costituita da alluvioni grossolane colonizzate in parte da vegetazione pioniera, da prati xerofili su terrazzi particolarmente consolidati, boschetti riparali e macchie con elementi di vegetazione planiziale e, nelle depressioni, canneti. È un tratto di fiume soggetto a frequenti cambiamenti dovuti al regime del fiume. IT3240023 Grave del Piave Area di espansione fluviale costituita da alluvioni grossolane colonizzate in parte da vegetazione pioniera, da prati xerofili su terrazzi particolarmente consolidati, boschetti riparali e macchie con elementi di vegetazione planiziale e, nelle depressioni, canneti. Tratto di fiume soggetto a frequenti cambiamenti dovuti al regime. IT3240029 – Ambito fluviale de Livenza e corso inferiore del Monticano Fiume di pianura con valenze faunistiche e vegetazionali. Si tratta di un sistema di popolamenti fluviali compenetrati, tipici di acque lente costituito da vegetazioni somerse del <i>Ranunculion fluitantis</i> , del <i>Potamogetonion pectinati</i> e del <i>Myriophyllo – Nupharetum</i> , da lamineti dei <i>Lemnetea minoris</i> e da cariceti e canneti ad elofite del <i>Magnocaricion elatae</i> e del <i>Phragmition</i> . Sono inoltre presenti boschetti ripari inquadabili nei <i>Salicetea purpureae</i> e <i>Alnetea glutinosae</i> . IT3240004 "Montello" Dorsale isolata costituita da conglomerati calcarei miocenici fortemente carnificati, occupata da relitti di formazioni forestali naturali colinari termofile, con elementi sia planiziali che propri di situazioni più fresche. IT3240035 "Settolo Basso" Area golenale con buona copertura vegetazionale. Tratti fluviali con acque correnti di buona qualità ambientali.
Descrizione dell'azione	Individuazione dei percorsi ciclopedonali di progetto
Progetto la cui valutazione di incidenza non è considerata necessaria (se applicabile)	Non applicabile.
Descrizione di altri piani, progetti o interventi che possono dare effetti combinati	Vedi sopra
Descrizione di come	

<p>l'azione(da sola o per azione combinata) incida o non incida negativamente sui Siti Natura 2000.</p>	<p>Per tutti i percorsi ciclopedonali di progetto l'esame delle azioni non ha rilevato incidenze significative connesse con la natura delle opere e le specie animali sensibili, relativamente alle incidenze <u>Perdita di habitat</u> e <u>Frammentazione</u>, <u>Disturbo antropico</u>, <u>Alterazione della Qualità delle Acque</u>, <u>Emissioni liquide</u> e <u>Inquinamento luminoso</u>, tenuto conto che le aree interessate dagli interventi sono esterne ai Siti.</p> <p>Per tutti i percorsi ciclopedonali valgono a titolo cautelativo le seguenti indicazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> In fase di cantiere andrà posta particolare attenzione nella movimentazione dei materiali e nella generazione di rumore al fine di non arrecare disturbo alle specie presenti in prossimità dell'intervento, in particolar modo per il percorso ciclopedonale n. 12 che è prossimo al SIC IT3240030. <input type="checkbox"/> Relativamente al percorso ciclopedonale n. 12 prima dell'inizio dei lavori dovrà comunque essere affettuata una ricognizione dell'area di intervento al fine di individuare eventuali specie faunistiche e floristiche di pregio da tutelare presenti in prossimità dell'area di intervento. <input type="checkbox"/> In fase di cantiere dovranno essere adottati appositi sistemi di sicurezza e di prevenzione al fine di evitare il verificarsi di piccoli sversamenti accidentali di inquinanti determinati dal cattivo funzionamento delle macchine operatrici. <input type="checkbox"/> In fase di realizzazione il recupero e/o lo smaltimento delle terre di scavo dovrà essere effettuato secondo la normativa vigente. <input type="checkbox"/> Qualora la realizzazione dell'intervento comporti movimentazione di materiali in prossimità dei corsi d'acqua vanno adottate le misure necessarie al fine di evitare qualsiasi possibilità di intorbidimento delle acque. <input type="checkbox"/> Qualora la realizzazione del progetto preveda la realizzazione di impianti di illuminazione pubblica, questi devono essere realizzati con adeguate schermature verso i Siti della Rete Natura 2000 per evitare il disturbo della fauna
--	---

VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEGLI EFFETTI			
Spiegazione del perché gli effetti non si debbano considerare significativi	Vedi sopra		
Consultazione con gli Organi e Enti competenti	-		
Risultati della consultazione	-		
DATI RACCOLTI PER L'ELABORAZIONE DELLO SCREENING			
Responsabile della verifica	Fonte dei dati	Livello di completezza delle informazioni	Luogo dove possono essere riperti e visionati i dati
	QC del PATI del Quartier del Piave	buono	Farra di Soligo, Moriago della Battaglia, Pieve di Soligo, Refrontolo, Sernaglia della Battaglia, Vidor.

10.4.1 Rete ecologica

Individuazione degli elementi che possono produrre incidenze (fase 2)

Tipi di azione	Rete ecologica
Aree interessate e caratteristiche dimensionali	Vedi Cap. 7
Indicazioni derivanti dagli	- Cfr. cap. 5

Tipi di azione	Rete ecologica
strumenti di pianificazione (PTRC)	
Alterazioni dirette ed indirette sulle componenti ambientali aria, acqua, suolo (escavazioni, deposito materiali, dragaggi, ...) derivanti dal progetto	<p>Le alterazioni connesse con la trasformazione possono essere:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Perdita di superficie di habitat ▪ Disturbo antropico in fase di realizzazione ed utilizzo ▪ Frammentazione
Utilizzo delle risorse	La Rete ecologica costituisce un sistema interconnesso e polivalente di ecosistemi ed è configurata con le finalità più ampie di conservazione della natura e tutela della biodiversità.
Produzione di emissioni, scarichi, rifiuti, rumori, inquinamento luminoso	Nel caso in cui in sede di PI si valutasse l'opportunità di potenziare la naturalità degli ambiti tramite l'inserimento di nuove alberature o arbusti all'interno degli ambiti stessi, vi sarà necessità del trasporto delle piante in loco tramite veicolo. Il veicolo produce rumore e scarichi, ma si ritiene che gli stessi siano minimi e temporanei.
Ulteriore fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali	Non definibile a questo livello di pianificazione.
Durata dell'attuazione dell'intervento e cronoprogramma (adozione, approvazione, costruzione, funzionamento, dismissione e recupero	Non definibile a questo livello di pianificazione.
Distanza dal sito Natura 2000 e dagli elementi chiave di questo	Cfr. cap. 7
Effetti combinati con altri derivati da diversi piani e/o progetti	-

Significatività delle incidenze (fase 3)

Definizione dei limiti spaziali e temporali dell'analisi	<p>Limiti spaziali: Ambito intercomunale del Quartier del Piave; ad eccezione del S.I.C. IT3240015 "Palù del Quartier del Piave" che ricade soltanto entro i comuni di Vidor, Moriago della Battaglia, Sernaglia della Battaglia e Farra di soligo, i siti analizzati ricadono anche nei comuni limitrofi ai comuni che rientrano nel Quartier del Piave.</p> <p>Limiti temporali: 10 anni</p>
Descrizione dei caratteri fisici, habitat e specie di	Cfr. cap. 3, cap. 9 e allegati

interesse comunitario, obiettivi di conservazione, relazioni strutturali e funzionali per il mantenimento dell'integrità del sito Natura 2000	
Identificazione degli aspetti vulnerabili del sito Natura 2000	Cfr. cap. 3
Identificazione degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie nei confronti dei quali si producono	Non vi sono effetti significativi in quanto le azioni sono finalizzate alla tutela e preservazione dei Siti.
Identificazione degli effetti sinergici e cumulativi	A questo livello di pianificazione non si identificano effetti sinergici e cumulativi.
Identificazione dei percorsi e dei vettori attraverso i quali si producono	Non essendo identificati a questo livello di pianificazione effetti sinergici e cumulativi, non sono identificati i percorsi e i vettori attraverso i quali si producono.
Previsione e Prevalutazione della significatività degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie	-
	AZIONI DI PIANO
Tipo di incidenza	Rete ecologica
Perdita di superficie di <i>habitat e di habitat di specie</i>	Percentuale della perdita: 0%
Disturbo antropico	<u>Livello in relazione allo stato attuale:</u> I macchinari per il trasporto possono eventualmente generare una minima produzione di rumore, polveri determinate dall'utilizzo di macchinari per l'impianto di specie arboree.
Frammentazione di habitat o di habitat di specie	<u>Livello in relazione all'estensione originale:</u> inesistente
Perdita di specie di interesse conservazionistico	Nessuna perturbazione prevedibile, vista la natura dell'azione. Qualora si intenda effettuare il potenziamento della naturalità nelle aree rurali (siepi, filari, macchie boscate, ecc.) o la ricostruzione delle parti mancanti della rete ecologica, devono essere utilizzate specie autoctone mentre vanno evitate specie alloctone e/o invasive.
Perturbazione alle specie della flora e della fauna	
Diminuzione della densità della popolazione	Nessuna interferenza prevedibile con le popolazioni e i popolamenti.
Alterazione della qualità delle acque, dell'aria e dei suoli	Non appare ipotizzabile alcuna alterazione in riferimento alla tipologia di azione di PATI
Interferenza con le relazioni ecosistemiche principali che determinano la struttura e la funzionalità dei siti	Inesistente
Emissioni liquide	<u>Livello in relazione allo stato attuale:</u> non vi sono emissioni liquide.

--	--

Incidenza del progetto (fase 4 – Allegato A – DGRV n. 3173/2006)

DATI IDENTIFICATIVI DEL PIANO	
Titolo dell'azione di piano	PATI del Quartier del Piave Rete ecologica
Codice, denominazione, localizzazione e caratteristiche dei siti Natura 200	<p>IT3240015 Palù del Quartier del Piave Zona anticamente paludosa che a seguito di un'efficiente opera di sistemazione idraulica, si presenta con una maglia omogenea di prati più o meno idrofilii, con fossati e alberature perimetrali. Locale presenza di aree torbose.</p> <p>IT3240030 Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrizia Area di espansione fluviale costituita da alluvioni grossolane colonizzate in parte da vegetazione pioniera, da prati xerofili su terrazzi particolarmente consolidati, boschetti riparali e macchie con elementi di vegetazione planiziale e, nelle depressioni, canneti. È un tratto di fiume soggetto a frequenti cambiamenti dovuti al regime del fiume.</p> <p>IT3240023 Grave del Piave Area di espansione fluviale costituita da alluvioni grossolane colonizzate in parte da vegetazione pioniera, da prati xerofili su terrazzi particolarmente consolidati, boschetti riparali e macchie con elementi di vegetazione planiziale e, nelle depressioni, canneti. Tratto di fiume soggetto a frequenti cambiamenti dovuti al regime.</p> <p>IT3240029 – Ambito fluviale de Livenza e corso inferiore del Monticano Fiume di pianura con valenze faunistiche e vegetazionali. Si tratta di un sistema di popolamenti fluviali compenetrati, tipici di acque lente costituito da vegetazioni somerse del <i>Ranunculion fluitantis</i>, del <i>Potamogetonion pectinati</i> e del <i>Myriophyllo – Nupharetum</i>, da lamineti dei <i>Lemnetea minoris</i> e da cariceti e canneti ad elofite del <i>Magnocaricion elatae</i> e del <i>Phragmition</i>. Sono inoltre presenti boschetti riparii inquadabili nei <i>Salicetea purpureae</i> e <i>Alnetea glutinosae</i>.</p> <p>IT3240004 "Montello" Dorsale isolata costituita da conglomerati calcarei miocenici fortemente carnificati, occupata da relitti di formazioni forestali naturali colinari termofile, con elementi sia planiziali che propri di situazioni più fresche.</p> <p>IT3240035 "Settolo Basso" Area golenale con buona copertura vegetazionale. Trattati fluviali con acque correnti di buone qualità ambientali.</p>
Descrizione dell'azione	Individuazione della rete ecologica
Progetto la cui valutazione di incidenza non è considerata necessaria (se applicabile)	Non applicabile.
Descrizione di altri piani, progetti o interventi che possono dare effetti combinati	Vedi sopra
Descrizione di come l'azione (da sola o per azione combinata) incida o non incida negativamente sui Siti Natura 2000.	<p>L'esame dell'azione non ha rilevato incidenze significative connesse con la natura delle opere e le specie animali sensibili, relativamente alle incidenze <u>Perdita di habitat</u>, <u>Frammentazione</u>, <u>Disturbo antropico</u>, tenuto conto che le azioni previste dal Piano sono finalizzate alla tutela e alla preservazione dei Siti della Rete Natura 2000.</p> <p>Qualora si intenda effettuare il potenziamento della naturalità nelle aree rurali (siepi, filari, macchie boscate, ecc.) o la ricostruzione delle parti mancanti della rete ecologica, devono essere utilizzate specie autoctone mentre vanno evitate specie alloctone e/o invasive.</p>

VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEGLI EFFETTI	
Spiegazione del perché gli effetti non si debbano considerare significativi	Vedi sopra
Consultazione con gli	-

Organi e Enti competenti			
Risultati della consultazione		-	
DATI RACCOLTI PER L'ELABORAZIONE DELLO SCREENING			
Responsabile della verifica	Fonte dei dati	Livello di completezza delle informazioni	Luogo dove possono essere riperti e visionati i dati
	QC del PATI del Quartier del Piave	buono	Farra di Soligo, Moriago della Battaglia, Pieve di Soligo, Refrontolo, Sernaglia della Battaglia, Vidor.

TABELLE DI VALUTAZIONE RIASSUNTIVA

SIC IT3240030 "Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrisia"
ZPS IT3240023 "Grave del Piave"

Specie	Presenza nell'area oggetto di valutazione	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
Uccelli elencati dell'allegato I della Direttiva 79/409/CEE				
<i>Alcedo atthis</i>	Presente	Nulla	Nulla	No
<i>Anthus campestris</i>	Presente	Nulla	Nulla	No
<i>Ardea purpurea</i>	Presente	Nulla	Nulla	No
<i>Ardeola ralloides</i>	Presente	Nulla	Nulla	No
<i>Botaurus stellaris</i>	Presente	Nulla	Nulla	No
<i>Bubo bubo</i>	Presente	Nulla	Nulla	No
<i>Burhinus oediconemus</i>	Accidentale	Nulla	Nulla	No
<i>Caprimulgus europaeus</i>	Presente	Nulla	Nulla	No
<i>Chlidonias niger</i>	Presente	Nulla	Nulla	No
<i>Ciconia ciconia</i>	Presente	Nulla	Nulla	No
<i>Ciconia nigra</i>	Presente	Nulla	Nulla	No
<i>Circaetus gallicus</i>	Possibile	Nulla	Nulla	No
<i>Circus aeruginosus</i>	Accidentale	Nulla	Nulla	No
<i>Circus cyaneus</i>	Accidentale	Nulla	Nulla	No
<i>Circus pygargus</i>	Accidentale	Nulla	Nulla	No
<i>Crex crex</i>	Possibile	Nulla	Nulla	No
<i>Egretta alba</i>	Presente	Nulla	Nulla	No
<i>Falco peregrinus</i>	Probabile	Nulla	Nulla	No
<i>Grus grus</i>	Possibile	Nulla	Nulla	No
<i>Ixobrychus minutus</i>	Presente	Nulla	Nulla	No
<i>Lanius collurio</i>	Presente	Nulla	Nulla	No
<i>Lullula arborea</i>	Presente	Nulla	Nulla	No
<i>Milvus migrans</i>	Accidentale	Nulla	Nulla	No
<i>Milvus milvus</i>	Accidentale	Nulla	Nulla	No
<i>Nycticorax nycticorax</i>	Possibile	Nulla	Nulla	No
<i>Pandion haliaetus</i>	Probabile	Nulla	Nulla	No
<i>Pernis apivorus</i>	Probabile	Nulla	Nulla	No
<i>Philomachus pugnax</i>	Probabile	Nulla	Nulla	No
<i>Porzana parva</i>	Probabile	Nulla	Nulla	No
<i>Porzana porzana</i>	Probabile	Nulla	Nulla	No
<i>Tringa glareola</i>	Presente	Nulla	Nulla	No

Uccelli non elencati dell'allegato I della Direttiva 79/409/CEE				
<i>Anser albifrons</i>	Accidentale	Nulla	Nulla	No
<i>Anser anser</i>	Accidentale	Nulla	Nulla	No
<i>Asio otus</i>	Possibile	Nulla	Nulla	No
<i>Charadrius dubius</i>	Presente	Nulla	Nulla	No
<i>Columba palumbus</i>	Presente	Nulla	Nulla	No
<i>Corvus frugilegus</i>	Presente	Nulla	Nulla	No
<i>Picus viridis</i>	Probabile	Nulla	Nulla	No

Anfibi e rettili elencati dell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE				
<i>Rana latastei</i>	Probabile	Nulla	Nulla	No
<i>Triturus carnifex</i>	Probabile	Nulla	Nulla	No

Pesci elencati dell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE				
<i>Alosa fallax</i>	Accidentale	Nulla	Nulla	No
<i>Barbus plebejus</i>	Presente	Nulla	Nulla	No
<i>Chondrostoma genei</i>	Presente	Nulla	Nulla	No
<i>Cobitis taenia</i>	Presente	Nulla	Nulla	No
<i>Cottus gobio</i>	Presente	Nulla	Nulla	No
<i>Sabanejewia larvata</i>	Presente	Nulla	Nulla	No
<i>Salmo marmoratus</i>	Possibile	Nulla	Nulla	No
<i>Lethenteron zanandreae</i>	Possibile	Nulla	Nulla	No

Invertebrati elencati dell'allegato I della Direttiva 92/43/CEE				
<i>Lucanus cervus</i>	Accidentale	Nulla	Nulla	No

Habitat	Presenza nell'area oggetto di valutazione	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) (*stupenda fioritura di orchidee)	Si	Nulla	Nulla	No
91E0* Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>)	Si	Nulla	Nulla	No
6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	Si	Nulla	Nulla	No
3260 Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitriche-Batrachion</i>	Si	Nulla	Nulla	No

3220	Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea	Si	Nulla	Nulla	No
6410	Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (<i>Molinia caerulea</i>)	Si	Nulla	Nulla	No

Misure di conservazione (Allegato B alla DGR n. 2371/2006)

Riferite alla ZPS IT3240023 "Grave del Piave".

Misura	Cogenza della misura di conservazione alle opere di progetto
MG1_009 Tutela di <i>Ixobrychus minutus</i> , <i>Charadrius dubius</i> .	Nessuna
MG1_011 Monitoraggio, gestione dei siti di svernamento.	Nessuna
MG1_012 Monitoraggio e gestione delle funzionalità del sito per l'avifauna migratrice di cui all'allegato I della Direttiva Comunitaria 79/409/CEE.	Nessuna
MG1_016 Tutela di <i>Triturus carnifex</i> , <i>Rana latastei</i> .	Nessuna
MG1_019 Tutela di <i>Salmo marmoratus</i> , <i>Cottus gobio</i> , <i>Barbus plebejus</i> .	Nessuna
MG1_021 Tutela di <i>Alosa fallax</i> , <i>Chondrostoma genei</i> .	Nessuna
MG1_025 Mitigazione degli impatti della fauna contro le infrastrutture.	Nessuna
MG2_001 Predisposizione di incentivi nelle aree agricole all'interno dei siti per la conservazione degli habitat seminaturali, le pratiche agronomiche conservative, lo sviluppo delle reti ecologiche, la riqualificazione del paesaggio rurale e l'attuazione di azioni specifiche.	Nessuna
MG3_004 Conservazione dell'habitat prioritario 6210 "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) (*stupenda fioritura di orchidee)".	Nessuna
MG5_001 Regolamentazione delle attività di gestione delle acque interne.	Nessuna
MG5_002 Attività conoscitive e monitoraggio delle acque interne.	Nessuna
MG5_006 Conservazione dell'habitat 3220 "Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea". Regolamentazione delle attività che interessano l'habitat.	Nessuna
MG5_008 Conservazione dell'habitat prioritario 91E0 "Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Podion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>)". Regolamentazione delle attività che interessano l'habitat.	Nessuna

Specie vegetali importanti elencate nelle schede Natura 2000:

<i>Cephalantera longifolia</i>
<i>Leontodon berinii</i>
<i>Orchis militaris</i>

Specie animali importanti elencate nelle schede Natura 2000:

<i>Muscardinus avellanarius</i>
<i>Neomys fodiens</i>
<i>Mustela putorius</i>
<i>Elaphe longissima</i>

Dette specie si possono considerare possibilmente presenti, comunque non oggetto di incidenze negative dovute alle azioni di PAT.

SIC IT3240015 "Palù del Quartier del Piave"

Specie	Presenza nell'area oggetto di valutazione	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
Uccelli elencati dell'allegato I della Direttiva 79/409/CEE				
<i>Alcedo atthis</i>	Presente	Nulla	Nulla	No
<i>Ardea purpurea</i>	Presente	Nulla	Nulla	No
<i>Ciconia ciconia</i>	Presente	Nulla	Nulla	No
<i>Circus aeruginosus</i>	Accidentale	Nulla	Nulla	No
<i>Crex crex</i>	Possibile	Nulla	Nulla	No
<i>Grus grus</i>	Possibile	Nulla	Nulla	No
<i>Lanius collurio</i>	Presente	Nulla	Nulla	No
<i>Milvus migrans</i>	Accidentale	Nulla	Nulla	No
<i>Nycticorax nycticorax</i>	Possibile	Nulla	Nulla	No
<i>Porzana porzana</i>	Probabile	Nulla	Nulla	No

Uccelli non elencati dell'allegato I della Direttiva 79/409/CEE				
<i>Corvus frugilegus</i>	Presente	Nulla	Nulla	No
<i>Picus viridis</i>	Probabile	Nulla	Nulla	No

Anfibi e rettili elencati dell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE				
<i>Bombina variegata</i>	Probabile	Nulla	Nulla	No
<i>Rana latastei</i>	Probabile	Nulla	Nulla	No
<i>Triturus carnifex</i>	Probabile	Nulla	Nulla	No

Pesci elencati dell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE				
<i>Lethenteron zanandreae</i>	Possibile	Nulla	Nulla	No

Habitat		Presenza nell'area oggetto di valutazione	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	No	Nulla	Nulla	No
6410	Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (<i>Molinion caeruleae</i>)	No	Nulla	Nulla	No
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine <i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>	Si	Nulla	Nulla	No
7230	Torbiere basse alcaline	No	Nulla	Nulla	No

Specie vegetali importanti elencate nella scheda Natura 2000:

<i>Carex davalliana</i>
<i>Carex hostiana</i>
<i>Festuca gigantea</i>
<i>Festuca trichophylla</i>
<i>Gymnadenia odoratissima</i>
<i>Iris sibirica</i>
<i>Laserpitium prutenicum</i>
<i>Listera ovata</i>
<i>Ophioglossum vulgatum</i>
<i>Parnassia palustris</i>
<i>Platanthera bifolia</i>
<i>Scorzonera humilis</i>
<i>Senecio fuchsii</i>
<i>Serapias lingua</i>
<i>Teucrium scordium</i>
<i>Valeriana dioica</i>

Specie animali importanti elencate nella scheda Natura 2000:

<i>Muscardinus avellanarius</i>
<i>Neomys fodiens</i>
<i>Nyctalus noctula</i>
<i>Plecotus austriacus</i>

Anche tali specie si possono considerare possibilmente presenti, comunque non oggetto di incidenze negative dovute alle azioni di PAT.

SIC IT3240004 "Montello"

Specie animali	Presenza nell'area oggetto di valutazione	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
Uccelli elencati dell'allegato I della Direttiva 79/409/CEE				
<i>Pernis apivorus</i>	Occasionale	Nulla	Nulla	No
<i>Circaetus gallicus</i>	Occasionale	Nulla	Nulla	No
<i>Crex crex</i>	Accidentale	Nulla	Nulla	No
<i>Bubo bubo</i>	Accidentale	Nulla	Nulla	No
<i>Caprimulgus aeuropaeus</i>	Occasionale	Nulla	Nulla	No

Uccelli non elencati dell'allegato I della Direttiva 79/409/CEE				
<i>Asio otus</i>	Occasionale	Nulla	Nulla	No
<i>Columba palumbus</i>	Accidentale	Nulla	Nulla	No
<i>Picus viridis</i>	Occasionale	Nulla	Nulla	No

Mammiferi elencati dell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE				
<i>Myotis myotis</i>	Occasionale	Nulla	Nulla	No
<i>Miniopterus schreibersii</i>	Occasionale	Nulla	Nulla	No
<i>Rhinolophus ferrum-equinum</i>	Occasionale	Nulla	Nulla	No
<i>Rhinolophus hipposideros</i>	Occasionale	Nulla	Nulla	No

Anfibi e rettili elencati dell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE				
<i>Bombina variegata</i>	No	Nulla	Nulla	No
<i>Rana latastei</i>	No	Nulla	Nulla	No
<i>Triturus carnifex</i>	No	Nulla	Nulla	No

Invertebrati elencati dell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE				
<i>Osmoderma eremita</i>	No	Nulla	Nulla	No
<i>Lucanus cervus</i>	No	Nulla	Nulla	No

Habitat	Presenza nell'area oggetto di valutazione	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	No	Nulla	Nulla	No
Foreste di <i>Castanea sativa</i>	No	Nulla	Nulla	No

Nessuna incidenza risulta possibile anche nei riguardi delle altre specie importanti di fauna:

<i>Muscardinus avellanarius</i>
<i>Nyctalus noctula</i>
<i>Plecotus austriacus</i>

SIC IT3240029 "Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano"

Specie / Habitat significativi dei Siti Natura 2000 in area di valutazione	Presenza nelle aree oggetto di valutazione	Significatività delle incidenze dirette	Significatività delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
--	--	---	---	--

Specie vegetali				
<i>Non segnalate</i>	---	---	---	---

Specie animali				
----------------	--	--	--	--

Uccelli elencati dell'allegato I della Direttiva 79/409/CEE

<i>Circus aeruginosus</i>	Possibile	Nulla	Nulla	No
<i>Porzana porzana</i>	Accidentale	Nulla	Nulla	No
<i>Chlidonias niger</i>	Possibile	Nulla	Nulla	No
<i>Tringa glareola</i>	Accidentale	Nulla	Nulla	No
<i>Nycticorax nycticorax</i>	Accidentale	Nulla	Nulla	No
<i>Ixobrychus minutus</i>	Accidentale	Nulla	Nulla	No
<i>Crex crex</i>	Accidentale	Nulla	Nulla	No
<i>Alcedo atthis</i>	Possibile	Nulla	Nulla	No
<i>Lanius collurio</i>	Accidentale	Nulla	Nulla	No

Uccelli non elencati dell'allegato I della Direttiva 79/409/CEE

<i>Corvus frugilegus</i>	Accidentale	Nulla	Nulla	No
<i>Picus viridis</i>	Possibile	Nulla	Nulla	No

Anfibi e rettili elencati dell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE

<i>Rana latastei</i>	Presente	Nulla	Nulla	No
<i>Bombina variegata</i>	Possibile	Nulla	Nulla	No

Pesci elencati dell'allegato I della Direttiva 92/43/CEE

<i>Lethenteron zanandreaei</i>	No	Nulla	Nulla	No
<i>Salmo marmoratus</i>	No	Nulla	Nulla	No
<i>Alosa fallax</i>	No	Nulla	Nulla	No
<i>Sabanejewia larvata</i>	No	Nulla	Nulla	No

Habitat				
91E0* = Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>) * = habitat prioritario	Marginale	Nulla	Nulla	No
6430 = Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	No	Nulla	Nulla	No
3260 = Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitriche-Batrachion</i>	Presente marginale	Nulla	Nulla	No

11 INDICAZIONI E PRESCRIZIONI

Di seguito si riportano in via sintetica le indicazioni/prescrizioni emerse nella presente relazione.

VIABILITÀ DI PROGETTO

I. Al fine di contenere le emissioni rumorose in fase di utilizzo dell'opera si consiglia l'impiego di asfalto fonoassorbente che è in grado di ridurre l'ampiezza della zona disturbata dell'80%.

II. Qualora i terreni movimentati fossero particolarmente secchi e causassero una notevole produzione di polveri, si prevede la bagnatura degli stessi.

III. In fase di progettazione esecutiva i percorsi dei mezzi di cantiere dovranno essere scelti in maniera tale da non interferire con le specie e gli habitat presenti nei Siti Rete Natura 2000.

IV. In fase di progettazione preliminare dovrà essere valutata la possibilità di impiegare quinte arboree con funzione schermante; le specie arboree utilizzate dovranno essere autoctone.

V. In fase di realizzazione dell'opera non dovranno essere effettuati lavaggi dei macchinari e sversamenti di qualsiasi natura sul suolo e sui corpi idrici superficiali che alterino la qualità chimico – fisica delle acque sia superficiali che di falda.

VI. I macchinari dovranno essere controllati dal punto di vista del loro buono stato di conservazione e della loro messa a norma con particolare riferimento alle emissioni liquide

VII. I materiali utilizzati per la realizzazione dell'opera devono essere tali da non comportare l'inquinamento della falda.

VIII. Gli scarti di lavorazione dovranno essere correttamente gestiti secondo la normativa vigente.

IX. In fase di progettazione preliminare degli interventi dovrà essere valutata la necessità di prevedere un sistema per la raccolta delle acque di prima pioggia (vasche di prima pioggia) e di inserire vasche di disoleazione per la raccolta di idrocarburi.

X. In fase di progettazione preliminare degli interventi potrà essere valutata la possibilità di piantumare, ai lati della strada, specie in grado di ridurre la mobilità degli inquinanti per azione fotomeccanica dell'apparato radicale (tecnica di "fitostabilizzazione").

VIABILITÀ ESISTENTE DA ADEGUARE

XI. Per gli interventi 1 – B, 2 e 3 prima dell'inizio dei lavori dovrà essere effettuata una ricognizione dell'area di intervento al fine di individuare eventuali specie faunistiche e floristiche di pregio da tutelare.

XII. Per tutti gli interventi in fase di cantiere dovrà essere posta particolare attenzione alla rumorosità delle lavorazioni, alla produzione di polveri e alle emissioni in atmosfera. Particolare attenzione dovrà essere posta anche nella movimentazione dei materiali in fase di cantiere, nell'utilizzo e manutenzione dei macchinari e nella gestione delle acque meteoriche di dilavamento della sede stradale al fine di non alterare la qualità delle acque superficiali poste in prossimità dell'intervento.

XIII. Qualora i tratti stradali interessati dall'adeguamento non dispongano di sistemi adeguati per la gestione delle emissioni liquide, il progetto potrà essere l'occasione per prevedere un sistema per la raccolta delle acque di prima pioggia (vasche di prima pioggia) ed eventualmente anche delle vasche di disoleazione per la raccolta degli idrocarburi..

XIV. Per le azioni di Piano che si trovano entro una fascia di 250 m dai Siti si prescrive che, qualora la realizzazione del progetto preveda la realizzazione di impianti di illuminazione pubblica, questi devono essere realizzati con adeguate schermature verso i Siti della Rete Natura 2000 per evitare il disturbo della fauna.

XV. Per gli interventi che si trovano entro i 250 m dai Siti (azioni n.1 – B, 2, 3 e 5) al fine di limitare il disturbo antropico arrecato alle specie floro – faunistiche presenti nei Siti i tempi di esecuzione di lavoro dovranno essere brevi ed eseguiti in periodi idonei dell'anno e dovranno essere impiegati macchinari con dispositivi antirumore e miscele e lubrificanti ecologici.

XVI. Gli scarti di lavorazione dovranno essere correttamente gestiti secondo la normativa vigente al fine di evitare fenomeni di percolazione.

ATTIVITÀ PRODUTTIVE IN ZONA IMPROPRIA

XVII. **Per gli ambiti che ricadono all'interno dei Siti e per quelli che sono adiacenti ai Siti stessi (entro una fascia di 10 m):**

- Prima dell'inizio dei lavori dovrà essere effettuata una ricognizione dell'area di intervento al fine di individuare eventuali specie faunistiche e floristiche di pregio da tutelare.

XVIII. Per tutti gli interventi in fase di cantiere dovrà essere posta particolare attenzione alla rumorosità delle lavorazioni, alla produzione di polveri e alle emissioni in atmosfera. Particolare attenzione dovrà essere posta anche nella movimentazione dei materiali in fase di cantiere, nell'utilizzo e manutenzione dei macchinari al fine di non alterare la qualità delle acque superficiali poste in prossimità dell'intervento.

XIX. Considerata la vulnerabilità dell'area del Quartier del Piave (buona parte del territorio in esame ricade entro la fascia di ricarica degli acquiferi e la profondità della superficie freatica dal piano campagna è molto variabile), in fase di cantiere e durante l'utilizzazione dell'area dovranno essere adottate tutte le misure necessarie al fine di preservare il sistema idrico superficiale e sotterraneo e di recepire le norme vigenti nel Piano di Tutela delle Acque.

XX. **Per gli ambiti che ricadono all'interno dei Siti o che si trovano entro una fascia di 250 m dai Siti stessi** al fine di limitare il disturbo antropico arrecato alle specie floro-faunistiche presenti nei Siti i tempi di esecuzione di lavoro dovranno essere il più possibile brevi ed eseguiti in periodi idonei dell'anno e dovranno essere impiegati macchinari con dispositivi antirumore e miscele e lubrificanti ecologici.

XXI. Dovrà essere previsto, dove possibile e coerentemente con la normativa vigente, l'allacciamento alla fognatura esistente o sistemi alternativi di depurazione (fitodepurazione, subirrigazione, ecc.) in modo tale da preservare la qualità del sistema idrico superficiale e sotterraneo. Qualora questi ambiti si trovino nelle vicinanze dei corsi d'acqua dovrà inoltre essere posta particolare attenzione a:

- non tombinare i corsi d'acqua;
- qualora si rendesse necessario l'attraversamento dei corsi d'acqua esso dovrà essere effettuato garantendone la sezione idraulica;
- non dovranno essere realizzati scarichi diretti delle acque (con particolare riferimento ad acque provenienti da parcheggi e strade).

PERCORSI CICLOPEDONALI DI PROGETTO

XXII. Per il percorso ciclopedonale di progetto n. 12 che termina in corrispondenza dell'ambito delle "Grave del Piave", prima dell'inizio dei lavori dovrà essere effettuata una ricognizione dell'area di intervento al fine di individuare eventuali specie faunistiche e floristiche di pregio da tutelare.

XXIII. Qualora la realizzazione degli interventi preveda la realizzazione di impianti di illuminazione pubblica, questi devono essere realizzati con adeguate schermature verso i Siti della Rete Natura 2000 per evitare il disturbo della fauna.

XXIV. In fase di realizzazione il recupero e/o lo smaltimento delle terre di scavo dovrà essere effettuato secondo la normativa attualmente vigente.

XXV. Qualora la realizzazione dell'intervento comporti movimentazione di materiali in prossimità dei corsi d'acqua vanno adottate le misure necessarie al fine di evitare qualsiasi possibilità di intorbidimento delle acque.

XXVI. Durante la realizzazione degli interventi dovranno essere adottati appositi sistemi di sicurezza e di prevenzione al fine di evitare il verificarsi di piccoli sversamenti accidentali di inquinanti determinati dal cattivo funzionamento delle macchine operatrici.

XXVII. In fase di cantiere andrà posta particolare attenzione nella movimentazione dei materiali e nella generazione di rumore al fine di non arrecare disturbo alle specie presenti in prossimità dell'intervento, in particolar modo per il percorso ciclopedonale n. 12 che è prossimo al SIC IT3240030.

RETE ECOLOGICA

XXVIII. Qualora si intenda effettuare il potenziamento della naturalità nelle aree rurali (siepi, filari, macchie boscate, ecc.) o la ricostruzione delle parti mancanti della rete ecologica, devono essere utilizzate specie autoctone mentre vanno evitate specie alloctone e/o invasive.

12 ESITO DELLA PROCEDURE DI SCREENING E DICHIARAZIONE FIRMATA DEL PROFESSIONISTA

ESITO DELLA PROCEDURA DI SCREENING

La presente relazione ha preso in considerazione le azioni di piano, sintetizzate al cap.6. Delle stesse all'interno della Relazione sono state riportate le azioni di piano su cui si è inteso effettuare lo screening considerando che le altre azioni sicuramente non avranno incidenza sui Siti Natura 2000.

Di seguito si riportano gli esiti delle procedure di screening effettuate:

VIABILITÀ DI PROGETTO

L'esame delle azioni non ha rilevato incidenze significative connesse con la natura delle opere e le specie animali sensibili, relativamente alle incidenze Perdita di habitat, Frammentazione e Inquinamento luminoso tenuto conto che la viabilità di progetto è esterna ai Siti della Rete Natura 2000.

Per le incidenze elencate, si conclude che, con ragionevole certezza scientifica, si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.

Relativamente alle incidenze Disturbo antropico, Alterazione della qualità delle acque e Emissioni liquide, in riferimento alla localizzazione dell'area di intervento entro la fascia di ricarica degli acquiferi, sulla base dell'attuale livello di pianificazione e **alla luce del principio di precauzione, in fase di progettazione preliminare degli interventi dovrà essere valutata la necessità di redigere o meno una relazione di valutazione di incidenza.**

AZIONI SULLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE IN ZONA IMPROPRIA

Relativamente agli ambiti che non ricadono all'interno dei Siti e a quelli che non si trovano entro i 10 m dai Siti stessi, l'esame delle azioni non ha rilevato incidenze significative connesse con la natura delle opere e le specie animali sensibili, relativamente alle incidenze Perdita di habitat e Frammentazione, tenuto conto che gli ambiti sono esterni ai Siti.

Per le incidenze elencate, si conclude che, con ragionevole certezza scientifica, si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.

Per gli ambiti che ricadono all'interno dei Siti e per quelli che si trovano entro i 10 m dai Siti stessi, relativamente alle incidenze Perdita di habitat e Frammentazione, tenuto conto della posizione rispetto ai Siti Rete Natura 2000, sulla base dell'attuale livello di pianificazione e **alla luce del principio di precauzione, in fase di progettazione preliminare degli interventi dovrà essere valutata la necessità di redigere o meno una relazione di valutazione di incidenza.**

Per gli ambiti delle **attività produttive in zona impropria che si trovano al di fuori dei 250 m dai Siti**, l'esame delle azioni non ha rilevato incidenze significative connesse con la natura delle opere e le specie animali sensibili, relativamente alle incidenze Disturbo antropico, Alterazione della Qualità delle Acque, Emissioni liquide, tenuto conto che gli ambiti sono esterni ai Siti.

Per le incidenze elencate, si conclude che, con ragionevole certezza scientifica, si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.

Per gli ambiti delle **attività produttive in zona impropria che ricadono entro i Siti o che si trovano entro una fascia di 250 m dai Siti Rete Natura 2000**, relativamente alle incidenze Disturbo antropico, Alterazione della Qualità delle Acque, Emissioni liquide, in riferimento alla localizzazione degli ambiti in prossimità dei Siti Rete Natura 2000 ed all'attuale livello di pianificazione, **alla luce del principio di precauzione, in fase di progettazione preliminare degli interventi dovrà essere valutata la necessità di redigere o meno una relazione di valutazione di incidenza.**

Si riporta di seguito in forma tabellare il risultato dello screening sulle Azioni "Attività Produttive in Zona Impropria".

Casi possibili	Tipologia di Attività Produttive in Zona Impropria	Incidenze possibili		VALUTAZIONE FINALE
		Frammentazione, Perdita di Habitat	Disturbo antropico, Emissioni liquide, Alterazione della Qualità delle Acque	
Dentro i Siti o nelle immediate vicinanze (10 m)	Confermare			
	Bloccare			
	Trasferire			
Entro i 250 m dai Siti	Confermare			
	Bloccare			
	Trasferire			
Oltre i 250 m	Confermare			
	Bloccare			
	Trasferire			

VALUTAZIONE FINALE

-  Si prescrive idonea valutazione di incidenza in sede di presentazione della progettazione degli interventi
-  In fase di progettazione preliminare degli interventi dovrà essere valutata la necessità di redigere o meno una relazione di valutazione di incidenza (screening)
-  Si esclude il verificarsi di effetti significativi sui Siti della Rete Natura 2000

VIABILITÀ ESISTENTE DA ADEGUARE

Per le azioni di Piano n. **1 - A, 4 e 5** (cfr par. 7.2), l'esame delle azioni non ha rilevato incidenze significative connesse con la natura delle opere e le specie animali sensibili, relativamente alle incidenze Perdita di habitat, Frammentazione, Disturbo antropico, Emissioni liquide, Alterazione della Qualità delle Acque e Inquinamento luminoso, tenuto conto che le aree interessate dagli interventi sono esterne ai Siti.

Per le incidenze elencate, si conclude che, con ragionevole certezza scientifica, si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.

Per quanto riguarda invece le azioni di Piano n. **1 - B, 2 e 3** (cfr par. 7.2), relativamente alle incidenze Perdita di habitat e Frammentazione, Disturbo antropico, Emissioni liquide, Alterazione della Qualità delle Acque e Inquinamento luminoso, tenuto conto che alcuni tratti interessati dall'intervento seguono il confine dei SIC IT3240015 (azione n. 1 - B), IT3240029 (azione n. 2) e IT3240030 (azione n. 3) e sulla base dell'attuale livello di pianificazione, **alla luce del principio di precauzione, in fase di progettazione preliminare degli interventi dovrà essere valutata la necessità di redigere o meno una relazione di valutazione di incidenza.**

Si riporta di seguito in forma tabellare il risultato dello screening sulle Azioni "Viabilità esistente da adeguare".

Viabilità da adeguare	Incidenze possibili			VALUTAZIONE FINALE
	Frammentazione, Perdita di Habitat	Disturbo antropico, Emissioni liquide, Alterazione della Qualità delle Acque,	Inquinamento luminoso	
Azione n. 1 - A				
Azione n. 1 - B				
Azione n. 2				
Azione n. 3				
Azione n. 4				
Azione n. 5				

VALUTAZIONE FINALE



Si prescrive idonea valutazione di incidenza in sede di presentazione della progettazione degli interventi



In fase di progettazione preliminare degli interventi dovrà essere valutata la necessità di redigere o meno una relazione di valutazione di incidenza (screening)



Si esclude il verificarsi di effetti significativi sui Siti della Rete Natura 2000

PERCORSI CICLOPEDONALI DI PROGETTO

Per tutti i percorsi ciclopedonali di progetto l'esame delle azioni non ha rilevato incidenze significative connesse con la natura delle opere e le specie animali sensibili, relativamente alle incidenze Perdita di habitat e Frammentazione, Disturbo antropico, Alterazione della Qualità delle Acque, Emissioni liquide e Inquinamento luminoso, tenuto conto che le aree interessate dagli interventi sono esterne ai Siti.

Per le incidenze elencate, si conclude che, con ragionevole certezza scientifica, si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.

RETE ECOLOGICA

L'esame dell'azione non ha rilevato incidenze significative connesse con la natura delle opere e le specie animali sensibili, relativamente alle incidenze Perdita di habitat, Frammentazione, Disturbo antropico, tenuto conto che gli interventi hanno una valenza positiva.

Per le incidenze elencate, si conclude che, con ragionevole certezza scientifica, si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.

Secondo quanto disposto dalla DGRV 10 ottobre 2006, n 3173, ai sensi e per gli effetti del D.P.R. n. 445/2000, il sottoscritto tecnico Elettra Lowenthal, della Società Venetoprogetti S.c., incaricato della redazione di relazione di Incidenza Ambientale per il Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (P.A.T.I.) del Quartier del Piave, dichiara che i professionisti costituenti il gruppo di valutazione, sono in possesso dell'esperienza specifica e delle competenze in campo biologico, naturalistico ed ambientale necessarie per la corretta ed esaustiva redazione di valutazione di incidenza, in relazione all'intervento trattato.

Agosto 2011

(per il gruppo di valutazione)

Ingegnere Elettra Lowenthal

Cognome **LOWENTHAL**
Nome **ELETTRA**
nato il **30-01-1974**
(atto n. **315** P. **1** S. **A**)
a **TREVISO (TV)**
Cittadinanza **ITALIANA**
Residenza **PORDENONE (PN)**
Via **SAN QUIRINO N.11**
Stato civile
Professione **INGEGNERE**
CONNOTATI E CONTRASSEGNI SALIENTI
Statura **MT. 1.86**
Capelli **CASTANO CHIARO**
Occhi **VERDI**
Segni particolari **NESSUNO**



Firma del titolare *Elettora Sweet*
PORDENONE li. 05-06-2004
Impronta del dito indice sinistro
IL SINDACO
D'ORDINE DEL SINDACO
Battiston Michela
Collaboratore Amministrativo

Scadenza **05-06-2009**
Totale diritti Euro **5,42**
Validità prorogata ai sensi dell'art. 31,
D.L. n. 112/2008, convertito in Legge
n. 93/2008, n. 133 fino al **30 GIU. 2014**
Pordenone, li. **03 LUG 2009**
d'ordine del Sindaco
AH 8518548
Bianchi Diana

REPUBBLICA ITALIANA
COMUNE DI
PORDENONE
CARTA D'IDENTITA'
N° **AH 8518548**
DI
LOWENTHAL
ELETTRA